IL PICCOLO

Anno **112** / *numero* **88** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Venerdì **16** *aprile 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

ANDREOTTI: TUTTE FALSE LE ACCUSE DI MANNOIA E BUSCETTA

'I pentiti? Mentono'

'Avrei preferito subire la sorte toccata a Dalla Chiesa'

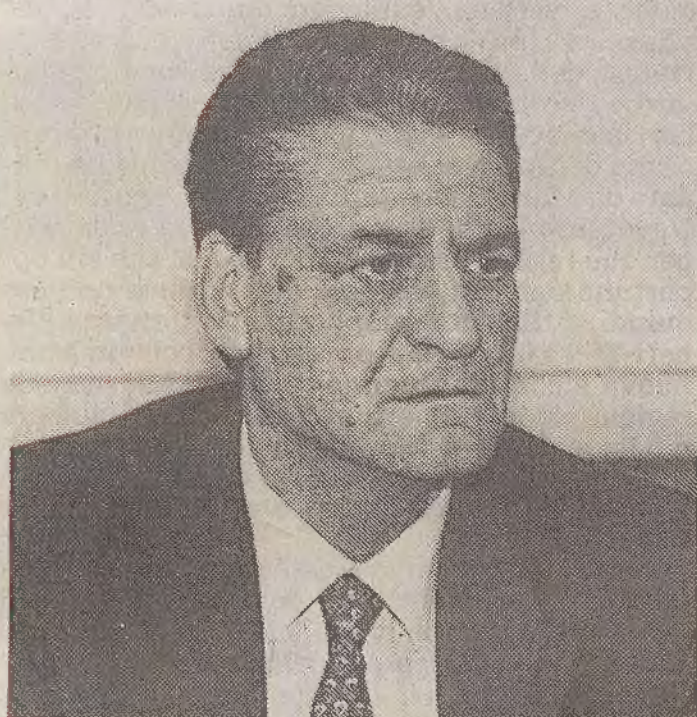
ROMA —«Falso», «totalmente inventato» il racconto del mafioso pentito Mannoia. E Buscetta «mente spudoratamente. Avrei preferito fare la fine di Dalla Chiesa piuttosto che dovermi difendere da simili accuse». Andreotti respinge punto per punto il racconto dei pentiti che parlano di lui come del «referente» romano di Cosa nostra. C'è un complotto dei pentiti - dice - per colpirlo. Tuttavia ha dichiarato di essere pronto a chiedere la concessione dell'autorizzazione a procedere se vedesse in qualche modo l'utilità generale di un sacrificio personale, che però, in questo caso, ha detto di non vedere.

Intanto, sì all'autorizzazione a procedere contro Andreotti, ma con dei dubbi sulla completa attendibilità dei mafiosi «pentiti»: è l'orientamento di massima che sta emergendo nella giunta del Senato che sul caso Andreotti-mafia arriverà giovedì al voto. Andreotti, ha spiegato ieri il presidente della giunta del Senato, Giovanni Pellegrino (Pds), dimostra di essere molto «disponibile e coerente e preferirebbe un suo sacrificio personale alla delegittimazione dei pentiti». Molti dc difendono l'ex presidente del Consiglio pur chiedendo che l'inchiesta giudiziaria vada avanti in modo che venga fatta piena luce. Nel Psi c'è molta prudenza: il sen. Dell'Osso, membro della giunta, ha espresso i suoi dubbi sull'attendibilità dei «pentiti». Persino tra i senatori di opposizione serpeggiano i primi dubbi sull'attendibilità dei «pentiti». E c'è chi crede ad un complotto internazionale, come il senatore di Rifondazione comunista Dionisi.

E insorgono dubbi anche tra esponenti d'opposizione

A pagina 4

IL NUOVO NOME

Dc, ritorno all'origine

ROMA — L'ipotesi più gettonata è quella di tornare alla vecchia denominazione di Partito popolare, ma il dibattito è appena cominciato. Dopo l'annuncio dato mercoledì sera a Bari dal segretario Martinazzoli, all'interno della Dc torna d'attualità la questione del nuovo nome che il partito di maggioranza relativa potrà assumere. Per adesso appare certo che la svolta avverrà a Milano a fine giugno, dopo la tornata delle elezioni amministrative. Sarà da lì che la Dc, in un convegno nazionale preparatorio del congresso, porrà le basi del partito nuovo dandosi, come prima mossa, un nuovo nome, senza però ritoccare il simbolo, che resterà il tradizionale scudo crociato. Dopo la conferma ufficiale data da Martinazzoli, il conto alla rovescia appare cominciato. Per il capogruppo alla Camera Bianco si potrebbe ribattezzare la nuova Dc con il nome di Partito popolare europeo di ispirazione cristiana. Il capogruppo al Senato, Gabriele de Rosa, suggerisce un ritorno secco alla vecchia denominazione sturziana di 'Partito popolare italiano. Sia Bianco che De Rosa considerano il cambio del nome solo secondario rispetto all'effettivo processo di rinnovamento.

A pagina 2

ANDREATTA ANNUNCIA LA MANOVRA CORRETTIVA

Via alla stangatina

'Rapporto di primavera': segnali di disgelo nell'economia

ROMA — «Ci sono le condizioni per uscire dall'inverno e per dare forza ad una primavera che sentiamo avvicinarsi». Il messaggio di ottimismo è contenuto nel tradizionale «Rapporto di primavera» con cui annualmente Euroitalia affida a economisti, politici ed esperti il compito di fornire la radiografia sullo stato di salute del Paese. E quest'anno, nel pieno di una crisi difficile, il dato che emerge anche dal Rapporto è quello di una ripresa possibile: «La gelata dell'inverno poco alla volta si stempera. In molti settori». L'analisi viene ripresa subito dal ministro del Tesoro Piero Barucci che indica nel dettaglio l'azione di recupero messa a segno negli ultimi mesi sul piano finanziario e dell'inflazione.

Ma intanto il ministro del Bilancio, Nino Andreatta, guarda al dopo 18 aprile: sta preparando la manovra correttiva per rattoppare il buco di 13 mila miliardi scoperto in marzo nei conti dello Stato. Forse già venerdì 23 aprile o al più tardi entro quindici giorni, ha detto ieri, saranno varati i provvedimenti che consentiranno il ripianamento del deficit. Secondo anticipazioni ufficiose quattromila miliardi dovrebbero comunque venire da nuove entrate, mentre tagli nelle spese potrebbero consentire di economizzare altri seisettemila miliardi.

In **Economia**

E ora Eltsin, pieno di dollari, «silura» il suo vice Rutzkoi

MOSCA — I ministri degli Esteri e delle Finanze dei sette paesi più industrializzati del mondo hanno scommesso 53 miliardi di dollari sulla vittoria di Boris Eltsin nell'imminente confronto referendario.

A Tokyo i G-7 si sono fatti convincere dai ministri russi che «Corvo bianco» vincerà il referendum del 25 aprile e, grazie a questa vittoria, rilancerà il progetto di riforme «con l'obiettivo di creare una società democratica e una economia di mercato».

E, rafforzato dalla pioggia di dollari, Eltsin ha rialzato il tono dello scontro con i suoi avversari interni.

Il primo bersaglio è stato il suo vice Alexander Rutzkoi (nella foto), con il quale i rapporti erano da tempo pessimi. Ieri Eltsin ha annunciato pubblicamente che lo solleverà dall'incarico di coordinatore per la realizzazione della riforma agraria.

A pagina 7

REFERENDUM

Perché «sì»: un voto verso il nuovo

Perché «no»: si tratta di una truffa

In vista dell'importante voto di domenica e lunedì prossimi per gli otto referendum, «Il Piccolo» pubblica una serie di interventi dei leader del «sì» e del «no», per offrire ai lettori «in diretta» le ragioni dei due schieramenti. Gli interventi di oggi sono quelli di Rosy Bindi della Dc («sì») e Gianfranco Fini del Msi («no»).

di ROSY BINDI

Sono almeno tre i motivi principali del mio sì. Al primo posto, il bisogno di una più visibile personalizzazione della politica che comporta subito una maggiore responsabilità personale nell'esercizio delle funzioni pubbliche. Con il sistema uninominale, credo, si ha il punto di verifica più alto del rapporto tra elettore ed eletto. Penso che questo autentico bisogno di restituire la responsabilità personale nel rapporto tra elettori ed eletti sia purtroppo la verifica in negativo della deformante presenza dei partiti in questi anni. I partiti di fatto si sono trasformati in un diaframma anziché un canale di comunicazione tra la politica e la comunità.

Non pensiamo però che l'eventuale scomparsa dei partiti nel rapporto tra elettore ed eletto significhi di per sé maggiore democrazia, oltre che maggiore comunicazione. No, non è così. I partiti, i grandi partiti popolari devono in realtà recuperare il loro ruolo, sconfiggere le degenerazioni, riacquistare la loro funzione. Poiché altrimenti, se non lo sapranno recuperare, quello spazio sarà riempito da una presenza quasi non controllabile dei mezzi di comunicazione di massa e anche da interessi che non hanno bisogno della politica. E tutto questo non è proprio democrazia matura.

E giusto quindi votare sì, per restituire un maggiore rapporto tra elettore ed eletto mantenendo la coscienza dell'importanza del filtro del passaggio politico tra questi due momenti della democrazia.

Il secondo motivo per il sì e la necessità di garantire un'alternanza di governo. Con questo nuovo sistema elettorale è sicuramente maggiore la possibilità di garantire l'alternanza che è e resta una delle regole fondamentali della democrazia.

Vi è di più. Io sono convinta che le forze politiche devono imparare non solo a fare l'opposizione ma anche a fare il governo.

Terzo punto, ridiamo forza con il sì alle istituzioni, garantiamo la governabilità. Viviamo una fase storica nella quale è necessario recuperare una forza delle istituzioni per poter anche coprire la debolezza della politica. Le riforme elettorali verso il maggioritario e l'uninominale sono riforme che sicuramente sono finalizzate alla stabilità degli esecutivi, anche se ben mi rendo conto che tutto questo non basta.

Sono purtroppo convinta che dietro i sì ufficiali di molti partiti in realtà ci sia molta, troppa gente che sta lavorando per il no.

La campagna per il no è una campagna per la non riforma soprattutto del sistema partitocratico. Il no mi appare un voto per rimanere nel passato.

In conclusione, io voto sì e invito a votare sì.

di GIANFRANCO FINI

Il sistema maggioritario è una truffa così come è concepito nella situazione italiana. Servirebbe solo ai partiti delle tangenti per riciclarsi. Se oggi si votasse con il sistema proporzionale, i partiti avrebbero difficoltà a far rieleggere gli inquisiti che, senza immunità parlamentare, finirebbero in galera. Con il sistema maggioritario la Dc, con il 24 per cento dei voti, avrebbe il 60 per cento dei seggi, diventerebbe intoccabile, e infatti i partiti delle tangenti votano tutti sì. E' giusto chiedersi, quindi, dove sia il rinnovamento vagheggiato da Segni. Scomparirebbero gli oppositori scomodi, non i ladroni del sistema.

Poi, è ridicolo pensare alla legge elettorale senza aver prima disegnato il modello dello Stato. La nuova Repubblica non si costruisce con il sistema maggioritario, bensì dando ai cittadini la scelta, come avvenne nel '46 tra repubblica e monarchia, sull'assetto istituzionale, ovvero tra repubblica parlamentare e Repubblica presidenziale. Solo dopo si dovrebbe discutere la legge elettorale. Ma i partiti non accettano questa proposta, perché se il presidente della repubblica è eletto dal popolo non possono più ricattarlo.

Inoltre, l'ingovernabilità non è dovuta alla legge elettorale. Se tutti fossimo legittimati a governare, il problema non si porrebbe. L'ingovernabilità è frutto di una concezione politica che vede ruotare, immutabilmente, la Dc al centro del panorama politico nazionale. Se il problema è rappresentato dalla presenza di troppi partiti, si poteva combattere la frammentazione prevedendo una soglia di sbarramento, magari al 5 o al 6 per cento per l'ingresso in Parlamento. Non lo hanno voluto perché l'opposizione sarebbe entrata e i partitini che sorreggono la maggioranza no. Ecco perché hanno inventato il maggioritario: per cancellare l'opposizione.

Secondo noi, inoltre, il nuovo sistema elettorale affosserebbe definitivamente le riforme. Si sollecitano le riforme istituzionali quando cresce la spinta al cambiamento. La legge elettorale, così come è propugnata dai seguaci di Segni e dai partiti delle, tangenti, non cambia le istituzioni, soffoca il pluralismo, mette nei cassetti della prima repubblica il presidenzialismo. Non ha senso una legge elettorale che preceda le riforme istituzionali. E' come costruire una casa partendo dal tetto.

VITTIMA IL LEADER DELLA COMUNITA' STRANIERA

Feroce raid 'naziskin'

Roma: aggredito e sfregiato, incendiato l'appartamento

ROMA — Torna l'incubo della violenza dei naziskin. E la capitale è costretta a fare di nuovo i conti con l'intolleranza razziale. Ieri, dopo mesi e mesi di silenzio, una nuova aggressione che porta la firma delle teste rasate. Vittima un cingalese, leader della comunità degli stranieri in Italia. Una svastica, incisa sulla pelle con un coltello, per punire Mohideen Nowfer, 48 anni, cittadino dello Sri Lanka, colpevole soltanto di essere «nero». Tre persone incappucciate sono andate a stanarlo in casa, lo hanno aggredito, legato, imbavagliato e sfregiato. Poi hanno cosparso di benzina lui e tutto l'appartamento appiccando il fuoco. Dopo solo fiamme, fumo e un boato. Il pronto intervento dei fratelli che abitano vicino, richiamati dall'esplosione, ha salvato l'uomo da una morte orribile. Con un filo di voce ha solo avuto la forza di sussurrare «naziskin, naziskin». Un preciso atto di accusa. Il segretario della Focsi (la federazione delle comunità straniere nel nostro Paese) e rappresentante del forum degli emigranti della Comunità europea doveva essere punito da tanto tempo. L'attentato era stato annunciato, di avvertimenti ce n'erano stati almeno un paio nei mesi scorsi. Chi poteva avercela tanto con lui? Una domanda ancora senza risposta.

A pagina 4

RUBATI 1.300 CHILI D'ORO

Svizzera, 'colpo' da 21 miliardi

CHIASSO — Forse è proprio il colpo del secolo quello scoperto ieri a Chiasso. I 1300 chilogrammi d'oro in lingotti sottratti a più riprese dai caveau dell'Ubs, l'Unione Banche svizzere di Palazzo Mercurio (nella foto), rappresentano davvero un colpo eccezionale, per un valore di circa 21 miliardi di lire. Il maggiore sospettato è Giuseppe Sogari, 50 anni, sposato con due figli, originario di Brescia, residente a Castel San Pietro, a pochi chilometri dal confine. Sogari lavorava come commesso all'istituto di credito chiassese, dove era responsabile delle entrate e uscite dei metalli preziosi. In pratica il carico e scarico dell'oro. Di lui si sono perse le tracce dalla scorsa settimana. In banca aveva lavorato fino a mercoledì, giovedì aveva chiesto un giorno di permesso. Secondo la polizia cantonale il colpo è stato ragionato e pesato nei minimi particolari.

A pagina 5

DOMANI 16 PAGINE

25 anni dal '68' Inserto speciale del «Piccolo»

IL PICCOLO '68

Sono passati 25 anni dal mitico-famigerato «68». «Il Piccolo», nell'edizione di domani, regala ai lettori un fascicolo speciale di sedici pagine con testi e illustrazioni che rievocano il periodo, esaminandolo sotto tutti gli aspetti: non solo un tuffo nel passato, ma anche una riflessione sul presente.

DC / LA SVOLTA ATTESA A FINE GIUGNO DOPO LE AMMINISTRATIVE

A caccia del nuovo nome

Mino Martinazzoli

Niente ritocchi al simbolo che resterà il tradizionale scudo crociato. Si accende, intanto, il dibattito interno

ROMA — L'ipotesi più gettonata è quella di tornare alla vecchia denominazione di Partito popolare, ma il dibattito è appena cominciato. Dopo l'annuncio dato mercoledì sera a Bari dal segretario Mino Martinazzoli, all'interno della Dc torna d'attualità la questione del nuovo nome che il partito di maggioranza relativa dovrà assumere. Per adesso appare certo che la svolta avverrà a Milano a fine giugno, dopo la tornata delle elezioni amministrative. Sarà lì che la Dc, in un convegno nazionale preparatorio del Congresso, porrà le basi del partito nuovo dandosi, come prima mossa, un nuovo nome, senza però ritoccare il simbolo, che resterà il tradizionale scudo crociato. Dopo la conferma ufficiale data da Martinazzoli, il conto alla rovescia appare cominciato e sono molti i leader Dc a scendere in campo indicando preferenze e orientamenti.

Per il capogruppo alla Camera Gerardo Bianco è necessario «un nome che ricordi le nostre radici, cristiane e popolari e dovendo scegliere farei prevalere l'aggettivo cristiano». La proposta di Bianco potrebbe essere quella di battezzare la nuova Dc con il nome di «Partito popolare europeo di ispirazione cristiana».

Più legato alla tradizione si dimostra invece il capogruppo al Senato, Gabriele de Rosa, che suggerisce un ritorno secco alla vecchia denominazione sturziana di «Partito popolare italiano». Sia Bianco che De Rosa considerano il cambio del nome solo secondario rispetto all'effettivo processo di rinnovamento cui deve essere subordinato.

«Ben venga il cambio — sottolinea Bianco — purché nasca da un'impostazione culturalmente diversa, che imponga una riconsiderazione storica del proprio passato». De Rosa spiega invece la sua indicazione, sottolineando che «la parola cristiano non si concilia con il sostantivo "partito". E' finito il partito-mammona, dell'ingrasso, il partito potere che agiva come un braccio dello Stato: e anche la definizione di partito interclassista avrebbe poco senso».

Per il ministro del lavoro Nino Cristofori, la partita sul nuovo nome è ancora tutta da giocare: «Mi pare che i due nomi che si fanno con maggior frequenza sono quelli di partito popolare europeo o di partito cristiano sociale». Una scelta che però sarebbe indicativa sulla direzione che il partito intende intraprendere. «Si tratta di vedere — spiega Cristofori — se si vuole collocare la Dc più a sinistra o studiare una soluzione sul modello tedesco dei cristiano sociali». In ogni caso conclude Cristofori «Mino non è un dittatore, starà a sentire le varie proposte».

Sul travaglio democristiano interviene anche l'ex ministro dell'Interno Vincenzo Scotti secondo cui è auspicabile «si possa andare ad un'organizzazione più federalista del nuovo partito comunque esso si chiamerà: ma questo è un processo da guidare e non da subire per intempestività». Per Scotti, in definitiva, «più che rinnovare la Dc, occorre rifondare un partito che ristabilisca in questa nuova politica l'intesa ideale tra cattolici e laici riformisti democratici». L'idea di rompere gli indugi e di convocare già per giugno un'assemblea nazionale è comunque salutata con soddisfazione da molti settori del partito da Fracanzani a Mattarella.

p. t.

DC / LA TRADIZIONE

«Bisogna conservare la vecchia 'etichetta'»

Articolo di **Ivo Colozzi**

ROMA — Ci sono due ordini di motivi che portano a dire no all'ipotesi prospettata a Bari da Mino Martinazzoli di «dare un nome nuovo» al partito abbandonando, come commenta Antonio Rapisarda su «La Stampa» di ieri, «l'ormai ingombrante dizione Democrazia cristiana».

Il primo motivo, meno importante, è di ordine politico. Cambiare nome adesso, sotto la spinta delle accuse dei mafiosi pentiti ad Andreotti ha un po' il sapore di un'operazione trasformistica e comunque significa avallare, almeno implicitamente, quelle accuse ed accodarsi al coro dei tanti conformisti che, allineati dietro alla stampa, le considerano prove di fatto e che, perciò, hanno già condannato, assieme ad Andreotti, 45 anni di storia della Democrazia cristiana come una anomalia, per certi versi, o come una mostruosità, per altri, da cui finalmente ci si può liberare.

Martinazzoli suole ripetere che non ha paura di andare all'opposizione. Lo faccia! Aiutiamolo in termini di giudizio, uscendo dal coro e rivendicando l'onore di un partito (la Dc, non il partito popolare) che, finché non venga provato il contrario, ha sì commesso molti errori politici ma non ha certo tradito la Costituzione e infeudato lo Stato a poteri occulti e criminali.

E' giusto, quindi, che il congresso di giugno dia al partito «una nuova struttura e una nuova classe dirigente». Non è opportuno, anzi non è giusto che ne cambi il nome.

Ecco così il secondo motivo che è di ordine culturale. Per capire perché non è «giusto» farlo, dobbiamo domandarci che significato abbia il termine cristiano aggiunto a quello di democrazia.

Invitiamo Martinazzoli e gli altri dirigenti della Dc, nonchè gli aspiranti tali, a rileggersi un fondamentale libretto di Augusto Del Noce («Il problema politico dei cattolici» Uipc, Roma 1967).

Del Noce dice che circolano tra la gente cinque significati di Democrazia cristiana: a) è un partito democratico formato da cattolici. Il termine cristiano designa il genere degli appartenenti; b) è un partito democratico vincolato al rispetto dei principi della Chiesa; c) è un partito democratico che tutela gli interessi della Chiesa; d) è un partito democratico che assicura il predominio di certi gruppi di potere designati dalla Chiesa o ad essa graditi; e) è il partito per cui la democrazia è la vera espressione del messaggio evangelico in campo politico.

Secondo Del Noce nessuna di queste definizioni, tutte parzialmente vere nei fatti, esprime il senso autentico di ciò che il termine Democrazia cristiana intende significare, perché esso sta nella convinzione che «è soltanto il principio religioso a permettere alla democrazia di non rovesciarsi in un potere oppressivo, larvato e aperto» (p. 35).

La democrazia pura, cioè lasciata a se stessa, porta di fatto, come aveva previsto Kelsen alla negazione di tutti i valori e, soprattutto, si separa dal principio della giustizia politica — che impone il rispetto della dignità di ogni essere umano — perché si regge solo sul principio della quantità (la maggioranza ha sempre ragione), dunque della forza.

La Dc, che ha perso quasi completamente il senso del nome che porta, sa oggi i guasti che tale dimenticanza ha prodotto e produce per il Paese. Questo, quindi, è il momento della memoria e della ripresa, non dei colpi di spugna.

Professore di Sociologia all'Università di Bologna

DC / IL MUTAMENTO

«E' meglio rifondarsi nel 'Partito popolare'»

Articolo di **Giorgio Campanini**

Roma - «Il nome della rosa» di Umberto Eco ha riportato in qualche modo di attualità il problema dei «nomi» e del loro rapporto con le «cose»; sembra a volte che il nome sia una questione di forma, altre volte di sostanza, quasi che il rivestimento esteriore di una realtà e la sua essenza» alla fine coincidessero. . Ma, senza pretendere di entrare in questa disputa filosofica, altra cosa è riflettere sul nome di un partito, in questo caso della Democrazia cristiana. I partiti, per la loro stessa natura, appartengono al mondo delle realtà «storiche» sulle quali ci si deve pronunziare essenzialmente in base a categorie storiche.

Il problema del «nome» della Democrazia cristiana, quindi, non può essere posto se non in prospettiva storica. Non si tratta di mettere in discussione una forma di impegno dei cattolici democratici nella storia, ma di stabilire quale «nome» debba rivestire questo impegno. Fra il 1941 e il 1943, quando si discusse a lungo, nei cenacoli in cui i cattolici preparavano la successione al fascismo, della denominazione da dare alla nuova formazione politica, tra i fautori della ripresa della gloriosa bandiera del Partito popolare e i sostenitori della formula della «Democrazia cristiana» - che riprendeva, ma a quarant'anni di distanza, l'embrione di movimento fondato da Murri, in tutt'altro contesto, ai primi del Novecento - alla fine prevalse la seconda tesi, per due ragioni essenziali. La prima, che era opportuno dare un «segnale di novità» e non era quindi sufficiente semplicemente tornare all'«heri dicebamus» ma presentarsi con un volto nuovo e con un programma nuovo; la seconda ragione era che appariva necessario sottolineare più fortemente e più esplicitamente il riferimento all'ispirazione cristiana del partito (non certo assente ma meno manifesta nell'esperienza sturziana).

Ebbene, queste due stesse ragioni ci sembrano militino a favore, oggi, del cambiamento del nome (ed auspicabilmente, per quanto ci riguarda, a favore della ripresa della formula del «Partito popolare»). Da una parte, infatti, l'esperienza della Democrazia cristiana, pur significativa e non certo da ripudiare in blocco, merita di essere ripresa con significativi segnali di novità, anche nel nome; dall'altra le stesse ragioni che nel 1943 inducevano ad enfatizzare l'ispirazione cristiana suggeriscono oggi di renderla meno vistosa ed appariscente. Allora si era all'ombra di un magistero, quello di Pio XII, che sottolineava fortemente il rapporto fra cristianesimo e società; oggi siamo ancora a ridosso di un concilio, il Vaticano II, che ha riproposto questo nesso, ma in una prospettiva legata più alla missione evangelizzatrice della Chiesa che non all'esplicita presenza dei credenti in una società ormai secolarizzata.

Non si tratta dunque nè di rinnegare il passato, nonostante i duri colpi infertigli dalla cronaca (non ancora, però, dalla storia), nè di ricercare impossibili fughe in avanti; ma piuttosto di riprendere una tradizione di pensiero, quella del popolarismo, che non ha ancora esplicitato sino in fondo le sue potenzialità.

Docente di sociologia all'Università di Parma

AMATO A COLLOQUIO CON MARTINAZZOLI

Si pensa il nuovo governo

Martedì si riaprono i 'giochi' - Dubbi sull'entrata nell'esecutivo di Pds e Pri

ROMA — Riprendono i contatti per il governo del dopo-referendum, mentre i partiti sono impegnati nel rush finale per il voto di domenica. Il leader della Dc Mino Martinazzoli si è incontrato ieri a palazzo Chigi con Giuliano Amato. Ci si prepara all'indispensabile chiarimento tra i partiti che dovrà esserci non appena saranno noti i risultati delle urne. Fin da martedì è possibile un'iniziativa del presidente del Consiglio, che potrebbe sfociare anche nelle dimissioni, o in un dibattito in Parlamento. Bisognerà verificare la disponibilità di pidiessini e repubblicani per l'ingresso in un nuovo esecutivo. Ma non è nemmeno esclusa la permanenza di Amato a palazzo Chigi, magari con un governo rafforzato da nuovi apporti, forse quello di alcuni tecnici riformisti.

Il segretario del Pds Achille Occhetto chiede che il governo si dimetta subito dopo il referendum e che si dia vita a un «governo eccezionale che guidi il paese in una situazione d'eccezione, nel passaggio verso nuove regole e le successive elezioni». Dovrebbe essere, ha spiegato il leader della Quercia in una manifestazione per il «sì» a Milano, un «governo istituzionale», sorretto da un'ampia maggioranza, concorde sulla nuova legge elettorale. Invita alla collaborazione anche quelle forze del «no» «che non vogliono il caos e il disastro».

Molte autorevoli voci spingono per evitare, dopo il voto referendario, elezioni anticipate. A sollecitarle sono invece i partiti del «fronte del no» e la Lega Nord. Martinazzoli è convinto che bisogna «correggere in questa legislatura, sull'onda del sì referendario, la regola elettorale». «Poi — aggiunge — non saremo certo noi a sottrarci eventualmente al responso di una elezione anticipata». Per il segretario dc il Parlamento non è delegittimato. «Se qualcuno vede dei motivi di debolezza nell'istituzione parlamentare, deve però sapere che questa debolezza può trasformarsi, proprio per questa ragione, in forza innovativa».

Contrari allo scioglimento anticipato del Parlamento i presidenti delle due Camere Giovanni Spadolini e Giorgio Napolitano. Entrambi sono convinti che, dopo il 18 aprile, le riforme istituzionali debbano essere fatte dall'attuale Parlamento, senza interrompere la legislatura.

Il segretario socialista Giorgio Benvenuto dice che «in questa stagione difficile della vita del nostro paese ci sono una data ed un punto fermo: il 18 aprile ed un referendum elettorale». E' convinto che con la consultazione popolare «si apre la strada alla nuova repubblica». E' necessario, sostiene nella manifestazione nazionale referendaria del Psi al «Belsito», che il «sì» prevalga nettamente: «tra la nottata di un sistema finito e l'alba di un sistema nuovo non vi debbono essere nè continuità, nè mediazione». Benvenuto respinge le critiche di Mario Segni sullo scarso impegno per i referendum, come fa, del resto, a nome della Dc, il direttore del «Popolo» Sergio Mattarella.

Anche i difensori del sistema proporzionale sono in piena campagna elettorale. In una conferenza stampa a Montecitorio con Sergio Garavini di Rifondazione comunista, Leoluca Orlando della Rete, Gianfranco Amendola dei Verdi e il pidiessino Aldo Tortorella, hanno ribadito che sarebbe proprio la vittoria dei «sì» a mantenere in vita la vecchia «nomenclatura di regime». Il successo dei «no», invece, comporterebbe un immediato ricorso alle urne e una nuova rappresentanza politica.

La Dc, a partire dallo stesso Martinazzoli, lancia numerosi appelli per il «no» al referendum sulla droga. Il segretario, in un lungo articolo sul «Popolo», ribadisce il «no» convinto a ogni «tendenziale» liberalizzazione dell'uso della droga, ammettendo la possibilità di rivedere la Jervolino-Vassalli.

E' RIPARTITO IERI MATTINA DA ROMA

Mistero sulla tappa italiana del capo della Cia, Woolsey

ROMA - Il direttore della Cia, James Woolsey, è ripartito ieri mattina da Roma, senza incontrare nessuno dei membri più influenti della sicurezza italiana, né il ministro dell'Interno Nicola Mancino. Gli incontri sono saltati solo per motivi logistici e non «politici». Ancora strettissimo il riserbo su questa visita sulla quale sono state fatte mille illazioni.

La sosta di Woolsey a Roma è stata comunque solo una tappa intermedia nella sua puntata mediorientale legata chiaramente all'attenzione che la nuova Amministrazione americana dedica al fenomeno del terrorismo islamico soprattutto alla luce dell'attentato al World Trade Center i cui autori hanno chiari collegamenti con l'Egitto. Il cervello dell'attentato del 26 febbraio, Abuhalima, è stato arrestato al Cairo ed estradato 15 giorni fa.

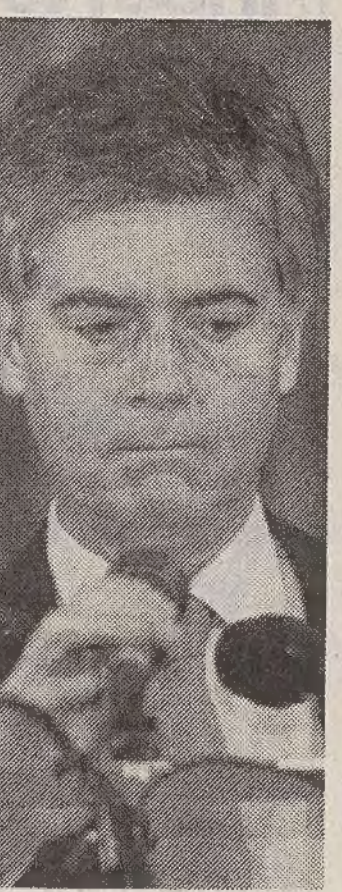
Mercoledì, infatti, Woolsey è giunto a Roma dal Cairo dove — secondo quanto hanno rivelato le fonti — ha incontrato il Presidente egiziano Hosni Mubarak ed il capo dei servizi segreti egiziani. Altra «coincidenza» degna di nota è la presenza in contemporanea nella capitale egiziana del direttore della Cia e del leader dell'Olp Yasser Arafat. Entrambi hanno lasciato Il Cairo mercoledì, uno diretto a Roma l'altro al suo quartier generale di Tunisi, ed entrambi hanno incontrato Mubarak.

L'unico appuntamento ufficiale che Woolsey ha avuto a Roma è stato il ricevimento in suo onore tenutosi ieri all'ambasciata americana. E' stata quella l'unica occasione che il direttore dei servizi segreti statunitensi ha avuto per incontrare gli esponenti italiani della sicurezza.

Avvocato di grido, 51 anni, James Woolsey, laureato all'università di Yale, è stato voluto da Bill Clinton alla direzione della Cia dove ha preso il posto di Robert Gates lo scorso febbraio. Ha fatto suoi i due punti fondamentali del programma presidenziale in materia di sicurezza nazionale e globale: il destino degli arsenali nucleari delle ex repubbliche sovietiche e la possibile proliferazione delle armi di distruzione di massa.

DURA REAZIONE ALLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Martelli: «E' una pagina infame»

Il Csm contesta le accuse ai giudici - Proteste per l'abbraccio di Galloni ad Andreotti

Claudio Martelli

ROMA — Onorevole Martelli e senatore Andreotti prima di gridare al complotto ricordate che l'azione penale nel nostro Paese è obbligatoria e per vagliare la posizione di membri del Parlamento è necessario farlo previa richiesta di autorizzazione a procedere. Se volete protestare contestate i fatti, non i magistrati che li stanno accertando. Questa la replica del Csm alle proteste dei due imputati eccellenti contro i magistrati che li inquisiscono, accolta con favore dall'associazione nazionale magistrati («nessuno può pretendere esenzioni da indagini o accertamenti in forza della propria posizione politica o istituzionale»). E' contenuta nel documento approvato con 24 voti favorevoli nella seduta di ieri.

Intanto la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro della giustizia Claudio Martelli, avanzata dai magistrati romani per il «caso Kollbrunner», è arrivata alla camera dei deputati nel primo pomeriggio di ieri. I contenuti della richiesta non sono ancora ufficialmente noti ma i reati per i quali i magistrati romani chiedono di poter indagare sull'ex ministro della giustizia sarebbero quelli di truffa e ricettazione in relazione al traffico di titoli in cui è implicata la collaboratrice di Martelli Winnifried Kollbrunner.

«E' stata scritta una pagina infame nelle cronache di giustizia». Questo il commento dell'ex ministro della Giustizia, Claudio Martelli, alla notizia della richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti inviata dai magistrati di Roma per il caso Kollbrunner. «La richiesta di autorizzazione nei miei confronti è il risultato di una campagna di disinformazione e intossicazione condotta dal settimanale "Avvenimenti" dai due giornalisti Paolo Fusi e Maurizio Torrealta, rispettivamente autore e postino di una cassetta pirata consegnata ai giudici. Cassetta probabilmente manipolata, forse irrilevante e comunque smentita, nel significato attribuitole dai magistrati, dalla stessa Kollbrunner che in tutti gli interrogatori e in tutte le dichiarazioni ha sempre assolutamente smentito ogni mio coinvolgimento e oggi, sul "Corriere della sera", ha negato di aver mai affermato che io sapessi alcunchè del traffico di titoli rubati».

Ma torniamo alla votazione avvenuta in senso al Csm. La seduta è stata infatti movimentata da un fuori programma: le accuse del consigliere Mario Patroni (Psi) al vicepresidente Giovanni Galloni colpevole di un «abbraccio in luogo pubblico con Andreotti». Con un audace stalto logico il consigliere socialista Mario Patrono è passato dalla difesa della libera manifestazione del pensiero di chiunque, compreso Martelli, alla stigmatizzazione di quella pubblica effusione di affetto fra Galloni e Andreotti documentata da una telefoto Ansa e pubblicata dal Corriere della Sera in prima pagina il 7 aprile. Patrono si è detto «costernato» e «sgomento»: Galloni era in quell'occasione nell'esercizio delle sue funzione, quelle di vicepresidente dell'organo di autonomia e indipendenza dei giudici. Ha abbracciato una persona indagata per concorso in gravissimi reati sospettata di collusione con associazioni che hanno compiuto indaudite aggressioni contro la magistratura». Lanciando pesanti sospetti e una obliqua richiesta di dimissioni Patrono ha aggiunto: «Comprendo bene che nella vita, a volte, ci si possa trovare nelle condizioni di dover pagare con atti di coraggio debiti di riconoscenza contratti nel passato, ma se fossi stato costretto a fare altrettanto, poi mi sarei immediatamente dimesso dall'incarico. Galloni ha replicato che quell'abbraccio ad Andreotti era un «fatto puramente privato» di cui non intendeva giustificarsi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 15 aprile 1993 è stata di 64.350 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

L'INIZIATIVA PROMOSSA PER FINANZIARE LA CAMPAGNA DEL «SI'»

L'asta di quadri ha fruttato a Segni 122 milioni

ROMA — Grande successo di pubblico e di «affari» all'asta organizzata dal Corel di Mario Segni per raccogliere fondi per la campagna referendaria in favore del Sì. Nell'aula magna del collegio Nazareno di Roma mercoledì sera sono convenute circa 300 persone che si sono contese a «colpi di centomila» le oltre 100 opere donate da altrettanti artisti al comitato per testimoniare il «contributo» del mondo dell'arte al rinnovamento della democrazia italiana. Particolarmente soddisfatto Mario Segni e, ovviamente, l'ideatore e organizzatore della manifestazione, Giuliano Bianucci, responsabile del settore pubblicità del comitato. Grazie anche all'abilità di un banditore di eccezione come Renato Diez l'asta ha raggiunto ritmi molto intensi. Sono state aggiudicate tutte le opere in offerta per un ricavato globale di 122 milioni.

Il «pezzo» che ha mandato «in fibrillazione» i presenti è stato un olio 25x35 raffigurante un cavallo verde, donato al comitato organizzatore dal pittore Aligi Sassu. Un'opera stimata commercialmente attorno ai 40 milioni che è stata aggiudicata per 60. Sconosciuto l'acquirente che si è assicurata l'opera attraverso un notaio romano il quale ha detto che aveva avuto mandato dal suo cliente, un collezionista, di trattare l'opera fino a 100 milioni di lire. Mario Segni ha telefonato a Sassu per comunicargli il grande successo della sua opera e per ringraziarlo.

Successo anche per le opere di Salvatore Fiume, di Xante Battaglia, di Domenico Purificato e di Pino Chiari, art-director di Vogue e autore della mascotte del Corel: un coniglietto fatto di cartapesta con i ritagli di giornali relativi alla vittoria del referendum del 9 giugno recante sulle zampette la scritta «Si». Se lo è aggiudicato, dopo un accanito confronto, Cristina Segni. Meno «fortunato» l'illustre padre, che aveva «puntato» una veduta di Villa Borghese, di Agostino Muratori, quotato un milione e aggiudicato per due.

Soddisfatti, invece, la segretaria dello stesso Segni, Teresita Foggia che non ha avuto concorrenti nell'aggiudicarsi una litografia di Amodio sul «mito della Coca Cola». Anche l'organizzatore della manifestazione Pianucci è riuscito a conquistare due opere che gli premevano: una litografia di Yaria e un mosaico di Tamburello. Ma la soddisfazione di Pianucci è stata il grande successo della manifestazione: «con la somma realizzata — ha detto — abbiamo risolto i nostri problemi economici di finanziamento della campagna referendaria. Non abbiamo più debiti e il nostro bilancio finalmente quadra.

Il «Costanzo show» su Bossi interrotto a causa del pubblico

ROMA — La registrazione del 'Maurizio Costanzo show', dedicato, come ogni giovedì, alla rubrica 'Uno contro tutti', è stata sospesa ieri da Maurizio Costanzo a causa di quelle che lo stesso conduttore ha definito 'le intemperanze del pubblico'.'Per circa due ore - ha dichiarato Costanzo dopo l'epilogo della registrazione, che avviene con alcune ore di anticipo - la discussione si è svolta con toni molto accesi ma, accettabili. Quando mancavano venti muinuti alla conclusione, sono stato costretto, per la prima volta in undici anni ad interrompere la registrazione per il clima di intemperanza, pro e contro Bossi'.

HUGO / POESIA

Versi e pennelli d'un visionario

A Venezia, in Ca' Pesaro, si ammira l'opera singolare e originale del pittore (sotto, «Le Rocher de l'Ermitage», un lavoro a penna del 1858). Ma non si può scordare che l'autore dei «Miserabili» è stato e rimane, prima di tutto, un grande poeta dell'immagine: anzi, «il più grande, ahimè», come confessava Gide. E a rileggere certi testi in cui la visività si accende, se ne trova la conferma: non c'era che lui, nell'800 francese, a poter creare tali «pitture».

HUGO

La pittura «privata»

VENEZIA — Continua ad arridere un vasto consenso di pubblico alla mostra «Victor Hugo pittore», aperta a Ca' Pesaro fino al 16 maggio, con orario 9-19 (giorno di chiusura, il lunedì). Organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia e dalla Bibliothéque Nationale di Parigi, con la collaborazione della Maison de Victor Hugo, la rassegna sorprende e spiazza il visitatore, che del grande letterato francese conosce tutt'al più i testi teatrali, i romanzi o i grandi poemi epici.

Ma, durante i suoi ripetuti «esili», Hugo amava calarsi in un ruolo diverso, quello del pittore-disegnatore, traendo anzi da questa esperienza rinnovati temi d'ispirazione per la sua stessa opera letteraria. Ecco dunque giungere fino a noi questi gradevolissimi ma anche inquietanti fogli e foglietti (in tutto poco più di cento lavori), imbevuti di romanticismo anche «tenebroso» ma vicini alla sensibilità e all'estetica del nostro tempo, anche per l'audace novità delle tecniche usate dall'artista.

La pittura «privata» di Hugo, che segue un percorso parallelo alla produzione letteraria, dà la misura di un uomo tanto geniale quanto poliedrico, che nei suoi lavori di illustratore ha indubbiamente operato con un raro gusto della sperimentazione e dell'innovazione. Peccato che questi fogli siano stati invisibili per molti anni, custoditi in una biblioteca nazionale anziché raccolti in un museo...

Articolo di
G. Cacciavillani

La linea di sviluppo della poesia francese ottocentesca è squisitamente, e in prima istanza, visionaria. Già nei romantici più schietti l'effusione emozionale si rapprende in immagine, in visione. Nella sequenza di grandissimi — che va da Nerval a Mallarmé —, sono gli operatori stessi a definire il proprio e l'altrui grado di «visionarietà».

Fra Mallarmé, che vuol riprodurre il cosmo sulla pagina (non bianco su nero, come la volta celeste, ma nero su bianco), e Verlaine, che imita la visione dell'Impressionismo pittorico, fra Lautréamont, che annota gl'incubi del suo onirismo malato, e Nerval, che trascrive verbalmente il vissuto prezioso e sostanziale del suo infinito sogno, fra Baudelaire, che segnala lo scarto e la continuità fra mondo visibile e mondo interiore, invisibile, e Hugo, legittimato da Rimbaud — il più grande dei veggenti — quale precursore della sua propria esperienza visionaria, non v'è proprio soluzione di continuità.

Si fanno queste osservazioni generali in margine all'ottima mostra veneziana su «Victor Hugo pittore» (il catalogo della stessa, edito da Mazzotta - pagg. 238, lire 80 mila -, lascia invece qualche perplessità circa i contributi critici). Non bisogna infatti scordare che, una volta ammirata la perizia di Hugo pittore (perizia che si estende anche alla varietà e alla novità anticipatrice delle tecniche usate), egli è e resta, prima di tutto, un grande poeta dell'immagine («il più grande, ahimè», confessava André Gide).

La creazione d'un «mondo»

Baudelaire, in dura opposizione contro la critica contemporanea, aveva scoperto in Balzac non un realista ma un visionario, — «un visionario appassionato». Analogamente, in un saggio memorabile, egli osserva che Hugo sembra ingiungere al mondo esterno: «Entra nei miei occhi perch'io possa ricordarmi di te». Non solo: Hugo, secondo Baudelaire, è il poeta che più d'ogni altro ha avuto il sentimento della poesia come creazione o ricreazione di un «mondo». Non ci resta che riscontrare, nel vivo dei testi, la giustezza di tali intuizioni.

In un poemetto quale «La consacrazione della donna» (rivisitazione del mito dell'Eden), Hugo esordisce con questa figurazione: «Era nei tempi primi del globo; e la chiarezza / Brillava serena di fronte al cielo inaccessibile, / Essendo tutto quel che Dio può aver di visibile; / Tutto s'illuminava, l'ombra e la nebbia scura; / Valanghe d'oro crollavano nell'azzurro».

Splendore irresistibile

Qui si può quasi «toccare con mano» la qualità visionaria dell'immaginazione hugoliana: contrasti d'ombra e di luce, splendore irresistibile che s'irradia nel globo per ogni dove, visibilità stessa del Dio invisibile. Ma quando poi la visività s'accende, Hugo fa esplodere la fantasia in un'immagine che non cessa di stupirci per la sua concretezza in un contesto di pura luce: quella degli astri che, come «valanghe d'oro», con l'irresistibile e travolgente forza propria alla valanga, irrompono nel celeste dei cieli in libera caduta.

Qualche verso dopo, in un'atmosfera di arcana sospensione, s'innalza un'altra delicatissima e possente immagine: «L'eden pudico e nudo si destava mollemente». Che cosa si vede in questa metafora? A un primo livello, noi potremmo scorgere la vita edenica, parificata a un essere umano, che si risveglia da un sonno immemoriale. Tuttavia, a un livello più profondo, in un contesto vegetale e floreale, noi vediamo il fragile e casto corpo di Eva che assaggia le sue prime movenze, riassumendo in quel suo gesto — dolce, timido e sensuale insieme — tutto il risveglio dell'Eden. Visivamente partecipiamo alla nascita della vita. Non v'era che Hugo, nell'Ottocento, a poter creare tali «pitture».

FUMETTI / MOSTRA

Strip in stato d'assedio

Parla Giuseppe Palumbo, che espone nell'ambito di «Trieste Comix»

Un'Italia devastata nella nuova storia del designer lucano (a sinistra), già noto per le avventure di Ramarro, supereroe del masochismo...

Intervista di
A. Mezzena Lona

Gli sberleffi di Ramarro non bastano più. Per esorcizzare gli orrori della realtà quotidiana Giuseppe Palumbo, «papà» del lucertolone che alla fine degli anni Ottanta impazzava sulle pagine di «Frigidaire», ha dovuto evocarli, materializzarli. Rinchiuderli in un libro, metà fumetto metà racconto, intitolato «Assedio», che la Granata Press di Bologna ha pubblicato da poco.

Trieste potrà conoscere «Assedio» da vicino. Questa sera, alle 21, verrà inaugurata al Laboratorio «P», nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni, una mostra con le tavole originali dell'albo, presente l'autore. Resterà aperta fino a giovedì 22, nell'ambito della rassegna «Trieste Comix».

Fumettaro, con studi classici alle spalle, Palumbo è considerato uno dei migliori disegnatori italiani della nuova generazione. Nato a Matera nel 1964, laureato in lettere antiche con una tesi sull'archeologia medioevale, ha debuttato su «Frigidaire» nel marzo del 1986. Da allora il suo Ramarro, primo «supereroe masochista» che le prende sempre e ne gode, ha conquistato stuoli di fan. Tanto da rinascere, con una «seconda pelle», su «Cyborg», la rivista della Telemaco Comics, nel novembre del '92.

«Il giovanilismo delle prime storie di Ramarro l'ho lasciato un po' per strada — spiega Giuseppe Palumbo —. Il tono s'era fatto molto meno scanzonato già a partire da quel gruppo di episodi raccolti nell'albo 'Ramarro due'. Adesso, poi, con 'Assedio' ho voluto realizzare qualcosa di diverso. Odio chi si fossilizza».

Il sorriso s'è fatto smorfia in «Assedio»...

«E' vero. Lo spunto per questa storia me l'ha fornito la realtà: in particolare l'assedio della città di Sarajevo. Lo scenario devastato che disegno è quello di una possibile Italia futura. Mi interessava immaginare una spaventosa guerra interna scoppiata qui da noi esattamente com'è accaduto nei territori dell'ex Jugoslavia».

Valicando i confini del fumetto?

«Ho preferito mescolare linguaggi diversi. Utilizzando, per esempio, dei frammenti narrativi da intercalare ai disegni, proprio per evitare che 'Assedio' fosse considerato semplicemente un albo a fumetti. Con questa tecnica mista ho scavato angoli riservati alle parole, e altri per le illustrazioni».

Il cerchio della storia non si chiude mai?

«Vero protagonista di 'Assedio' è un incartamento fatto di fumetti, lettere, episodi che si materializzano di volta in volta. Il finale è aperto proprio perchè le storie personali di chi legge devono intersecarsi a quelle del libro».

Ramarro era più scanzonato...

«Beh, ma anch'io ero più giovane. E guardavo le devastazioni del reale con più ironia. In fondo, Ramarro è una metafora della voglia di vivere in un mondo che non te lo permette. Crescendo con me, il supereroe masochista ha subito delle mutazioni».

Figlio degenere dei supereroi americani?

«Ho amato pazzamente, come tanti, i supereroi. Potrei dire che gli albi dell'Uomo Ragno, Devil e soci, sono stati la lettura principale della mia infanzia. Insieme ad Alan Ford. L'aspetto sorprendente è che Ramarro sia nato quando disegnatori più o meno della mia stessa generazione stavano rielaborando il mito del supereroe».

Svolta generazionale, questa?

«Io la vedo così. Pensiamo a un Frank Miller, che ha rimodellato personaggi come Devil e Batman proiettandoli in un futuro possibile, e per noi estremamente inquietante. I supereroi sono passati direttamente dagli infantili territori della fantasia a una realtà futuribile, parente stretta del nostro mondo».

Rivoluzione grafica, oltre che narrativa...

«Il disegno si è dilatato. Ha abbandonato il formato un po' angusto delle vecchie storie. Ma questa esplosione grafica è fortemente debitrice dei primi esperimenti fatti in tal senso, per esempio, sugli albi di Capitan America. La tendenza a spettacolarizzare il fumetto è stata, poi, reinterpretata da gente come Bill Sienkiewicz in senso pittorico. Io ho scelto una via più giocosa, divertita».

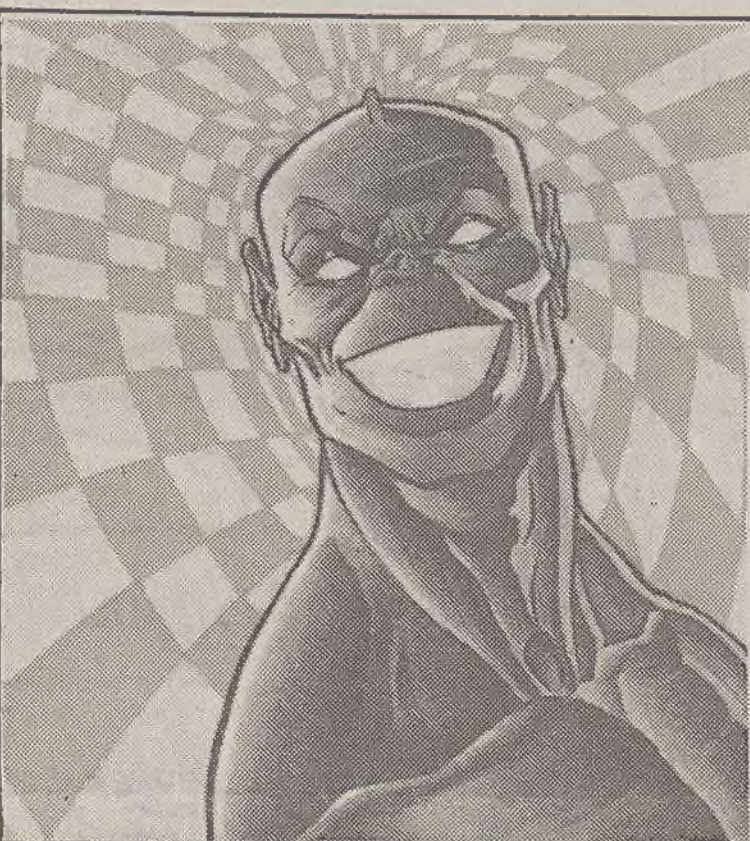
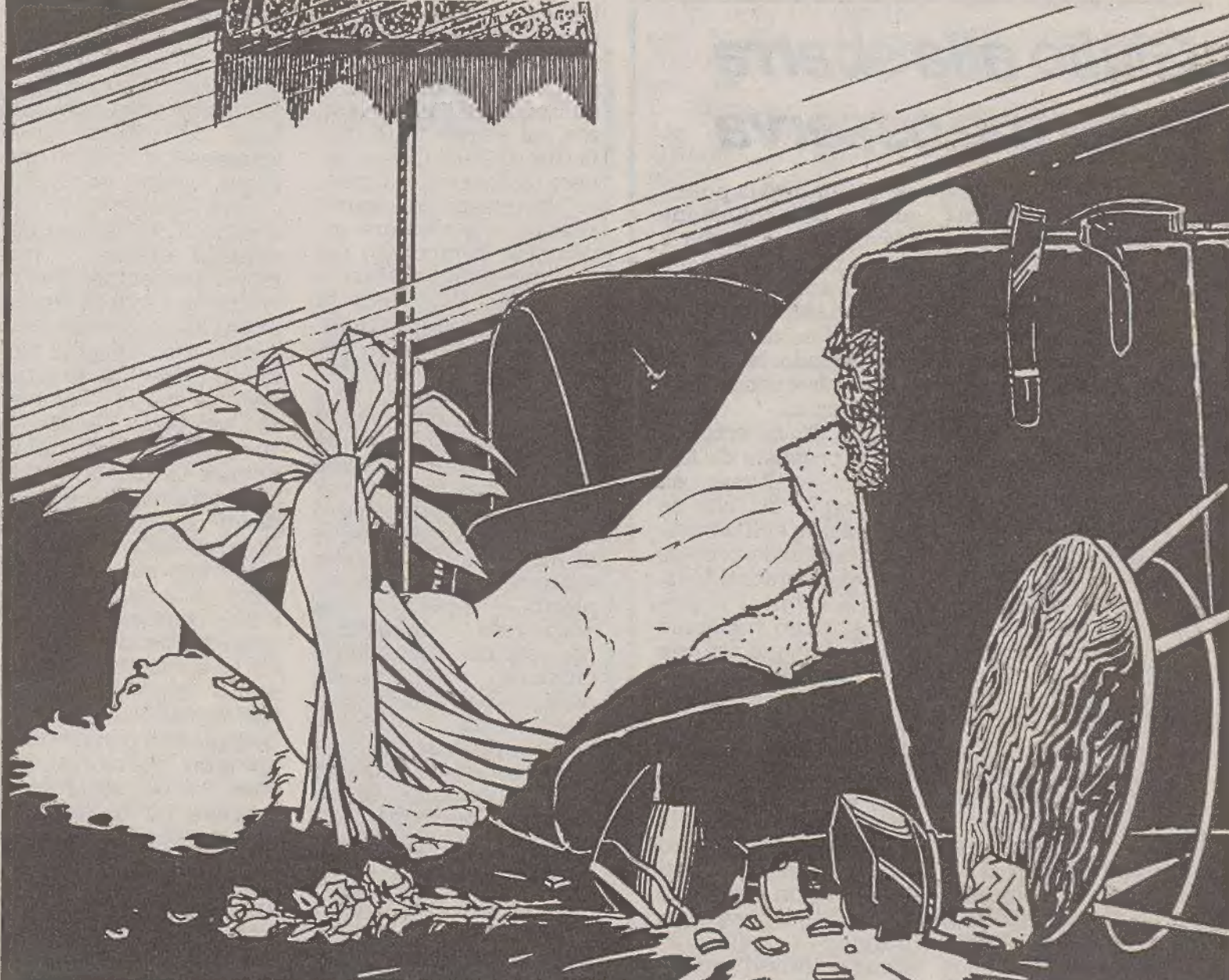
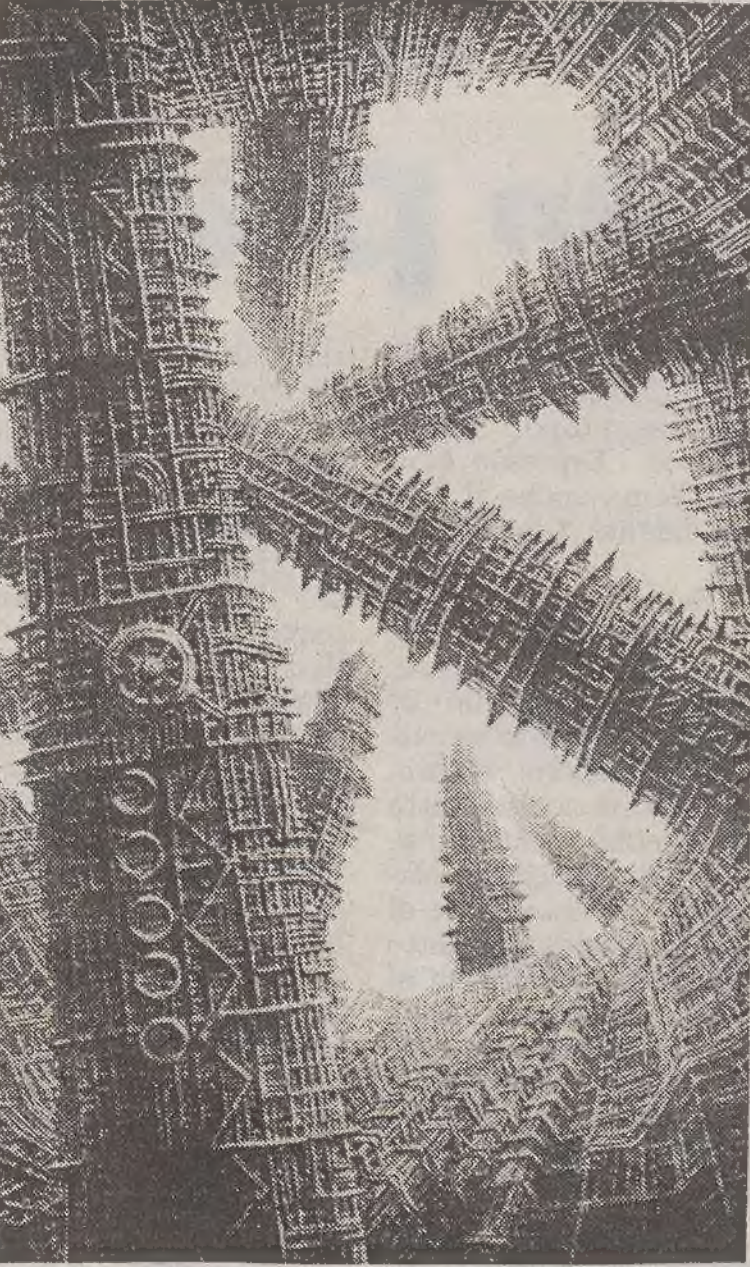
E adesso?

«Sto lavorando a una storia incentrata su un nuovo personaggio: Meteora, un prete bizantino. L'ho ambientata a Matera, in un tempo che oscilla tra il presente e il Medioevo, lasciando che la fantasia vaghi liberamente e dando spazio alle mie passioni per certi libri, come 'Il golem', e per l'archeologia. Non mancherà un tocco di misticismo: d'altra parte sono nato in una città dove si possono contare almeno un centinaio di chiese rupestri. Per non parlare delle cattedrali edificate».

Meteora offuscherà Ramarro?

«Credo proprio di no. Continuerò, in coppia con Daniele Brolli, a proporlo su 'Cyborg'. Nel frattempo, però, mi divertirò un po' anche con Martin Mystère».

Proprio lui, il detective dell'impossibile?

«Ho scritto e disegnato un breve episodio: otto pagine a colori che verranno pubblicate da Sergio Bonelli sul nuovo 'Almanacco del mistero'. Con la supervisione di Alfredo Castelli, inventore di Martin Mystère, ho ambientato la storia a Matera, usando un po' la tecnica di Frank Miller. Sono riuscito, cioè, a portare un personaggio creato da altri nel mio mondo».

Le immagini: in alto, una tavola da «Assedio», il nuovo libro di Giuseppe Palumbo. Il giovane disegnatore lucano, che espone da oggi a Trieste (nel laboratorio «P» dell'ex ospedale psichiatrico) gli originali della sua opera, ha già portato al successo, sulle riviste «Frigidaire» e «Cyborg», il personaggio del lucertolone Ramarro, «supereroe masochista» (qui sopra). Sotto, un disegno del giovane talento del fumetto Danijel Zezelj (di cui si parla nel riquadrato qui a fianco), tratto dal volume «Il ritmo del cuore» appena pubblicato dagli Editori del Grifo.

FUMETTI / LIBRO

Zezelj, fantasie in grigio al «Ritmo del cuore»

Trent'anni non li ha compiuti ancora, ma già lo chiamano maestro. Danijel Zezelj, croato di Zagabria, classe 1966, questo pomposo appellativo se lo merita almeno per un paio di motivi. A uno straordinario talento per il disegno, infatti, sa accoppiare la capacità iniziatica di muoversi nella zona grigia che separa la realtà dal sogno, i dati oggettivi dalle ombre della fantasia.

Chi frequenta le riviste a fumetti avrà già messo gli occhi su Zezelj. Il piccolo genio, diplomato all'Accademia di belle arti di Zagabria, che Vincenzo Mollica ha definito «cantore visionario di questo fine millennio», delizia con le sue storie, da un po' di tempo, gli affezionati lettori del «Grifo». Gli altri, che per pigrizia o per scelta si tengono alla larga dalla letteratura disegnata, possono salvare l'onore di intellettuali rigorosi, e quello di ben informati, acquistando lo splendido volume che gli Editori del Grifo hanno distribuito da poco nelle librerie. Si intitola «Il ritmo del cuore» (pagg. 93, lire 20 mila), e contiene cinque rappresentative prove d'autore del zagabrese Danijel: «Il ritmo del cuore», appunto, «La città invisibile parte prima e seconda», «Le 4 stagioni» e «La strada».

Inutile chiedere a chi assomiglia Zezelj. Citare alla rinfusa i nomi di Alberto Breccia, di José Munoz, o di Lorenzo Mattotti, non servirebbe. Perchè nelle mani dell'autore croato il concetto stesso di storia a fumetti si disintegra. Un disegno preciso, descrittivo, non c'è. I personaggi, a volte, restano ai margini della tavola. Fanno la parte dei padroni di casa esiliati da uno spazio che si riempie di oggetti di secondaria importanza, ingigantiti come se a inquadrarli fosse una lente d'ingrandimento di proporzioni ciclopiche. Le parole dei testi, poi, non spiegano: sussurrano, suggeriscono, spesso depistano. Seminano indizi che torneranno utili solo a chi saprà trovare la chiave giusta per aprire le porte del mistero.

E' come se Zezelj disegnasse sempre, e unicamente, in quei frammenti di tempo che stanno sospesi tra il sonno e la veglia. Tutto è possibile, nel suo mondo disegnato, perchè le storie nascono, si sviluppano e muoiono dentro i confini rigidi, e vaghissimi al tempo stesso, della mente. «Nella casa dei giochi c'è soltanto una sedia. Chiunque vi si sieda ottiene tutto quello che desidera». E ancora: «Il viaggio attraverso la città invisibile inizia come qualsiasi altra avventura». Non servono effetti speciali, scoppiettanti invenzioni, colpi di scena mozzafiato. Il segreto dei segreti, le domande che non avranno mai risposta, l'inconoscibile, è fermo lì, vicino vicino, nell'anonima penombra che nessuno s'era mai sognato di esplorare.

Zezelj ha colpito al cuore perfino Federico Fellini. Ma il grande regista, preparando una breve nota da inserire nel «Ritmo del cuore», s'è lasciato ingannare dal tono un po' crepuscolare, dimesso, che l'autore croato usa. Così, pur riconoscendogli un «grande talento», ha parlato di una «visione cupa del mondo». Non accorgendosi che, dietro quei pesanti e polverosi tendaggi che sembrano avvolgere tutte le storie del disegnatore, filtra una luce limpidissima. La stessa che, notte dopo notte, rischiara a giorno gli scenari onirici del sognatore.

Alessandro Mezzena Lona

MOSTRE: VENEZIA

Berlusconi sponsor per l'arte

Quattro grandi rassegne «firmate» dalla Fininvest

VENEZIA — La società «Grandi Eventi Publitalia» del Gruppo Fininvest gestirà l'organizzazione e la promozione di quattro esposizioni d'arte in programma a Venezia da giugno. Un'intesa in questo senso è stata firmata tra l'assessore comunale alla cultura, Fulgenzio Livieri, e Davide Rampello, il responsabile della società che finora aveva gestito gli avvenimenti del Carnevale, del Redentore e della Regata storica.

Le quattro mostre sono quella dedicata al pittore inglese Francis Bacon (in programma al Museo Correr dal 9 giugno al 10 ottobre), quella dei dipinti del regista britannico Peter Greenaway (a Palazzo Fortuny, dal 9 giugno al 12 settembre), l'esposizione di dipinti di Pietro Longhi (al Correr, dal 4 dicembre al 4 aprile 1994) e quella dedicata all'arte islamica (a Palazzo Ducale, dal 20 ottobre al primo maggio 1994). In base all'accordo la «Grandi Eventi» si accollerà l'organizzazione e il supporto tecnico per le esposizioni di Bacon e Longhi, del costo complessivo di due miliardi e 150 milioni di lire, incassandone gli introiti. Per la mostra di Greenaway la società di Berlusconi verserà un contributo di 200 milioni al Comune, che concorrerà con altri 300 milioni all'allestimento. Per l'ultima mostra, prevista tra le manifestazioni del Carnevale, la società curerà infine la sola parte promozionale.

CONVEGNO: ROMA

Comenio: l'esigenza di «insegnare tutto a tutti»

ROMA — Nonostante abbia quasi 550 anni, il principio «Insegnare tutto a tutti» del pedagogista Comenio (1592-1670) fa ancora discutere. Da tre giorni una trentina di studiosi provenienti da tutta Europa sono riuniti a Roma per confrontare le regole di Comenio con le esigenze della pedagogia contemporanea. L'occasione è il convegno sull'«Eredità di Comenio», organizzato in occasione del quinto centenario della nascita del pedagogista dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana, in collaborazione con la Società europea di cultura. Inaugurati dal direttore dell'Istituto, Vincenzo Cappelletti, i lavori (che si concludono oggi) hanno affrontato le teorie più rivoluzionarie di Comenio, dalla necessità di educare sin dalla primissima infanzia con l'istituzione della scuola materna, all'importanza dell'esperienza sensibile nell'apprendimento, all'istruzione per tutti i giovani di ogni classe sociale e di entrambi i sessi, alla priorità della lingua o del dialetto di origine rispetto al latino, lingua colta del suo tempo.

Mentre a Roma celebrava Comenio, a Venezia l'Istituto dell'Enciclopedia italiana ha inaugurato la mostra itinerante sulla storia dell'Enciclopedia Treccani. Dopo Roma, Torino e Genova, è ora il Museo diocesano di arte sacra di Venezia a ospitare fino al 24 aprile le 250 fotografie rare o inedite, le centinaia di documenti, lettere e manoscritti dell'Archivio di Stato e dell'archivio storico dell'Enciclopedia che raccontano le origini della più grande impresa culturale italiana. Dai documenti più antichi, la mostra arriva ai prodotti più moderni dell'Enciclopedia, come la serie degli audiovisivi sui beni culturali, con le videocassette sul complesso romano di San Michele a Ripa, gli Uffizi e Paestum, un video sugli uomini e le opere della Treccani e uno su Guglielmo Marconi, che fu presidente dell'Istituto nel 1933.

Bologna, da ieri lavori in corso alla Fiera del libro per ragazzi

BOLOGNA — E' aperta da ieri mattina la Fiera del libro per ragazzi, giunta alla 30.a edizione. Vi partecipano, su un'area di 21 mila metri quadrati, 1366 espositori, 1154 dei quali stranieri provenienti da 60 paesi. Nei padiglioni sono esposte le ultime novità di narrativa, scienza, educazione, libri su cd e illustrazione. Quattro padiglioni sono interamente dedicati all'editoria scolastica italiana. Numerosi i convegni in calendario nella rassegna, che rimarrà aperta fino a domenica. Domani è previsto fra l'altro un incontro fra i ministri europei dell'istruzione, che prenderà le mosse da una mostra sui sistemi educativi.

ANDREOTTI RESPINGE PUNTO PER PUNTO LE ACCUSE DEI MAFIOSI PENTITI MANNOIA E BUSCETTA

«E' falso, tutto inventato»

Giulio alla sbarra Palermo osserva

PALERMO — Palermo, è suo costume, resta alla finestra, guarda con distaccato interesse ed una punta di cinismo al grande dibattito, Andreotti alla sbarra, chiamato a difendersi dall'accusa di avere partecipato, né più né meno, a riunioni di capi mafia. Poche dunque le reazioni politiche locali, che, per altro, vanno sollecitate. Mario D'Acquisto, oggi deputato, già presidente della Regione e presidente della Commissione finanze della Camera, più volte sottosegretario, non era soltanto nella corrente di Andreotti, di Salvo Lima era l'amico personale più stretto. E dopo l'uccisione di Lima, come del resto Andreotti, ne ha sempre difeso la memoria.

Il vicepresidente della Camera Mario D'Acquisto (Dc), che il pentito di mafia Tommaso Buscetta ha detto di aver conosciuto, ha così risposto in una intervista al Tg2: «Buscetta chiarisce che parla di uomini e fatti anteriormente al 1963, quindi siamo molto in là nel tempo. Può anche essere che mi abbia conosciuto, allora io ero giovanissimo come lo stesso Buscetta dice, Buscetta sarà stato un ragazzo, è anche probabile, io non me lo ricordo. Comunque la circostanza mi pare assolutamente marginale». Lei — ha chiesto l'intervistatore a D'Acquisto — è stato presidente della Regione dall'80 all'82, l'attacco della mafia si faceva più devastante, si parlava già di collusioni con il potere politico: nessun sospetto di un'azione condizionante delle cosche? «Il sospetto che le cosche agissero per cercare di frenare la politica questo sì, anzi la nostra intepretazione dei delitti Reina e Mattarella era proprio che la mafia cercasse di subordinare, assoggettare, intimidire la politica, ma una collusione tra politica e mafia a mio parere almeno nelle forme in cui oggi si conclama che ci fosse non l'ho mai notata nel periodo in cui ho avuto responsabilità di governo».

Di taglio diverso l'analisi proposta da Michelangelo Russo, ex Pci, oggi Pds, che fu presidente dell'assemblea regionale proprio quando Piersanti Mattarella costituì il primo governo regionale con l'appoggio esterno del Pci. «Se soltanto avessimo sospettato — dice Russo, parlando a nome del gruppo dirigente comunista di allora in Sicilia — che Mattarella o Rosario Nicoletti avessero rapporti con ambienti mafiosi non avremmo certo dato il nostro appoggio a quell'esperienza». Russo sottolinea che proprio la «Dc di Mattarella e di Nicoletti» era quella che con maggiore coraggio prendeva le distanze da una zona opaca del partito, trainava la Dc siciliana sul terreno della belligeranza aperta con le cosche, criticando quella che sino ad allora poteva apparire una posizione subalterna alla sinistra dello schieramento politico siciliano all'Ars. Per Russo «ciò che hanno detto gli ultimi pentiti non va accettato a scatola chiusa, ma i magistrati, che riscuotono la nostra piena fiducia, devono valutare e trovare i riscontri alla sconvolgente ricostruzione di quegli anni. Ed è ovvio — conclude Russo — che per procedere su questa strada è necessario che ottengano l'autorizzazione a procedere chiesta al Parlamento». Insomma per Russo non «bisogna avere paura di scavare in profondità per portare luce nelle zone buie e grige della storia siciliana del dopoguerra».

Rino Farneti

ROMA — «Io, sinceramente, lo dico con molta responsabilità. Avrei preferito che la mafia, o chiunque ce l'avesse con me, mi avesse fatto fare la fine di Dalla Chiesa invece di dovermi difendere da queste calunnie». «Falso», «totalmente inventato» il racconto del mafioso pentito Marino Mannoia. E Buscetta «mente spudoratamente» per chissà quali ragioni. Giulio Andreotti respinge punto per punto il racconto dei pentiti che parlano di lui come del «referente» romano di Cosa nostra, che per anni e anni ha distribuito favori e tramato alleanze di morte con le famiglie siciliane. C'è un complotto — questa la sua autodifesa — dei pentiti per colpirlo. Tuttavia ha dichiarato di essere pronto a chiedere la concessione dell'autorizzazione a procedere se vedesse in qualche modo l'utilità di un suo sacrificio personale. Ma ha anche chiarito di non vedere alcuna utilità in questo caso. L'ex capo del governo torna davanti alla Giunta delle immunità del Senato. Intorno alla «Croma» grigia che lo porta nel cortile di Sant'Ivo alla Sapienza stessa ressa di fotografi, operatori e giornalisti a malapena respinta dalle forze dell'ordine e dai commessi di Palazzo Madama. Questa volta illustra ai senatori una nota scritta di suo pugno ieri mattina all'alba, la memoria presentata l'altro giorno era invece firmata dal difensore Odoardo Ascari. Nove pagine piene di secchi e drastici «no». «Osservo — dichiara Andreotti — che la specificazione di molti nomi e di alcuni episodi mi mette nella condizione di contestare meglio le linee della macchinazione che sto subendo». Nega di aver mai conosciuto i boss mafiosi con i quali Mannoia e Buscetta lo accusano di avere avuto rapporti, spiega che Ignazio e Nino Salvo non gli sono mai nemmeno stati presentati per caso. Più che mai falso il racconto di Mannoia di una riunione con Bontade, i Salvo e altri in una riserva di caccia siciliana, tra la primavera e l'estate '79. Andreotti ricorda che la sorveglianza e la protezione della polizia e dei carabinieri era stata ancora più rafforzata dopo l'assassinio di Moro. «Non sono stato fuori controllo neppure un istante della mia giornata» dice, assicurando di essere andato in Sicilia solo per impegni ufficiali e sempre sotto scorta. «Grossolanamente falso» anche il suo viaggio a Trapani su un aereo procurato dai fratelli Salvo. «Non sono mai andato a Trapani nell'80 al di fuori di occasioni ufficiali sottoposte a rigido controllo di polizia e di protocollo cerimoniale». Andreotti presenterà alla Giunta i piani di volo dell'aeroporto di Trapani e altri documenti sui suoi spostamenti nelle date in cui, secondo i pentiti, avrebbe incontrato uomini di Cosa nostra. Secondo Mannoia «Bontade mi avrebbe diffidato dall'idea di adottare interventi o leggi speciali, perché altrimenti si sarebbero verificati fatti gravissimi». «Curiosa diffida — commenta Andreotti — in quel momento non ero al governo. Ma — ipotizza — non potrebbe essere una chiave di lettura, e cioè la vendetta della mafia, per quanto è accaduto dopo, quando queste misure sono state adottate dai governi da me presieduti?». Ancora una volta, dunque, l'ex presidente del Consiglio sostiene una macchinazione, una regia esterna dei pentiti per colpirlo, insieme a una persecuzione dei giudici. Tommaso Buscetta viene spudoratamente definito l'entità politica nazionale di riferimento di Cosa nostra. «Io — dice Andreotti — non ne so le ragioni e non voglio avanzare congetture». Smentisce drasticamente il presunto incontro a Roma con Gaetano Badalamenti. Quanto alla storiella del quadro che Bontade e Calò gli avrebbero regalato «mai avuto vocazioni di collezionismo artistico. In un altro stato d'animo, il punto mi avrebbe quasi divertito». Andreotti sottolinea come le accuse di essere il mandante degli omicidi Pecorelli e Dalla Chiesa, lanciate da Buscetta, sono riferite solo «per sentito dire». E si raggiunge il culmine dell'assurdo e dell'offesa quando si legge: "Giulio Andreotti era appunto preoccupato che potessero trapelare quei segreti inerenti al sequestro dell'onorevole Moro, segreti che anche il generale Dalla Chiesa conosceva". E' davvero troppo — sostiene Andreotti — Dalla Chiesa conosceva segreti e non li rivelava per servirsene a scopi non definibili». Andreotti conclude l'autodifesa denunciando i rischi di screditare (accogliendo le accuse contro di lui) tutti i pentiti e con loro i risultati raggiunti nella lotta alla mafia, di sconfessare il «teorema Buscetta» sulle responsabilità della Cupola, di infamare il nome di Dalla Chiesa, «martire caduto per servire lealmente la nazione».

Marina Maresca

Nove pagine scritte a mano piene di «no» secchi e precisi

Giulio Andreotti

GIOVEDI' PROSSIMO IL VOTO DEL SENATO SULL'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Avanti adagio, ma con «juicio»

ROMA — Sì all'autorizzazione a procedere contro Giulio Andreotti, ma con qualche dubbio sulla completa attendibilità dei mafiosi «pentiti». E' l'orientamento di massima che sta emergendo nella giunta del Senato che martedì comincerà la discussione generale sul caso Andreotti-Mafia per arrivare entro giovedì al voto finale. Il senatore democristiano sotto accusa ha annunciato la presentazione di nuovi documenti per dimostrare che i «pentiti» hanno detto il falso.

I gruppi di opposizione, soprattutto il Pds, invitano Andreotti a chiedere l'autorizzazione a procedere. Il senatore a vita, ha spiegato ieri il presidente della giunta del Senato, Giovanni Pellegrino (Pds), dimostra di essere molto «disponibile e coerente» ed è cosciente della preoccupazione «per una eventuale delegittimazione dei pentiti». Stando a quanto riferito da Pellegrino, Andreotti preferirebbe «un suo sacrificio personale alla delegittimazione dei pentiti». Diverso è invece la conclusione della memoria scritta dai suoi legali nella quale si sostiene l'illegalità, l'incostituzionalità dell'inchiesta giudiziaria e l'inattendibilità dei «pentiti».

Molti democristiani (amici di Andreotti come Cristofori ed ex amici come Sbardella) difendono l'ex presidente del Consiglio. Ma c'è anche chi, come il presidente dei deputati Gerardo Bianco, chiede che l'inchiesta giudiziaria vada avanti in modo che venga fatta piena luce. Nel Psi c'è molta prudenza. Il sen. Costantino Dell'Osso, membro della giunta, ha espresso i suoi dubbi sull'attendibilità dei «pentiti». Cauto è anche il segretario Giorgio Benvenuto perchè, ha detto, «non sappiamo quanta parte sia vera delle cose che oggi ci vengono rivelate». In difesa di Andreotti è intervenuto anche Bettino Craxi che ha chiamato in causa il Pds. Solo una «grande distrazione», ha affermato, potrebbe giustificare il fatto di non esserci mai accorti in tanti anni di governo insieme ad Andreotti, di avere al fianco un amico della mafia. La stessa distrazione, ha aggiunto polemizzando con il Pds, vale per il Pci di Berlinguer che negli anni della «solidarietà nazionale» collaborò con Andreotti ed ebbe stretti contatti con i servizi segreti.

Persino tra i senatori di opposizione serpeggiano i primi dubbi sull'attendibilità dei «pentiti» Buscetta e Mannoia. La senatrice verde Pina Maisano Grassi, vedova di Libero Grassi assassinato dalla mafia, pur dicendosi a favore dell'autorizzazione a procedere, ha ammesso che la giunta, dopo aver ascoltato ieri Andreotti, «è più indecisa, mi sembra che ci siano dubbi maggiori. Via via che Andreotti nega i vari fatti qualcuno può avere il dubbio che abbia ragione. In fondo noi non abbiamo nessun riscontro, mi auguro che i giudici ne abbiano». Per il repubblicano Giorgio Tullio Covi «restano non risolti i dubbi sul perchè questi pentiti avrebbero deciso di attaccare Andreotti».

E c'è chi crede ad un complotto internazionale. A parlarne è stato il senatore di Rifondazione comunista Angelo Dionisi, favorevole comunque all'autorizzazione a procedere. E' convinto che i «pentiti» potrebbero essere stati indotti a parlare proprio ora perchè gli Stati Uniti vorrebbero destabilizzare l'Italia e l'Europa per indebolire il trattato di Mastricht. Ad accusare gli Usa è anche un ex amico di Andreotti, Vittorio Sbardella: «Forse qualcuno che ispira questi pentiti — ha affermato — si trova in America». Per il pidiessino Antonio Franchi l'autorizzazione a procedere deve essere concessa.

Elvio Sarocco

GIANNI LETTA HA CONFERMATO UN VERSAMENTO DELLA FININVEST AL PSDI

«Berlusca» pagò il pizzo

ROMA — Anche la Fininvest finisce nel ciclone di Tangentopoli. Lo riferisce l'Espresso e lo conferma anche il vice presidente, Gianni Letta.

Si tratta di una storia vecchia e ormai amnistiata sulla quale, però, il giudice Antonio Di Pietro ha voluto ugualmente vederci chiaro. L'8 aprile scorso Letta si sarebbe recato a palazzo di Giustizia a Milano e avrebbe detto al magistrato di aver fatto avere un contributo al Psdi alla vigilia delle ultime elezioni europee del 1989: nell'articolo del settimanale si afferma che «i magistrati vogliono adesso accertare se dietro quell'operazione si nasconda un reato di falso in bilancio, cioè se il versamento è stato regolarmente iscritto nei conti del gruppo Fininvest» e che «l'amnistia cancella la violazione della legge sul finanziamento dei partiti» risalendo il fatto all'89. Secondo la ricostruzione fatta dal settimanale, Letta sarebbe stato interrogato da Di Pietro in seguito alle affermazioni di Roberto Buzio, definito dal settimanale, collaboratore di fiducia dal 1989 al 1992 dell'allora segretario del Psdi, Cariglia.

Buzio, sempre secondo «l'Espresso» avrebbe dichiarato: «Cariglia mi ha riferito di aver ricevuto un contributo in denaro dalla Fininvest».

La vicenda sarebbe stata confermata dal vice presidente che ha detto di essere stato contattato da Cariglia, alla vigilia delle elezioni europee, per avere più spazio sulle tv del gruppo e anche denaro per le «casse esauste» del Psdi.

Il vice presidente del gruppo di Berlusconi non ricorda bene a quanto ammonti la somma: forse, avrebbe affermato, 70 milioni. E, poi, non lo abbiamo fatto solo noi: lo stesso editore dell'Espresso, De Benedetti, ha versato soldi nelle casse di un partito dall'85 al '90.

r.i.

Gianni Letta

I 'FONDI NERI' DELL'ENI

Reviglio per quattro ore davanti agli inquirenti

MILANO — Ieri è stata la giornata dell'ex ministro delle Finanze Franco Reviglio che è stato ascoltato per quattro ore dai giudici milanesi Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo nell'ambito delle indagini su Enimont e i "fondi neri" Eni. La sua è stata una deposizione "spontanea", come ha spiegato lui stesso in una nota, ed è servita per "illustrare le numerose misure adottate durante la sua presidenza per contrastare pratiche scorrette dentro l'Eni e le sue controllate".

Ma sembra essere giunto il turno di Francesco Forte, senatore socialista, accusato di aver preso 200 milioni da Mario Arlati durante la campagna elettorale del '92. E' quanto ha sostenuto l'ex ufficiale dei carabinieri, interrogato dai magistrati della procura milanese, accusato di aver svolto le funzioni di intermediario fra alcuni imprenditori e il partito socialista. L'ex ufficiale era stato arrestato nei giorni scorsi. Arlati ha confessato ai magistrati di aver dato 200 milioni di lire al senatore socialista, che in passato ha ricoperto l'incarico di responsabile economico dello stesso partito socialista, all'epoca guidato da Bettino Craxi.

Parla Gerardo Pelosi, l'ex portaborse del ministro Prandini e altri parlamentari cominciano a tremare. Arrestato il 4 marzo scorso, con l'accusa di concussione e corruzione, Pelosi, 45 anni, capo della segreteria tecnica dei lavori pubblici, è stato interrogato ieri per 5 ore dal giudice Antonio Di Pietro alla presenza del suo avvocato difensore Giuliano Pisapia. Di Pietro ha chiesto a Pelosi precisazioni sulle deposizioni da lui rese nei giorni scorsi al giudice Ramondini sulle segnalazioni che giungevano al ministero dei lavori pubblici da parte di personalità politiche.

L'ex segretario di Prandini avrebbe chiamato in causa anche l'imprenditore Spinelli, presidente del Genoa calcio e amico di Prandini stesso. Pelosi ha ricostruito a Di Pietro i meccanismi di queste segnalazioni che pervenivano al ministero dei lavori pubblici da parte di uomini politici. Ha detto che di ciascuna segnalazione l'allora ministro Gianni Prandini prendeva nota su bigliettini volanti, appunti che venivano poi consegnati a Pelosi che a sua volta li faceva arrivare ai dirigenti dell'Anas.

ALTRI «AVVISI» A NAPOLETANI ECCELLENTI

De Lorenzo e Di Donato, «bis»

NAPOLI — Continuano ad essere emessi a raffica gli avvisi di garanzia "eccellenti" della Tangentopoli napoletana. In tutto sono 12 quelli firmati ieri dai sostituti procuratori Alfonso D'Avino, Nunzio Fraiasso, Arcibaldo Miller e Domenico Zeuli, che coordinano le indagini sugli appalti delle grandi opere della ricostruzione del dopo terremoto. I parlamentari "avvisati" sarebbero l'ex vice segretario del Psi Giulio Di Donato, l'ex ministro alla Sanità il liberale Francesco De Lorenzo, l'europarlamente democristiano ed ex presidente della Regione Campania, Antonio Fantini e il deputato Psi Giuseppe Demitrj. Per loro le accuse vanno dalla concussione alla corruzione. Ma andiamo con ordine. Per quanto riguarda Di Donato, che ieri sera ha fatto "bis" in quanto gli sono stati notificati due diversi provvedimenti, i magistrati starebbero indagando su una presunta mazzetta di 400 milioni ricevuta dall'imprenditore Agostino De Falco, dell'azienda Icla, per favorire l'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione della bretella Ofantina che collegherebbe Erico con Muro Lucano. L'altro "avviso" riguarderebbe invece una tangente di 50 milioni che il costruttore Francesco Zecchina avrebbe consegnato all'onorevole in occasione delle elezioni politiche del '92 per foraggiare la campagna elettorale. Con questi due provvedimenti Di Donato ha collezionato fino ad ora sette avvisi di garanzia. Lo segue a ruota l'ex ministro della Sanità, ora a quota 5. Per lui sono ipotizzati i reati di concussione e corruzione. Secondo i magistrati, Francesco De Lorenzo, avrebbe incassato 200 milioni dall'imprenditore Agostino Borrelli, in più avrebbe fatto pressione perchè la ditta di quest'ultimo fosse inserita nel consorzio "Ascosa tre" che ha lavorato per la costruzione della grandi opere del dopo sisma.

RITORNA A ROMA L'ODIO RAZZIALE

Il leader degli immigrati sfregiato dai 'naziskin'

ROMA — Torna l'incubo della violenza dei naziskin. E la capitale è costretta a fare di nuovo i conti con l'intolleranza razziale. Ieri, dopo mesi e mesi di silenzio, una nuova aggressione che porta la firma delle «teste rasate». Vittima un cingalese, leader della comunità degli stranieri in Italia. Una svastica, incisa sulla pelle con un coltello, per punire Mohideen Nowfer, 48 anni cittadino dello Sry Lanka, colpevole soltanto di essere «nero». Tre persone incappucciate sono andate a stanarlo in casa, lo hanno aggredito, legato, imbavagliato e sfregiato. Poi hanno cosparso di benzina lui e tutto l'appartamento appiccando il fuoco. Dopo solo fiamme, fumo ed un boato. Il pronto intervento dei fratelli che abitano vicino richiamati dall'esplosione ha salvato l'uomo da una morte orribile. Con un filo di voce il pover'uomo ha solo avuto la forza di sussurrare «naziskin, naziskin». Un preciso atto di accusa. Del resto l'episodio di ieri doveva essere uno spaventoso avvertimento a chi crede che il nostro Paese sia ospitale per scoraggiare l'arrivo di altri extracomunitari. Il segretario della Focsi (la federazione delle comunità straniere nel nostro Paese) e rappresentante del forum degli emigranti della Comunità europea doveva essere punito, da tanto tempo. E sì perché l'attentato era stato annunciato, di avvertimenti ce n'erano stati almeno un paio nei mesi scorsi. Chi poteva avercela tanto con lui? Una domanda ancora senza risposta. Ma i tre studenti del Lucrezio Caro, l'istituto frequantato da un figlio di Nowfer, che sono andati a trovarlo in ospedale avanzano un sospetto e, forse, indicano una pista: «riteniamo — hanno detto — che le scritte siano opera di qualcuno che abbia a che vedere con l'ambiente della scuola, e non di eventuali naziskin esterni». Un episodio di intolleranza, di violenza razziale annunciata dunque. «Nowfer, brutto bastardo stai attento, ringrazia il cielo che c'è troppa gente, altrimenti ti facevamo fuori», era stato l'eloquente avvertimento pronunciato tra i denti da un giovane a volto scoperto che lo ha avvicinato il 27 marzo nei pressi della stazione Termini. Poi, allontanandosi l'eloquente messaggio: «ti teniamo d'occhio, sappiamo dove sei, stai attento a quello che fai». Appena due giorni dopo, in un crescendo di minacce, di terrore, la seconda intimidazione, una scritta razzista a caratteri cubitali sul marciapiede antistante il liceo frequantato da Ricky, il figlio del giovane singalese. Diceva, senza equivoci: «Nowfer negro» e poi, in tedesco «Raus» (fuori). Qualche giorno fa infine Ricky, il figlio di Nowfer, era stato inseguito da alcuni giovani nei pressi del Colosseo, ma era riuscito a fuggire. Poi ieri il blitz nella sua villetta vicino Prima Porta, poco prima che l'uomo uscisse per raggiungere il suo ufficio alla Fao, lo sfregio al viso, l'appartamento a soqquadro, le svastiche disegnate sui muri, la benzina e l'esplosione. Ora Mohideen Nowfer — una moglie italiana, Rosalba Mammurella, infermiera in un ospedale e due figli di 12 e 14 anni — è ricoverato nel reparto San Camillo dell'ospedale Villa San Pietro. «Le sue condizioni non sono gravi», dice il dottor Carlo Di Michele di turno al momento del ricovero. «La svastica sul viso è superficiale e l'uomo non presenta ferite nè ustioni su altre parti del corpo». Guarirà in tre giorni. Ma i segni più profondi sono impressi nella sua mente: «è in stato di choc — confermano i sanitari — fa fatica a parlare». E non nascondono di essere preoccupati per le condizioni psichiche del segretario del Focsi, per le ripercussioni che potrà avere su di lui la terribile esperienza vissuta ieri. Un'esperienza che fa tornare nella capitale l'allarme per la possibile ripresa della campagna di intimidazione contro gli extracomunitari. Preoccupazione e condanna per «un fatto gravissimo, inquietante, di chiara matrice razzista e squadrista» viene espressa dal ministro dell'Interno Mancino che sollecita una rapida approvazione del disegno di legge anti-naziskin fermo in Parlamento. Analoghe prese di posizione da parte del sindaco di Roma Carraro. Insieme alla preoccupazione scatta comunque la mobilitazione. Ieri sera in Campidoglio è stata organizzata una fiaccolata. Una manifestazione di solidarietà nei confronti della vittima dell'aggressione razzista, ma anche un richiamo, un avvertimento rivolto a tutti: «c'è il pericolo che si torni indietro di alcuni mesi».

Incappucciati sono entrati in casa sua per aggredirlo

Daniela Luciano

COLPO DEL SECOLO IN UNA BANCA SVIZZERA

Fugge con 1300 chili d'oro

Il responsabile sarebbe un dipendente dell'istituto di credito, originario di Brescia

CHIASSO — Forse è proprio il colpo del secolo quello scoperto ieri a Chiasso. I 1300 chilogrammi d'oro in lingotti sottratti a più riprese dai caveau dell'Ubs, l'Unione banche svizzere di Palazzo Mercurio, rappresentano davvero un «colpo» eccezionale. 1.300 chilogrammi d'oro che alle quotazioni della Borsa di Zurigo di giovedì (15,612 franchi al grammo) portano alla bella cifra di oltre 20 milioni di franchi svizzeri, oltre 21 miliardi di lire.

Secondo le prime indagini condotte dalla polizia cantonale in collaborazione con la polizia privata dell'Istituto di credito, è fortemente indiziato Giuseppe Sogari, 50 anni, sposato con due figli e residente a Castel San Pietro, un comune a pochi chilometri dal confine. Sogari lavorava come commesso all'Istituto di credito chiassese, dove era responsabile delle entrate e uscite dei metalli preziosi. In pratica il carico e scarico dell'oro. Di lui si sono perse le tracce dalla scorsa settimana. In banca aveva lavorato fino a mercoledì, giovedì aveva chiesto un giorno di permesso. Il venerdì santo le banche in Svizzera sono rimaste chiuse e inattive sino a martedì mattina. Il tempo per lui e i suoi complici (su questi ultimi il condizionale è ancora d'obbligo) di prendere la via della fuga su ali dorate verso un rifugio lontano dalla Confederazione elvetica.

Secondo la polizia cantonale il colpo è stato decisamente ragionato e pesato nei minimi particolari. Con molta probabilità Giuseppe Sogari era nella posizione di poter falsificare i documenti contabili, omettere alcune voci per far risultare un'entrata per uscita. Trasportare 1.300 chilogrammi d'oro non è cosa poi così facile: sono oltre 80 barre da 16,25 chilogrammi ciascuna.

Secondo indiscrezioni non ancora confermate Sogari per portare a termine il «colpo del secolo» ha «lavorato» per oltre quattro mesi. La polizia non esclude che per questa operazione il commesso dell'Ubs chiassese possa avere operato con altri complici e addirittura avanza l'ipotesi con un cliente della banca di nazionalità italiana.

Da sette giorni la casa di Giuseppe Sogari a Castel San Pietro, una villetta in cui abita con la famiglia, viene tenuta sotto stretto controllo. Ma dell'ex solerte impiegato nessuna traccia. Giuseppe Sogari è nato 50 anni fa in provincia di Brescia, da giovane aveva lavorato nel Canton Ticino a Bodio alla fonderia Monteforno. Negli anni Sessanta si era trasferito a Chiasso dove è figura molto popolare avendo militato per molti anni come giocatore nella prima squadra del Football Club Chiasso.

Vittore De Carli

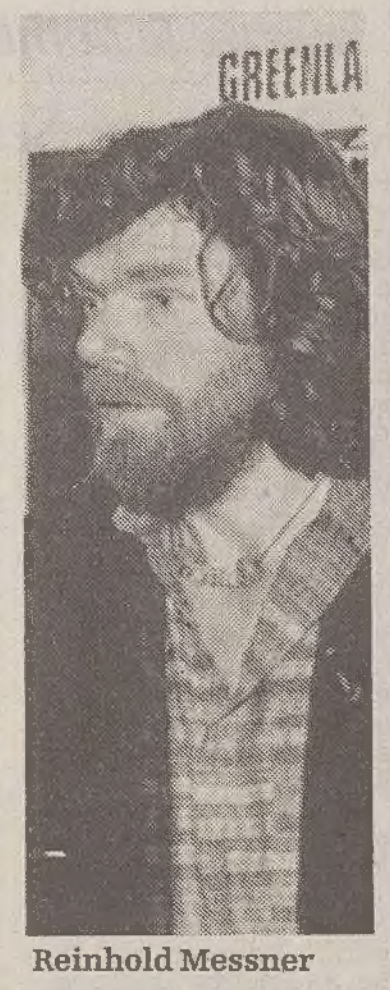
IN GROENLANDIA 2200 CHILOMETRI A PIEDI

Nuova sfida per Messner

BOLOGNA — Duemiladuecento chilometri a piedi, dal Sud al Nord della Groenlandia, da percorrere in neppure tre mesi, senza l' aiuto di cani nè il supporto di un elicottero e di depositi intermedi, trascinandosi dietro 140 kg di peso. E' la nuova sfida di Reinhold Messner che il 23 aprile prossimo partirà da Isertok con il fratello medico Hubert, per la traversata «per il lungo» della più grande isola della terra, mentre l' arrivo a thule è stimato attorno ai primi quindici giorni di luglio.

«E' un' impresa doppiamente illogica, ma il doppio illogico per me diventa logico. E' comunque possibile e ciò che io faccio è la realizzazione delle possibilità», ha detto l' alpinista altoatesino in un incontro stampa tenuto ieri all' Unipol di Bologna, sponsor ufficiale della spedizione. Al suo fianco, il fratello Hubert, di nove anni più giovane (è trentanovenne), pediatra all' ospedale S. Maurizio di Bolzano, responsabile dell' aspetto medico della traversata. «La spedizione si basa esclusivamente sulle possibilità umane ed ha una grande incognita rappresentata dalla resistenza dell' uomo; la presenza di un medico era indispensabile - ha motivato Reinhold - sono felice che il mio compagno sia anche mio fratello. Insieme siamo un team molto tranquillo e molto preparato». «Gli imprevisti sono inevitabili - ha detto Hubert - ma non credo ci saranno problemi fisici. Tutta la questione è mentale».

Disegnata sulla carta, la traversata collega il Sud al Nord della Groenlandia con una lunga esse di ghiaccio. «E' un percorso che consente due vie di fuga verso la costa Est nel caso incontrassimo ostacoli insormontabili, ha spiegato Reinhold Messner che da oltre due anni lavora alla spedizione. Mi interessa riuscire in una cosa che nessuno ha mai tentato di fare, ma considero più importante tornare vivo». I due esploratori - che in alcuni lunghi tratti marceranno a 2.800 metri di quota - contano di percorrere in media trenta chilometri al giorno che, sfruttando il vento con due vele, protranno diventare anche 50.

Messner ha anche chiarito che non è alla ricerca di record. «Non può esserci record in un' avventura estrema e unica come questa in Groenlandia. Io preferisco parlare di primato, di realizzazione di una bella idea».

Reinhold Messner

STRAGE DI BOLOGNA: ARRESTATO MASSIMO CARMINATI

Depistò le indagini

FIRENZE — L'arresto di Augusto Cauchi in Argentina e ieri quello di Massimo Carminati, 35 anni, esponente storico della «banda della Magliana», è una coincidenza straordinaria. Esattamente una settimana fa il procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna ha sentito Federico Mannucci Benincasa, per diciotto anni responsabile del controspionaggio di Firenze, a cui aveva spedito un avviso di garanzia per violazione della legge sulle armi. Alcuni documenti sequestrati nell'abitazione dell'ufficiale del Sismi sono stati definiti «interessanti» e riguarderebbero, tra l'altro, sia l'inchiesta di Bologna che la strage di Ustica.

Massimo Carminati è stato fermato dalla squadra mobile di Roma, su richiesta della Procura bolognese con le accuse di partecipazione a banda armata e calunnia. Quest'ultima accusa si riferisce al depistaggio nell'ambito dell'inchiesta sulla bomba che spazzò via 80 persone ferendone altre 240 alla stazione di Bologna: il 13 gennaio 1981 ufficiali deviati del Sismi avrebbero fatto ritrovare sul rapido Taranto-Milano una valigetta piena di armi, esplosivo e documenti. Secondo i magistrati bolognesi si trattò di un depistaggio che servì a coprire i veri responsabili dell'eccidio indirizzando le indagini verso l'«internazionale nera». Per quel depistaggio in primo grado sono stati condannati il colonnello Pietro Musumeci, il tenente colonnello Giuseppe Belmonte, il capo della P2 Licio Gelli e il faccendiere Francesco Pazienza. Carminati, secondo il sostituto procuratore di Bologna Libero Mancuso, avrebbe fornito per il depistaggio il mitra Mab trovato con la canna mozzata all'interno della valigetta.

Il fucile mitragliatore proverrebbe dal deposito scoperto il 28 novembre '81 in uno scantinato del ministero della Sanità all'Eur di cui disponeva la «banda della Magliana» e i neofascisti. Massimo Carminati, stando alle accuse dei giudici bolognesi che svolsero le indagini sulla strage, era «interno» non solo alla «banda della Magliana» ma anche ai Nar (Nuclei armati rivoluzionari) e ad Avanguardia nazionale di Stefano Delle Chiaie.

Per gli investigatori bolognesi, Carminati è un personaggio importante di quella stagione di legami tra malavita organizzata, neofascisti, piduisti, faccendieri e servizi segreti e potrebbe sapere molte cose non solo sul depistaggio ma anche sulla strage alla stazione di Bologna. Contro di lui Mancuso aveva chiesto nei giorni scorsi un mandato di cattura (si procede con il vecchio rito nell'ambito dell'inchiesta bis) al giudice istruttore Leonardo Grassi. Poi, Mancuso ha dovuto stringere i tempi, disponendo il fermo di Carminati per pericolo di una fuga. Carminati avrebbe dovuto lasciare l'Italia per una località imprecisata. Il 21 aprile 1981 venne arrestato insieme a Domenico Magnetta, avanguardista, legato agli ambienti malavitosi che facevano capo a Franco Giuseppucci, mentre tentava di espatriare con i soldi di una rapina. Insieme ai due fu bloccato anche Alfredo Graniti che il 12 febbraio 1980 costituì la Promicon indicata da Elio Ciolini come società di copertura. Ma il nome di Massimo Carminati lo troviamo anche nell'inchiesta sulla strage del treno 904 Napoli-Milano che ha visto la condanna all'ergastolo del cassiere della mafia Pippo Calò.

Nella requisitoria di Pier Luigi Vigna (volume 2, pagina 201) Carminati viene indicato come colui che era interessato al «buon esito delle perizie su quanto rinvenuto nel casale di Poggio San Lorenzo» di proprietà di Pippo Calò alias «Don Mario». In quella villa furono rinvenute armi, esplosivo e cocaina.

s. s.

FORTI SCONTI

Telefonini Sip per le famiglie

ROMA — E' la vendetta delle casalinghe, dei nonnetti dalla salute cagionevole, delle teenagers dalle mamme troppo ansiose. Il telefonino non sarà più uno strumento per vip: è nata una speciale formula tariffaria che consente alle famiglie di usufruire di forti sconti.

Si chiama «contratto residenziale», costa 10.000 lire al mese e consente uno scatto più lungo nell'orario non lavorativo, di sabato e nei festivi. E' stato messo a punto all'interno della nuova politica tariffaria allo studio del ministero delle Poste e telecomunicazioni.

Il nuovo contratto sarà così articolato: canone mensile a 10.000 lire contro le 50.625 attuali; le comunicazioni saranno sottoposte a tassazione pari ad uno scatto ogni 45 secondi nelle fasce orarie extra lavorative (dalle ore 20.30 alle ore 7.30 dal lunedì al venerdì), il sabato e nei festivi. Dalle 7.30 alle 20.30 dei giorni lavorativi il ritmo di tassazione sarà invece pari a uno scatto ogni 5 secondi.

Che ne sarà delle linee già «psicolabili»: si sovrapporranno voci e interferenze? Alla Sip giurano di no. Con idonei interventi sulla rete (a carichi finanziari minimi), assicurano, la rete «cellulare» potrà agevolmente sopportare il prevedibile incremento degli utenti «residenziali» senza penalizzare la qualità del servizio degli utenti «affari». In più con la modulazione oraria si ottimizzerà l'utilizzo della rete della radiofonia mobile.

FIRENZE: VANDALI ANCORA IMPUNITI

Deturpata un'altra statua in Piazza della Signoria

MILANO

Multato dai vigili li insulta per radio

SESTO SAN GIOVANNI — Per vendicarsi dei vigili urbani di Sesto che lo avevano multato, un giovane volontario della protezione civile si è divertito per un'ora a far accorrere nei posti più disparati pattuglie della polizia municipale per incidenti inesistenti. Poi è passato agli insulti «via etere», ma è stato infine localizzato e denunciato per oltraggio e interruzione di pubblico servizio.

Si tratta di Fabio R., di 23 anni, che i vigili avevano multato ieri mattina sorprendendolo, con un amico, a bordo di un ciclomotore. Fabio, che evidentemente riteneva ingiusta la sanzione, ha deciso di «vendicarsi» e, da un apparato ricetrasmittente che teneva in casa, ha cominciato a trasmettere sulla frequenza dei vigili urbani concitati ordini di intervento. Solo quando il «pirata» ha preso direttamente ad insultarli, i vigili hanno collegato il fatto con la contravvenzione contestata ai due giovani e si sono presentati a casa di Fabio R. per una perquisizione autorizzata dal magistrato di Monza. I vigili hanno così scoperto la radio trasmittente sintonizzata sulla loro frequenza.

FIRENZE — Meno male che è stato ritrovato, altrimenti il cinghiale del gruppo marmoreo «Ercole e Caco», realizzato nel 1533 da Baccio Bandinelli e posto sulla scalinata d'ingresso di Palazzo Vecchio a Piazza Signoria, chissà per quanto tempo sarebbe rimasto senza un dente. Già perchè qualcuno, non si sa bene quando, nè chi, ha asportato il lungo dente (15 centimetri) che poi è stato ritrovato in via Calzaiuoli. La statua danneggiata è una delle opere collocate sulla gradinata — il cosiddetto «Arengario» — di Palazzo Vecchio, insieme al Marzocco di Donatello, a una copia del David di Michelangelo e a «Giuditta o Oloferne» dello stesso Donatello.

L'opera di Bandinelli era una delle poche della piazza che non aveva mai subito danni. La statua fino a poco tempo fa era protetta da alcune piante, mentre oggi — come le altre di Piazza Signoria — è «indifesa». Il dente è stato consegnato all'ufficio delle Belle arti del Comune.

Un altro atto vandalico, dopo la mutilazione del David del Michelangelo nella galleria dell'Accademia (14 settembre 1991). Il gesto di uno sconsiderato che magari ha preso il dente come souvenir, ma che poi l'ha abbandonato per paura delle conseguenze. La scoperta che il gruppo marmoreo «Ercole e Caco» era stato danneggiato è avvenuta durante il giro mattutino della polizia municipale.

Il problema della protezione delle opere di Piazza della Signoria si trascina da anni, cioè dal giugno 1971 quando alcuni spettatori per vedere una partita di calcio in costume si arrampicano sul gruppo marmoreo «Il ratto di Polissena». La statua del Fedi subì danni alle dita delle mani e dei piedi. Da allora gli atti vandalici si sono susseguiti in un crescendo pauroso. Il 5 settembre del 1975 la statua del Giambologna «Il ratto delle Sabine» risalente al 1583 venne danneggiata. Due anni dopo andarono in frantumi mani e piedi del «Ratto di Polissena», le dita di «Patroclo» del gruppo «Menelao che sorregge il corpo di Patroclo», antica scultura da un originale greco del quarto secolo avanti Cristo.

Nonostante questi precedenti, la piazza continua a non essere sorvegliata. Per cui nessuna meraviglia quando il 13 agosto 1986 si scoprì che la zampa di uno dei cavalli della «Fontana di Nettuno» di Bartolomeo Ammannati del sedicesimo secolo, era stata spezzata da alcuni ignoti che si erano immersi nella fontana. Il 18 aprile 1987, una mano ignota staccò un capezzolo di una statua del «Ratto delle Sabine». Un altro atto vandalico clamoroso fu commesso il 6 gennaio 1988: la «Fontana del Porcellino» venne divelta dal basamento e fu ritrovata in una strada vicina.

Il ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey che si trova a Firenze per partecipare ad alcuni incontri è stato investito del problema. Speriamo trovi una soluzione, come quella che ha trovato per i musei.

Serena Sgherri

In breve

«Il Tempo» ritorna in edicola dopo 39 giorni di sciopero

ROMA — Il giornale «Il Tempo» torna oggi in edicola, dopo 39 giorni di assenza: i giornalisti, scesi in lotta contro la minaccia che il loro giornale diventi la fotocopia di altri quotidiani del gruppo Monti, hanno ripreso il lavoro, su invito del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Fabbri. L'editore ha assicurato che il direttore editoriale Gabriele Canè, attualmente anche direttore responsabile de «La Nazione», non interferirà nella sfera di autonomia giornalistica del nuovo direttore responsabile, Giovanni Mottola, che firmerà oggi, per la prima volta, il quotidiano fondato da Renato Angiolillo.

Poste, dirigenti e impiegati «stressati» da sette rapine

SALERNO - Il dirigente e i tre impiegati dell'ufficio postale di Lanzara, nel Salernitano, si sono assentati, contemporaneamente, presentando un certificato medico per «una grave forma di esaurimento nervoso», dovuta alle numerose rapine subite negli ultimi mesi. L'ufficio postale di Lanzara, frazione di Castel San Giorgio, ha subito, nel corso degli ultimi dodici mesi, sette rapine. La direzione provinciale delle Poste di Salerno, ha sostituito - in 24 ore - gli impiegati prendendo il personale che è nelle liste di mobilità.

Sequestrati in Germania 30 chili di «ero» per l'Italia

PERUGIA - Si è conclusa in Germania con il sequetro di 30 chili di eroina «Brown Sugar» e l'arresto di sei cittadini turchi accusati di traffico internazionale di sostanze stupefacenti un'operazione antidroga avviata più di otto mesi fa dall'ufficio stranieri della questura di Perugia e dagli agenti della sezione di polizia giudiziaria della procura presso la pretura del capoluogo umbro.

«Roulette russa» a Cortina parte un colpo, giovane ferito

BELLUNO - Un giovane, Alessandro Pompanin, 20 anni, di Cortina, è stato ricoverato nell'ospedale bellunese con prognosi di una ventina di giorni per una ferita alla testa causata da un colpo di pistola sparato nel corso di un «gioco» tra amici. Secondo quanto si è appreso, le indagini della polizia di Cortina, sono orientate ad accertare se il colpo di pistola sia stato esploso durante una «roulette russa», cui avrebbero partecipato anche due minorenni.

†

Si è spenta serenamente all'età di 95 anni attorniata dai suoi cari

Anna Bieker ved. Canciani

La piangono i figli ARGIA e SILVIO, il genero ERMANNO, i nipoti GIORGIO, BRUNA, SILVIO e DORA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 aprile 1993

Partecipano al lutto: famiglie AMBROSECCHIA, MARIANTONI e COLLARINI.

Trieste, 16 aprile 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bona Buson in Pulze

di anni 57

Ne danno il doloroso annuncio il marito ARMANDO, i figli MAURO e ANDREA, il papà, il fratello BRUNO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani sabato 17 aprile alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe in Monfalcone.

Staranzano, 16 aprile 1993

LA SORVEGLIANZA DIURNA E NOTTURNA partecipa al lutto del socio FRANCO BARDUCCI per la scomparsa della madre

Giovanna Ceriesa ved. Barducci

Trieste, 16 aprile 1993

Partecipano al dolore le famiglie LUCIAN.

Trieste, 16 aprile 1993

†

Improvvisamente ci ha lasciati l'anima buona di

Angelo Zoglia

falegname

Lo piangono i nipoti, le cognate, le cugine e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi 16 aprile alle ore 9.30 partendo della Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 aprile 1993

Addio

Angelo

MAURO e ADA.

Trieste, 16 aprile 1993

†

Dopo lunga malattia si è spento

Vittorio Stuparich

Ne danno il triste annuncio CLAUDIO, DORA e gli amici tutti.
I funerali seguiranno sabato 17 aprile alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 16 aprile 1993

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Annamaria Comelli ved. Del Mestre

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta nel cimitero di Visco, i figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 16 aprile 1993

III ANNIVERSARIO

Roma Stringher

Vivi sempre nel nostro ricordo con tanto rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 16 aprile 1993

†

Il giorno 14 ci ha lasciati

Wilma Fernanda Montagnari Maccorsi

La piangono tristissimi la figlia DEBORAH con FRANCESCO, la sorella TINA con LUCI, i fratelli UGO con EGLE, DAVINO con MARIA, la nipote GIOIA con FRANZ, i parenti tutti.
Un affettuoso abbraccio al dott. BIANCHINI, al dott. MAGRIS, alla signora LILIANA, allo staff della I Medica di Cattinara.
Per un saluto: sabato 17, alle ore 10.45, chiesa S. Luigi Gonzaga.

Trieste, 16 aprile 1993

Cari ricordi ci lasci, zia.
— ANTONIO, ANNARITA

Trieste, 16 aprile 1993

Ti teniamo sempre per mano: LAURA, LUCIANO, OTELLO, CARLA, EMMA, NIVEA; UMBERTO, PATRIZIA, TIZIANA, MARI, AURORA, LUISELLA, FULVIA, PIETRO, LEILA.

Trieste, 16 aprile 1993

Un bacio:
— ALBINA, ALBINO, MARIA
— le famiglie ABBRESCIA

Trieste, 16 aprile 1993

Partecipano le famiglie DRABENI e STAGNI.

Trieste, 16 aprile 1993

Siamo vicine:
— ALESSANDRA
— CHIARA

Trieste, 16 aprile 1993

Profondamente commossa partecipa famiglia MONTANELLI.

Trieste, 16 aprile 1993

Al dolore dei familiari partecipano le famiglie FRANCESE, CORAZZA, FELETTI e IRMI.

Trieste, 16 aprile 1993

†

Ha raggiunto i suoi cari SAVINO, BRUNO e FULVIO la nostra

Licia De Donà ved. Galluzzo

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNA, NELLY, WALTER, i generi, le nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle 11 dalla Cappella di via Pietà al cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 aprile 1993

Ricordano la

nonna

PATRIZIA e ANGELO.

Siracusa, 16 aprile 1993

Ciao

nonna

CRISTINA, ALESSANDRO.

Trieste, 16 aprile 1993

Partecipa famiglia SISINO.

Trieste, 16 aprile 1993

†

Non è più

Antonio Lubich (Nini)

Lo ricorderanno sempre il fratello GIUSEPPE (STELLIO), le sorelle REGINA ved. MACOVAZZI con NARCISO e GRAZIANO, STELLA ved. PRISCO con ODILIA, CONCETTA con LIVIO MARZIA e DAVIDE BENVEGNU', la cognata MILANOVICH MARIA ved. LUBIS PIETRO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 16 aprile 1993

Partecipano addolorati UCCIO e MARIA.

Trieste, 16 aprile 1993

TRIGESIMO

Alla memoria di

G.B. Nino Iordan

Oggi venerdì alle 19 sarà celebrata una S. Messa a S. Rocco.

Gorizia, 16 aprile 1993

I ANNIVERSARIO

Olga Podgornik

Ti ricordiamo sempre.

OSCAR, NUCCIA, RUDI e DANILO

Gorizia, 16 aprile 1993

III ANNIVERSARIO

I genitori ricordano

Franco Silvano Sai

Trieste, 16 aprile 1993

†

Sei sbocciata e sfiorita tra le mie braccia

Ci ha lasciati

Loreta Masè nata Crosara

Lo annunciano il marito TULLIO, il figlio NERIO, la nuora ANNA, i consuoceri ROSA ed ANDREA, ai familiari, amici e conoscenti che le hanno voluto bene.
Si ringraziano i medici ed il personale della IV Medica e dell'Oncologica.
Le esequie seguiranno domani sabato alle ore 9 nella chiesa di Gesù Divino Operaio, via Benussi 13.

Trieste, 16 aprile 1993

Partecipano al dolore gli zii ROMANO, RENATA, VITTORIA.

Trieste, 16 aprile 1993

Ciao

Loreta

— PAOLO, GRAZIELLA, FABIO, LAURA

Trieste, 16 aprile 1993

†

Il 13 aprile è mancata la nostra cara mamma e nonna

Soccorsa Anania ved. Bruni

Lo annunciano addolorati i figli GIUSEPPE, CATERINA, GIULIA, IDA e FRANCESCO, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 17 aprile alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 aprile 1993

Ricordano con affetto

nonna Soccorsa

BRUNILDE, GRAZIA, LUCIANO, MICHELE.

Trieste, 16 aprile 1993

Partecipano al lutto:
— MARIO, ALDA
— EMILIO, LIDA
— AURELIO, MIRANDA
— FEDORA e PIERO

Trieste, 16 aprile 1993

Nella partecipazione alla necrologia di

Romano Derossi

leggasi: FIORELLA, RENATO, ROBERTO, ANGELO e GIULIO ZANETTI.

Muggia, 16 aprile 1993

FRANCESCO e ROBERTO PRIOGLIO partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Romano Derossi

Trieste, 16 aprile 1993

I dipendenti della TOMASO PRIOGLIO S.p.A. di Trieste, Prosecco e Rabuiese si associano al lutto dei familiari per l'improvvisa morte di

Romano Derossi

Trieste, 16 aprile 1993

Ciao

Romano

non ti dimenticheremo mai.
— MONICA e MICHELE e rispettive famiglie

Trieste, 16 aprile 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Aldo Svara

ringraziano quanti hanno voluto recare l'estremo saluto al loro caro.

Trieste, 16 aprile 1993

I ANNIVERSARIO

Gianni Galati

Il tuo ricordo vive in noi e tu sei dove noi siamo.

Tua moglie MARIA, i figli ENZO, LOREDANA, MARZIA

Trieste, 16 aprile 1993

BALCANI / DA SREBRENICA VIETATO SCAPPARE

La morsa mortale

Un convoglio Onu fa sfollare solo cinque donne anziane

Migliaia di persone avrebbero voluto fuggire ma le autorità musulmane sono intransigenti mentre le bombe piovono ancora. Altri morti a Sarajevo e Sebenico. Scontri bosniaco-croati

ZAGABRIA — Soltanto cinque anziane donne hanno lasciato ieri la cittadina musulmana assediata di Srbrenica. Il secondo convoglio delle Nazioni Unite entrato ieri nell'enclave musulmana della Bosnia orientale, per evacuare malati e feriti, soprattutto donne e bambini, ha fallito la sua missione per l'intransigenza delle autorità musulmane locali, che avevano chiesto di portar prima fuori della città assediata da oltre un anno dalle milizie serbe, 500 feriti a bordo di elicotteri.

Il portavoce dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) a Sarajevo, John McMillan, ha riferito che cinque autocarri su 20, che formavano il convoglio, sono ripartiti ieri sera con a bordo solo cinque donne anziane, dopo essere stati letteralmente presi d'assalto da migliaia di civili che volevano abbandonare l'inferno dell'enclave, sottoposta a violenti bombardamenti, il più pesante dei quali, lunedì scorso, causò una sessantina di morti e il ferimento di oltre cento persone.

La diplomazia internazionale sta intanto lavorando senza sosta per risolvere la crisi della Bosnia Erzegovina e l'inviato speciale statunitense, Reginald Bartholomew, ha concluso ieri mattina a Zagabria una visita di quattro giorni nell'ex Jugoslavia ed ha raggiunto Londra.

Nella capitale britannica, Bartholomew ha suscitato critiche per la sua dichiarazione nella quale si sosteneva che gli Stati Uniti potrebbero essere pronti a favorire la cessazione dell'embargo per la vendita di armi alla Bosnia. L'inviato speciale russo, Vitali Ciurkin, è atteso a Zagabria, dopo aver concluso la sua visita a Belgrado e poi si recherà a Sarajevo.

Parlando in una conferenza stampa a Zagabria, il responsabile civile dell' operazione di pace dell'Onu per l'ex Jugoslavia, Cedric Thornberry, ha criticato l'atteggiamento americano circa l'embargo alla vendita di armi alla Bosnia. «Più armi in Bosnia Erzegovina significherebbero più guerra», ha precisato Thornberry. Egli ha confermato che un incontro tra i comandanti dell' esercito bosniaco e di quello serbo-bosniaco è stato fissato per oggi alle 12 locali ed italiane all'aeroporto di Sarajevo. L'incontro si sarebbe dovuto svolgere la scorsa settimana sotto gli auspici del comandante dei caschi blu nell'ex Jugoslavia, generale Lars Eric Wahlgren e di quello per la Bosnia, generale Philippe Morillon, ma era fallito perché il capo dell'esercito bosniaco (in prevalenza musulmano) generale Sefar Halilovic non aveva voluto parteciparvi in considerazione delle continue aggressioni serbe a Srbrenica. Anche ieri la cittadina musulmana è stata colpita dalle artiglierie dei serbo-bosniaci.

In Bosnia Erzegovina proseguono anche gli scontri tra esercito bosniaco e forze croato-bosniache (Hvo). Secondo un portavoce dei croato-bosniaci, citato da Radio Zagabria, i musulmani avrebbero attaccato una caserma a Zenica, a Nord di Sarajevo, uccidendo tre militari dell'Hvo e prendendo in ostaggio il comandante. Scontri tra le opposte fazioni teoricamente alleate contro i serbo-bosniaci, sono segnalati dalla stessa fonte intorno a Konjic a Sud di Sarajevo.

Nell'entroterra e alla periferia di Zara artiglierie dei miliziani serbi della Krajina di Knin hanno aperto il fuoco, uccidendo una donna e causando danni materiali, ha riferito la radio croata, mentre ieri sera otto razzi hanno raggiunto Sebenico, provocando diverse vittime.

Anche in altre città della Bosnia centrale, la situazione è molto tesa. A Travnik e Konjic si odono spari della fanteria, a Vitez è stato assalito il comandante delle unità speciali dell'armata croata in Bosnia. A Sarajevo il ministro della difesa del governo di Alija Izetbegovic, Bozo Rajic (croato), ha chiesto pubblicamente al comandante delle forze musulmane, Sefer Halilovic, di ordinare subito la sospensione degli attacchi ai villaggi e alle città croate e la fine delle violenze e delle aggressioni ai danni di croati. Musulmani e croati si affrontano per alcune parti del territorio della Bosnia centrale già divise dal piano Vance-Owen.

Radio Sarajevo riferisce che la capitale bosniaca è rimasta calma. Durante la consueta conferenza stampa dell'Unprofor è stato comunicato che, in un ennesimo disperato tentativo di fuga, altre cinque persone sono state uccise e diverse altre ferite sulla pista dell'aeroporto di Sarajevo.

BALCANI / INFORMAZIONE

Dal mare un voce libera per fermare la guerra

TRIESTE — Un'emittente radiofonica internazionale e indipendente. Per rompere l'asfissiante monopolio dell'informazione esistente in buona parte dell'ex Jugoslavia. Un'informazione distorta, e che stimola l'odio etnico, come ha recentemente denunciato Tadeus Mazowiecki, inviato speciale dell'Onu nei Balcani. Gli operatori dei mass media e i politici più attenti lo affermavano da tempo. E sottolineavano la necessità di garantire un'informazione più obiettiva, tramite delle trasmissioni radiofoniche supportate dalla comunità internazionale.

Ora il proposito è divenuto realtà. Grazie a un finanziamento della Comunità europea e di alcune fondazioni private è stata allestita una stazione radio. La sua sede è in una nave, collocata in acque internazionali al largo di Bari. L'emittente trasmetterà 24 ore al giorno sull'area di crisi dei Balcani. Il palinsesto prevede 8 ore di programmi in diretta, dalle 14 alle 22, in serbo, croato e riassunti in inglese e francese delle principali notizie. Le trasmissioni avverranno in onde medie, sulla frequenza di 720 KHz.

Il progetto è nato a Parigi, dall'impegno dell'associazione «Droit de parole» («Diritto di parola»), che ha visto coinvolti — tra gli altri — giornalisti francesi e rifugiati bosniaci. Mirjana Dizdarevic, una delle responsabili, è fuggita da Sarajevo sei mesi fa, e da allora si è impegnata nella realizzazione dell'emittente.

«Per noi, cittadini dell'ex Jugoslavia — afferma — era evidente che il passaggio al sistema post-comunista non aveva mutato il sistema dell'informazione. Questo è rimasto infatti monopolio dei governi, che lo utilizzano per mantenere il proprio potere e stimolare la prosecuzione degli scontri. I condizionamenti sui mass media sono talmente forti — continua — che le poche voci indipendenti vengono spesso ridotte al silenzio».

Ed è proprio a quelle voci indipendenti, che «Droit de parole» si è rivolta per fondare l'emittente. La redazione infatti è composta da sette giornalisti provenienti da varie regioni dei Balcani. «Noti in patria per la loro obiettività e indipendenza di giudizio, erano stati tutti rimossi dai loro incarichi», affermano i responsabili della radio.

«Non abbiamo nessuna nostalgia della Federazione jugoslava — precisa la Dizdarevic — ma è significativo che a questo progetto collaborino persone di etnie diverse, quelle stesse che nei Balcani oggi si stanno combattendo. Noi cerchiamo infatti, tramite un'informazione più obiettiva, di favorire anche la distensione e la convivenza interetnica».

I propositi dei promotori sono ambiziosi: coprire l'area dei Balcani, dalla Croazia alla Serbia e il Montenegro, trasmettendo successivamente anche in altre lingue. Assicurano di disporre di collaboratori in tutta l'ex Jugoslavia. «Non sappiamo ancora fino a dove ci si potrà ricevere, perché il territorio è fortemente montuoso, ma abbiamo dei trasmettitori molto potenti, da 60 Kilowatt. Il nostro scopo è quello di ridare una speranza a tutti quei giornalisti e cittadini democratici che oggi nei Balcani si sentono isolati dal resto del mondo».

Un impegno sul quale si verificherà ben presto la disponibilità della comunità internazionale. I costi di gestione sono infatti alti: per i primi tre mesi di trasmissione due miliardi di lire. Questi sono fino a oggi l'unico finanziamento esistente. E i responsabili della radio sperano di trovare entro allora quanto servirà per continuare a trasmettere.

Maurizio Bekar

BALCANI

Butros indignato

«Desidero esprimere la mia indignazione per l'ingiustificabile assalto sui civili di Srebrenica». Il segretario generale dell'Onu, Butros Butros-Ghali, ha espresso tutta la sua disapprovazione per gli attacchi serbi contro la città bosniaca: «Negli ultimi due giorni, ho ricevuto rapporti sulla situazione a Srebrenica. E ne sono indignato. Condanno il bombardamento di srebrenica da parte delle forze serbobosniache, che hanno provocato altre vittime ed ulteriori distruzioni ai residenti ed ai profughi che avevano cercato riparo a Srebrenica». Butros-Ghali ha intimato «urgentemente» alle forze serbobosniache di interrompere i loro «ingiustificabili attacchi».

SEGNALI POSITIVI DA GERUSALEMME

Israele lancia aperture e gli sciiti Katiusce

Sette missili colpiscono il Nord della Galilea senza provocare vittime Rivendicazione di Hezbollah

GERUSALEMME — Israele non intende più opporsi alla richiesta palestinese di un monitoraggio congiunto sulle violazioni dei diritti umani nei terriori occupati. Il gesto sembra rientrare in un pacchetto di concessioni per riportare i palestinesi al tavolo della trattativa per la pace in Medio Oriente che si riapre il prossimo 20 aprile a Washington. Dopo l'incontro di mercoledì con il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, il presidente egiziano Mubarak aveva dichiarato che c'erano fondate speranze per ritenere tutte le delegazioni arabe si sarebbero recate a Washington anche se, in ogni caso, Israele non avrebbe fatto altre concessioni se non dopo la conferma ufficiale della partecipazione palestinese. Oggi il portavoce di Rabin Gad Ben-Ari ha detto che, una volta ripreso il dialogo «ci saranno nuove opportunità per progressi significativi, almeno da parte di Israele».

«Noi faremo tutto il possibile per raggiungere una forma di accordo entro l'anno», ha concluso Ben-Ari mentre Nabil Shaath, il capo dei consiglieri dell'Olp ai negoziatori palestinesi, ha confermato al quotidiano «Jerusalem Post» che i palestinesi sono interessati al dialogo.« Il nostro obiettivo è quello di andare a Washington» ha detto Shaath, chiarendo che non ci sono ostacoli sostanziali ma solo «differenti stadi di articolazione» delle intenzioni israeliane.

Mubarak aveva sollevato la questione del monitoraggio dei diritti umani nel suo incontro col premier Rabin: «Se questa richiesta verrà avanzata (dai palestinesi, ndr) nel corso dei colloqui di pace, noi non ci opporremo» ha detto Ben-Ari.

L'opposizione di destra ha attaccato Rabin per le concessioni fatte. «Non c'è mai stato un governo che ha fatto tante concessioni così rapidamente e non ricevendo praticamente nulla in cambio» ha commentato alla radio Benjamin Netanyahu, leader del Likud. «Non stanno facendo alcuna richiesta e tutto quello che abbiamo ottenuto è un cediemnto dopo l'altro» ha aggiunto.

Nel frattempo la guerriglia filoiraniana non perde occasione per sabotare il dialogo. Ieri sono stati lanciati dagli integralisti sulla Galilea, al confine Nord di Israele, senza provocare nè vittime nè danni. L'attacco è avvenuto all'alba mentre l'esercito israeliano procedeva al rafforzamento della dotazione di armi pesanti e carri nella «zona di sicurezza».

Secondo fonti della polizia l'attacco è partito da un luogo vicino al porto meridionale di Tiro. In Israele, l'esercito rifiuta ogni commento sull'ipotesi che il rafforzamento degli armamenti sul confine nord sia da mettere in relazione all'attentato di martedì scorso in cui hanno perso la vita tre soldati israeliani e due sono rimasti feriti. L'attacco, come quello di ieri, era stato rivendicato dagli Hezbollah, l'organizzazione di fondamentalisti islamici filoiraniani che ha intensificato le sue azioni nel Sud del Libano nel corso di tutte le tornate dei colloqui di pace per il Medio Oriente.

Anche la guerra interpalestinese infuria: ieri un palestinese membro di Al Fatah, consiglio rivoluzionario (Fcr) e suo figlio sono morti in un agguato avvenuto a Sidone, nel Sud del Libano. Faysal Saleh, noto come Bayruni, raggiunto da colpi di arma da fuoco, è morto sul colpo mentre suo figlio, un bambino di sei mesi ferito gravemente, è deceduto in ospedale. Si presume che l'incidente rientri nella lotta intestina e senza quartiere che oppone dal 1991 Al Fatah, la componente maggioritario dell'Olp, al Fcr, il gruppo che fa riferimento a Abu Nidal, strenuo oppositore dei negoziati di pace per il Medio Oriente.

SI TEME UN ALTRO SCOPPIO DI VIOLENZA

Sud Africa, 21 i morti

Mandela contestato dagli estremisti del movimento nero

CITTA' DEL CAPO — Il bilancio delle vittime della giornata di lutto indetta dall' African National Congress (Anc) per commemorare Chris Hani, il leader comunista assassinato sabato, è salito ad almeno 21 morti, oltre a centinaia di feriti. La polizia ha reso noto ieri che altri 12 neri sono stati uccisi mercoledì sera nella provincia del Natal mentre tornavano a casa da un raduno commemorativo del leader assassinato.

Nonostante nuove stringenti misure di sicurezza annunciate dal presidente sudafricano Frederik Willem De Klerk, che ha definito «tragica» la giornata di mercoledì, si temono intanto altri disordini. Domenica, la salma di Hani sarà esposta in uno stadio di Soweto e lunedì si svolgeranno i suoi funerali, con altre manifestazioni previste in tutto il paese.

Dopo i saccheggi e le violenze cui si sono abbandonati molti dimostranti nelle principali città sudafricane, svariati osservatori si chiedono fino a che punto l' anziano leader Nelson Mandela e i suoi più stretti collaboratori siano in grado di controllare la base dell' Anc. L'unico capace di farsi ascoltare dai diseredati delle township era Hani, e dopo la sua scomparsa i settori estremisti dell' Anc che lo idolatravano potrebbero diventare ingovernabili.

Una riprova la si è avuta mercoledì, quando Mandela è stato duramente contestato nello stadio Jambulani di Soweto per aver detto che intende continuare a collaborare con il governo e aver esortato la folla «a considerare amici i nemici del passato». Mandela è stato ripetutamente fischiato, mentre applausi e ovazioni sono stati riservati a Clarence Makwetu, presidente del Congresso Panafricano (Pac), un movimento di estrema sinistra la cui organizzazione militare continua la lotta armata.

Governo e Anc dicono che il negoziato per un nuovo assetto costituzionale deve proseguire, ma vi sono settori del movimento nazionalista nero che ne chiedono l' interruzione perchè, affermano, «le forze dell' apartheid ci stanno decimando».

Il ministro per le riforme costituzionali Roelf Meyer ha dichiarato in una conferenza stampa che l' assassinio di Hani deve spronare tutte le forze politiche a impegnarsi ancor più nel negoziato, la cui prossima tornata è prevista la settimana prossima. Per accelerare i tempi, Meyer ha detto che il governo è disposto a rinunciare alla stesura di una costituzione provvisoria prima della creazione del «Consiglio esecutivo transitorio», primo passo verso la costituzione di un governo di unità nazionale.

Ma il ministro non ha accolto la richiesta di Mandela affinchè il governo annunci immediatamente la data delle elezioni generali, affermando che essa verrà decisa nel corso della trattativa multipartitica. Meyer si è comunque detto fiducioso che il «Consiglio esecutivo transitorio» possa essere formato come previsto entro maggio, e le elezioni convocate entro giugno dell' anno prossimo.

Il ministro della giustizia Kobie Coetsee ha dal canto suo definito «irresponsabili» le accuse di complicità rivolte al governo per l' assassinio di Hani. Il presunto omicida, Janusz Walus, appartenente a svariate organizzazioni di estrema destra, comparirà in tribunale per l' incriminazione ufficiale il 12 maggio. Gli inquirenti non escludono che Walus abbia avuto dei complici e stanno seguendo anche la pista del complotto.

IL 25 APRILE IN ALBANIA

Il Papa visita lo Stato «più ateo del mondo»

SCUTARI — Sarà un paese a maggioranza musulmana, uscito alcuni mesi fa dal comunismo più ortodosso, a ricevere, il 25 aprile, la prima visita di un Papa in Albania. E' stato lo stesso presidente albanese Sali Berisha, musulmano, a sollecitare il viaggio di Giovanni Paolo II quando l'anno scorso, a poche settimane dalla sua elezione alla guida del paese, è stato ricevuto in Vaticano. Secondo i dirigenti albanesi la visita del Papa consacrerà la ritrovata libertà di coscienza del paese che fu definito «il primo stato ateo del mondo», anche se Berisha ha sottolineato più volte che in Albania «lo Stato rimarrà secolare» e potere politico e religione resteranno rigidamente divisi.

Il momento centrale della giornata di Giovanni Paolo II in Albania sarà la messa solenne nella cattedrale di Scutari, «città da cui è partita l'evangelizzazione di San Paolo - ha precisato il nunzio apostolico Ivan Diaz - nel 58 dopo Cristo, 14 secoli prima dell' arrivo dei turchi che imposero l'Islam con la violenza». A Scutari e nel nord del paese si concentra la maggioranza dei 300 mila cattolici albanesi (il 13 per cento della popolazione) che ha resistito a cinque secoli di dominio ottomano e a 45 anni di dura persecuzione.

Alla cattedrale di Scutari si lavora da oltre un anno per accogliere il Papa e riadattare in chiesa un edificio che fu adibito a palazzo dello sport nel 1967, anno in cui il leader comunista Enver Hoxha, sull' onda della rivoluzione culturale in Cina, allora alleata dell' Albania, scatenò l'offensiva contro ogni forma di religione, mandando a morte o imprigionando religiosi cattolici, ortodossi e musulmani. In quegli anni decine di chiese e di moschee furono distrutte. La cattedrale di Scutari, la più grande chiesa dei Balcani, che risale al 1858, si salvò proprio grazie alla sua imponenza.

«All' interno tutte le caratteristiche architettoniche che potevano suggerire che si trattava di una chiesa erano state accuratamente nascoste - ha spiegato Antonio Topalli, direttore amministrativo dei lavori di ristrutturazione - gli archi delle due navate laterali erano stati coperti con tribune in calcestruzzo, davanti all' abside era stato eretto un muro e al posto dell'altare era stata allestita una palestra di pugilato». Dopo un anno di lavori, sotto la guida dell' architetto italiano Alessandro Bonuso, la chiesa è ritornata al suo aspetto originario.

Per la visita del Papa tutta la città è stata mobilitata e gli abitanti sono stati invitati a ripulire le facciate delle case e ripristinare tutte le luci per quanto lo permettano le loro magre risorse. Durante la cerimonia nella cattedrale, Giovanni Paolo II consacrerà quattro vescovi albanesi: Frano Illia, Rrok Mirdita, Robert Ashta e Zef Simoni. Per Illia, 75 anni, che sarà nominato arcivescovo di Scutari, il 25 aprile è una data particolare: in quello stesso giorno di 25 anni fa fu condannato a morte dal governo comunista per spionaggio a favore del Vaticano, pena che fu commutata a 25 anni di lavori forzati.

SLITTA DI GIORNO IN GIORNO IL VERDETTO DELLA GIURIA

L.A. è una polveriera

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Cercano gli arsenali. Questa è la tragica realtà di una situazione che nella città di Los Angeles sta ormai degenerando verso una dichiarata sfida verso il sistema occidentale. Circa 15.000 agenti speciali delle squadre antiterrorismo, infiltrate all'interno dei più disparati gruppi di cittadini farneticanti, stanno andando alla caccia dei grossi depositi di armi presso i quali si servono i gangsters (è proprio il caso di chiamarli con questo nome) che abitano in città.

La giuria, tre giorni fa aveva annunciato di aver emesso il verdetto; ma da quel momento è scattato un meccanismo ridicolo — nonché anticostituzionale — che ha impedito la lettura della sentenza: un giurato si è ammalato, un altro è andato a visitare la moglie malata, un altro ancora ha voluto onorare la Pasqua ebraica e un suo collega ha preteso di celebrare il lunedì dell'Angelus, rimandando e prendendo tempo. Poiché la sentenza non può essere letta se tutti i giurati non sono presenti, il giudice seguita ad aggiornare le sedute.

Davanti alla Corte di giustizia il numero di persone aumenta sempre di più. Circa 156 stazioni televisive, più di un migliaio di giornalisti e migliaia di curiosi, aspettano il verdetto che potrebbe dare il via a una mostruosa esplosione di violenza incontrollata. I più ottimisti pensano che finirà tutto in un week end e qualche decina di morti; i più pessimisti parlano di venti giorni e qualche migliaio di persone uccise.

La tensione ha assunto un livello insostenibile. Le scuole stanno chiudendo i battenti, gli uffici mandano a casa gli impiegati ogni giorno alle tre del pomeriggio, nei supermarket e nei negozi di elettrodomestici vigilantes privati accolgono gli acquirenti armati di tutto punto. Sulle terrazze dei grattacieli marines e reparti speciali di teste di cuoio controllano l'andamento del traffico mentre la polizia, l'Fbi e il governatore hanno chiesto ancora tempo.

Mercoledì, sono state arrestate circa 200 persone, tra cui una ventina di croati, serbi e macedoni armati di tutto punto, pronti ad approfittare della situazione che risolvere beghe interne dal sapore mediterraneo; quindici terroristi dell'Ira ricercati dall'Interpol, tre baschi, sessanta aderenti al gruppo peruviano di Sendero Luminoso, venti esponenti di un risorto gruppo maoista violento e un centinaio di musulmani legati alla fazione egiziana di Abu Nidal. Sono stati arrestati anche due italiani, certo Antonio Esposito e Barbara Corestelli, che la polizia sosteneva fossero esponenti delle Brigate Rosse, ma in tarda serata si è appreso che si trattava di due napoletani che stanno approfittando della situazione per darsi al contrabbando di videocassette millantando credito.

Molti non vanno più a lavorare ed è scattato un meccanismo di attesa spettacolare. Si attende, come agli Oscar, la notte di violenza generalizzata e c'è chi scommette sul numero dei morti. E' l'esplosione incontenibile della società multietnica, la dimostrazione tangibile che, almeno qui in Usa, lo stato di diritto non è più in grado di convivere con l'esasperante dichiarazione di principio autonomo denunciata da tutti. Mentre tutte le televisioni trasmettono comunicati pacifici, fanno vedere bianchi e neri insieme d'accordo, ebrei e palestinesi che si abbracciano, cattolici e musulmani, irlandesi e protestanti, la realtà sociale è ormai scivolata sul binario della follia incontrollabile.

Lo stesso Spike Lee, che dall'alto della sua fama e ricchezza avrebbe potuto anche dare un contributo alla calma, ha invece dichiarato che «sarebbe ora che la gente scendesse in piazza a dare una lezione ai bastardi», mentre il gruppo Ice-T di cantanti rappers la notte si esibisce gratis in discoteca invitando all'esecuzione sommaria di tutti i poliziotti.

Non si sa ancora quando la sentenza verrà letta. Ma una cosa, comunque, è chiara a tutti: i gangster hanno assunto il controllo della città e si è scavalcato il punto di non ritorno.

Los Angeles aspetta

La paura di una nuova esplosione di violenza, nel caso in cui i quattro poliziotti venissero nuovamente assolti, sta nel frattempo paralizzando la città. Le attività quotidiane si stanno svolgendo in un clima di calma apparente, ma è difficile ignorare le centinaia di pattuglie della polizia, la barriera di cemento eretta attorno all'ingresso del tribunale in cui si sta svolgendo il processo, le basi dell'esercito intorno alla città, le esercitazioni dei marines al vicino campo di addestramento.

P&G Infograph

Quel viaggio di cinquant'anni fa

Per caso un chimico svizzero si ritrovò fra le mani l'«Lsd»

BERNA — Cinquant' anni fa, per un incidente di laboratorio, il chimico svizzero Albert Hofmann compiva il primo 'viaggio' nelle allucinazioni dell' Lsd, dietilammide dell' acido lisergico, la sostanza che stava sperimentando. Il 16 aprile 1943, Hofmann inalò inavvertitamente i vapori prodotti da alcune gocce della sostanza che gli erano cadute sulla mano: turbato dalle immagini soprannaturali che gli si presentarono e dalla forma che gli oggetti prendevano intorno a lui, come dal senso di benessere poi provato, il chimico cominciò a intravedere un' applicazione in campo psichiatrico e neurologico dell' Lsd. La sostanza era stata scoperta cinque anni prima da Hofmann, durante una ricerca sugli alcaloidi estratti dalla segale, come racconta oggi, all' età di 87 anni, lo stesso inventore nel suo libro «Lsd, il mio bambino terribile». Sperimentato prima sugli animali, l' allucinogeno non aveva mostrato effetti particolari. Hofmann se ne disinteressò fino al suo 'viaggio' accidentale. Tre giorni dopo ripeteva, stavolta scientemente, l' esperienza, e da allora si dedicò a uno studio approfondito della sostanza.

La stessa università di Zurigo, dopo esperimenti su cavie umane, raccomandò l' uso dell' Lsd a fini psicoterapeutici. Dal 1947 al 1966 venne venduto nelle farmacie in fiale prodotto dai laboratori S[illegible] fu mai classificato come [illegible] Fu negli Stati Uniti, all' i[illegible] ni sessanta, che si cominc[illegible] re l' Lsd non come med[illegible] solo per le sue virtù allu[illegible] dei 'guru' della 'rivoluzio[illegible] ca', Timothy Leary, lo c[illegible] tra tutte le droghe vanta[illegible] meriti afrodisiaci. Da allo[illegible] culto per gli hippy, ispi[illegible] canzoni, come «Lucy in t[illegible] monds» dei Beatles, e da[illegible] intero genere musicale, i[illegible] delico. Fu battezzato «il [illegible] secolo in forma chimica».

G7 / UN GIRO DI VITE PER AVVIARE MOSCA ALL'ECONOMIA DI MERCATO

Aiuti mirati, non elemosina

Non più 'dollari a pioggia', ma dieci miliardi di dollari da utilizzare con rigore

G7 / VERSO LE RIFORME

Soddisfazione e fiducia fra i delegati russi

TOKYO — La Russia è soddisfatta per la qualità degli aiuti espressa dal Gruppo dei sette. La riunione, ha dichiarato il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev, segna l'inizio dell'integrazione della Russia nella comunità degli stati democratici e a economia di mercato». Un ingresso che il programma di aiuti promette di rendere «concretamente possibile».

Il linguaggio del comunicato congiunto emesso alla fine della riunione, ha rilevato Kozyrev, è «chiaro e inequivocabile» sull'impegno delle maggiori potenze occidentali nel sostegno alla politica del presidente Boris Eltsin e agli aiuti che il popolo russo attende con ansia. Aiuti il cui valore «non sta nella quantità ma nella qualità».

«Siamo soddisfatti» del piano di aiuti che, ha chiarito il ministro delle finanze Boris Fiodorov, costituisce un «cruciale passo in avanti verso una stretta cooperazione» fra Russia e i Paesi del G7 e una «svolta» nella loro assistenza a Mosca, consentendole di mettere in atto un piano di riforme «decise». E di coordinare la propria attività in questa direzione con il G7 prima del vertice previsto a Tokyo in luglio.

All'interno del piano di aiuti, ha sottolineato Fiodorov, la Russia annette «particolare valore» a due progetti. L'istituzione di una Struttura sistematica per la transizione nell'ambito del Fondo monetario internazionale con un tetto di sovvenzioni pari a tre miliardi di dollari, e la creazione di un fondo da 300 milioni di dollari da dividere fra il G7 (Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia e Usa) e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo per promuovere l'espansione delle piccole e medie imprese.

L'importanza di questi due progetti, ha precisato Fiodorv, è insita nella loro natura che dovrebbe consentire la rimessa alla Russia di liquidità nel breve termine, fattore di «determinante rilievo» vista la portata della crisi, su due punti centrali per la trasformazione della struttura economica.

La Russia, ha aggiunto Fiodorv, spera in ulteriori forme d'assistenza da parte del G7 come il fondo da quattro miliardi di dollari per finanziare la privatizzazione delle grandi imprese proposto dagli Stati Uniti.

Di fronte all'impegno del G7, ha assicurato Fiodorv, la Russia farà del suo meglio per garantire un «efficace» impiego degli aiuti. Non solo attraverso le riforme ma anche «rinnovando le pressioni sulla banca centrale» perché accetti una politica monetaria conseguente all'indirizzo di un'economia di mercato.

Sull'«efficacia degli aiuti» si è soffermato in separata sede il segretario di stato americano Warren Christopher rilevando che prestiti e sovvenzioni sono mirati a «interventi concreti su settori specifici» come la rivitalizzazione dell'agricoltura e dell'industria energetica e lo sviluppo di una struttura imprenditoriale di base.

I tre quarti degli aiuti, ha fatto inoltre notare Christopher, verranno destinati ad «aree lontane da Mosca» e a strutture che «non sono sotto il controllo diretto dello stato». E' questo tipo di formulazione, stando al ministro degli esteri francese Alain Juppè, che garantisce l'efficacia degli interventi sui quali «i russi si sono impegnati».

TOKYO — Per gli aiuti all'Urss è cominciata una nuova era: basta con gli interventi «a pioggia», d'ora in avanti gli aiuti occidentali saranno «mirati» a progetti specifici, con un coordinamento ed un monitoraggio continui. Questo il risultato del «vertice» dei ministri degli esteri e finanziari del G7 di Tokyo, dove i vecchi modi, in parte anche assistenzialistici, del sostegno finanziario alle riforme nel senso della democrazia e del libero mercato nella Russia sono stati spazzati via da una vera e propria «rivoluzione culturale».

Sono le cifre a dimostrare l'importanza della «svolta» che — fatto importante e significativo — è stata accettata con soddisfazione dalla stessa Russia, fino a poco tempo fa seconda «grande potenza» e che male accetta di essere considerata, per la dimensione delle sue difficoltà, alla stregua di un Paese in via di sviluppo. Le cifre dicono che, se accetterà tutti le condizioni poste da Fmi, Banca mondiale, Bers e altre organizzazioni internazionali, la Russia otterrà entro l'autunno al massimo una decina di miliardi di dollari (tre Fmi e Bm, il resto come aiuto bilaterale).

Un «giro di vite» durissimo, se paragonato alla «pioggia di dollari» che è caduta sulla Russia dal 1990 al 1993 quando, solo come aiuto bilaterale, i Sette più la Cee convogliarono nel Paese 53 miliardi di dollari.

Un mare di dollari che, come hanno pubblicamente riconosciuto sia i ministri del G7 (per l'Italia Emilio Colombo e Piero Barucci) che della Russia giunti a Tokyo a spiegare come intendono finalmente «rispettare le regole», non hanno dato «alcun risultato». La situazione economica e finanziaria russa è anzi addirittura peggiorata: inflazione al 2.000 per cento, caduta della produzione e delle esportazioni, fughe di capitali all'estero. Una constatazione impietosa, che non si è però trasformata in un «processo». I sette capiscono le difficoltà che Boris Eltsin incontra per traghettare la Russia dal comunismo alla democrazia e al libero mercato; e riconoscono che non sempre ci sono stati, da parte dell'occidente, la lungimiranza ed il rigore necessari.

Autocritica, da una parte come dall'altra. Ma anche — sotto la spinta, che non viene del resto negata, della necessità di evitare con il fallimento di Eltsin un ritorno al passato o, in ogni caso, una instabilità della Russia che sarebbe una minaccia per il mondo intero — la determinazione di ripartire su basi nuove, abbandonando ogni ricorso all'assistenzialismo a profitto di una scelta, economica ma anche politica, precisa: quella di un partenariato che, come afferma la «dichiarazione di Tokyo», deve far nascere «una Russia democratica, stabile ed economicamente forte, saldamente integrata nella comunità degli stati democratici e dell'economia mondiale».

Per raggiungere questo esaltante obiettivo, i Sette «grandi» e la Comunità Europea confermano la generosità del passato, ma alla «quantità» affiancano un altro termine: quello della «qualita» dell'aiuto. Che, nella prospettiva di un partenariato nel quale ciascuna delle parti fa a fondo la propria parte (l'obiettivo finale dello sviluppo essendo di aprire il mercato russo agli altri Paesi e il mercato di questi ultimi alla Russia), diventa gestione più rigorosa delle risorse e pieno impegno, anche da parte della Russia, al successo della «operazione Russia».

Questo significa che l'Occidente, come è stato deciso ieri a Tokyo, concretizzando una serie di iniziative precedenti (dal G7 di Monaco ai Consigli europei fino all'incontro Clinton-Eltsin a Vancouver), è disposto a fare ancora un ulteriore sforzo finanziario: i 51,2 miliardi di dollari (tra organismi internazionali e aiuti bilaterali) messi ieri sul tappeto ne sono la prova. Ma uno sforzo analogo, se non addirittura superiore, viste le disastrate strutture economico-finanziarie del Paese, dovrà farlo anche la Russia, sotto forma di individuazione dei giusti progetti e della realizzazione nei tempi dovuti. Alla Russia, i Sette e la Cee daranno entro un mese — praticamente sulla fiducia, cioè senza garanzie, come per il passato — 1,5 miliardi di dollari del Fmi e poi, entro luglio, ancora 1,1 miliardi della Bm.

Il primo versamento verrà dal nuovo sportello del Fmi per la «systemic transformation facility» in favore dei Paesi che vivono trasformazioni particolarmente difficili. Il secondo sarà della Banca Mondiale. Ma per luglio, quando i capi di governo dei Sette si riuniranno di nuovo, scatterà la prima verifica, che potrà provocare sia la chiusura del «rubinetto» degli aiuti un'apertura ulteriore. Ciò che ci si attende dalla Russia sono un rigore di bilancio e monetario per riportare entro limiti accettabili l'inflazione, una serie di riforme delle strutture produttive e progetti dettagliati di sviluppo. Se ciò si realizzerà, il pacchetto di oltre 43 miliardi annunciato ieri (e le promesse bilaterali) andranno, verifica dopo verifica, a rivivificare l'industria e l'economia sovietiche. Aprendo alla Russia la progressiva integrazione in un unico mercato con gli altri Paesi europei.

Kozyrev e Fiodorov hanno accolto questo «scenario» come «quello che aspettavamo», un «impegno del quale vi siamo grati perché decisivo per il successo delle riforme». Ed hanno garantito che il successo di Eltsin nel referendum del 25 aprile «darà alla Russia lo scossone di cui ha bisogno per fare fronte alle proprie responsabilità». I due hanno praticamente convinto gli occidentali che Eltsin ce la farà. In caso contrario, ci sarà forse un «vertice» per decidere come affrontare l'ipotesi di un «ritorno al passato».

GLI HA TOLTO L'INCARICO DELLA RIFORMA AGRARIA (E LA «MERCEDES»)

Ed Eltsin «scarica» il vice Rutskoi

MOSCA — A dieci giorni dai referendum, forse corroborato dagli aiuti alla Russia decisi a Tokyo dai «G7», Boris Eltsin ha preannunciato il siluramento da responsabile della riforma agraria del vice-presidente Aleksandr Rutskoi, «reo» di avversare le sue riforme, e nominato il «duro» Oleg Lobov come primo vice-premier. E, intanto, il presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov avverte che «non passeranno» eventuali «tentativi di colpo di stato».

Il contrasto Rutskoi-Eltsin, che ha radici antiche, è precipitato dopo che nelle due sessioni del mese scorso del congresso dei deputati del popolo Rutskoi si era opposto a Eltsin, sostenendo in particolare la incostituzionalità del «regime speciale di gestione» presidenziale annunciato dal capo del Cremlino alla nazione il 20 marzo.

L'opposizione di Rutskoi è stata vista con crescente malessere dagli uomini del Cremlino. Il portavoce presidenziale Viaceslav Kostikov ha ripetuto nei giorni scorsi che Rutskoi avrebbe dovuto dimettersi - per coerenza - dalla sua carica. Eppure era stato proprio Eltsin a scegliere Rutskoi (pilota, «eroe» della guerra afghana, generale, ben visto da comunisti e da nazionalisti) per correre con lui, in tandem, per le presidenziali russe del 12 giugno 1991.

La coppia Eltsin-Rutskoi vinse le prime elezioni presidenziali nella storia millenaria della Russia con il 57,4 per cento dei suffragi. Ma, quasi subito, l'idilio tra il presidente ed il suo vice si guastò. L'anno scorso, poi, quasi per avviare concretamente la «riconciliazione», Eltsin affidò a Rutskoi l'incarico di coordinatore per la realizzazione della riforma agraria. Seguì un periodo di relativa bonaccia tra i due. Ma le vicende correlate al congresso dei deputati ed ai prossimi referendum hanno fatto esplodere i nodi irrisolti tra i due leader.

Rutskoi ha definito «errore storico» l'introduzione dell'agricoltura privata in Russia. E proprio per questo Eltsin ha preannunciato ieri che oggi o domani solleverà il suo vice dall'incarico di «supervisore» della riforma agraria.

L'ormai insanabile dissonanza tra Eltsin e Rutskoi è sentita come intollerabile dal Cremlino in previsione dei quattro referendum del 25 aprile (fiducia a Eltsin, alle sue riforme economiche, a elezioni anticipate del presidente e dei deputati del popolo). Non potendo deporre un vice eletto, come lui, dal popolo, Eltsin cerca di ridimensionarlo. E, come corollario che ricorda le liturgie comuniste di un tempo per chi cadeva in disgrazia, al vice è stata tolta la «Mercedes» di Stato.

Mentre ha preannunciato il colpo contro Rutskoi, anche ieri Eltsin ha continuato ad incontrare varie categorie sociali, ripetendo l'importanza della posta in gioco il 25 aprile: o la realizzazione delle riforme, ed il definitivo passaggio della Russia nel novero delle «nazioni civili», o il ritorno ai tempi dei «soviet» comunisti.

D'altronde, ha aggiunto Eltsin, decidendo a Tokyo di stanziare grandi aiuti supplementari alla Russia i sette paesi più industrializzati del mondo hanno dimostrato che l'Occidente ha «capito» che il 25 aprile sarà una «giornata decisiva» per tutto il mondo.

Comunque, mentre ridimensiona Rutskoi, Eltsin promuove Lobov mettendo un fedelissimo nel governo. Ma il grande avversario di Eltsin, Khasbulatov, ha detto ieri a San Pietroburgo che i referendum non risolveranno alcun problema. «Solo il congresso ed il parlamento possono farlo», ha aggiunto Khasbulatov, ribadendo - contro Eltsin - che «se si tenterà di ripetere una variante di colpo di stato, la reazione del congresso e del parlamento sarà più dura».

DAL MONDO

Gay d'America in guerra con Bill Clinton

WASHINGTON — I gay d'America in guerra con Bill Clinton: ce l'hanno con il Presidente che minaccia di snobbare la loro marcia su Washington l'ultimo fine settimanna di aprile. Omosessuali a centinaia di migliaia sono attesi sabato 25 nella capitale per la prima mega-manifestazione nazionale a supporto dei diritti dei gay. L'appuntamento, a cui parteciperanno gruppi moderati e militanti radicali, pone un grave dilemma per Clinton che in campagna elettorale ha sposato la causa omosex, ma alla Casa Bianca ha ceduto alle pressioni della «Realpolitik» prendendo le distanze sulle battaglie che più stanno a cuore al movimento: prima tra queste, l'apertura ai gay delle porte delle caserme.

Mozambico: alpini sostituiscono il contingente dello Zimbabwe

MAPUTO — Gli alpini della brigata «Taurinense», che rappresentano il contingente più numeroso della forza di pace delle Nazioni Unite in Mozambico (Unomoz), si sono schierati lungo il «corridoio» di Beira, rimpiazzando circa 5.000 soldati dello Zimbabwe. Il ritiro delle truppe di Harare dal Mozambico è stato ufficialmente avviato nel corso di una cerimonia svoltasi a Chimoio, una localita a 80 chilometri dalla frontiera con lo Zimbabwe. Il presidente mozambicano Joaquim Chissano ha ringraziato le truppe di Harare per «il loro impegno e la loro abnegazione» e ha affermato che in Mozambico è giunto il momento di «costruire nella pace una società democratica dove regni la giustizia sociale».

Waco: Koresh uscirà ma prima scrive un saggio

WACO — David Koresh, il capo della setta dei «davidiani», asserragliato da quasi due mesi con un centinaio di persone in un «ranch-fortezza» a Waco (Texas), si consegnerà alle autorità quando avrà finito di scrivere un saggio religioso sui «sette segni» che annunciano la fine del mondo. Lo ha annunciato il suo avvocato, Dick Deguerin. «David sta lavorando giorno e notte a un manoscritto, che mi verrà consegnato. Dopo, uscirà», ha detto Deguerin, che al 46.o giorno di assedio alla fattoria-fortezza ha parlato per un'ora al telefono con il suo cliente. Il legale ha aggiunto che, prima di arrendersi, Koresh desidera che la sua opera sia studiata da due scuole di teologia.

Elefanti alla carica: 2 morti, piantagioni distrutte

YAOUNDE — Due contadini morti e oltre 5 mila ettari di piantagioni distrutte sono il bilancio della carica di un branco di 360 elefanti scatenati, avvenuta nel Camerun settentrionale, nel distretto di Dumayo Kanyo. Ne ha riferito la radio, parlando di una vera emergenza per gli oltre 22 mila contadini che contavano sul raccolto, principalmente di miglio, che avrebbe dovuto essere fatto in agosto. Le autorità locali hanno lanciato un appello per 2 mila tonnellate di cereali per scongiurare il rischio reale di carestia per la popolazione locale.

Guerra dei Boeri: ultimo reduce muore a 111 anni in Canada

VANCOUVER — Aveva indossato la divisa dell'esercito britannico a 18 anni, nel 1899, per andare a combattere in Sud Africa: l'ultimo soldato ancora in vita della guerra dei Boeri è morto a Vancouver, in Canada, a 111 anni. George Ives, probabilmente l'uomo più vecchio del Canada, è morto lunedì per un'infezione virale. Ives, che lascia ben 12 bis-bis nipoti, era diventato famoso l'anno scorso quando era stato invitato ad una cerimonia in onore dei reduci di guerra britannici alla Royal Albert Hall di Londra.

Redazione: Capodistria, via Županĉiĉ 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

S'ALLARGA IN SLOVENIA IL MALAFFARE DELLE PRIVATIZZAZIONI SELVAGGE

E la Hit finisce in tribunale

Undici dirigenti denunciati per trasferimenti illegali a privati di capitali aziendali

LUBIANA — Scoperto dal governo, portato avanti dal parlamento, finirà in tribunale: per il caso di «privatizzazione selvaggia» della «Hit» di Nova Gorica si muove pure la polizia e fioccano le prime denunce. Undici, per l'esattezza, contro dirigenti di altrettante aziende slovene, indiziati di trasferimenti illegali di capitali aziendali alla Hit Invest srl. Lo scopo era evidente: trasferire i capitali significava assicurarsi parte degli utili di uno dei gruppi economici più vitali della Slovenia, per giunta in continua espansione. Senonché, l'intera manovra significava anche tramutare capitale sociale in capitale privato. Come? L'operazione avveniva trasferendo parte dei fondi aziendali alla società d'investimento. Questa concedeva crediti agevolati ad altre società del gruppo controllate da privati che a loro volta restituivano immediatamente i mezzi, ma sotto forma di aumento di capitale della società madre.

Nella rete della polizia che aveva cominciato a indagare già nell'aprile del 1992, sono finiti dieci dirigenti delle seguenti ditte: Terme Moravske Toplice, Kompas albergo Bled, CP albergo Bled, albergo Podvin HTP Gorenika, albergo Alpinum, Univit, Hit Invest, Hit e Hit Consulting. Quello che all'inizio era un dubbio, è diventato certezza: il capitale sociale veniva usato per favorire la crescita di quello privato, a costo zero, in netto contrasto con la legge sulle aziende allora in vigore. Le cifre variano, ma sono comunque ingenti: da un minimo di 48 a un massimo di 83 milioni e mezzo di talleri.

Messo sotto torchio dai giornalisti, il direttore della Hit, Danilo Kovačič, non è riuscito a parare quest'ultimo colpo inflitto all'azienda goriziana, considerata fino a poco tempo fa un autentico fenomeno. Risposte evasive, poco chiare, non suffragate da dati: l'immagine della Hit sta uscendo decisamente malconcia dai fatti degli ultimi giorni. Come se non bastasse, rimane da risolvere l'incognita sul finanziamento dei partiti. Rispondere, come è stato fatto nel corso della conferenza stampa, di «non sapere con esattezza» quanto è finito nelle casse dei partiti, non contribuirà di certo a far luce sulla crescita del gruppo goriziano negli ultimi anni.

Il ciclone Hit è destinato a fare nuove vittime. Ne sa qualcosa già la ditta Optimizem di Postumia, citata dal ministro delle finanze Gaspari quale esempio di «malversazioni peggiori» di quelle di Nova Gorica. Punti nel vivo, i dirigenti dell'Optimizem hanno reagito immediatamente: o il ministro chiede pubblicamente scusa oppure dovrà dimostrare in tribunale la fondatezza della propria affermazione. Bene o male, il danno è stato fatto, e la protesta è scattata. L'Optimizem rimarrà ferma per tre giorni. Alla Hit probabilmente ce ne vorranno, molti di più per recuperare. Chissà poi se ce la farà. La vicenda continua.

Red

L'OPINIONE

L'epoca degli scandali

La Slovenia sta vivendo l'epoca degli scandali. Peccato; è sorta quale stato indipendente e sovrano appena due anni fa e ha già a che fare con questioni davvero poco pulite. Essere stato di diritto non è facile; e la Slovenia è sempre ai primi passi. Ma oltre all'assetto giuridico, quello che più preoccupa e il coinvolgimento della politica nei vari scandali finanziari che stanno venendo alla luce.

L'impostazione giuridica del paese non è ancora del tutto delineata; è ancora presente una certa struttura ereditata dal governo Markovič che fu praticamente l'ultimo governo (a essere sinceri, già molto liberale) dell'ex Jugoslavia, mentre il nuovo armamentario giuridico è ancora incompleto. Il problema delle privatizzazioni è quello che mostra maggiori crepe; strano, eppure è così. E in Slovenia non desta più sensazione la constatazione che l'incompletezza giuridica sia stata in fondo anche voluta dai vari circoli politici, persino da quelli vicini al governo.

Il problema della privatizzazione s'è rivelato in tutta la sua complessità già all'inizio dell'attività del nuovo stato, gli scandali iniziarono già allora: basta ricordare i «casi» dell'«Iskra» di Kranj, dell'«Elan» e di altre aziende i cui capitali finirono in mani private e forse anche all'estero senza che gli organi statali avessero potuto fare qualcosa di concreto. Oggi sta riempiendo le prime pagine dei giornali l'azienda «Hit» di Nova Gorica, alla quale seguirà, con tutta probabilità, anche un'azienda di Isola e altre sparse più o meno dappertutto nella repubblica.

I rappresentanti del governo stanno manifestando meraviglia (l'«incredulità» è già superata), ma nessuno ci crede. C'è la convinzione che tanti casi di «privatizzazione selvaggia» (come viene chiamata) non potevano avvenire senza che gli organi di Stato ne fossero almeno minimamente a conoscenza. Ed è sempre più trasparente l'esistenza di un contatto, più o meno stabile, tra la politica e l'economia. Sempre più frequenti sono, tra l'altro, gli esempi di aziende (in buona parte private) che si sono attenute poco o per nulla alle leggi (tra l'altro, per quanto concerne il versamento degli oneri fiscali) e che, ciò nonostante, sono ancora oggi sostenute dal governo.

Decisamente c'è del marcio; il Parlamento è stato costretto a formare una commissione d'inchiesta; la Corte dei conti ha fatto sapere che incominceranno a riesaminare oltre 800 casi di «privatizzazione selvaggia». Qualche partito s'è mosso, mettendo il dito sulla piaga; può darsi che le aziende non abbiano trasgredito le leggi (come stanno cercando di dimostrare), ma il problema sta nel fatto che i vari «management» le hanno interpretate soltanto per quello che concerne il profitto del singolo, non invece quello di tutta la mano d'opera impiegata nella impresa.

Il collegamento tra economia e politica va naturalmente inteso come nesso fra i vari segmenti economici da una parte e i partiti dall'altra. Non ci sono più scoperte d'America. A Lubiana si afferma e conferma (e senza discrezione) che i partiti nei vari casi di privatizzazione a danno della cosiddetta proprietà sociale, hanno fatto la propria parte. Il profitto è finito anche nelle loro saccocce. Certamente sono stati i partiti a non aver permesso al Parlamento, che ha legiferato sino al dicembre dell'anno scorso, l'accoglimento più che necessario di alcune leggi, tra le quali, ad esempio, la «privatizzazione completa e lungimirante», il finanziamento dei partiti e, dulcis in fundo, l'attività delle case da gioco. Ma di esempi ce ne sono ancora molti.

Anche in Slovenia c'è purtroppo odore di mafia. Non sono pochi i commenti secondo i quali si è sinora lavorato all'«italiana»: a danno dello Stato e della popolazione. E' un commento che non va preso alla lettera anche se gli scandali stanno venendo a galla un po' dappertutto, ricordando da vicino ciò che sta succedendo in Italia, fatte salve le ovvie differenze. E per la Slovenia ora non sarà facile legiferare in modo tale da dimostrare che si è trattato soltanto di una serie di «incovenienti», purtroppo comprensibili in uno Stato che è appena in via di formazione.

Miro Kocjan

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,88 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,91 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 822 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 900,00 = 816 Lire/litro

* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

DALMAZIA

I nuovi 'zupani'

ZARA — Dopo il voto del 7 febbraio per i rappresentanti delle amministrazioni locali, in tutta la Croazia si stanno riunendo le varie assemblee elette per scegliere dei responsabili di questa amministrazioni. Šime Prtenjača è stato eletto «zupano» (presidente) della contea di Zara, che comprende tutta la regione compresa la città fino a Knin, capoluogo della Kraijna serba, proclamatasi repubblica indipendente. Sindaco della città dalmata è stato eletto il prof. Duško Kučina. Anche a Spalato è stato eletto il presidente della contea: si tratta del dott. Nadan Vidoševič.

INCONTRO ITALO-CROATO-SLOVENO A BRIONI

Gettate le basi della triplice alleanza per salvaguardare il mare Adriatico

BRIONI — «I problemi dell'ambiente non si possono dividere tra stati, una soluzione efficace è possibile solo su un piano internazionale»: così l'ambasciatore Giuseppe Jacoangeli, capo della delegazione italiana che ha preso parte, mercoledì e ieri, all'incontro trilaterale incentrato sulla tutela dell'Adriatico e che ha visto impegnate oltre alla delegazione italiana, quelle slovena e croata.

E' stato quindi praticamente ripreso il discorso iniziato quattro anni fa a Venezia (allora si è trattato di un incontro bilaterale tra Italia e Jugoslavia) e scaturito dalla necessità di mettere a punto progetti atti a tutelare e sanare questo mare che divide, ma che al contempo unisce diversi stati. Allora era stato fatto uno studio preliminare che ora rappresenta la base di quello che sarà il master-plan per l'Adriatico e che comprende lo studio preliminare per la gestione integrale dell'Adriatico e lo studio sperimentale per la valorizzazione del modello trofico tridimensionale nel Nord Adriatico.

Collaborazione e attività comuni in caso di disastri ecologici e vie di navigazione è stato un altro tema affrontato nel corso del lavori. L'Adriatico, purtroppo, non è immune a questo tipo di mali, da ciò la necessità di instaurare strumenti di prevenzione. La Croazia ha già preparato un piano... di difesa e tra poco dovrebbero essre presentati i piani italiano e sloveno.

Per rendere operativi gli accordi presi, sono stati costituiti più gruppi di lavoro che si concentreranno su varie tematiche, sempre legate alla tutela dell'ambiente. L'obiettivo è mettere a punto progetti che dovranno poi essere realizzati da Italia, Slovenia e Croazia, ricorrendo anche a istituti internazionali ai quali si farà ricorso in aggiunta ai mezzi che ogni stato potrà devolvere. Già a fine mese, il 27 e il 28 per la precisione, si terrà a Rovigno un incontro tra esperti dei tre Paesi (in parte impegnati già da prima nella ricerca sul fenomeno «alghe») per sviluppare la ricerca e il monitoring.

Nel corso dell'incontro, del quale il presidente dei lavori Viktor Simončič, capo della delegazione, croata ha voluto sottolineare l'atmosfera di amicizia nel quale si è svolto, sono state avviate iniziative atte ad aiutare la Croazia nella ricostruzione. I rappresentanti delle tre delegazioni (quella slovena era rappresentata da Janez Kokol del ministero della tutela dell'ambiente, mentre di quella italiana faceva parte anche l'ambasciatore Antonio Tarelli, non presente invece ai lavori) si sono detti molto soddisfatti per l'andamento dei lavori. Certo è che è stato fatto un ulteriore, importante passo in avanti verso quel tipo di collaborazione auspicabile tra buoni vicini.

Carla Rotta

IN BREVE

Embargo sloveno a carne e latticini di Cee e Croazia

LUBIANA — La Slovenia chiude i confini alle importazioni di carni, insaccati, latte e latticini dai paesi della Cee, dell'Austria e della Croazia. L'embargo è stato deciso dal governo e, in pratica, rappresenta la risposta slovena alla chiusura della Cee e dell'Austria agli stessi prodotti che arrivano dall'est, dopo la scoperta dell'epidemia di afta epizootica. Il provvedimento, ha precisato Mihael Vengust, direttore dell'istituto veterinario statale, rimarrà in vigore per un periodo di quindici giorni o fino alla revoca dell'embargo deciso dalla Cee.

Paraga (leader dei neo-ustascia) Fugge negli Usa: processo rinviato

ZAGABRIA — Fuga negli Usa per Dobroslav Paraga, massimo esponente del Partito croato dei diritti, formazione neo-ustascia la cui «cupola» è inquisita sotto l'accusa di aver tentato di sovvertire l'ordinamento statale. Al Tribunale militare di Zagabria, dove viene celebrato il processo, è pervenuto un fax dagli Stati Uniti in cui si conferma che Paraga è ammalato. Il leader di questo partito di estrema destra è riuscito a espatriare in Slovenia con la sola carta d'identità e da lì (Paraga è anche cittadino sloveno) è partito per gli Stati Uniti. La corte del Tribunale militare ha deciso di aggiornare il dibattimento a inizio giugno.

«Voci e volti dell'Istria» di oggi dedicata allo scrittore Morovich

TRIESTE — Oggi, venerdì 16 aprile, nell'ambito della trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria», la rubrica di approfondimento e di dibattito su temi culturali e politici d'attualità riguardanti la vicina penisola e la minoranza italiana a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin, verrà presentato, alle 15.45, il nuovo romanzo di Enrico Morovich: «Un italiano di Fiume». Dibattito in studio sull'opera dello scrittore fiumano, con Mario Dassovich, Rinaldo Derossi e lo scrittore Dario Donati. Nel corso della trasmissione è previsto un collegamento, a Chiavari, con l'autore, che parlerà del suo romanzo, e dei motivi che l'hanno spinto a dedicare la sua ultima opera al ricordo e alla riscoperta della città natale.

«Giornata consolare» a Fiume per i cittadini sloveni

FIUME — L'ambasciata di Slovenia a Zagabria organizza oggi la prima giornata consolare a Fiume. L'ambasciatore Mitija Malešić e i suoi collaboratori saranno a disposizione a partire dalle ore 16.30 degli appartenenti alla comunità slovena che vive nel capoluogo del Quarnero. Le «giornate consolari» a Fiume avranno scadenza mensile e si terranno nella Casa di cultura slovena «Basovizza». Un'analoga iniziativa è in corso anche a Spalato. Stando all'ultimo censimento (1991) in Croazia vivono 23 mila sloveni, un terzo a Zagabria gli altri a Fiume, Spalato, Varaždin, Pola, Osijek, Kerlovac, Zara e Slavonski Brod.

Fiume, scaduti ieri i termini per la denuncia dei redditi

FIUME — E' scaduto ieri all'ufficio imposte il termine ultimo per la notifica delle entrate realizzate dalla cittadinanza nel primo trimestre del 1993. L'imponibile è stato fissato a quota 553.464 dinari e tutti coloro che nei mesi di gennaio, febbraio e marzo hanno guadagnato una cifra maggiore potrebbero essere soggetti al pagamento delle tasse. Abbiamo detto potrebbero in quanto l'erario ha previsto comunque diverse agevolazioni. Standò al numero dei moduli che i potenziali contribuenti debbono acquistare per notificare i guadagni nei primi tre mesi dell'anno in corso, sembra sia destinato ad aumentare a Fiume il numero dei cittadini che dovranno pagare le tasse.

Parenzo, si apre il primo salone delle attrezzature alberghiere

PARENZO — Da oggi al 19 aprile prossimo all'alberto «Pical» di Parenzo si terrà il primo salone specializzato delle attrezzature per alberghi, bar, ristoranti, gelaterie e negozi. La manifestazione è stata promossa e organizzata dall'Aipi (Associazione imprenditori privati italiani dell'Istria e di Fiume) e dall'Associazione artigiani di Padova. L'apertura ufficiale avrà luogo oggi alle ore 13. Obiettivo della rassegna: presentare il più completo panorama del settore al fine di verificare le principali tendenze del mercato e i possibili sviluppi per il futuro.

Dagli Stati Uniti nel porto fiumano una nave carica di aiuti umanitari

FIUME — E' giunta nel porto di Fiume l'unità americana «James Lykes» con a bordo un contingente di aiuti umanitari. Si tratta di generi alimentari (in primo luogo farina, piselli e lenticchie) che arrivano dagli Stati Uniti e che sono destinati alla Croazia settentrionale e alla Slovenia. A Fiume sono state scaricate 2.480 tonnellate di generi alimentari, mentre alla Slovenia saranno destinate 190 tonnellate di aiuti per il fabbisogno dei profughi. Il contingente è a disposizione dell'organizzazione comunale della Croce Rossa, la quale poi lo distribuirà alle località che avranno bisogno di generi alimentari. Nei giorni scorsi la nave americana ha fatto scalo nel porto di Ploče, dove sono stati scaricati aiuti per la Dalmazia e la Bosnia-Erzegovina. Prossima l'apertura a Fiume pure di un ufficio della Croce Rossa statunitense.

Slovenia, onorificenze vaticane per Milan Kučan e Lojze Peterle

LUBIANA — Importante riconoscimento del Vaticano per il Presidente sloveno Milan Kučan e per il ministro degli esteri Lojze Peterle. Lunedì prossimo, i due riceveranno la Bolla di Pio XII e diventeranno cavalieri dell'Ordine di Pio XII. I riconoscimenti verranno loro consegnati dal nunzio apostolico a Lubiana, monsignor Pier Celata.

OGGI SI RIUNISCE IL NUOVO CONSIGLIO DELLA CONTEA ISTRIANA

La cerimonia sarà 'sdoppiata'

Assemblea a Pisino e brindisi a Parenzo (sede storica della Dieta provinciale)

PISINO — Formati i consigli comunali e cittadini (rispettivamente 29 e 7), stamattina a Pisino è prevista la costituzione del nuovo Consiglio della Contea istriana. Alle nove ci sarà la seduta formale alla locale Casa delle rimembranze, dopodiché, esaurito l'ordine del giorno, i consiglieri dovrebbero raggiungere Parenzo per brindare all'evento nella storica sala ove in passato si riuniva la Dieta provinciale istriana. Un gesto garbato e simbolico quest'ultimo, che esprime la protesta del partito regionalista al potere nella penisola. La Ddi, in vista dell'odierna seduta, aveva richiesto espressamente al governo croato di poterla effettuare nella sopraccitata sala, ma ciò nonostante la seduta costitutiva è stata convocata in quel di Pisino.

Comunque vada, durante l'evento ufficiale, verranno nominati i «rettori» della contea. I candidati proposti dalla Dieta sono il polese Luciano Delbianco per la carica di «zupano» (presidente), la buiese Loredana Bogliun-Debeljuh quale «vicezupano», nonchè il pinguentino Damir Kajin e l'orserese Armido Gerometta rispettivamente nelle cariche di presidente e vicepresidente del Consiglio. Una scelta (i vertici sarebbero rappresentati da esponenti provenienti da diverse zone della penisola) che pone in evidenza il principio di uno sviluppo policentrico dell'Istria, «...un principio — come afferma la Bogliun-Debeljuh — che la Ddi 'consiglia' da tempo allo stesso governo di Zagabria». A Pisino verranno proposti all'approvazione alcuni emendamenti di indubbia importanza, soprattutto per la componente italiana della penisola (rispetto del bilinguismo, principio di pariteticità...). Proposte che nascono, a quanto sembra, per ovviare alle «lacune» nello statuto provvisorio che, ad esempio, trascura grossolanamente la rappresentanza delle minoranze nazionali.

Da ricordare che ieri si è svolta la seduta costitutiva del Consiglio municipale di Pola e, in serata, dei comuni di Dignano e Lisignano. Questi i nomi (ampiamente previsti alla vigilia) in carica nella città dell'Arena: sindaco Igor Štokovic' (presidente uscente della giunta), presidente del consiglio Miriana Ferjančic', con i «vice» Romanita Rojnic' e Mirko Milovan. E' slittata invece alla prossima seduta la nomina dei vicesindaci che, per statuto, dovranno essere due. Mentre il consiglio polese, composto da 27 consiglieri (23 Ddi), schiera sei italiani, quello di Dignano ne conta sette su sedici. Il nuovo sindaco è Lidia Delton, vice verrà eletto in data da destinarsi, mentre presidente e vicepresidenti del consiglio sono Željko Vučeřic e Claudio Vlacci. Con le sedute costitutive dei comuni di Chersano e Pedena, i lavori si sono chiusi anche nell'Albonese: la carica di primo cittadino nelle due località verrà ricoperta nell'ordine da Valdi Runko ed Edo Vretenar.

Alberto Cernaz

PORTOROSE

Scienziati Alpe Adria

PORTOROSE — Ha avuto inizio ieri mattina, all'albergo Palace di Portorose, la tredicesima seduta della commissione per la scienza e la tecnologia della comunità di lavoro Alpe Adria. Un simposio cui prendono parte 13 Stati o regioni, tra cui il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige, e che assume particolare importanza per la Slovenia, chiamata a presiedere i lavori per i prossimi due anni.

CENTRO DEL DIGNANESE

Festa a Marzana per i 750 anni

MARZANA — Con una serie di manifestazioni, cui parteciperanno esponenti del ministero alla cultura di Zagabria e delle più importanti organizzazioni artistico-culturali della regione, Marzana, ridente centro a pochi chilometri da Dignano, sta per festeggiare i suoi 750 anni. Non 750 di esistenza, bensì 750 anni da quando la località viene citata per la prima volta in un documento che si trova conservato nell'archivio storico di Pisino. Innalzato nelle settimane scorse a comune a sé stante, in seguito alla nuova legge sulle contee e sui comuni della Croazia, il piccolo borgo si appresta ad ospitare, da domenica, un volano di iniziative atte a commemorare usi, costumi e vicende storiche degli istriani di lingua ciacava, ovvero i croati autoctoni della penisola. In mattinata aprirà una mostra allestita per l'occasione dagli alunni della scuola elementare di Marzana, al che seguirà la scopertura di una lapide a ricordo del centenario della fondazione del locale circolo di lettura croato. «Fac totum» della manifestazione, che vedrà l'intervento di una ventina di storici e archeologi, è il poeta dialettale, Janko Crljenica. «Sull'isola d'Elba, in Italia, esiste un altro comune di nome Marzana — ci ha confidato telefonicamente Crljenica —, tra le prossime iniziative speriamo di poter instaurare con l'omologa cittadina un rapporto di gemellaggio».

FIUME, «CRISI» ELETTROENERGETICA

Si delinea l'accordo

FIUME — Nuovo capitolo dell'interminabile romanzo che vede protagoniste «Acquedotto e canalizzazione» ed «Elektroprimorje». Ieri la dirigenza dell'impresa statale ha deciso di scendere a più miti consigli proponendo al Consiglio esecutivo municipale di Fiume il pagamento di parte dei debiti che l'azienda municipalizzata ha nei confronti dell'«Elektroprimorje»: le pendenze di «Acquedotto e canalizzazione», ammontanti a 703 milioni di dinari, dovrebbero venir saldate nella misura del 20 per cento dalla giunta e che la stessa dovrebbe partecipare con il 20 per cento alle spese per l'illuminazione pubblica. Preso atto dell'offerta l'esecutivo ha ritenuto invece che si debba attendere la conclusione del procedimento giudiziario. Intanto, sia lo stabile che ospita «Acquedotto e canalizzazione», sia le officine, sono da settimane disinserite dalla rete elettroenergetica e costrette a servirsi di generatori di corrente.

Una soluzione alternativa, insomma, che comunque non cancella del tutto l'incubo di improvvise e perduranti limitazioni nell'erogazione dell'acqua potabile. Ricordiamo che l'Elektroprimorje è alle dirette dipendenze dell'ente di stato per la distribuzione della corrente elettrica. E mesi fa l'esecutivo cittadino fiumano aveva cercato di dar vita a una compensazione multilaterale (varie imprese pubbliche hanno accumulato enormi passivi nei confronti del comune fiumano), prontamente respinte dagli enti statali.

TAVOLA ROTONDA A TRIESTE ORGANIZZATA DAL CIRCOLO «MARIA THERESIA»

L'Istria si pone come esempio all'Europa

TRIESTE — Mentre in Europa rinascono nazionalismi e xenofobie, e nei Balcani infuria la guerra, l'Istria si propone come modello di rapporti fra etnie diverse. La pacifica convivenza di italiani, sloveni e croati — ma anche di serbi, albanesi e musulmani immigrati degli anni '50 — è la dimostrazione della possibilità di una coesistenza esente da tensioni nazionaliste.

E' questo il messaggio emerso dalla tavola rotonda «Istria: modello per la futura Europa?» organizzato a Trieste dalla Società di cultura «Maria Theresia». Relatori lo scrittore Guido Miglia, esule istriano, e Aurelio Juri, sindaco di Capodistria. Assente invece, all'ultimo momento, Loredana Boglium Debeliuh, esponente della Dieta Democratica Istriana.

Miglia ha parlato dell'identità istriana: «multietnica e multiculturale, pacifica ma complessa, e talvolta tormentata». Un'identità, per Miglia, che «si risolve col riconoscersi nella realtà locale in cui si vive. Non quindi una prevalenza nazionale italiana, slovena o croata, ma semplicemente istriana». Lo scrittore ha lodato «il clima di rispetto e convivenza esistente in questi anni in Istria, rafforzato dall'affermarsi elettorale della Dieta. Se questo clima si fosse respirato anche nel passato» ha affermato «non ci sarebbero mai state tensioni ed esodi: né quello degli italiani nel dopoguerra, né quello degli slavi sotto il fascismo».

Se l'Italia pare un'isola di felice convivenza etnica, lo stesso non si può dire per Trieste, secondo Miglia: «una città nella quale prevalgono le contrapposizioni nazionaliste. Al punto che, per aver detto queste cose, sono stato minacciato di morte». Concetti generali ripresi anche dal sindaco di Capodistria. Juri ha sottolineato la «necessità di ricostruire, tra Italia, Slovenia e Croazia, un clima di fiducia sulle zone di confine. Fiducia venuta recentemente a mancare, a causa del rafforzarsi — in tutti e tre gli Stati — delle ideologie nazionali». Secondo Juri «per fare dell'Istria una regione aperta, nell'Europa Unita del domani, è necessario ragionare senza animosità e nostalgie: non bisogna scavare nella storia per avanzare rivendicazioni su situazioni oramai consolidate». Insomma non è il caso di proporre modifiche ai confini.

«Bisogna puntare sulla cooperazione trasfrontaliera» ha affermato «ottenendo particolari autonomie regionali, e rispettando le sovranità statali esistenti. Il che non esclude la critica verso i rispettivi governi nazionali, quando sostengono progetti contrari agli interessi locali» ha concluso Juri, citando l'intenzione del ministro della Difesa sloveno, Jansa, di militarizzare la costa. «Questa volontà si scontra con la proposta di smilitarizzare la fascia confinaria, avânzata dai sindaci istriani, per diminuire i rischi di incidenti».

Maurizio Bekar

speciale
week end

Il Piccolo *Venerdì* **16** *aprile 1993* *Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861.*

MARTEDI' SCORSO HANNO APERTO LE TERME

Grado, è già sapore di mare

Non solo cura vera e propria intesa come riabilitativa o, soprattutto, preventiva ma anche la cura del corpo intesa come senso estetico con l'aggiunta di passeggiate in mezzo al verde e l'utilizzo delle strutture di un particolare parco acquatico che utilizzerà acqua riscaldata in modo da poterne usufruire per un periodo che andrà da aprile a ottobre-novembre. E' questo il futuro termale dell'isola del sole così come lo vedono gli attuali amministratori — «costretti» a prendere questa decisione anche a causa delle modifiche intervenute nella mutuabilità — che già da quest'anno hanno voluto incominciare sperimentalmente qualche innovazione a iniziare dalla nuova direzione sanitaria con il dottor Armando Zucchi, un personaggio di tutto rilievo essendo stato primario al Gervasutta di Udine, che sarà coadiuvato da un comitato scientifico di altrettanta garanzia, vale a dire da professori che corrispondono ai nomi di Nappi, Di Benedetto e Feruglio.

Insomma un'impostazione nuova proiettata verso un futuro ben preciso che inizierà a svilupparsi già verso ottobre di quest'anno quando dovrebbero iniziare i lavori per la realizzazione delle strutture di cui abbiamo detto in apertura. E va detto ancora, prima di parlare dell'attuale, che la nuova impostazione consentirà di veder «occupati» i genitori a curare il loro corpo mentre i figli potranno tranquillamente passare il loro tempo nel parco acquatico che sarà pure sinonimo di divertimento.

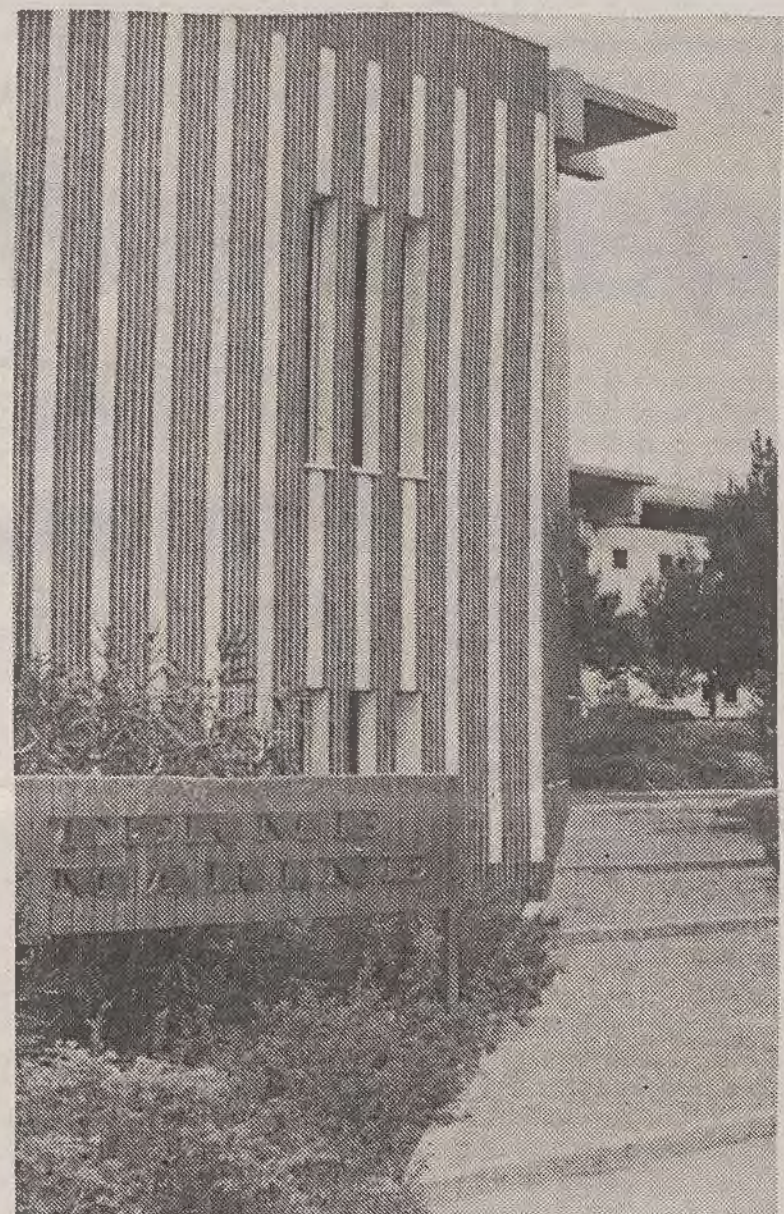
Si è detto di un futuro imperniato anche sulle cure estetiche ma in realtà queste — pur se si tratta di cure vere e proprie — già si effettuano in alcuni reparti dello stabilimento termale. Stiamo parlando a esempio di ginnastica antistress, di massaggi Shiatsu, di bendaggio tipo fisiotron e di trattamenti personalizzati per la cellulite.

Sempre con l'utilizzo dell'acqua di mare, alle terme di Grado, che sono state aperte martedì scorso e che rimarranno aperte sino a novembre, vengono praticate cure quali il bagno ozonizzato, le irrigazioni, le nebulizzazioni a secco e le inalazioni a base di acqua marina pura, prelevata al largo mediante speciali tubature e preventivamente filtrata.

I benefici che se ne ricavano dipendono in particolare proprio dalle caratteristiche dell'acqua marina di Grado che ha una delle più elevate concentrazioni di sali (oltre il 3,9 per cento). Inoltre nello stabilimento si possono effettuare i massaggi subacquei, anche automatici (Mekhydro), e numerose cure fisiochinesiterapiche (idropneumomassaggio, trattamenti per la cervicale, cure elettroterapiche, rieducazione neuromotoria). Le terme marine dell'isola del sole comprendono poi una piscina termale con acqua di mare riscaldata che è rimasta aperta anche durante i mesi invernali.

Una piscina che, anch'essa, verrà sottoposta proprio a partire da fine stagione a lavori di ristrutturazione e soprattutto di ampliamento. Proprio in questi giorni i progettisti incaricati (le spese progettuali sono state stanziate dalla Camera di commercio di Gorizia mentre i lavori per la ristrutturazione delle terme e della piscina verranno coperti con contributi regionali) stanno studiando le varie soluzioni e, come detto, i lavori dovrebbero iniziarsi a fine stagione in modo da poter partire con la stagione 1994 con un nuovo volto.

E tutte queste novità dovrebbero portare ad avere un incremento di clientela in quanto le classiche terme attuali sono quasi totalmente utilizzate da clientela italiana in quanto gli stranieri, austriaci e tedeschi in particolare, sono abituati ad altri sistemi, simili a quelli che l'azienda sta mettendo ora in cantiere. Proprio per questo si spera che in futuro anche la clientela straniera possa essere maggiormente interessata a trascorrere le vacanze a Grado. Quindi non solo per il sole, il mare e le unicità gradesi quali il centro storico con le splendide basiliche paleocristiane e la laguna, ma anche per abbinare la vacanza alla rimessa a nuovo del proprio fisico sia sotto forma di rigenerazione che di estetica (nel nuovo impianto troveranno posto anche delle particolari cure per il trattamento del viso).

E sempre parlando del settore curativo (quello puramente balneare partirà ufficialmente il primo di maggio ma già da prima di Pasqua l'Azienda di promozione turistica ha allestito alcuni reparti di capanne e ombrelloni) va ricordato che più avanti — da metà giugno a metà settembre in quanto la temperatura della sabbia naturalmente riscaldata dal sole deve raggiungere i 60 gradi — verranno riaperti gli impianti psammatoterapici (in caso di maltempo ci si potrà sottoporre all'antroterapia). E anche in questo settore — quello che ha reso famosa Grado in tutta Europa — si stanno studiando delle innovazioni particolari. Ma il fatto che da sempre campioni come Pasinati, Rossi, Chizzo, Peruchetti, Riva, Boninsegna, De Agostini e Donadoni (ma anche arbitri — vedi Beschin — e atleti di altre discipline sportive) si sottopongano annualmente alle sabbiature, sia in forma preventiva che riabilitativa, è già di per sé una garanzia della validità di questo tipo di cura gradese che per le peculiarità della sabbia di questa zona risulta essere la migliore in assoluto di tutt'Italia.

Antonio Boemo

L'ingresso delle Terme di Grado.

NEL PARCO NATURALE DELLA GURKTAL

Coi nani dentro la fiaba

Dal 10 giugno la tranquilla e rustica regione turistica del Parco naturale della Gurktal presenta una nuova attrazione in senso assoluto: il «Parco dei Nani della Gurktal». Al centro del complesso sono disposte scene con Biancaneve e i sette nani, i nani nella galleria della miniera o il «congresso dei nani».

Un trenino lillipuziano e un campo giochi completano le occasioni di attività con la famiglia. In questo parco è stato anche allestito un giardino a cura dell'Associazione degli architetti paesaggisti di Carinzia. Il complesso resterà aperto senza interruzioni da maggio a ottobre e intende presentare arbusti e cespugli originari del luogo piantati da mano esperta, proponendo anche rose e prati fioriti, cespugli con piante perenni ed erbacee, dove gli appassionati di giardinaggio possono trovare parecchi spunti anche ispirandosi ai giardini di pietra, agli stagni e alle fontane. Una vera manna per i bambini che avranno in pratica la possibilità di entrare nella fiaba, ma la proposta è interessante anche per gli adulti che possono trascorrere una vacanza tra il verde.

SUL LAGO MAGGIORE FINO A OTTOBRE

Che bambole in quel museo!

Esposti anche pezzi del Settecento e Ottocento

Ha riaperto il Museo delle bambole. Un museo «minore», nato nel 1988, ma che ha già riscosso successi per la varietà delle opere esposte: bambole in particolare, dal Settecento ai giorni nostri, arricchito anche da rari giocattoli e giochi antichi, sita in un'ala di Rocca Borromeo, nel suggestivo paesaggio offerto dal Lago Maggiore, il Museo si può raggiungere grazie all'Autostrada dei Laghi, uscita Sesto Calende proseguendo quindi per la statale 629. Oppure si possono usare i battelli della Navigazione del Lago Maggiore. Dall'imbarcadero una comoda strada porta, in un quarto d'ora, alla rocca che sovrasta imponente il lago.

Costruita su una antica fortificazione romana, la Rocca appartenne sino all'XI secolo all'arcivescovado. I padroni successivi furono i Visconti e dal 1499 la proprietà passò ai Borromeo che ancora lo possiedono. Preziosi affreschi del '300 adornano il salone gotico dell'arcivescovo Ottone Visconti. Un immenso torchio del Seicento continua ad attirare la curiosità dei visitatori. In una sala della torre è aperto il Museo delle Bambole. L'arrivo del visitatore è accolto da rari esemplari di bambole settecentesche. Dodici sale che raccontano due secoli di giochi di bimbe, con mille volti differenti che hanno accompagnato i giochi delle nostre nonne. Imponente la parte rappresentata dai pezzi più interessanti dell'industria europea dell'800. Tutti i materiali usati per la costruzione delle bambole sono presenti nell'esposizione: legno, ceramica, cartapesta, porcellana lucida, biscuit, di fabbricazione francese, tedesca e inglese. Fra le italiane particolare attenzione è data alle bambole della Lanci, vere e proprie creazioni d'artista che hanno conquistato il mercato commerciale americano negli anni '30-'40. Non mancano le classiche dei nostri tempi, fra le quali citiamo per tutte la notissima Barbie. L'orario osservato, sino a ottobre va dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.

Gino Grillo

UN ITINERARIO IN TIVU'

Il castello di Cassacco: tra storia e attualità

Domani, alle 15.15, nell'ambito della trasmissione Nord Est Magazine della Rai 3, per la serie «Andar per castelli», andrà in onda lo special su Cassacco. Il documentario realizzato da Nuova Immagine per la regia di Antonio Devetag, prende in considerazione storia e attualità di uno dei più affascinanti manieri del Friuli.

Il castello di Cassacco si trova a Nord di Udine poco oltre Tricesimo, sulla cima di una collina, in una posizione strategica e ben visibile anche da lontano, a guardia della pianura sottostante. Il suo stesso nome, Cassacco, pare sia da collegarsi al termine latino «castrum», in riferimento al presidio che i Romani costruirono sul colle a guardia della via Julia Augusta, che da Aquileia si dirigeva verso il Norico. Il castello vero e proprio fu eretto nel XIII secolo: nel 1254 il feudo venne assegnato dal patriarca di Aquileia alla famiglia di Montegnacco.

L'insieme monumentale attuale è composto da due imponenti torri, collegate fra loro da un corpo centrale. Lungo la cinta muraria poggiano torri di più modeste dimensioni e fabbricati d'uso rustico, che risalgono al XVIII secolo. La parte più antica dell'edificio è la torre di mezzogiorno, che potrebbe risalire (come struttura originaria) al VI secolo dopo Cristo.

IMPIANTI APERTI ANCORA DOMENICA A SELLA NEVEA E PRAMOLLO

Neve, ultima chiamata

Ancora per questa settimana, a conclusione di una stagione che complessivamente ha regalato molta e «buona» neve, il nostro giornale propone il panorama triveneto delle stazioni turistiche in cui è possibile farsi le ultime sciate di primavera.

Nella nostra regione rimangono aperte (solo nei week-end, sino al 2 maggio prossimo) le piste a monte di Sella Nevea, con i due skilift Prevala e Gilberti, e la pista di 2,5 km per lo sci di fondo; da domenica, tempo permettendo, sarà in funzione anche lo «snow-bus», per portare gli sciatori in cima a Sella Prevala, al confine con la Slovenia.

Con domenica chiude la stagione pure Passo Pramollo, dove uno spessore della neve di 20-40 cm è ancora in grado di garantire l'apertura di 19 impianti di risalita.

In Veneto «tiene» Cortina d'Ampezzo, che propone 30 km di piste per 17 impianti aperti (neve sino a 90 cm), nonché 10 km di tracciati per lo sci nordico, e l'area agordina (Alleghe, Arabba, Malga Ciapela, Marmolada e Falcade), che comunica l'apertura complessiva di 23 impianti e l'agibilità di 80 km di piste per lo sci alpino e 30 km per lo sci di fondo.

Per la provincia di Bolzano in Alta Badia (10-40 cm) restano ancora aperti 10 dei 55 impianti, pari a 20 km di piste, mentre sul Plan de Corones (sino a 60 cm di neve, di cui una quarantina caduti nella notte tra martedì e mercoledì) si scia su 50 km di piste, servite da 15 impianti di risalita.

Con la primavera, salgono le «quotazioni», sempre in Alto Adige, di Solda (30-140 cm) con 14, su 15, impianti aperti e 35 km di piste, e della Val Senales (da 20 a 300 cm di neve), che garantisce 23 km di piste e l'apertura di tutti gli 11 impianti.

Da domenica chiude la stagione sciistica anche in Trentino, che per questo ultimo fine settimana propone impianti e piste aperte nell'area della Val di Fassa (Vigo, Pozza, Passo Costalunga, Moena, Alpe Lusia, Passo San Pellegrino, Passo Fedaia), con 84 km di piste e 27 impianti, in Val di Fiemme (50 km e 24 impianti), a passo Rolle (con 11 impianti agibili) e a Madonna di Campiglio (30-120 cm di neve), limitatamente agli impianti del Grostè e dello Spinale.

Roberto Micalli

FRIULI

Fiera Hi-Fi

La Fiera di Pordenone si appresta a mettere in cantiere la 28.a Fiera nazionale del radioamatore, elettronica, Hi-Fi, che si svolgerà nei giorni 30 aprile - 1 e 2 maggio nel quartiere fieristico pordenonese. E' uno degli appuntamenti più attesi del programma fieristico pordenonese grazie alla presenza di oltre 150 espositori occupanti 25.000 mq di superficie coperta, e all'affluenza di pubblico proveniente oltre che da tutta Italia anche da Slovenia, Croazia, Austria, Germania, Ungheria.

I MERCATINI

«Robivecchi» ad Este

La primavera è il periodo migliore per andare a caccia di pezzi di antiquariato per arricchire la propria collezione. Non fa ancora così caldo per andare al mare, ma non fa neanche freddo per restare rintanati in casa. Ecco perciò che può diventare interessante una gita fuori porta per battere i mercatini del Triveneto. La prima meta consigliata nella terza domenica del mese è **Este**, vicino a Padova, in piazza Maggiore al mercatino dei Robivecchi. Ma può essere produttiva anche una capatina a **Godega Sant'Urbano**, in provincia di Treviso, dove si svolge la mostra in un padiglione del quartiere fieristico.

A **Mirano** la domenica del terzo fine settimana in viale XX Settembre e in piazza Martiri viene allestito un interessante mercatino. Un altro mercatino si può visitare a **Montagnana**, in provincia di Padova.

Nella città del Santo in piazza della Valle è aperto il mercatino in Prato. Se qualcuno volesse allungare il tragitto potrebbe benissimo arrivare fino a **Ravenna**, dove viene allestito un mercatino in piazza Garibaldi e zone adiacenti.

APPUNTAMENTI IN GERMANIA

Aringhe, aquiloni e tanti corsi

C'è chi in vacanza ama il riposo e chi invece ne approfitta per dedicarsi alle attività più insolite o per imparare qualcosa di nuovo. A questi ultimi, la Germania offre una miriade di opportunità: basta conoscere un po' la lingua per dare sfogo alla propria fantasia e improvvisarsi artigiani o addirittura rabdomanti.

A Kellberg-Thyrnau, nella foresta bavarese, fino a novembre si possono seguire interessanti corsi di radioestesia e perlustrare i boschi con la bacchetta da rabdomante. Trier invece propone speciali seminari per chi è affascinato dall'arte, ormai sempre più difficile, di azzeccare le previsioni meteorologiche.

A Schonberg, sul mar Baltico, si tengono corsi di fine settimana imperniati sulla costruzione di magnifici aquiloni; le creazioni degli allievi vengono subito sperimentate su una bella spiaggia chiamata «Brasile». Hoxter, una località nella regione delle fiabe sulle rive del fiume Weser, propone simpatici stage per aspiranti artigiani.

A Manderscheid, nella regione vulcanica dell'Eifel, si esercita la propria fantasia confezionando bambole in ceramica. I meno abili potranno ripiegare sui corsi di ballo che si tengono a Baden-Baden nei fine settimana.

Anche lo Schleswig-Holstein, tra il Mare del Nord e il Mar Baltico, propone vari appuntamenti gastronomici. A Kappeln, dove sono ancora in funzione antichi recinti per la cattura delle aringhe, dal 20 al 23 maggio si svolge una pittoresca sagra del pesce, mentre a Gluckstadt una festa popolare dal 17 al 20 giugno inaugura i tradizionali weekend, previsti fino a tutto settembre, dedicati alle «Matjesheringe», una delicata varietà di aringhe macerate nel sale.

Maggio infine chiama a raccolta i buongustai per la festa del vino che si apre il 28 a Wurzburg, in Franconia, e soprattutto per le giornate enogastronomiche delle Renania, in calendario dall'1 al 9 con degustazioni di vini e specialità.

Appuntamenti

TRIESTE

● Alla Galleria Rettori Tribbio è aperta la terza mostra del piccolo formato primavera '93. Fino al 23 aprile. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13.

● Si è inaugurata nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica in via San Nicolò 20 una rassegna fotografica di Diego de Henriquez. L'esposizione rimarrà aperta fino al 20 aprile da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19, sabato dalle 9 alle 13.

● Al mueo civico di storia naturale di piazza Hortis 4 si è inaugurata la mostra su «Bartolomeo Biasoletto», naturalista dell'800 per celebrare il centenario della nascita. Fino al 30 aprile. Feriali 8.30-13, festivi 9-13. Lunedì chiuso.

● Nella sala Costanzi di piazza Piccola 2 è aperta la mostra fotografica dedicata alla medaglia d'oro al valor militare Amedeo di Savoia Duca d'Aosta. Dalle 17 alle 20, domeniche e festivi dalle 10 alle 13.

● Al teatro «Miela» stasera alle 21 per la rassegna «Zattere 2. Alla deriva tra le altre musiche» il Trio Lingua Franca & Val Resia Ensemble presenta in prima italiana la suite in due tempi «I misteri dell'origine».

● Fino al 20 aprile nello studio Arte3 prosegue l'esposizione di Pino Giuffrida dal titolo «Ti amo terra» (11 opere). Orario: 10-12.30 e 17-20.

● Alla Galleria d'arte «Malcanton» si può visitare l'esposizione antologica 1970-1992 di Silva Fonda (olii e acquarelli di piccolo formato). Fino al 29 aprile. Feriali: 17-19.30. Festivi 10.30-13.

● Prosegue ogni sabato con inizio alle 10.30 la visita guidata gratuita al Museo Revoltella.

ISONTINO

● Domani e domenica alle 20.30 all'Auditorium «Mons. Galupin» di **Romans d'Isonzo** va in scena «...di nome Giovanna» il mito di una strega, tra storia e leggenda, rappresentazione teatro-musicale a cura del gruppo «The sundy famuly» a favore del Centro oncologico di Aviano.

● Allo studio d'arte «Exit» di **di Gorizia** «Vervolgen den blaue reiter». Fino al 29 aprile. Orario: ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

FRIULI

● Stasera e domani alle 21 all'Auditorium «Menossi» di via San Pietro a **Udine** nell'ambito di «Contatto comico» sono di scena «Aringa e Verdurini» con lo spettacolo «The Beatles songboook concerto».

● Al teatro Luigi Bon di **Colugna** terzo appuntamento domani alle 21 con i principali diplomati e diplomandi della principale istituzione musicale udinese.

● Da domani al 6 maggio alla Galleria «Al Ventaglio» di **Udine** sarà allestita una mostra collettiva dal titolo «Post dialectical index» che riunisce un gruppo di 12 artisti italiani e americani. Orario: 10.30-12.30 e 17-19.30. Lunedì e festivi chiuso.

● Lunedì prossimo al palasport «Carnera» di **Udine** alle 21 si esibirà il Trio Erskine Taylor Danielsson.

● Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di **Tolmezzo** è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle «2 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.

VENETO

● Quasi tutte le opere di Marcel Duchamp sono in mostra a Palazzo Grassi fino al 10 luglio. Orario: 9-19. ● «Da Velazquez a Murillo. Il 'siglo de oro' in Andalusia»: questo il tema di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini (Isola di San Giorgio Maggiore) fino al 27 giugno. Orario: 10-18. Chiuso al lunedì.

● Al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro è stata allestita la mostra «Victor Hugo pittore» organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune e dalla Biblioteque nationale di Parigi. Fino al 23 maggio. Orario: 10-18 (lunedì chiuso).

● Bellini, Carpaccio, Tura, Antonello e altri capolavori resturati dalla Pinacoteca del Museo Correr si possono ammirare nello stesso museo fino al 24 maggio. Orario: 10-17. Chiuso martedì.

● Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) a **Venezia** prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.

● «Un museo per Arturo Martini», cento opere del grande artista della Marca sono esposte fino al 9 maggio al Museo Civico Luigi Bailo, in Borgo Cavour 24. Orario: 9-12 e 14-17. Domenica 9-12. Lunedì chiuso.

● «Marco Ricci e il paesaggio veneto del '700»: questo il tema di una rassegna che resterà aperta dal 15 maggio al 22 agosto a Palazzo Crepadonna, a **Belluno.**

● «Due secoli de il fazzoletto, una storia ricamata»: questo il titolo di una mostra che resterà aperta fino al 6 maggio nelle sede diieri Attualità, centro studi di storia del costume a **Padova** in via Vescivado 32. Orario: dalle 15.30 alle 19.30.

● Nelle sale del museo di piazza del Santo a **Padova** è stata allestita un'esposizione sui «reti» che dominarono le Alpi centrali per più di un millennio. La mostra è aperta mattina e pomeriggio da martedì a sabato fino al 18 aprile.

OLTRECONFINE

A **Lubiana** alla Galleria Nazionale è allestita la mostra «Pittori d'Europa dalle collezioni slovene». Ottanta opere di noti artisti del XIV al XX secolo selezionato da federico Zeri. Feriali 10-18, festivi 10-13. Lunedì chiuso.

● Domani a **Lubiana** alla sala «Tivoli» si rappresenta «Hair», opera rock con la Broadway Musical Company di New York.

● Oggi a **Lubiana** alla sala-clun del «Cankariev Dom» per il ciclo «Paris la nuit» Gipsy Jazz con il Trio Gitane di Christian Escoude.

A GIORNI IN CONSIGLIO IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

Organici, una lotteria

Al di là delle molte polemiche resta il blocco delle assunzioni

La proposta Turello prevede 3.863 dipendenti. Quella di Biasutti ne conta 4.269. Oggi in servizio ci sono 3.244 persone

TRIESTE — Si chiama «Norme in materia di organizzazione» e porta il numero 408. E' il disegno di legge in discussione in questi giorni davanti alla prima commissione . Un nome complicato per un problema reale: la pianta organica della Regione. Attorno ai numeri si sta consumando una lunga e stressante polemica politica. Un balletto di numeri che fa impallidire qualsiasi lotteria nazionale.

Nella tabella, pubblicata a fianco, sono riportati gli organici così come prevedeva il disegno di legge del 1991 e quello attualmente in discussione, emendato più volte. La pianta organica prevista con il ddl 367, voluta dalla giunta Biasutti non è mai stata approvata dal consiglio, perchè, caduto il suo presidente (Adriano Biasutti si è presentato candidato alla elezioni pilitiche) è caduta anche la legge. La necessità, e l'«ordine» della Corte dei Conti, di precisare con esattezza la struttura del personale, è stata recepita dall'attuale giunta Turello che ha presentato la legge tutt'ora in discussione e che, salvo sorprese, dovrebbe essere approvata alla fine di questa legislatura, cioè tra pochi giorni.

Ogni organigramma viene fatto tenendo conto del volume di lavoro, del momento finanziario ed economico e della necessità di ricoprire ruoli nuovi all'interno dell'amministrazione pubblica. Quello presentato da Turello è il risultato di uno studio della Jeremy Betham. I numeri hanno una loro logica, affermano all'assessorato al Personale, e sono frutto di accertamenti e di studi sulle reali neccessità produttive dell'azienda regione. Se la cifra del 1991 è diversa da quella in discussione oggi è perchè, anche a livello nazionale sono state tagliate risorse e ridotti gli organici.

Comunque si tratta sempre di cifre teoriche, mai reali. E il motivo è semplice. Alla fine dello scorso marzo l'organico risultava essere di 3.244 dipendenti, al di sotto cioè di quello proposto da Turello. Ma se anche venisse approvato un organico con il personale a quota 3.863, tale numero non si raggiungerebbe mai. Perchè si tratta pur sempre di una cifra lorda, alla quale bisogna togliere un venti per cento circa. Di gente cioè che va in pensione o che deve essere assunta per concorso. E si sa quando i concorsi iniziano, ma non si sa quando finiscono.

C'è una legge dello Stato poi che proibisce nuove assunzioni nell'amministrazione pubblica; ciò vuol dire che, a meno non cambi la legge, trovare posto in qualche ufficio regionale è praticamente impossibile.

Ma tutto questo non rassicura Renzo Travanut del Pds secondo il quale il disegno di legge nasconderebbe il tentativo di aumentare e non di diminuire la pianta organica. «Un provvedimento legislativo di questa portata — afferma il consigliere - non è opportuno venga discusso a fine legislatura, nè tantomeno approvato con una velocissima e forse poco approfondita discussione in commissione e in aula come quella che pare prospettarsi.

Ferdinando Viola

D1523

Pianta organica regionale

		D.D.L. 367/91		D.D.L. 408/93
Dirigenti		295		266
Funzionari		316		287
Consiglieri		698		662
Segretari	1352	1245	1231	1116
Marescialli		107		115
Coadiutori	1117	914	978	779
Guardie		203		199
Agenti tecnici		221		179
Commessi		270		261
TOTALE		4269		3863

UNA INIZIATIVA DELLA BREDA

I candidati del Psi scelti dagli iscritti

UDINE — Così come aveva già anticipato nel corso dell'ultimo direttivo regionale, il nuovo segretario del Psi, on. Roberta Breda, ha avviato, le procedure necessarie per l'effettuazione, in tutte le province della Regione ed entro la prossima settimana, di elezioni primarie interne relativamente alla prossima scadenza elettorale regionale. Cosa avverrà in pratica? Ogni comune capoluogo di circoscrizione elettorale diverrà sede di seggio (nei locali del Partito); l'apertura dei seggi stessi dovrà essere garantita per un congruo periodo di tempo, al fine di consentire l'accesso a tutti gli iscritti; verranno quindi predisposte urne e schede, queste ultime vidimate dalla rispettiva commissione elettorale e sulle quali gli iscritti potranno apporre, a scrutinio segreto, fino ad un massimo di cinque preferenze.

A tale proposito il segretario regionale del Psi ha dichiarato: «In questa fase particolarmente difficile della vita del partito ho ritenuto doveroso ricorrere a questo importante strumento di democrazia interna. Già le assemblee zonali convocate per questa settimana costituiranno un primo, significativo coinvolgimento della base del partito sulle prospettive politiche, su come attuare un concreto rinnovamento, sui contenuti di programma per la prossima scadenza elettorale e sui criteri di selezione dei candidati. Poi ci saranno le primarie che dovranno legittimare, dal basso, le candidature che proporremo. Mi auguro — ha proseguito la Breda — che vi sia una massiccia partecipazione a tale consultazione interna e che a queste importanti scelte partecipino anche tutti quegli iscritti che si sono momentaneamente allontanati dal partito. Sento un grande bisogno di conoscere anche e soprattutto il loro giudizio. Ma non voglio limitarmi a sentire gli iscritti — ha concluso la Breda — ed è per questo motivo che da oggi e sino al 30 aprile verrà attivato un fax corrispondente al numero 0432/479722 sul quale chiedo confluiscano consigli e critiche, proposte e accuse. Mi rivolgo dunque ai simpatizzanti e antipatizzanti, a coloro che ci hanno votato pur non essendo iscritti e soprattutto a quelli che pensano di non farlo più. Sono grata sin d'ora a tutti coloro che vorranno darci un contributo in questo senso».

CONGRESSO DELLA FISOS

Piano sanitario Brancati deluso

UDINE — L'amarezza e la delusione dell'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati, per la bocciatura del secondo piano sanitario del Friuli-Venezia Giulia, sono state al centro della prima giornata dei lavori del congresso regionale della Fisos-Cisl in svolgimento a Cervignano del Friuli. L'assessore è intervenuto, dopo la relazione del segretario regionale del sindacato, Gianfranco Magris, «non solo per porgere un semplice e rituale saluto» ma per ricordare che lui nel secondo piano regionale ci credeva molto.

«Speriamo — ha aggiunto Brancati, manifestando per la prima volta in pubblico il suo disappunto per l'affossamento del piano sanitario — che dopo il 6 giugno, con un consiglio regionale rinnovato, si possa ripartire da dove è arrivata questa Giunta».

Da parte sua Magris ha ricordato il grave momento politico e sociale dell'Italia soffermandosi anche sulla riorganizzazione del Sistema sanitario nazionale. Dopo il segretario è intervenuto Pippo Rumbo, segretario nazionale della Fisos.

Oggi i lavori del congresso — ai quali partecipano oltre cento rappresentanti del sindacato della Cisl — si concluderanno con il dibattito, la replica di Magris e le comunicazioni del segretario nazionale Rumbo. Alla Fisos del Friuli Venezia Giulia aderiscono oltre 6.000 lavoratori.

NOVITA'

Bio-diesel nei campi

UDINE — La Regione Friuli-Venezia Giulia sta sostenendo un'iniziativa volta a conoscere l'utilizzo di nuovi carburanti in agricoltura. In quest'ottica Pozzuolo del Friuli, al centro per la sperimentazione agraria, è stato presentato il documento conclusivo del gruppo di studio incaricato dall'amministrazione regionale di elaborare un'analisi completa sui vantaggi e sulle prospettive della diffusione del cosiddetto «bio-diesel».

Si tratta di un tipo combustibile per propulsori per veicoli a ciclo diesel e per impianti di riscaldamento, che è ricavato della lavorazione di sostanze vegetali. «Quindi un idrocarburo biologico, che si differenzia dal gasolio derivato dal petrolio "greggio" soprattutto perché dopo la combustione del motore a scoppio libera sostanze meno inquinanti».

Il «bio-diesel» utilizza come carburante il ricavato della lavorazione del girasole e della colza. Ecco dunque che dà spazio allo sviluppo di coltivazioni agricole finora non molto diffuse nel Friuli-Venezia Giulia come nel resto del Paese.

CONTINUA SENZA SOSTE L'INCHIESTA DEI GIUDICI DI PORDENONE

Indagati 2 industriali

PORDENONE — Le novità dell'inchiesta «Mani pulite» riguardano ancora la viabilita regionale e provinciale, due filoni che hanno già fatto vittime illustri come l'ex sindaco del capoluogo Cardin e il senatore andreottiano Giovanni Di Benedetto per il quale è stata stilata una seconda richiesta di autorizzazione. a procedere - e un secondo avviso di garanzia - per i reati di corruzione, concussione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Due informazioni di garanzia sono state infatti recapitate ad altrettanti imprenditori, anche se in un caso non sono ancora giunte conferme ufficiali.

Sicuramente a Giuliano Visentin, udinese, fino a sette mesi fa legale rappresentante della ditta Cisa (Gruppo Ferruzzi) per il quale si ipotizza la corruzione in relazione a 100 milioni che sarebbero stati corrisposti a Di Benedetto per tramite di Paolo Petrucco (Icop Spa Udine) e per conto di Luigi Cimolai e Claudio de Eccher per l'aggiudicazione dell'appalto del ponte della Delizia di Valvasone. Tra l'altro, lo svincolo di quest'ultima opera e il ponte Giulio di Maniago sono nel mirino del giudice Di Pietro che a questo proposito ha sentito alcuni mesi fa Petrucco.

L'altro - lo rivelano indiscrezioni - s'inserirebbe nella vicenda Da Re-De Carli in materia di appalti per costruzioni cittadine. Sarebbe uno dei quattro fratelli Pivatto, titolari dell'omonima impresa di Onè di Fonte (Treviso) ad avere ricevuto l'avviso di garanzia. In questo caso dall'azienda sarebbero usciti poco meno di 100 milioni a favore del professionista pordenonese che li ha girati successivamente all'ex deputato del Psi.

Si sblocca la situazione per Roberto Albonico, il manager triestino della Achille Fadalti Spa rimasto impigliato nelle dichiarazioni di Luigi Cimolai. Dopo un lungo interrogatorio in carcere il pubblico ministero Raffaele Tito ha espresso parere favorevole rispetto l'istanza per la concessione degli arresti domiciliari presenta dalla difesa e anche su questa base il giudice delle indagini preliminari Monica Boni ha deciso positivamente. Ieri mattina, sempre in tema di grande viabilità, un imprenditore molto in vista è stato sentito da Tito che non ha voluto commentare l'esito della prima parte del colloquio né, ovviamente, rivelare l'identità del misterioso personaggio. Sempre in tema di colloqui la prossima settimana sarà la volta dei deputati Agrusti e Gasparotto, rispettivamente democristiano e pidiessino. I due, raggiunti da un avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento ai partiti hanno volontariamente chiesto al giudice di essere ricevuti per chiarire la propria posizione.

Massimo Boni

MANCATA COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE

Friulia, caso Cogolo

TRIESTE — Il caso Cogolo torna a surriscaldare l'atmosfera del Consiglio regionale. All'indomani della prima udienza del processo che dovrà stabilire cause e responsabilità del clamoroso fallimento dell'industria conciaria friulana, fioccano interrogazioni sul tavolo del presidente della Giunta regionale. Ha destato, infatti, stupore il fatto che l'amministrazione regionale, parte lese nella vicenda, non abbia proceduto a costituirsi, tramite la Friulia, parte civile nel procedimento penale per truffa relativo al finanziamento di 13 miliardi concesso alle concerie.

«Come mai - chiede Renzo Travanut del Pds - la Giunta, nella sua veste di socio di maggioranza di Friulia, non ha ritenuto di chiedere alla finanziaria di costituirsi parte civile, considerando tra l'altro che tale scelta risulta essenziale per dimostrare la volontà di fare piena chiarezza sull'affare Cogolo e per cercare di recuperare i 29 miliardi a suo tempo concessi all'azienda?

Dello stesso tenore è l'interrogazione presentata dal socialista Enrico Bulfone che vuol sapere se «la Giunta abbia interessato la Friulia all'esercizio dell'azione civile». In caso affermativo Bulfone chiede se la mancata costituzione della Friulia «corrisponda ad eventuali imput da parte degli sponsor degli amministratori della finanziaria regionale». Inoltre il consigliere vuole sapere se la giunta regionale «intende proporre l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori della Friulia all'epoca dei fatti».

L'UNIVERSITA' PER I BAMBINI DI PURGESSIMO

Profughi senza scuola

TRIESTE — Anche l'università si mobilita a favore dei piccoli profughi di Purgessimo. E' partita infatti in questi giorni una seconda denuncia da parte di otto docenti del dipartimento di psicologia di Trieste nei confronti dei responsabili del campo profughi di Purgessimo e il provveditore agli studi di Udine. Il documento ipotizza nel comportamento omissivo dei responsabili del campo e del provveditorato una lesione dei diritti del minore, anche in violazione dell'art. 731 del Codice penale.

La vicenda del campo profughi di Purgessimo era stata resa nota qualche settimana fa dal vicepresidente del consiglio regionale Augusta De Piero Barbina che aveva denunciato la grave situazione in cui versano i 35 bambini provenienti dai Paesi dell'ex Jugoslavia e ospitati a Purgessimo a pochi chilometri da Cividale. Benché si trovino al campo fin dal settembre scorso, solo a partire da marzo i più piccoli hanno cominciato a frequentare la scuola materna e quella elementare, mentre i ragazzi che appartengono alla fascia scolare della media inferiore non sono stati accolti in alcuna struttura scolastica.

I docenti universitari di Trieste ricordano che «la Convenzione sui diritti del fanciullo ratificata dall'Italia con la legge 176 del 27 maggio 1991, riconosce che l'istruzione è un diritto del bambino, diritto che gli Stati aderenti sono vincolati a garantire. Con il loro comportamento — concludono i docenti — i responsabili del campo profughi e il provveditore agli studi stanno ledendo i diritti fondamentali di questi bambini».

e. o.

IN BREVE

Arriva a maggio la Commissione lavori pubblici del Senato

TRIESTE — E' prevista per la prima decade di maggio la visita nel Friuli-Venezia Giulia della commissione lavori pubblici del Senato; lo annuncia la Lega Nord. L'iniziativa è stata sollecitata dal senatore friulano della Lega Nord Rinaldo Bosco, e cercherà di comprendere per quali motivi alcuni interventi, in materia di viabilità, considerati inderogabili nel Friuli-Venezia Giulia, abbiano subito tanti impedimenti. La commissione lavori pubblici del Senato è presieduta dal sen. Luigi Franza. Secondo un calendario di massima, peraltro concordato, la commissione comincerà a visitare le strutture marittime del porto di Trieste e successivamente quelle dell'interporto di Cervignano.

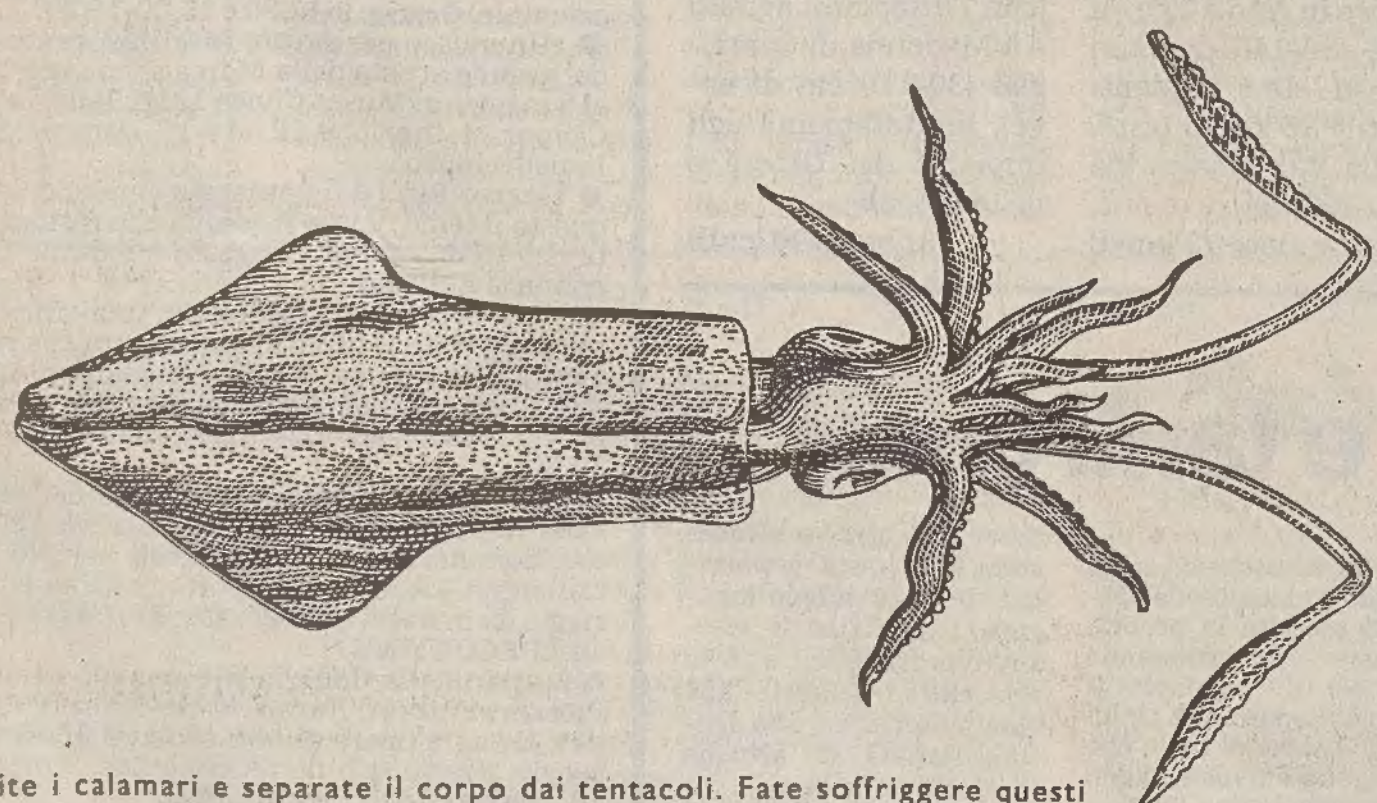
Lignano, a convegno anestesisti e rianimatori delle Venezie

UDINE — Da oggi a domenica, Lignano Sabbiadoro, la nota località balneare friulana, ospita il terzo corso postuniversitario in anestesiologia e rianimazione, riservato a medici già specialisti o in formazione, organizzato dal comitato regionale educativo del nord est Italia (Crea), costituito a Trieste nel 1991 e che fa parte dei 20 centri regionali europei attraverso i quali si esplica l'attività della Feea (Fondation europeenne d'enseignement en anesthésiologie, con sede a Leiden, in Olanda), con il patrocinio della Comunità europea.

Pordenone, a fine mese fiera del radioamatore

PORDENONE — La Fiera di Pordenone si appresta a mettere in cantiere la 28.a Fiera nazionle del radioamatore, elettronica, hi-fi, che troverà svolgimento nei giorni 30 aprile, 1 e 2 maggio prossimi, nel quartiere fieristico.

Tv in lingua slovena Un dibattito alla «Marittima»

TRIESTE — Gli sloveni in Italia attendono dal 1975 l'inizio delle trasmissioni televisive in lingua slovena previste dalla legge 103/75. La Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 1992 ha finalmente pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica che approva e rende esecutiva la convenzione stipulata il 5 novembre 1991 tra la presidenza del consiglio dei ministri e la Rai per l'avvio delle trasmissioni stesse. Non ci sono dunque ostacoli formali per le trasmissione televisive in lingua slovena. La commissione regionale dell'Unione slovena per la cultura e i mass-media ha promosso un dibattito sulle esperienze di alcune Tv delle minoranze e sulle proposte che vanno date alla domanda. Il dibattito è un programma il 23 aprile alla Stazione Marittima.

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA AL QUINTO POSTO NELLA GRADUATORIA NAZIONALE

Tanti matrimoni misti

TRIESTE — In un triennio, secondo gli ultimi dati ufficiali elaborati dall'Istat, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati celebrati 520 matrimoni di cittadini e cittadine italiani con cittadine e cittadini stranieri e matrimoni fra cittadini stranieri; in media, 14 al mese, cioè quasi uno ogni due giorni.

Il 73,3 per cento — precisamente 381, vale a dire tre su quattro — di tali matrimoni è stato celebrato con il solo rito civile; una percentuale ben tre volte superiore alla media (intorno al 26 per cento) riscontrabile nel complesso dei matrimoni avvenuti nella nostra regione, nel medesimo periodo.

Analogamente a quanto sta accadendo nel resto d'Italia, anche nella nostra regione il numero di codesti matrimoni tende ad aumentare con il tempo, essendo direttamente collegato alla progressiva diffusione della presenza di stranieri nel nostro Paese; diffusione che ha favorito le unioni di coppie, i matrimoni e la formazione di famiglie composte da cittadini italiani e stranieri.

Quanto alla nostra regione, in particolare, fra le regioni nelle quali nell'ultimo biennio considerato sono state registrate — in rapporto al numero complessivo degli sposalizi celebrati nel medesimo periodo — le più elevate frequenze di matrimoni in cui uno o ambedue gli sposi erano cittadini stranieri, il Friuli-Venezia Giulia si colloca in una posizione piuttosto avanzata, con una media di 30 matrimoni di stranieri ogni mille unioni matrimoniali; frequenza che assegna al Friuli-Venezia Giulia il quinto posto della graduatoria.

Frequenze più elevate sono state riscontrate rispettivamente nel Trentino-Alto Adige, con 39 matrimoni di cittadini stranieri su mille celebrati; nel Lazio (con 35), nella Valle d'Aosta (33), in Toscana (32). Quindi viene il Friuli-Venezia Giulia. Come si vede, si tratta, da un lato, di regioni di confine; dall'altro lato, di aree del Paese caratterizzate da una forte presenza di cittadini stranieri soggiornanti in Italia con regolare permesso di soggiorno. Le medie più basse, al contrario, si registrano nella Basilicata, in Puglia, in Calabria e in Campania.

Con riferimento ale aree geografiche di provenienza degli sposi coinvolti in questi matrimoni, si osserva che nel 70 per cento — cioè in due su tre — dei casi lo sposo era cittadino italiano, nel 26 per cento aveva la cittadinanza di altri Paesi europei (in prevalenza appartenenti alla Comunità economica europea) o dell'America settentrionale, mentre soltanto il 4 per cento era originario dell'Africa o dell'Asia.

In campo femminile, invece, le italiane costituivano soltanto il 21 per cento (pari ad una, in media, su cinque) delle spose convolate a nozze con cittadini stranieri, mentre molto elevata era la percentuale (pari al 55 per cento del totale) delle spose provenienti da altri Paesi europei (di cui, il 39 per cento da Paesi extracomunitari); seguite dalle americane (18 per cento), dalle africane e asiatiche (che congiuntamente assommavano al 6 per cento).

Queste cifre evidenziano una maggiore propensione, da parte degli uomini, rispetto alle donne residenti nella nostra regione, a contrarre matrimonio con una straniera; e particolarmente con donne provenienti da aree sviluppate. Fenomeno, questo, cui non è estraneo il fatto che molti giovani residenti nel Friuli-Venezia Giulia lavorano all'estero.

Infine, va rilevato come questo crescente numero di matrimoni «misti» sia un indice rivelatore del fatto che l'unione matrimoniale costituisce uno degli strumenti attraverso i quali si concretizza il processo di integrazione ed inserimento, nel tessuto socio-demografico locale, di molti cittadini originari dalle più svariate aree geografiche, europee ed extraeuropee.

Giovanni Palladini

SE VINCE IL «SÌ», SE VINCE IL «NO»: POSSIBILI SCENARI NELLA POLITICA LOCALE

Ecco il dopo-referendum

TRIESTINI DA TUTTI I CONTINENTI PER VOTARE

Nei referendum più combattuti a decidere saranno le donne

Negli sprint in volata a decidere saranno le donne. Sono in maggioranza rispetto agli uomini pressochè in tutta la penisola, ma a Trieste il divario è accentuato dall'età elevata della popolazione e dalla maggior longevità femminile. Sono quasi 125 mila infatti le triestine che potranno votare per gli otto referendum che sono in gioco tra domenica e lunedì a fronte dei poco più che centomila maschi. Per l'esattezza i triestini che hanno diritto al voto sono nel complesso 230 mila 286.

Ed è questa una consultazione che pare essere sentita o che comunque è stata un buon pretesto per trascorrere un lungo ponte pasquale a casa per molti triestini che risiedono all'estero. E così un uomo di 42 anni, per l'occasione, è tornato indietro dall'Ecuador, uno è venuto dalla Guinea equatoriale e si sono rivisti anche tre trentenni che abitano rispettivamente negli Stati Uniti, a Hong-Kong e a Mosca. Non ha esitato a mettersi in viaggio verso Trieste neanche un vecchietto di ottant'anni che risiede in Lussemburgo.

Sono ottomila i triestini che non hanno ancora il certificato elettorale, strumento indispensabile per votare, perchè non lo hanno ricevuto a casa, ma che possono ritirarlo negli uffici comunali fino a lunedì pochi minuti prima della chiusura dei seggi prevista per le quattordici. Sebbene si tratti di un referendum infatti si potrà votare oltre che domenica, dalle 7 alle 22, anche lunedì mattina. E oggi e domani i certificati si possono ritirare dalle 9 fino alle 19.

Lo spoglio comincerà nel primo pomeriggio di lunedì e secondo le previsioni dovrebbe concludersi attorno alla mezzanotte. Il momento clou verso le dieci di sera o giù di lì quando si dovrebbe conoscere l'esito del referendum che propone l'introduzione del metodo maggioritario per tre quarti dei seggi del Senato. Secondo il suo propositore, Mario Segni, una vittoria del «sì» equivarrebbe alla nascita di una nuova repubblica, secondo i suoi detrattori invece solo un successo del «no» produrrebbe un reale cambiamento. Il giallo della scheda gialla dovrebbe trovare soluzione all'ora di cena.

A romper il ghiaccio dei risultati sarà il referendum che intende sottrarre alle Unità sanitarie locali le competenze dei controlli sull'ambiente (scheda avorio), a seguire, nell'ordine, quelli sull'abolizione del carcere per l'uso personale di droga (scheda arancione), sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti politici (scheda marrone), sull'abolizione del potere discrezionale del ministro del Tesoro nella nomina dei vertici degli istituti bancari (scheda rosa), sulla soppressione del ministero delle Partecipazioni statali (scheda grigia), sul Senato appunto (scheda gialla), sulla soppressione del ministero dell'Agricoltura (scheda viola) e sulla soppressione del ministero del Turismo e spettacolo (scheda blu).

La sola lettura dei quesiti refendari prevede una grossa spesa di tempo e, in qualche caso, di concentrazione. Nelle 439 sezioni elettorali della provincia (388 a Trieste, 14 a Duino Aurisina, 20 a Muggia, 3 a Sgonico, 11 a San Dorligo della Valle e una a Monrupino), gli elettori si vedranno consegnare il variopinto ventaglio di schede, ma ne potranno rifiutare alcune se non vorranno pronunciarsi su tutti i referendum.

Per leggere il solo testo del referendum sulla droga si sta più di un minuto, è infatti lungo 460 parole. Mezzo minuto occupa la lettura del quesito sul Senato, composto da 144 parole. Il quesito più corto è quello sull'abolizione del ministero del Turismo e dello spettacolo: 17 parole che si leggono in quattro secondi. Più di tre minuti dunque se ne vanno solo per leggere i testi delle proposte; a questi bisogna aggiungere i tempi per aprire le schede, per riflettere, per decidere, per barrare il monosillabo prescelto, per ripiegare la schede. Un bel po' di tempo da spendere in cabina, sebbene non ci sia da scegliere tra molti simboli, nè vi siano preferenze da dare con nomi di candidati da scrivere. Tempo che si sarebbe ulteriormente dilatato se la Cassazione avesse ammesso anche i referendum sul voto nei Comuni e sull'abolizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

E' probabile che ci sarà qualche minuto da attendere nelle sezioni prima di accedere alla cabina, sebbene le percentuali di votanti siano in calo e le consultazioni referendarie siano tradizionalmente meno sentite di quelle elettorali. Stavolta comunque sembra abbastanza diffusa la sensazione che l'Italia si trovi a un punto cruciale della sua storia, e gli inviti a disertare le urne per andare al mare non possono valere in questa stagione dell'anno e tantomeno in questa stagione della politica.

Silvio Maranzana

Giacomelli: «Nulla cambia, servono elezioni anticipate». Camber: «Sardos va alla Provincia». Bordon: «Ci sarà una nuova Trieste»

Mentre a due giorni dal voto sugli otto referendum la battaglia per il «sì» e per il «no» si fa incandescente, sono in molti a chiedersi quali potranno essere i riflessi sul piano politico a livello locale. E se è vero che l'esito dei referendum, soprattutto quello elettorale, avrà un forte valore politico generale, è altrettanto vero che a Trieste la lettura del conteggio dei «sì» e dei «no» sarà più difficile che altrove: troppo frammentati gli schieramenti, troppe incertezze, troppo imprevedibile il carattere dei triestini.

«Da un sondaggio che abbiamo realizzato per 'l'Europeo' — afferma Maurizio Pessato della Swg, esperto di opinione pubblica con un recente passato da militante nelle fila del Pds — sembra che a livello nazionale i partiti che ottengono maggiori consensi nella campagna referendaria sono il Pds e la Lega, mentre quelli che a giudizio della gente sostengono posizioni meno valide sono Rete, Msi e Rifondazione: una vittoria dei sì o dei no sul piano nazionale offre una lettura politica piuttosto chiara». «A Trieste invece — continua Pessato —, la situazione è più frammentata, il Pds non è così forte e neppure la Lega, mentre la Lista per Trieste con la scelta del 'sì' non consente interpretazioni più semplici». «Solo se il 'no' conquistasse il 70 per cento delle preferenze — dice Pessato —, allora si avrebbe un segnale inequivocabile, e al sindaco Staffieri non resterebbe altro da fare che dimettersi».

«In realtà — ribatte il consigliere regionale del Msi Sergio Giacomelli — non credo proprio che l'esito dei referendum possa servire da indicatore politico né a livello nazionale né tantomeno sul piano locale: si tratta solo di tagliare un pezzo di una vecchia legge con l'illusione di farne una nuova; non ci saranno grosse novità con questo Parlamento, a meno che non vinca il 'no' e si vada subito alle elezioni». Secondo Giacomelli basterebbe che i 'no' triestini al referendum sulla legge elettorale arrivassero al 35 per cento per decretare una netta vittoria del fronte Rete-Msi-Rifondazione. E' possibile? «Possibilissimo — risponde Giacomelli — perché non dimentichiamo che mai come in questo momento la gente non segue i partiti: so che molti aderenti alla Lista voteranno 'no' e che anche all'interno della Dc le divisioni sono laceranti, ed è inoltre molto probabile che il dato triestino si differenzi da quello nazionale».

«I trestini hanno sempre votato di testa loro — replica Giulio Camber, leader della Lpt —, e io spero che il dato locale si differenzi da quello nazionale al di là di quello che sarà il risultato». «In quanto ai 'no' della Lista — aggiunge Camber — se è per questo io so di molti aderenti del Msi che sceglieranno il 'sì'». «In ogni caso — continua —, l'esito delle urne avrà una indubbia influenza sugli assetti politici locali, e l'elezione di Paolo Sardos Albertini a presidente della Provincia sarà il primo tangibile risultato della vittoria del 'sì', che io dò per scontata».

«Mi viene difficile pensare a uno specifico effetto 'referendario' sulla politica triestina», afferma dal canto suo Willer Bordon, deputato del Pds e uno fondatori del Comitato sul referendum elettorale e su quello per l'abrogazione del finanziamento pubblico ai partiti. «A Trieste — continua Bordon — l'effetto può essere solo quello di una ricaduta degli effetti nazionali: cambiando il sistema nazionale si aprono gli spazi per la discesa in campo di nuove forze politiche, come l'Alleanza democratica». «Ho fiducia — dice ancora Bordon — sulla 'laicità' dei triestini, e cioé sulla loro capacità di pensare e decidere con la propria testa; e sono certo che i triestini già sanno che se il 19 aprile vince il 'sì' allora cambia l'Italia; e con l'Italia anche Trieste».

Pi. Spi.

REFERENDUM / BORDON IN SICILIA BIANCO A TRIESTE

Un treno di «sì»

Un dialogo a distanza e uno scambio intenso di domande e idee. Il «Treno del sì» (a favore del sistema maggioritario), partito da Firenze è arrivato contemporaneamente a Trieste e a Siracusa, «per dimostrare concretamente — ha detto Alberto Cutroneo, tra i promotori dell'iniziativa — l'unità dell'Italia e la necessità che i cittadini, i giovani soprattutto, si riavvicinino alla politica superando le vecchie divisioni». La manifestazione, organizzata dal Gruppo 54, da «verso Alleanza democratica», Corel e Club Pannella, ha visto la presenza a Trieste di Enzo Bianco, ex sindaco di Catania, e Franco Passuello, vicepresidente delle Acli, mentre a Siracusa c'era il triestino Willer Bordon ed è stato anche presentato un intervento videoregistrato di Mario Segni. Bianco ha affrontato le ragioni del sì con pacatezza, sottolineando che, invece, negli interventi a favore del no spesso c'è una certa aggressività. «Il dibattito dev'essere civile — ha detto Enzo Bianco — per poter ragionare sulle differenze dei sistemi proposti: il sistema rappresentativo fotografa la realtà politica del Paese, ma quello maggioritario favorisce la governabilità e l'alternanza tra maggioranza e opposizione. La dimostrazione — ha continuato — viene dalle recenti elezioni francesi che a poche ore dal voto hanno già espresso un governo e hanno garantito l'alternanza». Bianco ha anche affermato che «verso Alleanza democratica» oggi (ieri per chi legge, n.d.r.) ha incontrato il Presidente Scalfaro chiedendo immediatamente dopo il 18 aprile un governo svincolato dai partiti e impegnato a realizzare anche alla Camera un sistema maggioritario analogo a quello del Senato (in caso di vittoria del sì al 75 per cento maggioritario, al 25 per cento proporzionale). Ma Enzo Bianco ha parlato anche della sua Sicilia: «Sarebbe una forzatura dire che il maggioritario favorisce la lotta alla mafia, che indirizza un 15 per cento dell'intero corpo elettorale siciliano, ma indubbiamente rende la politica più trasparente e quindi i voti politici si possono rivolgere ai candidati che non sono compromessi con la mafia».

Anche Franco Passuello ha voluto sottolineare le potenzialità che la vittoria del sì può aprire alla società e nella società italiana: «Le ragioni del sì si fondono su una speranza che vuol farsi progetto, mentre il no si basa sulla paura del cambiamento». Nel collegamento telefonico con Siracusa, Passuello ha risposto a chi paventa un'Italia divisa in tre, tra Nord leghista, Centro del Pds e Sud della Dc: «La Lega è nata già dentro il sistema proporzionale, e poi l'Italia si spacca se manca un governo e si può invece riunificare se si dà più forza al Parlamento e al governo che esprime». «Cambiare — ha detto Segni nel messaggio registrato — significa dare all'Italia la possibilità di avere un'alternativa e di portare un Paese più moderno in Europa». Successivamente ci sono stati gli interventi di Bordon da Siracusa, mentre a Trieste è intervenuta Mocavero a nome del Corel e dell'Ande, di Franco Codega per «verso Alleanza democratica», Marco Gentili del Club Pannella, oltre ad Alberto Cutroneo, del Gruppo 54, che ha condotto e organizzato l'intera manifestazione.

F. D. C.

INCONTRO

Scalfaro e Alleanza

Sono entrati alla spicciolata, quasi timorosi. Hanno trovato, peraltro, un presidente della Repubblica «cortese e molto informato». Parola di Willer Bordon, che è salito ieri mattina al Quirinale in compagnia di Giuseppe Ayala, Enzo Bianco, Ferdinando Adornato e Franco Passuello e una delegazione del movimento «Verso l'alleanza democratica». Assieme hanno illustrato a Scalfaro i contenuti della lettera aperta inviatagli il 20 marzo al termine della loro manifestazione nazionale. Nel testo si chiedeva a Scalfaro di impegnarsi per «dar subito vita ad un governo istituzionale, slegato dai partiti e dagli schieramenti referendari, che abbia il compito di facilitare una rapida approvazione della riforma elettorale della Camera».

Scalfaro è stato anche sollecitato a «valutare la possibilità di assumere ogni iniziativa prevista dalla costituzione, ivi compreso lo strumento del messaggio alle Camere, affinchè il Parlamento nel tempo più rapido possibile, qualora i sì dovessero prevalere, faccia anche la riforma elettorale della Camera». «Il fatto che la visita con il presidente si sia protratta per 45 minuti — conclude Bordon — mi sembra significativo dell'attenzione che circonda questo nostro 'traghetto' verso una cultura maggioritaria».

PRIME ALLEANZE IN VISTA DELLE PROVINCIALI: SOTTO IL SIMBOLO DELLA LISTA LIBERALI E PATTISTI

A battesimo il centro-moderato

CANDIDATURE DC: SCADONO I TERMINI

Ma Sodaro è ancora nel limbo

La minoranza gli chiede un incontro

Antonio Sodaro ieri sera non aveva ancora sciolto le riserve sulla sua candidatura alla segreteria della Democrazia cristiana.

Nel pomeriggio si era fra l'altro diffusa la voce che il presidente e amministratore delegato del Lloyd Adriatico, definito in alcuni ambienti un cattolico progressista, avesse in modo non ufficiale rinunciato all'idea. I termini per il deposito delle candidature scadono oggi alle 18.

Ieri comunque in casa Dc non è stata una giornata tranquilla.

Dopo la conferma della candidatura fanfaniana («non ci sono garanzie sulla linea politica» avevano detto gli esponenti dell'area che dialoga con il Melone e non con il Pds) nel pomeriggio si è svolto un vertice del gruppo di minoranza, quello che fa riferimento all'assessore regionale Calandruccio. E i suoi 'colonnelli', gli assessori comunali Bosio e Fusco, avrebbero espresso qualche perplessità. Tanto che il gruppo alla fine ha deciso di chiedere un incontro stamane con il possibile candidato segretario per avere garanzie.

I fanfaniani fra l'altro avrebbero anche ipotizzato una loro rinuncia alla candidatura di Marini a favore di Fusco.

L'ipotesi potrebbe verificarsi qualora Sodaro decidesse di non incontrasi con il gruppo di minoranza. In questo caso la candidatura di Fusco verrebbe probabilmente depositata, anche in antitesi a Sodaro, che rimane quindi nel limbo.

Servizio di
Fabio Cescutti

Nasce il polo centrista. In vista delle provinciali del 6 e 20 giugno la Lista non cede al corteggiamento del Movimento sociale. Si mette invece a trainare, con il suo simbolo, uno schieramento nel quale si presenteranno esponenti liberali, di area socialista, Popolari per la riforma. Il candidato presidente è Paolo Sardos Albertini, recentemente escluso dalla Dc per la sua adesione con riserva, pattista con Segni. A questo punto la sinistra deve cominciare a darsi da fare. Ma la mossa mette sotto scacco la stessa Dc che, se non va al ballottaggio (cioè se il sei giugno non arriverà prima o seconda) dovrà scegliere chi appoggiare.

E anche andando al ballottaggio contro Sardos alcuni democristiani sarebbero seriamente imbarazzati nella scelta.

Il segretario del Melone, l'onorevole Giulio Camber, non accetta comunque il discorso dei cartelli di centro o di centro destra. «Con la nuova legge si voteranno e valorizzeranno le persone — ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa, svoltasi nella sede di Corso Saba — i simboli saranno in sott'ordine».

Il candidato presidente è Paolo Sardos Albertini (foto a destra); Pampanin (sin.) ha illustrato l'impegno del Pli

L'altra novità emersa è quella della presenza in proprio del Melone alle regionali. Sempre alle regionali tuttavia, ci sarà un altro simbolo, quello della Lista per l'Italia, che sarà presente in tutte le circoscrizioni. Riunirà le liste civiche. Alla Lista per l'Italia, per evitare la raccolta di firme, i liberali presteranno il proprio simbolo.

Alla conferenza stampa era presente infatti il segretario del Pli, Aldo Pampanin, che ha ricordato i corsi e ricorsi della storia nei rapporti fra liberali e Lista. «Si tratta della costruzione di uno schieramento — ha aggiunto riferendosi all'esperienza in corso — che raccoglie forze liberali, laiche e cattoliche, che sarà l'antitesi a un blocco delle sinistre».

Il candidato presidente, Paolo Sardos Albertini, ha sintetizzato quest'alleanza come una proposta moderata, connotata dalla sensibilità nazionale («bisogna avere il coraggio di usare la parola Patria» fatta da gente «che ama Trieste e non si arroga il diritto di giudicare i cittadini dall'alto in basso». Erano presenti il sindaco Giulio Staffieri e il presidente della LpT, Gianfranco Gambassini.

Questo pomeriggio alle 17.30, nella sede di Corso Saba, avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti del Melone per l'approvazione della lista dei candidati. «Facciamo sul serio — ha concluso Staffieri — la gente per bene non potrà che votarci».

'NO' DEL PRESIDENTE VINCENZO D'AMATO AL PM ANTONIO DE NICOLO

Cividin, Procura contro Gip

L'accusa voleva interdire il costruttore dall'attività lavorativa bloccandone i cantieri

Servizio di
Michele Scozzai

L'impero «Cividin spa» ha rischiato di perdere per almeno un mese il suo maresciallo. Il magistrato Antonio De Nicolo, dopo aver chiesto e ottenuto le misure di custodia cautelare per Mario Cividin, ha proposto per lo stesso anche l'interdizione dall'esercizio dell'attività lavorativa. Ma la risposta del giudice per le indagini preliminari, Vincenzo D'Amato, è stata negativa. Un altro segnale della paradossale situazione in cui si trovano il gip da una parte e la Procura dall'altra. Nei giorni scorsi i progetti del sostituto erano già stati bloccati dal presidente D'Amato, il quale aveva sentenziato con un «no» all'intenzione di arrestare anche il figlio del costruttore triestino. Ora De Nicolo ha presentato ricorso al Tribunale.

Se fosse stata accolta l'interdizione per Mario Cividin, l'amministratore unico della società, capo carismatico del gruppo, non avrebbe più potuto né firmare documenti né partecipare in alcun modo all'attività della sua 'creatura'. «Non me la sentivo di farlo, a quel punto anche i cantieri avrebbero rischiato la paralisi», ha spiegato ieri il giudice Vincenzo D'Amato. Nella sua decisione deve aver pesato anche il futuro dei 100 dipendenti e delle loro famiglie.

Donatello Cividin, intanto, con l'incubo del Coroneo sempre negli occhi, passa le giornate nel suo ufficio di villa 'Ermione', a due passi da una stanza occupata giorno e notte dalla guardia di finanza. Chiuso a chiave, impenetrabile, il piccolo studio di via Romagna, messo a disposizione delle Fiamme gialle da oltre un mese, è «off—limits» anche per i componenti della famiglia che aveva dato il nome alla pallamano triestina.

Ma entro le prossime ore, gli avvocati Dario Lunder e Paolo Fischer Tamaro potrebbero presentare ricorso alla Cassazione contro la detenzione domiciliare di Mario Cividin. Le accuse di Giuseppe Zaccheria, presidente dell'«Ecologia spa», la società che partecipò alla costruzione dell'impianto di depurazione di Zaule, e il racconto del suo autista Concetto Leonora si sarebbero rivelati contraddittori. Leonora avrebbe detto ai giudici di aver consegnato in via Romagna un pacchetto sigillato a Donatello Cividin senza conoscerne il contenuto. Ma il giovane imprenditore lo avrebbe aperto sotto i suoi occhi, facendogli così notare una decina di mazzette da 50mila. «Se avessi saputo che si trattava di una tangente, non sarei certo stato al gioco», avrebbe giurato Leonora ai magistrati. Ma Donatello e Mario Cividin hanno sempre negato con forza ogni addebito.

E infine c'è il punto che, molto probabilmente, ha convinto il gip D'Amato a «scontrarsi» con la Procura. Al momento di descrivere villa 'Ermione' e la gente che vi lavora, l'autista lombardo avrebbe infatti commesso una serie di incontestabili errori, restando nel vago, tra l'altro, anche nel definire il periodo al quale si riferiscono i fatti. «Era l'inverno del 1989. Di più non ricordo». Distrazione, un vuoto di memoria. Ma forse anche no. Concetto Leonora, si sa, non è mai stato considerato dai giudici un indagato, ma sempre un importante testimone. Secondo Zaccheria, inoltre, anche quei 50 milioni sarebbero dovuti finire nelle mani dell'allora vicesindaco socialista Augusto Seghene. Ma allora perché proprio un democristiano a far da ponte tra due esponenti del garofano? E quali poteri decisionali avrebbe avuto Seghene all'epoca? Secondo i difensori del costruttore, i responsabili della società milanese starebbero semplicemente cercando di coprire la vera destinazione di quei soldi, approfittando dei cattivi rapporti che sono sempre esistiti tra la «Cividin» e l'«Ecologia spa».

Mercoledì mattina, intanto, il consigliere comunale verde Paolo Ghersina ha minacciato di querelare l'ingegner Doriano Del Monaco, per le affermazioni che quest'ultimo ha rilasciato subito dopo la sua scarcerazione. Il progettista ferrarese, anche lui coinvolto nella vicenda sul depuratore di Zaule, avrebbe confermato l'esistenza di un accordo nazionale ai vertici del gruppo «Acqua» per la spartizione degli appalti in tutta Italia, lanciando inoltre pesanti accuse al gruppo verde federalista. Ma Paolo Ghersina non ha saputo stare al gioco.

GIARELLI
Perquisito l'istituto

Martedì il professor Luigi Giarelli è ritornato per alcune ore nel suo studio all'Istituto di anatomia patologica. Il docente universitario ha presenziato, come gli consente il codice, all'ennesima perquisizione ordinata dal sostituto procuratore Piervalerio Reinotti nell'ambito delle indagini sulla sparizione della giacca di Irma Lubiana, la donna strangolata sul Carso nel novembre '92. Giarelli è indagato per furto.

La perquisizione si è protratta per alcune ore senza esisti apparenti. Il professor Giarelli era assistito da uno dei suoi legali, l'avvocato Dusan Mogorovich.

Il noto anatomo patologo è potuto entrare solo per alcune ore nell'istituto che è stato il suo 'regno' per più di 20 anni. La Procura è riuscita infatti a ottenere dal Gip una proroga della sua sospensione dal servizio. La prima era stata firmata dal presidente Vincenzo D'Amato il 7 febbraio ed era a tempo indeterminato. Il Tribunale del riesame ne aveva però limitato la portata a due soli mesi come prevede il codice. Alla scadenza del primo provvedimento la Procura è ritornata alla carica ed è riuscita a ottenere una seconda sospensione. Le indagini infatti continuano e l'accusa ritiene di limitare al massimo le asserite interferenze e pressioni del docente su quelli che sono stati i suoi collaboratori. I difensori di Giarelli hanno già annunciato che ricorreranno al tribunale del riesame contra la seconda sospensione.

CORSI CEE
Sono liberi i due bresciani, resta in cella Fulvio Ressi

Sono usciti dal Coroneo ieri pomeriggio Claudio Cucchi e Giovanna Pigozzi, i due bresciani indagati per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sui corsi «fantasma» finanziati dalla Cee. Il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato ha risposto «sì» all'istanza di scarcerazione presentata dagli avvocati. Anche il sostituto procuratore Federico Frezza, titolare delle indagini, ha espresso parere favorevole alla richiesta di libertà. I due si trovavano dietro le sbarre da una decina di giorni.

Oggi, quasi sicuramente, il gip deciderà anche della sorte di Fulvio Ressi, il funzionario triestino della Regione arrestato ai primi di aprile e accusato di aver agito illegalmente nel suo doppio ruolo di impiegato pubblico e di socio fondatore dell'agenzia di consulenza aziendale «Consulitur».

Nell'ambito della stessa vicenda erano stati raggiunti da un avviso di garanzia anche la dirigente regionale triestina Gelsomina Cozzarini e l'istruttore di educazione fisica Rado Tercon, residente a Duino—Aurisina.

Secondo i fatti finora emersi si potrebbe quindi ipotizzare una banale truffa, le cui coordinate erano state individuate dagli inquirenti grazie a una serie di intercettazioni telefoniche. Nell'inchiesta sono coinvolte anche altre due società lombarde, la «Deltaomega» e la «Lara», e di cui Claudio Cucchi era uno dei responsabili.

REFERENDUM

«Sì» e «no»: oggi gli ultimi appelli in vista del voto

Continua e si conclude con la giornata di oggi la campagna referendaria in vista del voto di domenica, con il quale ogni cittadino dovrà esprimersi attraverso le otto schede di diverso colore su altrettanti quesiti. Anche per questo venerdì sono numerosi gli incontri, i comizi e le manifestazioni programmate da partiti, gruppi e associazioni per illustrare un'ultima volta le ragioni del 'sì' e quelle del 'no' in base al quale orientare il proprio voto.

● Il **Corel**, Comitato promotore del referendum sulle leggi elettorali, organizza un «incontro di volantinaggio e informazione ai cittadini» dalle 16 alle 18.30 in Capo di Piazza. Vi parteciperanno anche tutti i gruppi che più direttamente hanno aderito all'iniziativa del Corel per il sì al quesito sulle leggi elettorali: i Popolari per le riforme di Mario Segni, il Pds, l'Ande (Associazione nazionale donne elettrici), le Acli, il Gruppo '54 e Alleanza democratica, il Partito radicale, il Movimento monarchico e altri. Un comizio volante è previsto inoltre in via delle Torri alle 19.

● Nella sede di Rifondazione comunista via Tarabocchia 3) si terrà alle 10 una conferenza stampa del **Comitato cittadino per il no al referendum elettorale.** Si tratta di un'iniziativa nella quale esponenti di Rifondazione, Rete e Verdi chiuderanno la campagna traendone anche un bilancio in vista di possibili iniziative comuni per il futuro.

● **Rifondazione comunista** ha organizzato alle ore 18 un comizio in piazza Goldoni, nel corso del quale parleranno Igor Canciani (segretario provinciale di Rifondazione), Renato Kneip, Giulia Milo e Jacopo Venier. In caso di maltempo, la manifestazione si terrà nella sede del partito, in via Tarabocchia 3. La Federazione triestina di Rifondazione annuncia anche di aver iniziato la raccolta di firme, prevista dalla legge, per l'abrogazione dei decreti legge del governo sulla sanità, le pensioni, la vendita dei beni dello Stato e l'abolizione del monopolio di rappresentanza sindacale per i lavoratori dipendenti. I formulari per le firme sono depositati, secondo la norma di legge, alla Segreteria generale del Comune (largo Granatieri) dove i cittadini residenti possono firmare ogni giorno feriale dalle 11 alle 12. E' possibile firmare anche dalle 17 alle 19 nella sede di Rifondazione di via Tarabocchia 3 e presso la casa del Popolo di Ponziana, in via di Ponziana 14. In una nota, Rifondazione comunista «si appella a tutti i cittadini, ai lavoratori ed ai pensionati, perché firmino in massa la richiesta di referendum abrogativi contribuendo così a respingere la politica regressiva del governo Amato, sostenuta dalla Confindustria».

● Il **Centro Studi Adriatici** chiude la campagna referendaria dei Popolari per la riforma dell'on.Segni con una manifestazione in via delle Torri (prevista per loe ore 19) in cui verranno discusse le ragioni della Destra del sì. Gli intervenuti portanno porre domande e proporre quesiti sul referendum per la riforma del Senato. Presiederà l'incontro il presidente del Centro Studi Adriatici, onorevole Renzo de' Vidovich. «Benché la stragrande maggioranza dei partiti si sia nominalmente schierata a favore del sistema uninominale nel referendum 'Segni'», sostiene de' Vidovich in una nota, «debbo rilevare che nessuno ha proposto la modifica del sistema elettorale regionale per le prossime elezioni di giurgno, per cui, anche qualora risultasse vincente il 18 aprile, il sistema uninominale non sarà esteso alle elezioni per la regione Friuli-venezia Giulia». Quindi, conclude de' Vidovich, «si rafforza il sospetto che le segreterie dei vecchi partiti abbiano attuato la strategia dell'abbraccio mortale' che risulta essere il modo più efficace per screditare il 'sì' al sistema di elezione dei senatori, facendo aderire sigle vuote e palesemente screditate da Tangentopoli».

● **La Cgil** ha indetto al Circolo della Stampa di corso Italia 13, alle 11, una conferenza stampa per illustrare l'appello al sì - sottoscritto da un numeroso gruppo di dirigenti del sindacato - ai referendum istituzionali.

L'UNIONE SLOVENA VUOLE FAR ANNULLARE L'APPUNTAMENTO DEL 6 GIUGNO

Elezioni provinciali: ricorso al Tar

«Il Comune di Trieste esprime 21 consiglieri su 24: per legge non potrebbe averne più di 12»

E' già innescato l'ordigno a orologeria che puo' far saltare le elezioni provinciali del 6 giugno. la «bomba» è rappresentata da un ricorso al Tar predisposto dal vice segretario dell'Unione slovena, l'avvocato Peter Mocnik. L'esponente politico ha annunciato ieri che chiederà ai giudici amministrativi di sospendere l'efficacia del decreto prefettizio che convoca le elezioni. Il decreto porta la data dell'8 aprile ma verrà reso pubblico mediante affissione il giorno 22. Esattamente fra una settimana. Contestualmente verrà presentato il ricorso al Tribunale amministrativo.

«Solo a Trieste non viene applicata per intero la legge del 1951 che regola l'elezione dei consigli provinciali» spiega l'avvocato Mocnik. «Questa legge dice che nessun comune può esprimere più della metà dei consiglieri provinciali. Roma ad esempio ne elegge 22 su 45. Il Comune di Trieste invece la fa da padrone esprimendone 21 su 24. Gli altri tre dovrebbero rappresentare Muggia, San Dorligo, Monrupino, Sgonico e Duino-Aurisina. In questo modo il consiglio provinciale di Trieste è quasi sempre una fotocopia di quello comunale e la legge viene violata».

«Questa situazione anomala nasce da una decisione del 1956 firmata dall'allora prefetto Giovanni Palamara» spiega ancora il vice segretario dell'Unione slovena. «Presenterò il ricorso spiegando che non si puo' derogare dai principi di eguaglianza e di unicità del territorio dello Stato. La stessa legge deve valere a Roma, Palermo, Torino, Bolzano e Trieste. Non si possono ammettere eccezioni».
Il prefetto Palamara 37 anni fa si era avvalso dei poteri straordinari conferitigli dal Governo. Allora l'Europa era divisa in due blocchi contrapposti e la lancetta del barometro dei rapporti internazionali era ferma sulla 'guerra fredda'. Applicare la legge nazionale a Trieste avrebbe significato consegnare l'amministrazione provincia a quelli che all'epoca erano indicati come 'slavo-comunisti'. Il governo agì di conseguenza nella logica spietata di quegli anni. «Oggi il muro è Berlino è crollato e non si vede perchè un vecchio strumento della guerra fredda debba restare ancora a galla» dice l'avvocato Mocnik. «Ecco perchè chiederò al Tar di sospsndere i comizi e di investire del problema la Corte costituzionale».

Claudio Ernè

IL PROCESSO PUO' CONTINUARE A TRIESTE

La Cassazione blocca Pahor

L'esponente sloveno voleva trasferire il dibattimento

La Corte di Cassazione ha detto 'no' al professor Samo Pahor. Ieri ha respinto la sua richiesta di trasferire lontano da Trieste il processo che lo vede sul banco degli imputati per l'asserita aggressione al questore vicario Umberto d'Acierno. L'esponente dell'Unione slovena e i suoi avvocati ritenevano che nella nostra città la sicurezza, l'incolumità pubblica e la libertà di determinazione delle persone che partecipano al dibattimento fossero pregiudicate da gravi situazioni locali. «Non ci entiamo sicuri nel clima di razzismo che si respira da qualche tempo» avevano detto i due avvocati nello scorso novembre.

La loro analisi è stata smentita dai supremi giudici che per decidere si sono avvalsi delle 'informazioni' sulla situazione cittadina inviate a Roma dalla Procura generale della Repubblica. Secondo la Cassazione il professor Pahor puo' essere quindi processato a Trieste con tutte le garanzie offerte dalla legge. Opposta l'opinione dei suoi legali.

«Siamo determinati a non far celebrare il processo a Trieste. L'8 novembre, quando riprenderà il dibattimento, presenteremo un'altra istanza di rimissione. Siamo convinti che Trieste non offre le garanzie necessarie a uh sereno svolgimento» dice l'avvocato Bogdan Berdon. «E' grave che la procura abbia ritenuto legittima una discriminazione etnica. A Trieste è in atto una campagna dannunziana per la 'liberazione' delle terre irridente. Si parla apertamente di revisione dei confini e questo clima si riflette nei processi in cui è imputato il professor Pahor».

c.e.

I CARABINIERI BLOCCANO DUE «SUPERCAR» A DUINO

Ladro d'auto in carcere

Denunciata una bionda bulgara alla guida di una «Corrado»

E' un luogo comune: una bionda al volante di un'auto sportiva attira l'attenzione. Anche dei carabinieri. Ma questa volta non si è trattato di gallismo ma di auto rubate.

La bionda c'era, come c'era anche la potente vettura sportiva. Solo che l'auto che portava una targa bulgara non aveva origini proprio limpide. Dunque da un semplice «Patente e libretto, signora» si è arrivati a scoprire una banda che riciclava le auto rubate. La signora bloccata all'autogrill di Duino si chiama Krassimira Mirovanska, 27 anni, nata in Bulgaria e residente in provincia di Bergamo. La donna, di professione casalinga, era al volante di una «Corrado» a 16 valvole con targa bulgara. La vettura era seguita da una Mercedes targata Roma con alla guida Stefano Pica, 37 anni, residente a Lecce, commerciante. E anche quest'auto è stata fermata.

E' bastato un controllo al terminale ed è risultato che tanto la «Corrado» che la «Mercedes» erano state rubate a Roma qualche giorno fa. Alla vettura sportiva era poi stata applicata una targa bulgara, mentre alla berlina un'altra targa pure di Roma. Pica è stato arrestato. L'accusa è di ricettazione. L'uomo è stato accompagnato al Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria. La bulgara invece è stata denunciata. Su di lei sono in corso altre indagini. E non sono esclusi nuovi sviluppi.

APPELLO
Souvenir bellici: pena ridotta all'ufficiale

Ex ufficiale dell'esercito australiano, Fabio Spessot, 61 anni, via Cesca 25, conservò anche dopo il ritorno alla vita borghese la passione per le armi, collezionandone svariati esemplari. La raccolta fu scoperta dalla polizia, e il tribunale lo amnistiò per alcune accuse e per le altre gli inflisse cinque mesi di reclusione e 300 mila lire di multa con i benefici.

Interpose appello con l'avvocato Giorgio Borean, e la Corte, presieduta da Vincenzo Sammartano, p.g. Alberto Santacatterina, lo ha amnistiato da un'ulteriore imputazione e gli ha ridotto la pena a quattro mesi e 200 mila lire di multa.

Il giorno che la squadra mobile visitò la sua casa, gli agenti vi trovarono 300 cartucce assortite, 22 di quelle in dotazione alla Nato, tre bombe a mano disattivate, una baionetta e 275 grammi di polvere da sparo. Spessot spiegò che dopo aver vissuto molti anni da militare, non aveva saputo disfarsi dei souvenirs che aveva pazientemente messo da parte soltanto per la gioia di poterli guardare: le bombe erano assolutamente innocue.

Miranda Rotteri

VIGILI
Anziano investito

Aveva appena fatto la spesa e si accingeva ad attraversare la strada. Dragisa Molovanovic, 57 anni, residente al civico 143 di Contovello è stato investito in via Carducci da una Volvo condotta da Maurizio Codnich, abitante a Trieste in via Torricelli 10. L'anziano ha riportato ferite guaribili in una ventina di giorni.
I rilievi di legge sono stati compiuti dai vigili urbani. Molavanocic è stato soccorso da un'ambulanza del 118.

VERA LUKA: BUFERA IN ALBANIA

Ministro affondato

Una nuova vittima della «Vera Luka», la nave del tritolo. Il viceministro della difesa albanese Fatmir Mema sarebbe stato destituito dall'incarico di governo. La notizia apparsa l'altro giorno sul quotidiano albanese «Zeri - i - popullit» è stata ripresa ieri sera dall'agenzia Ansa. La sua destituzione è legata alla scoperta delle armi e del tritolo sulla nave croata avvenuta un mese fa allo Scalo legnami. In quell'occasione il viceministro affermò l'assoluta legittimità del carico del mercantile.

Ma non solo, riferendosi ai quaranta kalashmikov trovati in mezzo al tritolo, dichiarò che si trattava solamente di modelli di tre tipi di armi prodotti in Albania destinati alla Slovenia per migliorarne la qualità nell'ambito della cooperazione tecnico-scientifica tra i due Paesi. Alla luce degli eventi quella dichiarazione si è dimostrata essere una clamorosa bugia detta solo per cercare di salvare in qualche modo il carico di morte che invece era destinato ad essere impiegato nella guerra.

La «Vera Luka» era salpata all'inizio dell'anno dal porto di Durazzo e quindi era stata intercettata da una fregata belga nel mare Adriatico nell'ambito delle misure di embargo alla Serbia decise dall'Onu. Quindi il cargo è rimasto alcune settimane alla fonda nella rada di Bari. Solo dopo è stato deciso di scaricarlo a Trieste dove sono state trovate armi e tritolo.

IN PRETURA

Condanna salata per un vu'cumprà

Domiciliato a Brescia, il 16 gennaio del 1992 il «vu' cumprà» senegalese Sal Moussa, 42 anni, decise di cambiare piazza, venne a Trieste e si sistemò in una pensione di via della Zonta. La notte stessa capitò nella locanda l'agente Roberto Petrovich in quanto Moussa era stato colpito da un provvedimento di rintraccio della Questura di Verona perché circolava con un foglio di soggiorno ormai scaduto.

Quando arrivò il poliziotto, l'extracomunitario stava dormendo e, accanto al letto, aveva una sacca con 332 accendini e 31 cassette abusivamente duplicate. Assistito dall'avvocato Angelo Pasino, Moussa è stato giudicato dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Emanuela Bigattin, ed è stato condannato a tre mesi di reclusione, un milione di multa e alla pubblicazione in estratto della sentenza su «Il Piccolo» e sul periodico «Ciak».

Accendini illegali trovati per caso

Verso le 13 del 24 febbraio dello scorso anno, in via della Zonta, scoppiò una baruffa tra un napoletano e il senegalese Makhmoud Sek, 30 anni. Qualcuno chiamò la polizia. Intervenne sul posto l'agente Mauro Vindini, e vi trovò solo l'extracomunitario: l'antagonista era già scappato. Sek aveva con sé 80 accendini privi del contrassegno di Stato. Difeso dall'avvocato Mariano Tassan, lo straniero è stato giudicato dal pretore che gli ha inflitto 400 mila lire di multa.

Capanno fuorilegge: pena patteggiata

Patteggiamento per Roberto Damin, 39 anni, di Bagnoli della Rosandra, al quale il pretore ha applicato la pena di cinque giorni di arresto e quattro milioni e mezzo di multa con i benefici concordata dal difensore, avvocato Carlo Falagiani con il p.m. Emanuela Bigattin. Titolare della ditta «Icar. T.», Damin aveva fatto installare un container metallico della superficie di cinque metri per due su un fondo dell'Ezit, pensando di adibirlo a deposito di attrezzi. Il particolare capanno fu scoperto il 19 settembre del 1991 dall'agente della polizia municipale Guerrino Strain, che lo segnalò alla magistratura. Damin ha rimosso da tempo il container e ha ridato ai luoghi l'aspetto che avevano prima dell'installazione.

Miranda Rotteri

LA GIUNTA REGIONALE NON NOMINA IL PRESIDENTE

Ezit, rinvio per Trauner

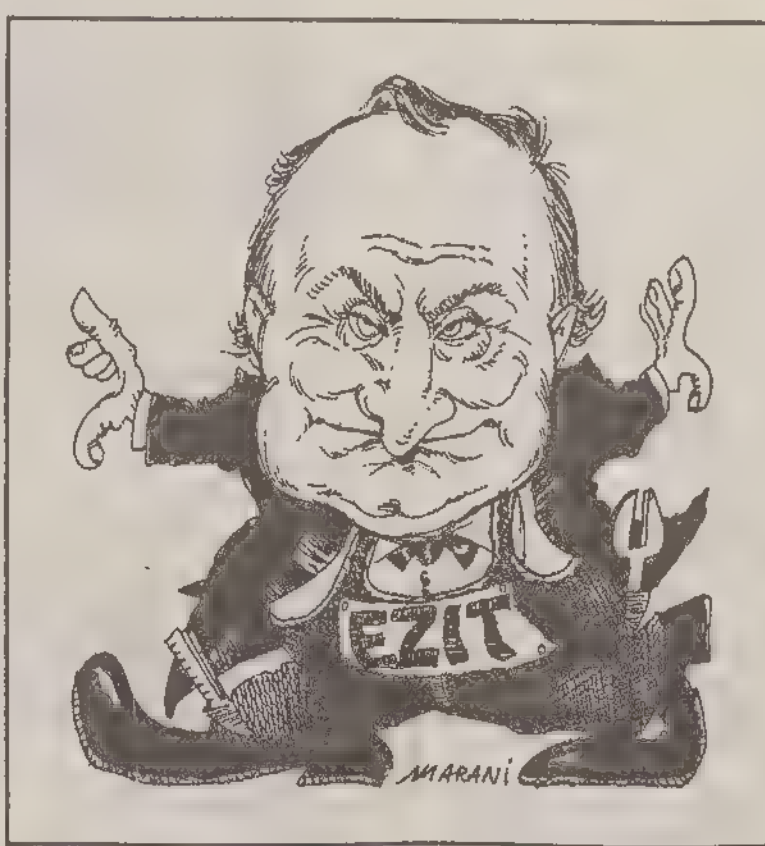
I sindacati, intanto, chiedono un incontro sul ruolo della Friulia

POLEMICA PLUS-ORARIO

«Sindacati di comodo», la Cisal attacca l'Usl

Ancora polemica tra gli autonomi della Fials-Cisal e la direzione dell'Usl. Sotto accusa il metodo usato nelle trattative con i cosiddetti «due tavoli». In pratica l'Usl incontra Cgil, Cisl e Uil e in un secondo momento Cisnal, Snatoss, Cisal, Fasil e Cisas. Fin qui va bene (se vi sono stati però degli scontri su questa divisione), ma Adriano Marchesic, segretario della Cisal lamenta che l'Usl si comporterebbe in manera diversa a seconda dell'interlocutore. Il caso che ha fatto saltare la mosca al naso riguarda i negoziati sul «plus-orario» del prossimo anno, una forma di lavoro aggiuntivo pagato con parametri propri, e l'inserimento nel progetto del personale infermieristico. Secondo la Cisal, il coordinatore amministrativo ha presentato ai sindacati del «secondo tavolo» un documento nel quale non vengono nominati gli infermieri nonostante le assicurazioni verbali, mentre il giorno precedente avrebbe dichiarato diversamente a Cgil, Cisl e Uil quantificando in 400 milioni la necessità economica da reperire. «La stessa Cisl in un volantino — accusa Marchesic — dava spazio al trattamento riservato agli infermieri». «Da una parte — sostiene la Cisal — veniva riferito che l'Usl stava predisponendo i fondi per il plus-orario degli infermieri, mentre al 'primo tavolo' si parlava di cifre. Auspichiamo che tale modalità usata per confondere le idee ai dipendenti e per aiutare certi sindacati cessi perchè sfiora l'illegittimità». Il sindacato avvisa che ogni atto dell'Usl che dovesse presentare tali situazioni sarà inviato alla Procura e agli altri organi di controllo.

Niente fumata bianca, ieri, per Sergio Trauner alla presidenza dell'Ezit. La nomina doveva essere decisa ieri mattina dalla giunta regionale per poi passare attraverso la procedura burocratica (giunta delle elezioni e decreto di nomina), ma l'argomento non è stato affrontato dall'esecutivo presieduto per l'occasione dal vicepresidente Saro. Non è stato possibile conoscere i motivi del rinvio e nemmeno l'esecutivo dell'Ezit, convocato in serata, ha discusso della questione. Bisognerà attendere la prossima settimana (la giunta si riunisce il giovedì) per vedere se sarà concesso il via libera alla nuova presidenza di via Caboto.

Ieri sera, nel corso dell'esecutivo dell'Ezit, l'attuale presidente Igino Giuressi si sarebbe lasciato andare una battuta sulla sua «ultima presenza». Ma non è un mistero la disponibilità di Giuressi a lasciare l'incarico non appena dalla Regione arrivi l'ok al cambio della guardia. La seduta dell'Ente zona industriale si è così trascinata tranquillamente sui temi di ordinaria amministrazione e senza i sussulti che hanno caratterizzato alcune recenti sedute. Dopo tre ore di dibattito e di delibere la riunione è stata sciolta. L'attività insomma prosegue seppur a ritmo ridotto in quanto tutti attendono ormai l'insediamento dei nuovi vertici.

Se tutto andrà bene, però, la prima riunione Trauner potrebbe presiederla a fine maggio. Dopo la «proposta» della giunta regionale, la candidatura deve passare al vaglio dell'apposita commissione e una volta ricevuto il nulla osta il presidente emette il decreto di nomina. Solo a quel momento il nuovo presidente può dirsi insediato e operativo.

Non è un mistero che anche la Finezit (la finanziaria della quale l'Ezit detiene le quote di maggioranza) attende la soluzione della crisi al vertice di via Caboto per procedere alla nomina del proprio presidente. Il designato è Piergiorgio Luccarini, che ha congelato la disponibilità per favorire una rapida soluzione della presidenza all'Ezit.

Tutto lascia supporre, comunque, che si è in dirittura d'arrivo e che la nomina di Trauner sia solo questione di giorni.

Sempre sul fronte economico, da segnalare la richiesta dei sindacati Cgil, Cisl e Uil a livello regionale di un incontro con il presidente della Friulia De Puppi per affrontare il nodo della presenza della finanziaria regionale a supporto delle maggiori realtà imprenditoriali, a partire dalla Ferriera di Servola e dal Lloyd Triestino.

ACT

«Buono» il servizio per l'Italia di calcio

Il servizio navetta predisposto dall'Act in occasione della partita Italia-Estonia è stato applaudito dal presidente dell'assemblea Massimo Gobessi che ha evidenziato «l'alta professionalità e preparazione dell'Act in un momento finanziario difficile per l'azienda». Grazie alla sinergia con i vigili urbani — ha detto Gobessi — sono stati evitati gli ingorghi e permesso un uso corretto del mezzo pubblico.

Da stamattina, informa l'Act, gli autobus della linea 35 in direzione Longera o Sottolongera osserveranno la fermata dei Portici di Chiozza, in comune con le linee 22, 25 e 26 anzichè l'attuale fermata in via Battisti 3.

Infine una nota di Perelli di risposta alle polemiche della Lega Nord sulle assenze alla commissione comunale incaricata di analizzare il nuovo statuto dell'Act. L'assessore precisa che nonostante le assenza di Dc, Psi e Pds, la riunione è stata utile per avviare la discussione.

TAR

Il ricorso della Petitti per Villa Sartorio

E' fissata oggi al Tar regionale l'udienza per la sospensiva di una delibera presentata dall'assessore Seghene e approvata dalla Giunta il 9 marzo scorso. Si tratta della concessione in uso gratuito di una parte dello stabile di Villa Sartorio, già sede della scuola Petitti di Roreto, alla cooperativa che gestisce la European School, sfrattata dalla sede di Villa Geiringer. La richiesta di sospensiva è stata presentata, contro il Comune stesso, il Provveditorato e la cooperativa del Castelletto, da un gruppo di genitori della Petitti (ubicata ora alla Collodi) assistiti dall'avvocato Emanuele Urso.

Fra le motivazioni del ricorso, in primo luogo si contesta la violazione di una sentenza emessa nel '90 in seguito al ricorso presentato dai genitori della Petitti, dopo che l'assessorato all'istruzione aveva bloccato le iscrizioni. Il Tar annullò allora il provvedimento ripristinando il plesso di Villa Sartorio al termine dei lavori di riattamento cui il Comune avrebbe dovuto provvedere. I genitori ricorrono nuovamente contro il Comune «inadempiente», che ha concesso l'edificio in uso alla Cooperativa del Castelletto. Dietro però l'impegno, come ha precisato il presidente della Cooperativa Angelo Giglio, di accollarsi l'onere del riattamento dello stabile destinato alla European School.

ACEGA

Dalla Cisl un «no» a vendere ai privati

Un referendum (ormai sono di moda) anche per contrastare la privatizzazione dell'Acega. La proposta viene dall'assemblea dei dipendenti Acega iscritti alla Cisl riuniti in occasione del congresso di categoria.

In un ordine del giorno, i lavoratori danno mandato ai propri rappresentanti che saranno eletti «di opporsi con tutte le forme democratiche, compreso il referendum previsto dalla Statuto del Comune, alle intenzioni di privatizzazione dell'Acega» e di farsi promotori «affinchè venga data attuazione in tempi brevi all'Azienda speciale, così come prevista dalla legge sugli enti locali».

Il documento è stato votato in considerazione dell'intenzione della giunta comunale di avviare il processo di privatizzazione e come questo «comporti una drastica riduzione di posti di lavoro all'interno dell'azienda ed avrà sicuri riflessi negativi sull'intera economia cittadina».

COMMISSIONE URBANISTICA: NON PIACE IL 2° DOCUMENTO DELL'ASSESSORATO

'E' una bozza annacquata'

COMUNE

Centri Vacanze

E' già tempo d'estate per il settore comunale preposto alle attività educative e ricreative: inizia infatti lunedì la raccolta delle domande per i Centri estivi, in totale 11, diversificati a seconda dell'età dei bambini. Le domande, redatte su apposito modulo distribuito nelle sedi degli asili nido, delle materne ed elementari nonchè dei ricreatori, devono venir consegnate dal 19 aprile al 4 maggio nella stanza 22 degli uffici preposti al Protocollo generale, al piano ammezzato del Comune, con ingresso su piazza dell'Unità. L'orario è dalle 9 alle 12, allungato al pomeriggio, tra le 16 e le 18, nei giorni del 19, 23, 26, 30 aprile e 4 maggio. Insieme ai moduli va presentato il numero di codice fiscale di uno dei genitori o di chi esercita la patria potestà sul minore.

Tutti i Centri funzioneranno con orario articolato dalle 7.30 alle 17.30, da lunedì a venerdì. Il solo centro «Collodi» per i bambini delle elementari, sarà attivo dalle 7 alle 17.30, da lunedì a venerdì e, il sabato, dalle 7 alle 14.30.

Per ulteriori informazioni sulla distribuzione delle fasce di età nei vari Centri, è possibile rivolgersi all'ufficio del Comune, in via del Teatro 5, al quinto piano, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12 o telefonare al n. 6754426.

Commissione urbanistica «informale», ieri pomeriggio in Comune. Mancava l'interlocutore ufficiale, l'assessore Annalisa De Comelli, le cui risposte alle critiche sulla bozza per l'applicazione della legge regionale 52, erano particolarmente attese. Il blitz della Lega Nord, quindi, per il momento è rimasto solo «un sasso nella piccionaia», come lo definisce lo stesso capogruppo Paolo Polidori, che ha comunque distribuito ai presenti le sue osservazioni sul documento dell'assessorato. Intanto, i consiglieri si sono aggiornati a martedì mattina.

La riunione di ieri, non è stata, però, del tutto priva di interesse. Ai membri della commissione è stata infatti consegnata una seconda bozza sulla legge 52, che non ha mancato, anche a un esame sommario, di suscitare critiche e malumori. «Questo secondo documento — commenta Edoardo Sasco (Dc) — è stringato, generico, a livello di studio e niente più. Del primo si era detto che poneva troppi vincoli, ma quest'altro è decisamente annacquato». Sulla stessa linea Polidori: l'ulteriore stringatezza alimenta ancor più gli strali della Lega sull'«incompetenza» del progetto urbanistico dell'assessorato. Critiche sono state espresse anche dal consigliere Sergio Dressi (Msi), che chiede prima di tutto almeno un mese per poter presentare un elaborato tecnico fondato su serie riflessioni. Dopo aver posto alcuni interrogativi sull'operato finora svolto da Paolo Portoghesi, Dressi consiglia all'assessore De Comelli «di non lasciarsi travolgere dagli eventi. Se non mette in chiaro certe strane situazioni che ruotano intorno al piano regolatore — afferma — rischia di venir compromessa e, un domani, potrà essere considerata complice».

DOPO LE ULTIME VERIFICHE CON I SINDACATI

Fondo Trieste, ecco i soldi

Fondo Trieste, si va avanti con i piedi di piombo, ma i soldi ci sono. L'ennesima riunione, svoltasi ieri mattina, non manda peraltro a referto dati fondamentali sulla loro futura ripartizione. O, meglio: un'indicazione di massima esiste già, ma i componenti della commissione vogliono sottoporla ad ulteriore verifica con i sindacati. Se ne riparla mercoledì prossimo, 21 aprile, prima di ufficializzare la suddivisione del «pacchetto».

Prudenza eccessiva? A detta del presidente del Fondo, il democristiano Adalberto Donaggio, no di certo. Semmai logica cautela. «L'assegnazione dei contributi — precisa — è stata già decisa a grandi linee. Siamo in dirittura d'arrivo. Certo, considerata la critica situazione economica triestina, dobbiamo vagliare bene tutte le 'voci'. Di qui la necessità di un approfondimento con le forze sindacali, per essere certi di intervenire proprio nei settori che ne hanno maggiormente bisogno».

Come si ricorderà, le anticipazioni sui riparti erano già abbastanza precise. Per l'Ezit, ad esempio, che attende a momenti il nuovo presidente, si parla di 3 miliardi, con un bonus di ulteriori 150 milioni per il miglioramento delle infrastrutture. Nove miliardi andranno invece al porto, suddivisi tra il fondo incremento traffici e l'adeguamento delle sue attrezzature. Un miliardo dovrebbe invece andare agli operatori portuali, nell'ottica delle future privatizzazioni, mentre 500 milioni sarebbero destinati al terminal cereali, e vari miliardi andranno anche a teatri, Fiera e istituzioni scientifiche.

Il 21 aprile è attesa la lista della spesa finale. Appena in tempo per evitare di ricadere nel «black-out» del Fondo, imposto a partire dal 6 maggio a causa del sopravvenire delle elezioni regionali. Sarà quella anticipata? E' probabile, incisi sindacali a parte, anche perchè per molti versi riflette l'effettiva mappa della crisi locale.

f.b.

ESPOSTI AL MINISTRO I PROBLEMI DEL TEATRO

I complimenti della Boniver alla sala Tripcovich e al Verdi

La visita a Trieste del ministro Margherita Boniver era un'occasione ghiotta per parlare dei problemi del teatro Verdi e della famosa lettera sui 400 milioni da recuperare in bilancio, inviata da Roma ai dirigenti dell'Ente lirico. E così è stato. Ufficialmente — come fa sapere una nota del Verdi — il ministro ha visitato la sala Tripcovich, accompagnata dal presidente dell'Enit Mario Corona, dove è stata accolta dal sovrintendente Giorgio Vidusso, dal direttore artistico Raffaello de Banfield e dal vice presidente, Giorgio Cesare. Il ministro ha espresso compiacimento per l'efficienza della nuova struttura, grazie alla quale il Verdi può continuare un'attività artistica fra le più qualificate d'Italia e si è complimentata sia con l'ingegner Malgrande, «per i risultati ottenuti nell'inedito spazio», sia con la direzione del teatro per «la qualità della produzione».

Vidusso e Staffieri hanno poi consegnato un promemoria per respingere la richiesta di restituzione dei 400 milioni

Fuori dall'ufficialità, durante un colloquio ristretto con il sindaco e con il maestro Vidusso, al ministro è stato consegnato un promemoria con i rilievi tecnico-giuridici che i legali dell'Ente hanno elaborato per opporsi alla richiesta di «rientro» dei 400 milioni. Il Verdi, infatti, come già espresso dal consiglio di amministrazione, ricorrerà al Tar. Sull'esito dell'incontro non ci sono molte indiscrezioni. Non sembra comunque che la Boniver possa obiettivamente ritornare sui suoi passi.

Il sindaco Staffieri, premettendo che la questione dei 400 milioni «è stata solo sfiorata», si è detto «moderatamente ottimista». «Ho presentato al ministro — ha aggiunto — la questione che più mi sta a cuore, quella del Casinò, i cui proventi, se collegati al Verdi, rappresenterebbero l'uovo di Colombo. Il ministro si è detto favorevole alla proposta. Ci sono però dei problemi sulla possibilità di aprire la casa da gioco, anche se la stessa Boniver è convinta della validità dell'iniziativa». Dopo il 18 aprile, come dice il sindaco, «bisognerà vedere chi sarà l'interlocutore». Almeno per ora, in attesa del referendum, la questione del «buco» si gioca sul piano giuridico. Ad alimentare un barlume di speranza c'è solo la ribadita stima del ministro per il maestro Vidusso, «non a caso — ricorda Staffieri — nominato nella commissione nazionale per gli enti lirici, un posto cui aspiravano molti sovrintendenti».

LE TELECAMERE RAI TORNANO NELLA CATTEDRALE TRIESTINA

Messa in diretta domenica da San Giusto

Le telecamere di Rai 1 trasmetteranno in diretta dalla cattedrale di S. Giusto la messa domenicale. Nella sua programmazione, l'apposita commissione della conferenza episcopale italiana ha scelto Trieste come tappa della prima domenica dopo Pasqua, 18 aprile, per riprendere la liturgia eucaristica che nella circostanza sarà presieduta dal vescovo Lorenzo Bellomi. Era dal 1984, in occasione del venticinquennale del tempio di Monte Grisa, che la Rai non trasmetteva il rito domenicale da Trieste. La celebrazione liturgica avrà inizio alle ore 11 e sarà animata come nelle occasioni più solenni dalle esecuzioni della Cappella civica.

Intanto sabato mattina, nella curia triestina, il vescovo incontrerà i responsabili degli uffici pastorali diocesani per discutere la bozza del nuovo piano pastorale della Chiesa locale che ha per titolo «Educare al sociale». Il tema dell'impegno sociale e politico del cristiano acquista in tal modo anche a Trieste un rilievo centrale nella vita della comunità ecclesiale, proprio nel momento in cui è più acuta la sfiducia della gente verso la politica e le istituzioni. I ripetuti interventi sull'argomento della Conferenza episcopale italiana, soprattutto dopo gli scandali di «tangentopoli», il recente documento dell'episcopato triveneto «Per un'educazione cristiana alla politica», il convegno ecclesiale della diocesi udinese sull'impegno politico dei cattolici previsto a fine mese hanno preceduto e forse stimolato la Chiesa tergestina a una propria riflessione su questo argomento.

E' probabile che — come di norma accade per il varo dei piani pastorali — prima di arrivare a una stesura definitiva del documento vengano coinvolte e interpellate le comunità parrocchiali e le associazioni ecclesiali. La presentazione o la definitiva elaborazione del nuovo piano pastorale potrebbe già avvenire in settembre, in occasione delle «Giornate pastorali diocesane». La bozza è ancora «top secret» e sull'iniziativa c'è assoluto riserbo negli ambienti della curia. E' certo però che, diversamente da quanto accade a Udine, un intervento così articolato della Chiesa su questa delicata materia (basti pensare al problema dell'unità politica dei cattolici) non si registrerà a ridosso delle elezioni amministrative di giugno.

Il lavoro preparatorio richiede tempo, ma il fatto stesso che la Chiesa s'interroghi sull'educazione all'impegno politico e sociale dimostra quante tensioni si siano create anche nel mondo cattolico a seguito di quanto ha investito la Dc con il procedère dell'inchiesta «mani pulite».

«Fiducia e speranza» invocava il giorno di Pasqua dalla cattedrale di S. Giusto il vescovo Bellomi, dopo essersi soffermato nell'omelia sulla grave crisi etica, morale e politica del Paese. Un atteggiamento positivo, richiesto soprattutto ai cristiani, contro «la rabbia, la tristezza, il disfattismo e la resa» che in questi mesi si colgono con evidenza nella gente.

Sergio Paroni

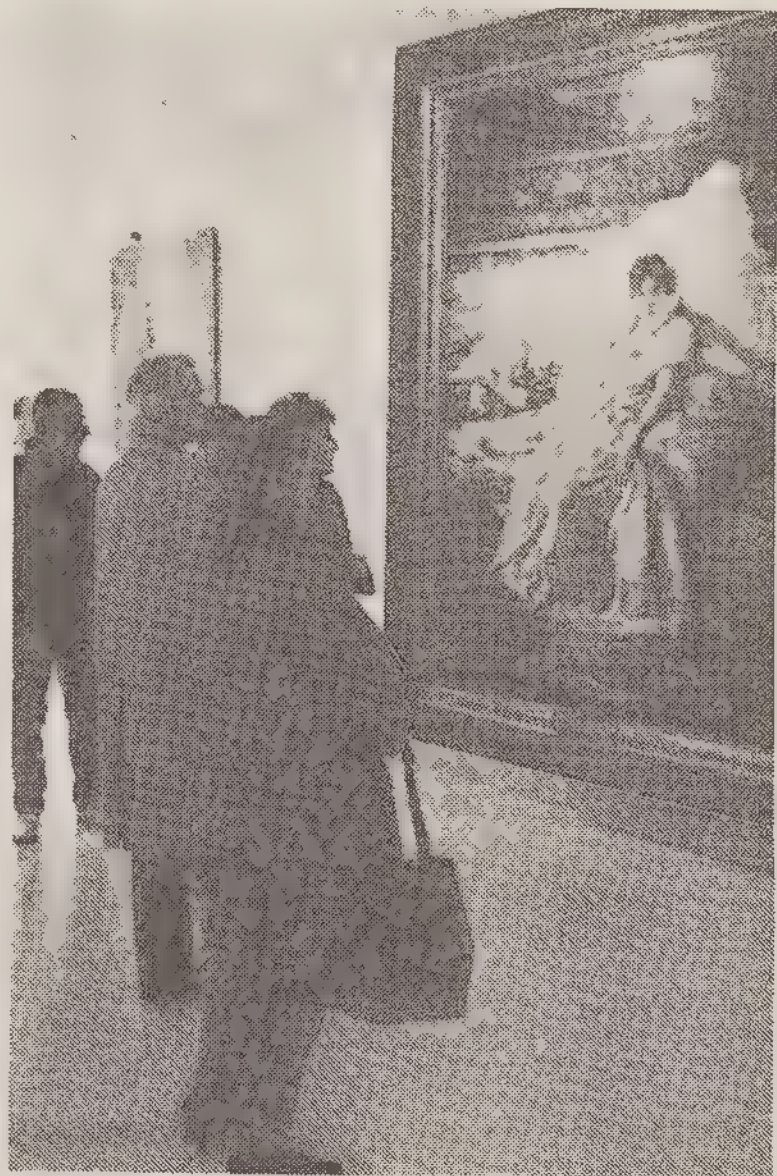
SODDISFAZIONE PER L'APERTURA FESTIVA DEI MUSEI

Ronchey fa centro

L'assessorato studia i modi per 'bissare' l'idea del ministro

A Trieste le sale sono comunali ma la volontà di prolungare l'orario di visita si scontra con le note carenze di organico

E ben venga la «cura Ronchey» anche nei musei triestini. Il provvedimento ministeriale che stabilisce l'apertura dei musei statali anche nei mesi estivi e nei giorni di festa è stato accolto con favore dagli operatori culturali cittadini. Confortati dai sorprendenti risultati della recente apertura sperimentale nel giorno di Pasqua, i responsabili comunali vedono di buon occhio l'indirizzo proposto dal ministro Ronchey. In una nota stampa l'assessore alle attività comunali del Comune di Trieste, Alessandro Perelli, sottolinea come il provvedimento sia da portare «ad esempio e da applicare possibilmente anche al patrimonio museale triestino». L'apertura nei mesi estivi si riferisce infatti ai musei statali, mentre va ricordato che la gran parte dei musei cittadini sono di competenza dell'amministrazione comunale. «Il museo statale più importante è quello di Miramare — spiega infatti la dirigente comunale delle attività culturali Ada Murcovich — ma quasi tutti gli altri, da quello di storia naturale, all'Acquario fino al nuovissimo museo Revoltella sono comunali e sono sempre rimasti aperti anche nella stagione estiva». La cura Ronchey non rivoluziona dunque di molto la situazione locale, anche se, secondo il Comune, è auspicabile un prolungamento dell'orario di apertura. «Finora — prosegue la Murcovich — i musei sono visitabili solamente nella mattinata, ma riteniamo sia finalmente giunto il momento di riuscire a garantire anche l'apertura pomeridiana. Il problema da risolvere è la carenza ormai cronica di personale». Da anni infatti, i custodi scarseggiano e l'amministrazione sta già pensando a una collaborazione con le associazioni di volontariato per garantire l'orario di apertura prolungato. Forse anche l'introduzione del tanto discusso orario di lavoro «spezzato» per i dipendenti pubblici favorirà l'iniziativa. «Siamo sicuri — conclude la Murcovich — che un'apertura pomeridiana dei musei venga incontro alle esigenze dell'utenza sicuramente più numerosa che al mattino». Sulla sete di cultura dei triestini è ben informata Maria Masau Dan, direttrice del museo Revoltella, preso letteralmente d'assalto da centinaia di visitatori durante le ultime festività pasquali. «Sono rimasta così felicemente sorpresa dalla decisione del ministro Ronchey — commenta la Masau — che volevo inviargli un telegramma di congratulazioni. Era ora che qualcuno pensasse ai musei italiani aprendoli al pubblico durante tutto l'anno. Spero naturalmente che con gli introiti sicuramente numerosi, derivanti dai nuovi visitatori, si possa contribuire anche all'aumento del personale addetto alla sorveglianza dei musei. Il nostro è uno dei pochi musei cittadini a rimanere aperto anche al pomeriggio, ma viviamo perennemente nel terrore che qualcuno dei nostri custodi si ammali, costringendoci a chiudere».

Erica Orsini

Revoltella preso d'assalto, con grande soddisfazione della direttrice Maria Masau Dan, durante il week-end pasquale.

ATENEO

La nuova chimica

Cominciano alle ore 9 all'Università, con la relazione inviata dal premio Nobel Abdus Salam su «Macromolecole biologiche e transizioni di fase», i lavori del simposio su «Nuovi concetti e prospettive della chimica» (aula conferenze facoltà di Scienze, via Giorgieri 1). Successivamente interverranno Martin Quack (Politecnico di Zurigo), Vincenzo Aquilanti (Università di Perugia), Peter Gray (Università di Cambridge), Sergio Carrà (Università di Milano), Naseem Rahman (Università di Trieste). Domani, alle 9, la relazione del premio Nobel Jean Marie Lehn, dell'Università di Strasburgo, sulla chimica sopramolecolare. L'ingresso è libero.

Torna la portaerei Clemenceau

Torna a Trieste la portaerei francese Clemenceau, impegnata in Adriatico nelle operazioni internazionali di embargo alla Serbia e di controllo dello spazio aereo. La grande unità è accompagnata dalle fregate «Cassard» e «George Leygues», e lunedì getterà gli ormeggi al Molo VII. Le tre unità della Marina francese imbarcano complessivamente oltre duemila uomini tra ufficiali, sottufficiali e marinai. A bordo della Clemenceau c'è il contrammiraglio Wild con tutto il suo stato maggiore. Lunga 266 metri e larga 52, la portaerei ospita 14 apparecchi «Super Etendard», 6 «Alize», 3 «Etendard P», 2 «Super Frelon», 2 «Puma de l'Alat», 2 «Dauphin».

RICCO CALENDARIO DI AVVENIMENTI PER L'ASSONAUTICA, CHE LANCIA L'ALLARME ORMEGGI

«Barcola, bisogna far presto»

Settanta manifestazioni, quasi un record. Sono gli eventi organizzati nel corso di quest' anno a Trieste dai diciassette circoli nautici sportivi aderenti all' Assonautica provinciale. Il loro ordine cronologico di svolgimento è illustrato in un apposito calendario, che è stato presentato l'altro giorno dal presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi.

L' intento della pubblicazione, ha sottolineato Tombesi, è quello di divulgare quanto più possibile l' immagine nautica di Trieste, offrendo agli appassionati del settore un quadro coordinato delle varie iniziative. Per questo motivo il calendario evidenzia in ordine di data il carattere della manifestazione (velica, motonautica, canottiera, congressuale o commerciale) e la segreteria organizzativa alla quale far capo.

Accanto a regate, raduni, campionati in acque locali e internazionali, spiccano, tra i vari appuntamenti, la partenza di «Appuntamento in Adriatico», prevista per il 25 luglio, il Gran Premio off-shore il 26 settembre e l' organizzazione della «Coppa d' autunno» per il 10 ottobre.

Nel corso dell'incontro è stato anche fornito un ampio ragguaglio sull'attività dell'Assonautica provinciale. All'organismo, è stato ricordato, aderiscono quattordici circoli nautici sportivi, nove imprese nautiche di produzione o operanti nel commercio, tre scuole nautiche, tre agenzie turistiche e nove tra associazioni economiche di categoria ed enti interessati allo sviluppo della nautica. Non a caso, ha ricordato il presidente camerale, l'Assonautica ha cercato di apportare un concreto contributo all'annosa questione della mancanza di posti barca nella nostra provincia. In particolare, su richiesta del Comune di Trieste è stato acquistato un pontile galleggiante che nella stagione estiva è posizionato nella Sacchetta a beneficio dei diportisti in transito gestito dall'Aci Porto.

Ma il problema degli ormeggi non si risolve solo con soluzioni-tampone. Ed ecco dunque che Tombesi ha ripescato il progetto di ampliamento del porticciolo di Barcola al quale l' Assonautica provinciale è interessata, e che ha già avuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia uno stanziamento di 100 milioni, concesso al Comune per la predisposizione del relativo piano regolatore. I tempi però stringono, e l'Assonautica è dovuta recentemente intervenire presso il Comune per raccomandare una rapida elaborazione di tale piano, pena la decadenza degli stessi benefici regionali.

Tombesi ha infine fatto un cenno anche all'attività promozionale svolta da Assonautica. Un impegno che, negli anni passati si è concretizzato in occasione dei saloni nautici di Genova, Friedrichshafen, Duesseldorf e Parigi, dove l'associazione ha reclamizzato sia la Barcolana che il campionato di offshore in programma ad autunno.

GIUNTA

Perizia per Zaule

La giunta comunale è tornata a occuparsi del depuratore di Zaule. E' stata infatti approvata la perizia di variante e suppletiva per l'impianto, redatta ancora nel luglio del 1992 dall'ingegner Doriano Del Monaco, per una spesa di oltre 388 milioni, al netto del ribasso del 5 per cento. L'importo trova copertura negli imprevisti (390 milioni) e lascia intatto il quadro economico, che prevede, solo di lavori, 11 miliardi e 647 milioni, 1 miliardo per spese di collaudo e altrettanto di revisione e oltre 9 miliardi per allacciamenti vari. Dal momento che l'ingegner Del Monaco è «tecnicamente» impossibilitato ad occuparsi della perizia di variante (il professionista era finito in carcere per presunte tangenti legate proprio al depuratore), la giunta ha stabilito di demandarne le incombenze alla cosiddetta autorità di Alta Sorveglianza. Nel frattempo, all'ingegner Del Monaco, la giunta ha deliberato di liquidare il compenso spettantegli per un costo presunto di 49 milioni.

LA CGIL DENUNCIA LA QUALITA' DEL SERVIZIO E LE SPESE DELL'APPALTO

Immondizie: caos e costi alle stelle

«Le prestazioni delle ditte private - lamenta il sindacato - non sono sottoposte a verifica. Anche la nostra proposta di un turno di lavoro notturno in centro, finora è stata snobbata»

«Sul fronte della nettezza urbana è ormai emergenza. I costi a carico dei triestini crescono di anno in anno. Ma il Comune non riesce a garantire una buona qualità delle prestazioni, anche perché si affida con cieca fiducia ai privati di cui non controlla l'operato. Eppure gli strumenti per una radicale svolta nel settore ci sono, e sono ben presenti all'amministrazione. Il Comune dovrebbe però decidersi ad avviare finalmente una gestione più razionale del comparto».

A denunciare le condizioni precarie in cui versa la nettezza urbana e a invocare un nuovo coso sul fronte dell'asporto dei rifiuti è la Cgil funzione pubblica che nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte Marino Sossi, Livio Bencich e Mauro Ferrante, ha fatto ieri il punto sulle difficoltà del settore. «Il servizio — ha detto Marino Sossi — è venuto a costare nel '92, 31 miliardi e 775 milioni. Tutti pagati dai triestini di tasca propria. Ma a fronte di questo budget elevato non è stato certo corrisposto un servizio adeguato».

Due, a giudizio del sindacato, i «nodi» principali da sciogliere per avviare un'inversione di rotta. Da un lato gli alti costi dell'appalto assegnato alla società locale Sea service, le cui prestazioni non sarebbero soggette a un'attenta verifica da parte dell'amministrazione. Dall'altro, l'utilizzo irrazionale di uomini e mezzi nel comparto a gestione diretta.

«L'appalto per l'asporto di rifiuti in nove zone della città è costato lo scorso anno 1 miliardo 475 milioni e nel '93 i costi sono destinati a lievitare di 300 milioni — spiega Sossi —. La formula non sembra però garantire un risparmio all'amministrazione».

«In base all'attuale capitolato — prosegue — la spesa per l'asporto di rifiuti in nove aree, costa 4 milioni e 758 mila lire al giorno. Secondo i nostri calcoli, con la gestione diretta questa cifra scenderebbe a 3 milioni 149 mila lire. Per un risparmio di 1 milione e 600 mila lire giornaliere».

Sotto accusa, oltre alla spesa crescente dell'appalto anche la qualità dei servizi. «Le prestazioni delle ditte private — rileva infatti Marino Sossi — non vengono sottoposte a un'accurata verifica da parte dell'amministrazione. Con il risultato di disservizi e disagi per l'utenza non certo di poco conto».

Eppure, sostiene la Cgil, per mettere ordine nel pianeta della nettezza urbana sarebbe sufficiente tenere sotto controllo la resa dei privati. E soprattutto sfruttare al massimo le potenzialità degli uomini e dei mezzi del Comune (ora, dice il sindacato, di gran lunga sottoutilizzati) avvalendosi anche delle opportunità offerte dalla riforma del pubblico impiego. Una ricetta in questo senso era stata messa a punto dai sindacati confederali già un mese fa. Prevedeva l'organizzazione di una diversa turnazione di lavoro, articolata sulle due fasce 6-12 e 14-20 anziché sulle attuali 6-12 e 7-13. La Cgil aveva anche proposto di sperimentare un turno di notte, dalle 20 alle 2, nelle zone del centro città. «Le proposte — dice Marino Sossi — erano state accolte di buon grado dagli operatori. In un incontro svoltosi un mese fa l'amministrazione si era impegnata a tenerne conto. A tutt'oggi però non se n'è fatto nulla».

Daniela Gross

PER IL NUOVO INCENERITORE

Una banchina da 900 milioni

L'opera servirà all'attracco delle bettoline

Novecento milioni per la costruzione di una banchina sul canale industriale, idonea all'attracco delle bettoline. La Giunta ha approvato il progetto dell'opera, richiesta dall'Ente Porto in relazione alla costruzione del nuovo impianto di smaltimento di rifiuti solidi urbani e speciali assimilabili. Il primo progetto era stato redatto nell'aprile del 1992 dall'8.o settore del Comune, Edilizia e impianti tecnici, con una spesa prevista a base d'asta di 496 milioni. Per ragioni tecniche, l'amministrazione ha ritenuto opportuno indire una gara esplorativa con imprese di fiducia. L'esito ha chiarito che l'esecuzione dell'opera può venir effettuata solo con l'utilizzazione di mezzi navali, comportando notevoli aumenti di spesa rispetto al budget previsto (circa il 50% in più). Il Comune ha quindi ritenuto di soprassedere, preferendo aggiornare il progetto, anche in considerazione del fatto che l'opera non verrà eseguita subito. L'importo di 900 milioni è la risultante di 745 milioni di lavori, 71 miloni di imprevisti, 29 milioni di Iva e 53 milioni per le spese generali e il collaudo. La giunta ha approvato importo, progetto e autorizzazione all'affidamento dei lavori mediante licitazione privata. Al finanziamento si provvederà con un contributo da parte dello Stato. Le bettoline che attraccheranno alla banchina saranno di un massimo di 1.500 tonnellate, con un pescaggio non superiore a 3,5 metri a pieno carico. Tenuto conto di un'escursione di marea di 65 centimetri si è progettata una banchina con un tirante d'acqua di 4,5 metri, misurati sul medio mare.

IL COMUNE STA PER FARE 'REPULISTI' NEL DEPOSITO DEL BAGNO 'LA LANTERNA'

'Venite a prendervi le sedie o le butteremo via'

Oltre cento sedie, insieme ad ammenicoli vari da bagno, sono ammucchiati a «La lanterna» in attesa dei legittimi proprietari. (Italfoto)

Un centinaio di sedie a sdraio, qualcuna in buono stato altre assai malandate, rischiano una fine ingloriosa. Infatti, minaccia il Comune, se i legittimi proprietari non provvederanno a riprendersele dal deposito «estivo» del bagno comunale «La lanterna», verranno buttate via. L'ultimo repulisti il Comune lo ha fatto quattro anni fa. «Sedie a sdraio, ma anche zoccoli, ombrelloni ed altro si ammucchiano di anno in anno. I proprietari potrebbero essere anche morti... », dice scherzoso Franco Piazza, dirigente del servizio «Sport e tempo libero». Molti degli habitué del popolare «Pedocin», che ha una frequenza media estiva di 2000 presenze giornaliere fino a punte massime di 3000, sono persone anziane cui i bagnini non sanno dire di no. «Non posso portarmi avanti e indietro il lettino da spiaggia. Me lo trova un angolino dove metterlo?», chiedono. E così, gli oggetti più disparati si depositano nel piccolo magazzino. «C'è chi pensa che sia assai comodo lasciare tutto qua per l'estate successiva... », dice sorridendo la signora Ulcigrai, una bagnina. Dal canto suo, Franco Piazza assicura che tempo una settimana il deposito verrà, comunque, svuotato, visto che fervono i lavori annuali di pitturazione e di pulizia degli spogliatoi, delle murature esterne e dei servizi igienici. Inoltre, tra non molto, si provvederà all'adeguamento dei locali ad uso dei portatori di handicap. Attualmente al bagno pubblico, aperto tutto l'anno, si accede pagando un abbonamento mensile di 6000 lire. Con il 1.o di giugno, scatterà la tariffa estiva, il cui biglietto d'entrata si aggirerà attorno alle 600 lire.

Il successo del «Pedocin» continua ininterrotto dal lontano 1906, anno in cui fu eretto il famoso muro divisorio tra le sezioni dei due sessi. Una divisione non più moralistica, ma che ai giorni nostri si identifica in una ricerca della privacy. La lunga spiaggia bianca di ciotoli è infatti il rifugio segreto per giovani alla ricerca della prima tintarella ma anche di uomini e donne di una certa età: «Vengo alla Lanterna da una vita... », afferma Lucia Franquelli che frequenta il bagno estate e inverno, «... mi sento come a casa mia... qua posso prendere il sole anche in sottoveste... ».

da. cam.

MUGGIA / DOPO LA SOSPENSIONE DELL'APPALTO DA PARTE DEL TAR

Nessuna emergenza rifiuti

Il servizio di nettezza urbana verrà comunque garantito, assicurano al Comune

Il timore era che già lunedì, essendo stata bloccata la gara, vie e piazze sarebbero state «sommerse» dalle immondizie

L'emergenza rifiuti a Muggia è scongiurata. Dopo la sospensione dell'appalto all'«Italspurghi» da parte del Tribunale amministrativo regionale, su accoglimento del ricorso presentato dall'impresa veronese Aspica, si temeva infatti che lunedì — giorno in cui la ditta vincitrice della gara doveva fare il suo debutto in ambito cittadino — le vie e le piazze del centro istroveneto sarebbero state invase dalle immondizie.

«Non è il caso di fare dell'allarmismo, come è già avvenuto in questi giorni — afferma l'assessore Galliano Donadel — visto che il servizio di nettezza urbana verrà comunque assicurato dall'Aspica, con cui stiamo prendendo contatti o, in caso di rifiuto di quest'ultima, da un'altra società».

Estremamente laconico sulla vicenda sfociata nel provvedimento del Tar anche il sindaco Fernando Ulcigrai: «Non ho dichiarazioni da rilasciare — afferma — se non che tra poco usciremo con un comunicato sulla base delle valutazioni del nostro legale, anche per far luce di fronte a certe forzature. Non bisogna dimenticare che il Tar non si è ancora pronunciato, limitandosi a dare una sospensiva per non ledere nessuna delle due parti in causa».

Pensate di rivolgervi in appello al Consiglio di Stato? «Ne parleremo solo dopo la sentenza del Tar — risponde il primo cittadino —. Comunque la commissione è composta esclusivamente da tecnici, senza alcuna "contaminazione" politica, e il ricorso dell'Aspica, a parere del nostro legale, non sta in piedi».

Dello stesso avviso era l'assessore ai servizi tecnico-manutentivi, Antonio Piga, che alcuni giorni prima della «bomba Tar» aveva dettagliatamente illustrato il progetto del servizio di nettezza urbana che a breve sarebbe dovuto passare nelle mani dell'Italspurghi: «Il ricorso della ditta veronese non ci preoccupa — aveva detto — dal momento che la regolarità della gara d'appalto è garantita dalla professionalità dei tecnici che formano la commissione e dal segretario comunale che la presiede».

Come si ricorderà, i legali della parte ricorrente (cui era stato affidato per un anno il servizio di asporto rifiuti in ambito muggesano) avevano accusato il Comune «di aver violato sia il principio della segretezza, che quello delle pari condizioni tra concorrenti», introducendo anche un nuovo sistema di attribuzione dei punteggi di gara quando le buste con le offerte erano già state aperte.

«Non so a chi darà ragione il Tar — commenta il consigliere cattolico per la riforma Franco Altin — ma la sospensione dell'appalto non mi sorprende. Sarebbe solo l'ennesimo errore di una giunta che, dal suo insediamento, non ne ha combinata una giusta. Non solo il progetto di estendere il servizio di nettezza urbana all'intero territorio comunale (Valle delle Noghere compresa), predisposto quando ero assessore ai servizi tecnici, non è ancora partito (con una mancata entrata per le casse municipali di alcune decine di milioni), ma adesso — rileva il consigliere — il tutto verrà ulteriormente rinviato. Tra nuovo capitolato e gara d'appalto si arriverà all'autunno».

b. m.

Dopo la sospensiva da parte del Tar, quello della raccolta dei rifiuti a Muggia diventa un nuovo «caso» per la giunta comunale. (foto Balbi)

MUGGIA / INIZIATIVE

Non solo Carnevale

La compagnia «Bulli e Pupe» propone per i prossimi mesi un ricco programma di attività ricreative e culturali

Passate le «fatiche» del Carnevale, i Bulli e Pupe rimettono in moto la macchina organizzativa per dar vita a una nutrita serie di iniziative previste per il '93.

Il programma degli appuntamenti — sulla scorta del successo riscontrato la scorsa stagione — segue un calendario di attività più o meno ricreative, teso a tenere unite le centinaia di soci e simpatizzanti anche durante il resto dell'anno. A ciò si aggiunge la sentita intenzione di realizzare entro dicembre un opuscolo che raccolga e racconti la storia della compagnia, nata nei primi anni Sessanta, con sede nella vecchia scuola di Chiampore e che da poco — proprio per far fronte ai molteplici impegni — ha assunto la denominazione di associazione culturale. Si stanno cercando degli sponsor per questa pubblicazione, e i Bulli e Pupe, a proposito, lanciano sin d'ora un appello a coloro che potrebbero mettere a disposizione materiale o documentazioni (specie quelle fotografiche) dei decenni scorsi. L'eventuale ricavato, tolti i costi, verrebbe devoluto in beneficenza.

Ferma restando l'intensa attività della numerosa e giovane banda dei Bulli e Pupe, prima attività sorta in seno alla compagnia e che prosegue attualmente su direzione del maestro Roberto Tropea, le altre iniziative dell'associazione muggesana prevedono sino alla fine di maggio tornei di giochi da sala (alcuni già in corso): dopo quello di briscola e tressette, largo a calcetto, scala quaranta, freccette, canasta, coteccio e tennistavolo. Alla fine del mese, o ai primi del prossimo, inizieranno le uscite in bicicletta con lo «Scioglimuscoli», gita in Carso con relativo rebechin in osmiza. A maggio, partecipazione (questo sarà il quarto anno) alla pedalata della Telettra per difendere il trofeo vinto nel '92 come gruppo più numeroso (percorso dalla zona industriale a San Dorligo fino a Muggia, e ritorno). L'attesa riproposta della «Caccia al tesoro» in bicicletta per le strade di Muggia — fra tappe e indovinelli, divertimento e pesca miracolosa conclusiva — si terrà alla fine di maggio. Trascorsa la pausa estiva, a settembre si darà vita ad altre pedalate, fra cui la seconda edizione di «Su e zo per Muja». Mentre in autunno, dagli inizi di ottobre fino a dicembre, si svolgerà una seconda serie di giochi da sala. Tutto questo, senza dimenticare naturalmente la partecipazione dei Bulli e Pupe (in primis con la banda) alle serate dell'Agosto muggesano. Un ricco programma, dunque, quello proposto dal direttivo dell'associazione, riconfermato a marzo dall'assemblea dei soci, e che resterà in carica fino al '94. Ecco i principali animatori dei Bulli e Pupe: Paolo Furlani (presidente), Fulvio Peteani (vicepresidente), Nadia Bentich (segretaria), Umberto Perissini (tesoriere); consiglieri: Sergio Norbedo, Ottavio Venturi, Livio Morpurgo, Roberto Tropea, Norita Weis, Edi Primossi e Willy Giraldi; revisori dei conti: Orietta Weis e Gianni Balbi.

Luca Loredan

MUGGIA / CONFESERCENTI E VENDITORI ASPETTANO LE DECISIONI DEL COMUNE

«Ma il mercatino non si tocca»

Dopo le polemiche sul mercatino del giovedì, i diretti interessati partono al contrattacco e preannunciano una settimana di mobilitazione.

Un chiaro orientamento da parte degli amministratori muggesani in merito al tanto discusso mercatino del giovedì. E' quanto chiedono i diretti interessati, aderenti all'Anva (Associazione nazionale venditori su aree pubbliche), dopo le ripetute polemiche, petizioni e interrogazioni in consiglio comunale sulla consueta presenza settimanale delle bancarelle vicino alla stazione delle autocorriere.

Ed è proprio qui, sul posto, che ieri è stata organizzata a riguardo una singolare conferenza stampa cui hanno preso parte Ester Pacor, segretario provinciale della Confesercenti, Rino Madotto, dell'Anva, con proprio punto vendita al mercatino, e Michele Colonna, anch'egli operatore in loco e aderente alla Confesercenti di Gorizia.

«Vogliamo capire che cosa intende fare il Comune», afferma Madotto. «Se ci sono proteste, lamentele o proposte — aggiunge — è giusto che si venga a parlare direttamente con noi».

Scarsa pulizia delle strade e traffico intasato, come lamentato da alcuni abitanti della zona? «Siamo presenti a Muggia da tanti anni — ricorda Madotto — paghiamo tutti una tassa trimestrale, salata, per l'occupazione del suolo pubblico e per la sua pulizia. Il divieto di sosta, inoltre, vale solo per il giovedì dalle 7 alle 14. In ogni caso, se qualcosa non va, ce lo vengano a dire di persona, per correttezza, spiegandoci le ragioni».

Lo stesso dicasi per l'eventuale spostamento delle bancarelle, possibilità paventata anche dalla stessa giunta muggesana. «Un trasferimento del mercatino nell'area dell'ex Alto Adriatico? Ci sono problemi oggettivi, tecnici — osserva Colonna — a cominciare dalla mancanza dei servizi. E poi quella è una zona esposta alla bora».

Inoltre, fa annotare Madotto, «i commercianti locali sono d'accordo per non spostare il mercato. Ogni settimana arrivano a Muggia migliaia di acquirenti d'oltreconfine, che vanno a far compere anche nel centro storico».

Ogni giovedì espongono la loro merce a Muggia 56 operatori provenienti da tutta la regione, e anche dal Veneto. E, come sottolinea Ester Pacor, ora vogliono vederci chiaro in vista di due prossimi appuntamenti importanti per la categoria, per certi versi ancora «indefinita» a causa di una inefficiente normativa.

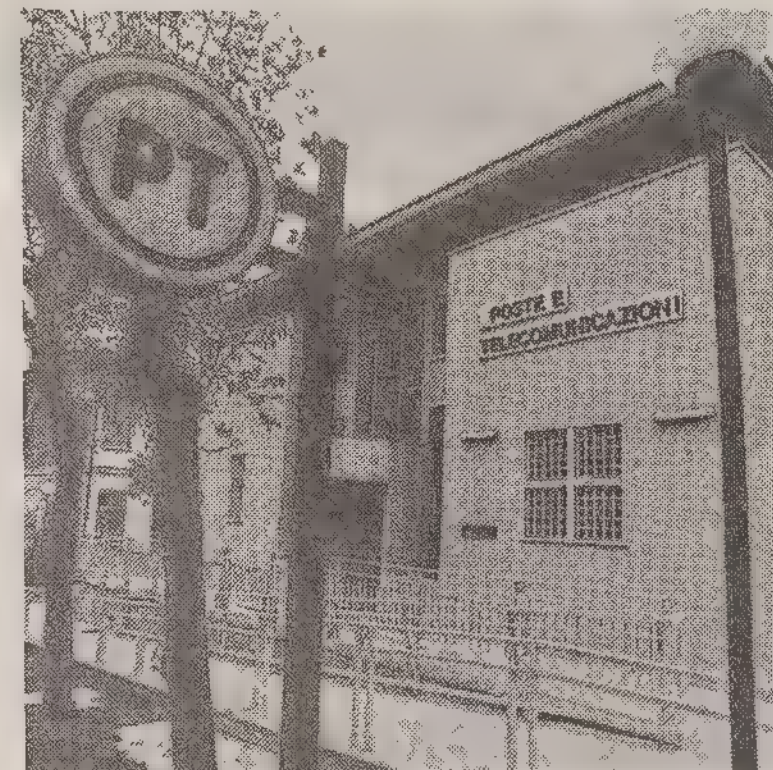
«Il 22 del mese a Roma — spiega la Pacor — si terrà un incontro a livello nazionale per approvare il regolamento, attualmente mancante, necessario per l'applicazione della specifica legge 112 del '91, di fatto non ancora attuata, nonostante sia già unificato il commercio sulle aree pubbliche (vedi a esempio l'introduzione del registratori di cassa)».

Venerdì 23, invece, i venditori dovranno regolare la propria posizione al Rec (il registro regionale delle ditte idonee all'adesione alla Camera di commercio).

«Sarà una settimana di mobilitazione» annuncia il segretario Pacor. «A Trieste — continua — sono in programma degli incontri per valutare la situazione dei diversi mercati, e abbiamo iniziato a Muggia perché qui vi è una conflittualità con abitanti, commercianti e amministrazione comunale. Nel nuovo piano commerciale locale bisogna definire l'area, la quantità di operatori e la tipologia delle merci. Il mercato deve rimanere entro le mura della città, creando, assieme alle altre attività, un'unica area commerciale muggesana».

Luca Loredan

SAN DORLIGO / I PARERI DELLA GENTE SULLE SCRITTE ALL'UFFICIO POSTALE

Il bilinguismo non fa male

«Lo sloveno è la nostra lingua», dicono molti cittadini di San Dorligo, respingendo l'iniziativa di Gambassini sul nuovo ufficio postale. (foto Balbi)

«La polemica tra Gambassini e il sindaco Pecenik è già di per sé indizio di un clima di scarso rispetto per le minoranze, di cui viene messo in discussione un diritto — quello di esprimersi nella propria lingua — che non può danneggiare nessuno, ma semmai favorire lo scambio culturale».

Come Livia Bandi, pensionata di San Dorligo, sono in molti tra i residenti locali a pensarla allo stesso modo, a proposito della querelle tra il consigliere regionale della Lista per Trieste e il primo cittadino del comune carsico, imperniata sul problema delle scritte bilingui da apporre sulla nuova posta. Non tutti hanno seguito la vicenda nei dettagli, ma il giudizio è pressoché unanime: le diciture in italiano e sloveno devono comparire all'interno e all'esterno dell'edificio pubblico.

«Lo sloveno è la nostra lingua, e per molte donne anziane del paese risulta difficile leggere in italiano», ricorda al commerciante Luigi Krmec.

«Sono senz'altro con Pecenik, a sostegno del bilinguismo», non esita a schierarsi il pensionato Agostino Furlan.

Dello stesso avviso è il postino, Vittorio Vodopivec, bloccato proprio all'uscita del vecchio edificio postale: «E' un diritto irrinunciabile della minoranza».

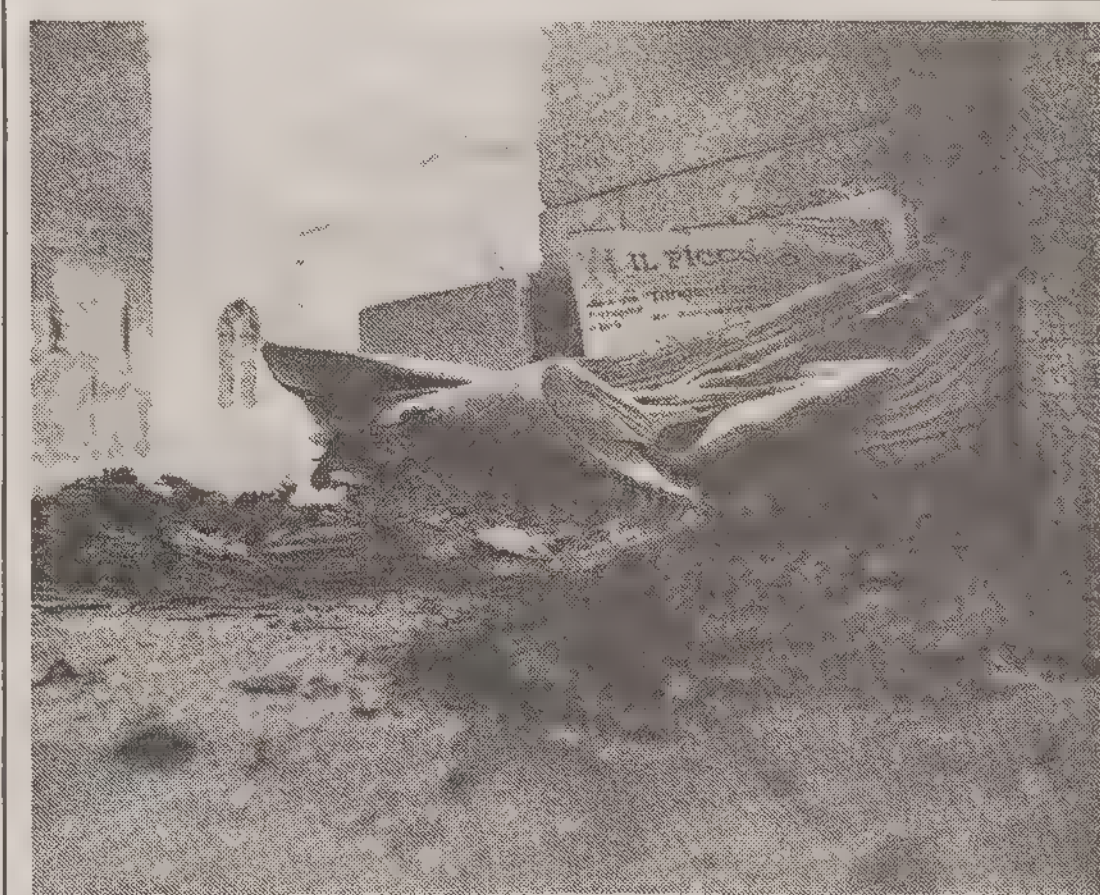
Anche a costo di condizionare, come sostiene Gambassini, l'abitabilità dell'edificio all'apposizione delle insegne bilingui? «Il sindaco ha già chiarito che la questione è di tipo burocratico — ricorda — mancando una serie di atti essenziali».

C'è anche chi, come il pensionato Giuseppe Lovriha, non risparmia accuse di «odio verso l'etnia slovena» al consigliere della Lista per Trieste, corredate da epiteti poco lusinghieri.

A sostenere la priorità del servizio postale sono solo due esponenti della comunità italiana.

«Qui siamo noi la minoranza — sottolinea Massimo Virno, 18 anni, studente — visto che spesso, durante le diverse manifestazioni della vita cittadina, le diciture sono unicamente in sloveno. Quanto alla posta, non vedo perché debba avere scritte bilingui, essendo un'istituzione nazionale: non ci sono neppure in Trentino».

«Il bilinguismo è ormai sorpassato - aggiunge Alfio Fumani, ex consigliere comunale di San Dorligo -, quello che importa è che i nuovi uffici siano al più presto al servizio dei cittadini».

Barbara Muslin

Giornali in fiamme

Alcuni edicolanti di Muggia hanno denunciato un atto vandalico avvenuto l'altra mattina. Alcune risme di giornali destinate alle edicole di piazza Marconi sono state bruciate, mentre altre sono state gettate in mare. Per questo motivo molti lettori sono rimasti senza il loro quotidiano. (foto Balbi)

Per non dimenticare l'agente Cosina

La squadra dei vigili urbani, che partecipa al torneo in ricordo dell'agente ucciso. (foto Balbi)

Supera di poco i due milioni la somma, sino ad ora raccolta, nel corso del torneo benefico interforze di calcio intitolato ad «Eddie Walter Cosina», il poliziotto ucciso nella strage di via D'Amelio in cui perse la vita il giudice Borsellino. Ci si poteva aspettare di più. Anche se l'ultima parola non è ancora detta, visto che l'iniziativa (in tutto 15 partite, con finali e finalissime) si concluderà il 30 di questo mese.

Il «Memorial», voluto da un gruppo di poliziotti in servizio a Trieste, con la collaborazione dei Comuni di Trieste e Muggia, del sindacato di polizia, di diversi gruppi sportivi, ha lo scopo di raccogliere dei fondi per l'istituto di Fermo degli orfani di poliziotti uccisi nell'adempimento del loro dovere. E sulla scia dello slogan «Per non dimenticare Eddie», continuano, in questi giorni, con grande tifoseria le partite di calcio in programma tra le «divise» cittadine, militari e no. Otto le squadre: polizia di stato, guardia di finanza, vigili urbani, carabinieri, vigili del fuoco, capitaneria di porto, polizia penitenziaria e guardia forestale.

Alcuni degli scontri hanno già dato risultati secchi. L'altra settimana, la guardia di finanza ha letteralmente stracciato la polizia di stato per 4-0. Mentre la capitaneria di porto ha battuto per 3-0 la polizia penitenziaria. Ed ancora, i carabinieri hanno strappato la vittoria per 5-0 alla guardia forestale. Pareggio, invece, nell'incontro vigili urbani e polizia penitenziaria. Schiacciante la supremazia dei vigili del fuoco sui vigili urbani, che martedì scorso nello stadio muggesano non hanno retto la più giovane squadra avversaria.

Ecco le partite dei prossimi giorni. Oggi, alla polisportiva di Opicina, ore 21.30, i vigili urbani tenteranno il tutto per tutto contro la capitaneria di porto. Lunedì 19 si incontreranno, invece, alle ore 20.30, sul campo di San Luigi, guardia di finanza e guardia forestale. Sempre lo stesso giorno, altri due incontri. Al Grezar, ore 20.30, carabinieri e polizia di stato. Nel campo di via Flavia, ore 20.30, vigili del fuoco contro polizia penitenziaria. Mercoledì 21, alla polisportiva di Opicina, ore 20.30, i carabinieri tenteranno di far mangiare la polvere alla guardia di finanza. Ed ancora la stessa sera, allo stadio di Muggia, ore 21, polizia di stato contro guardia forestale. Venerdì 23, alle 20.30 in Villa Carsia, vigili del fuoco contro capitaneria di porto. Infine, allo stadio Grezar, alle ore 20.30 di lunedì 26, giovedì 29 e venerdì 30, si effettueranno finali e semifinali.

da. cam.

speciale medicina

ANDROLOGIA / DUE GIOVANI SU TRE HANNO PATOLOGIE GENITALI

I rimedi salva-maschio

Indagine su 5 mila giovani di leva - In forte calo la fertilità maschile

ROMA — Si è detto in altre occasioni che la fertilità del maschio occidentale in genere e italiano in particolare è in calo, ma la situazione è forse più seria di quanto è dato di immaginare: lo ha rivelato il professor Fabrizio Menghini-Fabris, direttore della scuola di specializzazione in andrologia dell'Università di Pisa, il quale ha condotto un'indagine andrologica su cinquemila giovani chiamati alla visita di leva. Il primo dato che emerge è che oltre il cinquanta per cento di questi giovani è a rischio per quanto riguarda la fertilità. Non solo: e' evidente che manca una cultura in materia di sfera genitale, forse anche a livello delle Usl, ma sicuramente a livello dell'informazione generale.

Si pensi che del campione non certo piccolo esminato, soltanto il 27,8 per cento, cioè meno di un terzo, è' risultato completamente sano dal punto di vista andrologico: dell'altro 72,2 per cento, 46 presentavano una patologia genitale, mentre 26,2 ne evidenziavano almeno due. Quanto alle patologie, in ordine di frequenza il primo posto spetta al varicocele (patologia che nel tempo comporta l'incapacità di generare) con il 17 per cento dei casi, mentre circa altrettanti sono i casi di infiammazioni di vario genere.

Ma anche se meno frequenti, sono comunque alte e preoccupanti le percentuali di casi di criptorchidismo (3 per cento), ginocomastia (1,5 per cento), ernia inguinale (1 per cento) e sospette neoplasie (0,3 per cento). L'indagine è stata compiuta nella Regione tosco-emiliana, e mediamente oltre il 50 per cento dei giovani è stato giudicato ad alto rischio di sterilità: ma in determinate aree questa percentuale sale addirittura al 57 per cento. Ma se questo è quanto emerge in materia di fecondità maschile, il quadro non è molto allegro neppure per quanto riguarda la semplice funzionalità, cioé la possibilità di avere normali rapporti sessuali, indipendentemente dalla fecondità dei medesimi: il 16 per cento dei giovani ha infatti evidenziato malformazioni o anomalie tali da non rendere possibile il rapporto. Questi dati testimoniano di quanto scarsa sia la considerazione per questo tipo di problemi, ha sottolineato Menghini Fabris: non c'è un collegamento tra un momento così importante per un maschio adulto quale è la visita di leva e le varie Usl competenti territorialmente, fatto questo che vanifica anche diagnosi importanti di qualunque tipo. Ma soprattutto non è a 18-20 anni che un giovane dovrebbe essere messo al corrente di eventuali problemi in questo specifico campo; certe patologie e anomalie dovrebbero essere state diagnosticate dallo specialista (e ancor prima dal medico di base) molto tempo prima della visita di leva. «Il rischio potenziale di infertilità — aggiunge l'andrologo — è il rischio riflesso di queste patologie sull'età adulta: nei pazienti adulti in età feconda attualmente il dieci per cento è affetto da impotenza; e se un quinto delle coppie italiane non riesce ad avere figli non bisogna perdere di vista il fatto che nel 50 per cento dei casi la causa è da ricercare nell'infertilità maschile. Ne è da sottovalutare l'importanza del lavoro condotto dal Dipartimento di crescita e riproduzione umana dell'università di Copenaghen, studio che riesaminando ricerche che vanno dal 1938 al 1991, ha evidenziato come nei paesi industrializzati la quantità media di spermatozoi sia calata da 113 milioni per millilitro, agli attuali 66 milioni». (Dati italiani parlano di medie ancor più basse, intorno ai 40 milioni per millilitro, n.d.r.). «Nello stesso periodo — ha aggiunto Menghini-Fabris si è registrato un incremento delle economie genitourinarie; è verosimile che questi fattori si debbano ai notevoli cambiamenti dei fattori ambientali o alle diverse abitudini di vita. Ma i soggetti che si trovino in condizioni non ottimali non devono tuttavia cadere nella disperazione: in Italia ci sono oggi cinquanta Centri ospedalieri nei quali si fanno cose un tempo impensabili: in tema di infertilità, ad esempio, se il fatto è dovuto a oligospermia o ad azoospermia, con adeguate terapie e' possibile stimolare la produzione di spermatozoi almeno quanto serve per consentire una fecondazione in provetta.

E. P.

IN TAVOLA

Sei allergico ai pollini? Ecco i tuoi frutti «proibiti»

ROMA — Chi soffre di allergia da polline deve fare attenzione ad una serie di frutti e verdure che possono provocare bruciori alla bocca o il prurito alla faringe: questi vegetali appartengono alle stesse famiglie botaniche dei pollini responsabili dell'allergia. Si tratta di «fugaci manifestazioni» che si avvertono da 5 a 30 minuti dopo aver mangiato. Queste allergie da frutta e verdura, spiega Alberto Venuti, professore associato di immunologia clinica e allergologia dell'università cattolica, possono colpire 7 pazienti su 10 già affetti da allergia da polline. Nella lista elaborata da Venuti con i frutti «proibiti», o da mangiare con attenzione, da parte di chi è allergico alle graminacee sono il melone, il pomodoro, l'anguria, l'arancia, i kiwi. Le persone allergiche alle composite (come l'assenzio selvatico o le margherite dei prati) dovrebbe evitare il sedano, l'anguria, il melone. Chi è allergico alla betulla o alle piante arboree dovrà fare attenzione alle mele, alle pere, alle carote, alle ciliege, alle noci, al finocchio. Secondo Venuti, le allergie si verificano soltanto dopo aver mangiato frutta e verdura fresche: la cottura sembra infatti modificare l'allergene responsabile dell'irritazione.

Contro il colesterolo «schiaccia» un paio di noci

BOSTON — Mangiare noci in piccola quantità fa bene al cuore delle persone normali: abbassa il colesterolo nel sangue senza fare aumentare la pressione. Lo dice uno studio finanziato dalla California Walnut Commission», guidato da Joan Sabatè dell'università californiana di Loma Linda e pubblicato sul «New England Journal of Medicine». Secondo gli autori, sostituire altri alimenti di una dieta contro il colesterolo con una moderata quantità di noci (senza aumentare il numero totale delle calorie) abbassa i livelli di colesterolo totale, «buono» e «cattivo», riequilibra il rapporto tra i grassi che circolano nel sangue e non influisce sulla pressione. I ricercatori hanno studiato l'effetto delle noci sui grassi che circolano nel sangue e sulla pressione in 18 persone normali sottoponendole per un mese a due diverse diete alimentari. Entrambe seguivano gli schemi indicati dal programma americano per il controllo del colesterolo, ma in una delle diete il 20% delle calorie era rappresentato da noci. Nel gruppo che le mangiava il colesterolo totale era di 22,4 milligrammi in meno, il colesterolo «ldl» di 18,2 milligrammi in meno e il colesterolo «hdl» di 2,3 milligrammi in meno per decilitro cubo di sangue.

L'ANGOLO DELLO SPECIALISTA

Le liti tra muscoli e nervi fanno cadere le palpebre

Le nuove terapie contro le miastenie

ROMA - «Miastenia» significa semplicemente «stanchezza muscolare», ma nella forma grave si tratta di una malattia autoimmune, cioè una reazione dell'organismo contro se stesso. Nel caso specifico la reazione immunologica riguarda una proteina denominata «recettore colinergico nicotinico» (in sigla AchR), che media la trasmissione dell'impulso nervoso a livello della giunzione neuromuscolare.

Fortunatamente si tratta di una patologia rara, anche se da qualche tempo la sua incidenza è aumentata, in linea con tutte le altre malattie autoimmuni. In Italia vengono diagnosticati da 2 a 5 nuovi casi all'anno ogni 100 mila abitanti. Colpisce più le donne degli uomini, nel rapporto 3 a 2.

Sul piano clinico il male è caratterizzato da ipostenia e da una precoce esauribilità di differenti distretti muscolari. In pericolo tutti i muscoli striati (si salva il cuore) e le prime manifestazioni possono essere un leggero strabismo, la caduta delle palpebre, difficoltà a inghiottire e a tenere la testa in posizione eretta. Caratteristica di questa forma patologica è il decorso fluttuante della sua sintomatologia, che può indurre il medico curante a un'errata valutazione o, peggio ancora, a pronunciare una diagnosi di pertinenza psichiatrica. Oggi, comunque, disponiamo di elementi d'indagine che rivelano immediatamente una miastenia grave: è sufficiente misurare nel sangue del paziente la quantità di anticorpi diretti contro l'AchR muscolare. Questi anticorpi sono molto specifici e una loro positività è indice certo della malattia. Le ultime conoscenze immunopatogenetiche sulla miastenia grave hanno consentito la messa a punto di terapie di grande efficacia, tali da offrire ai pazienti uno standard di vita quasi normale.

In vent'anni la mortalità è scesa dal 30 per cento a meno del 3 per cento, così come è drasticamente diminuito il numero dei ricoveri in rianimazione per insufficienza respiratoria, manifestazione molto frequente in questi pazienti. Comunque, la complessità dei sintomi e degli approcci terapeutici esige che la miastenia grave venga curata da personale sanitario altamente qualificato.

All'Istituto neurologico «C. Besta» di Milano opera da più di 15 anni un Centro per lo studio e la cura della miastenia grave, dove vengono affrontati tutti i problemi concernenti la malattia, dalla diagnosi alle più avanzate sperimentazioni terapeutiche. In considerazione del grande numero di pazienti che da tutta Italia si rivolgono al Centro si è costituita anche l'Aim (Associazione per la lotta contro la miastenia), il cui scopo principale è quello di diffondere la conoscenza della malattia e creare un'interazione tra miastenici e personale sanitario.

L'Associazione, autofinanziata dai soci, ha sede presso il Centro e dispone di una segreteria telefonica (022360280) in funzione 24 ore su 24, per risolvere quei problemi che possono manifestarsi improvvisamente nel corso della malattia. In accordo con il Centro milanese, l'Aim svolge anche un'importante opera di sensibilizzazione tra i medici di base, tenendo conto che sono loro in prima linea quando si presenta una miastenia grave. Il messaggio poggia su tre punti essenziali: l'immediatezza della diagnosi per evitare alterazioni muscolari irrecuperabili; la dimostrazione che oggi si tratta di una malattia ben curabile, sia con trattamenti farmacologici che chirurgici; la segnalazione che non occorre andare all'estero per sottoporsi alle diverse terapie.

Renato Mantegazza
Centro miastenia
Istituto neurologico
«C. Besta» di Milano

RICERCA / È UNA SPIA DI MALESSERE

Se la tosse è malcurata «infastidisce» il cervello

La duplice azione di una «molecola dimenticata»

ROMA — La tosse si manifesta in qualsiasi stagione: e' sufficiente un abbassamento di temperatura in inverno o un po' di polline in primavera per innescare il fenomeno. I fumatori accaniti, poi, sono portati a tossire tutto l'anno. Il colpo di tosse e' molto simile allo starnuto: se ne differenzia in quanto l'aria non fuoriesce dal naso, ma dalla bocca. Si tratta in entrambi i casi di una espirazione violenta, rapida e sonora, preceduta da un'inspirazione profonda. Più precisamente si forma una colonna d'aria ascendente, piuttosto compressa, che preme contro le corde vocali e le mette in vibrazione. Il meccanismo ha uno scopo ben preciso: liberare le prime vie aeree dalla presenza di corpi estranei o da un'eccessiva quantità di muco. Sono diverse le cause scatenanti la tosse: si va da una particolare sensibilità nei confronti di alcuni allergeni alle conseguenze di un raffreddamento della gola o dei bronchi, dall'asma cronica ai disturbi psicosomatici. Insistente e fastidiosa, la tosse va curata fin dal primo insorgere poiché, oltre ad essere espressione di uno stato di malessere, può provocare effetti ben più gravi, quali ernie, emorragie, incontinenza urinaria, depressione respiratoria, agitazione e insonnia. Talvolta si verificano attacchi così forti da togliere il respiro. Il disturbo è più frequente nei bambini e negli anziani. Per il miglior trattamento della tosse bisogna risalire di volta in volta alle cause che la determinano: per un'infezione batterica, ad esempio, si devono somministrare degli antibiotici; per l'asma dei broncodilatatori o dei corticosteroidi; nei casi di bronchite cronica diventa molto importante la ginnastica respiratoria; quando la tosse è nervosa bisogna intervenire con dei sedativi. La diidrocodeina viene impiegata da anni per calmare la tosse, ma da qualche tempo questo principio attivo sta destando un nuovo interesse nella classe medica. A un Congresso internazionale di neurologia, tenutosi di recente a Miami, in Florida, sono emerse inaspettate prospettive d'impiego nei confronti di questa «vecchia» molecola. Secondo il professor Frank Tortella dell'Universita' di Washington, oltre al suo effetto sedativo nei confronti della tosse, la diidrocodeina svolge un ruolo neuroprotettivo nel cervello dell'anziano, limitando i danni dell'invecchiamento.

«La tosse — spiega più dettagliatamente il professor Cesare Sirtori, docente di Farmacologia clinica all'Università di Milano — viene controllata da un sistema del cervello cui fa capo un mediatore chimico: la serotonina. Questo ormone è di estrema importanza, poiché regola anche altre attività fondamentali del nostro organismo, come il sonno». «E' stato dimostrato — prosegue Sirtori — che la presenza di elevati livelli di serotonina nel quarto ventricolo del cervello porta a una ipersensibilità di tutti quegli eventi che determinano la tosse. Di conseguenza, utilizzando farmaci contenenti diidrocodeina, si riduce l'attività della serotonina, diminuisce la tosse e al tempo stesso ne ricavano un vantaggio i recettori centrali del cervello». Tale effetto, però, non si manifesta se si utilizzano farmaci antitosse che agiscono soltanto sui sistemi di controllo periferici, oppure quelli che si limitano a un'azione antiallergica, rendendo sensibili le prime vie respiratorie. Un gruppo di ricercatori dell'Università di Tokyo, sotto la guida del professor Junzo Kamei, sta ora approfondendo questi studi sulla diidrocodeina, non come calmante della tosse, ma come farmaco in grado di contrastare le malattie degenerative a livello cerebrale.

Giancarlo Sansoni

SALUTE & BELLEZZA / L'ATTIVITA' SPORTIVA FA BENE SE NON SI FANNO ERRORI

In palestra con la testa

ROMA — Restituire elasticità ai muscoli arrugginiti e conferire armonia alla figura appesantita. E' quanto puntano ad ottenere quanti si iscrivono in una palestra. Una scelta decisamente ottima, anche perché ne guadagnano spirito e approccio verso gli altri. «Ma attenzione — avverte il professor Antonio Dal Monte, direttore scientifico dell'Istituto di medicina dello sport del Coni — bisogna saper adattare la ginnastica alle proprie possibilità fisiche e anche all'età. Certo la ginnastica aerobica non è l'ideale per una persona di ottant'anni e il dimagrimento non si ottiene con sforzi bruschi e violenti, ma lenti e prolungati».

- Ci vuole insomma una guida e molto giudizio per fare ginnastica. Ma come orientarsi tra le diverse allettanti offerte dei vari centri sportivi? «Prima di tutto — risponde il professore — non buttarsi selvaggiamente e fino allo stremo delle forze sugli esercizi fin dal primo giorno, perché gli effetti contrari potrebbero essere deleteri. E' poi importante compiere un lavoro costante nel corso della settimana, magari mezz'ora al giorno, piuttosto che concentrare sui sabati e le domeniche due o tre ore di ginnastica, che in questo caso darebbero un beneficio molto relativo».

- Cosa ne pensa della ginnastica aerobica, che ha avuto qualche anno fa un momento di splendore, poi subì molte critiche e adesso sta tornando in auge? «La ginnastica aerobica, che del resto non è altro che comune ginnastifca a tempo di musica, quando viene praticata da soggetti sani e con le cautele che abbiamo detto, è una buona ginnastica per il sistema cardiovascolare. Come medico sportivo sono invece contrario al body building e sospettoso verso la ginnastica passiva».

- Eppure il body building è quello che fa apparire molte attrici non più giovanissime, per esempio Jane Fonda, fresche come delle ventenni. «Quello che fa il body building — spiega l'esperto — è di costruire qualcosa che non serve. E' come se io corazzassi una Cinquecento per affrontare il deserto, senza preoccuparmi dei freni e del motore. Il body building non serve a rendere più efficiente il sistema cardiovascolare, perché ha lo scopo solo di gonfiare i muscoli. Essi diventano più voluminosi e quindi più pesanti, creando una massa in più da portare a spasso».

- Veniamo alla ginnastica passiva, quella, per capirci, che si fa comodamente sdraiati su un lettino. «Di questa mi basta dire che comporta un bassissimo dispendio energetico e quindi non può far certo dimagrire».

Maria Pomarici

Le misure del «fitness»

ROMA — Non sempre il body building fa bene, specie se non c'è un esperto a guidare chi si allena. In questi casi si possono verificare antiestetici gonfiori, proprio nei punti su cui si volevano eliminare accumuli di grasso.

«La chiave per evitare simili errori — avverte Claudio Urbani, dietologo e titolare di una palestra — è di affidarsi a chi è veramente informato su tutti i risvolti di questi esercizi e che esamini attentamente l'aspirante atleta prima che cominci ad esercitarsi. Ovviamente in Italia non siamo ancora ai livelli degli Stati Uniti, dove esistono in California "helth clubs" di otto piani con ventimila iscritti. Ma anche nei centri salute più avanzati in Italia, in scala decisamente più ridotta, sono a disposizione degli iscritti tutti gli attrezzi che la fantasia californiana ha potuto immaginare per il "fitness", la tanto sognata forma fisica. Dall'alba alla sera tardi inoltre, si alternano nelle palestre tutti i tipi della più varia umanità (dal funzionario perennemente in doppio petto alle irrecuperabili pancione di mezz'età ai giovani talmente belli, atletici e slanciati che ti domandi che chi vanno a fare) che si alternanao a sudare e muoversi a tempo di msucia, durante le diverse lezioni di aerobica.

Qui in Italia — afferma Urbani — c'è spesso, anche se è antipatico dirlo, un po' troppa approssimazione nell'affrontare il problema della forma fisica. A mio avviso è infatti necessaria una seria programmazione anche in questo campo.

«Prima di tutto bisogna valutare l'effettivo stato di forma di chi vuole intraprendere un programma sportivo, attraverso cinque parametri e con l'aiuto di attrezzature elettroniche.

Il primo parametro da valutare è la forza assoluta, cioè la massima capacità muscolare in una parità di tempo. Si considera poi la forza resistente, cioè la durata massima per quella persona nell'esercitare uno sforzo muscolare. Il terzo passo è la valutazione della capacità aerobica che ci informa sul rendimento del cuore e la resistenza a uno sforzo prolungato. Il quarto e' la misurazione dell'elasticità muscolare e articolare e si studia infine la composizione corporea e in particolare il rapporto tra massa magra e massa grassa. Se fatti tutti questi test il paziente rientra nei parametri della normalità, allora è in forma e gli occorre solo un programma di mantenimento».

E se invece, come sarà per la maggior parte degli iscritti ci sono delle carenze in questo o in quello?

«Allora si costruisce un programma ad hoc per ciascuno in modo da eliminare i problemi che abbiamo rilevato».

Quali sono le attrezzature che usate per «fare il punto» su un paziente?

«Usiamo un dinamometro per misurare la forza di tutti i gruppi muscolari e uno strumento centimetrato che ci permette di misurare l'elasticità muscolare e articolare del soggetto.Attraverso un computer facciamo poi un test per misurare la forza fisica».

Come si svolge questo test?

«Si utilizza un cicloergometro elettrico collegato a un computer, programmando un percorso standard. Si fornisce poi al computer il battito cardiaco dopo cinque minuti di percorso insieme ai dati sulle pulsazioni, il peso e l'età dei pazienti. Con una buona approssimazione il computer fornirà un punteggio rapportato all'età indicando otto livelli di forma fisica: molto povera, povera, sotto la media, nella media, sopra la media, buona eccellente e ottima».

Parliamo del cuore. Tutti gli esperti sono ormai d'accordo che l'allenamento aerobico giova al sistema cardiocircolatorio.

In che modo? «L'aerobica tende ad abbassare la frequenza cardiaca permetendo al cuore di pompare con più efficienza. E' come fare cento metri di corsa con cinquanta appoggi anziché settantacinque».

Non tutti si possono permettere di fare per esempio cento saltelli in cinque minuti o infinite piroette. «L'allenamento aerobica va infatti molto differenziato. Se ci sono pazienti con problemi ortopedici in genere, sarà meglio che si limitino al sali-scale, alle cyclette, che e tra l'altro un ottimo esercizio per tutti, e ai vogatori. Quando il paziente non ha problemi articolari è invece più indicata l'attività di gruppo di diverso grado: per principianti, intermedio o avanzato».

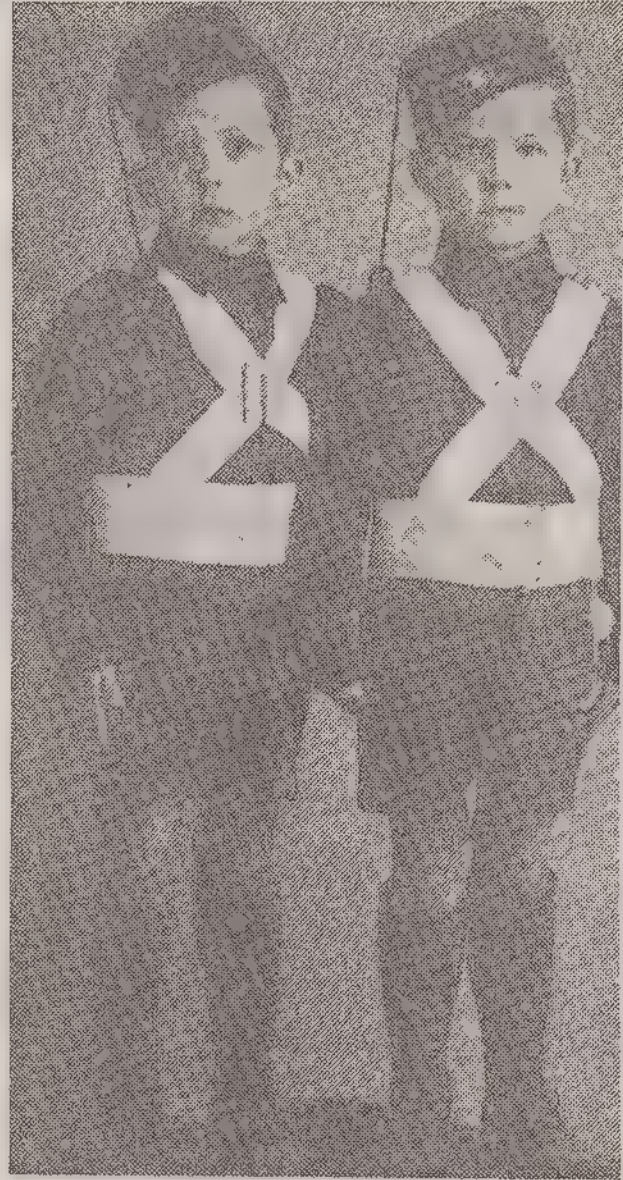
LA 'GRANA'

Giardino pubblico per abbellirlo servono più cure

Care Segnalazioni,

con l'arrivo della buona stagione, il Giardino Pubblico di via Giulia viene frequentato da moltissime persone. L'aspetto di questo angolo verde potrebbe tuttavia migliorare di molto. L'asfalto dei viali, molto logoro, in vari punti è pieno di buchi, che possono rappresentare un pericolo per i bambini piccoli e le persone anziane. Si provveda alla loro eliminazione almeno con dei rattoppi come viene fatto per i marciapiedi.

Sarebbe pure il caso di provvedere al ripristino di tutte le panchine mancanti che sono ormai più di una dozzina. Da diverso tempo, ogni volta che una panchina è irrimediabilmente deteriorata, la si toglie e non la si rimpiazza più. Continuando con questo sistema si arriverà pian piano alla scomparsa di tutte le panchine, è questo che si vuole ottenere? Inoltre andrebbe ricercata ogni soluzione possibile per ripristinare durante le ore di apertura del giardino, la presenza del «guardiano», presenza oggi necessaria più che mai.

Dario Ziri

Fratellini in posa

Mio padre Giorgio Burlo (a destra) e mio zio Fulvio nei primi anni Quaranta posano per il fotografo, ignari forse di quanto intanto stava succedendo in Italia e nel resto d'Europa.

Roberto Burlo

Papà sulle Rive

1936: il nostro caro papà Nereo Sivini all'età di un anno, appoggiato su un lampione delle Rive, posa per questa foto che abbiamo custodito con tanta cura nei nostri album dei ricordi.

Andrea, Piero e Luca Sivini

CARSO / REPLICA DEL WWF AI PROPRIETARI PRIVATI

«Il pericolo più grave è il degrado»

'Il nostro compito è di segnalare a chi di dovere abusi edilizi a volte tollerati dai Comuni'

I signori Silvano Baldassi e Dario Muhr, nelle Segnalazioni del 13 aprile («Colpe gratuite»), si lamentano di una «pressante campagna di stampa, chiaramente demagogica e interessata» — a loro dire ispirata principalmente dal Wwf — secondo cui i proprietari privati, spesso definiti «abusivi», sarebbero la maggior causa del degrado ambientale sul Carso. Leggo attentamente ogni giorno i quotidiani locali, ma non vi ho mai trovato tracce di una simile campagna.

Questa impressione si rafforza scorrendo le altre critiche rivolte al Wwf e agli ambientalisti. Baldassi e Muhr ci rimproverano infatti di «nascondere ai cittadini il reale pericolo che incombe sul Carso, cioè quello di una lenta e strisciante trasformazione in area industriale-produttiva». La presunta demonizzazione dei proprietari privati sarebbe insomma da noi utilizzata come cortina fumogena, per passare sotto silenzio le grandi opere pubbliche che devastano o minacciano di devastare il territorio dell'altopiano. Baldassi e Muhr forniscono anche un lungo elenco di tali opere: autoporto di Fernetti, autostrada, Sincrotrone con annessi e connessi, Area di Ricerca e relativi ampliamenti, zona artigianale di Duino-Aurisina, baia di Sistiana, ecc. Credo che qualsiasi lettore medio della stampa triestina, a questo punto, sogghignerà. Tutto si può dire infatti, tranne che il Wwf e gli ambientalisti abbiano taciuto sulle opere e sui progetti sopra elencati: per dettagli rivolgersi a Rubbia, a Romeo, a Cardarelli, a sindaci ed ex sindaci di Trieste e Duino-Aurisina, a Stanislao Svara, ai responsabili degli uffici regionali e dei mezzi d'informazione. L'accusa che ci viene mossa è quindi tanto offensiva nelle intenzioni, quanto ridicola nei fatti.

Di più. La motivazione principale — ripetuta mille volte in pubblicazioni, dibattiti e articoli — che ci spinge da anni a sollecitare l'istituzione del Parco del Carso, è proprio la consapevolezza del fatto che su questo prezioso territorio incombono gravi rischi di degrado, legati a progetti di mega-infrastrutture e insediamenti (dalla — forse — tramontata Zfic ai previsti ampliamenti dell'Area di Ricerca e del Sincrotrone, dalla «bretella» autostradale per Pesek e Fiume alle opere progettate in base alla legge regionale n. 1692 sullo «sviluppo» del Carso, e così via). Accanto a questi fattori di degrado però, checché ne pensino Baldassi e Muhr, da molti anni esiste anche quello rappresentato dalla «microurbanizzazione», cioè dalla costruzione di edifici e altre opere private (recinzioni, baracche, pseudo-roulotte, ecc.), spesso — ma non sempre, certo — abusive. Anche se, presi singolarmente, questi interventi potranno apparire (talvolta) di scarsa rilevanza, non occorre essere docenti universitari di ecologia per capire che la somma di molte «piccole» devastazioni produce una grande devastazione, specie se va a intaccare le zone di maggior pregio naturalistico.

So per certo, anche perché me ne sono occupato di persona, che il Wwf non ha mai criminalizzato genericamente i proprietari privati del Carso, ma si è limitato a segnalare a chi di dovere — con dovizia di documentazione — specifici episodi di abuso edilizio e paesaggistico, troppe volte «tollerati» dai Comuni. Il fatto è che tali episodi, non certo per colpa degli ambientalisti, ammontano a qualche centinaio.

Il Parco del Carso servirà appunto a rendere operante un serio ed equo controllo del territorio carsico, bloccando le trasformazioni negative (grandi e piccole) e favorendo il «restauro» delle numerose aree degradate.

Peraltro, come abbiamo più volte detto e scritto, il Parco del Carso non ostacolerà affatto l'economia tradizionale e in particolare l'agricoltura e la zootecnia. Potranno anzi essere resi disponibili incentivi per lo sviluppo di attività nuove connesse con l'esistenza del parco. A beneficiarne saranno in primo luogo, ovviamente, i residenti (a differenza di quanto accade di solito con le «grandi opere» pubbliche e private). Questa è l'esperienza, documentata, dei parchi esistenti: la sede del Wwf di Trieste (via Romagna 4, tel. 360551) è a disposizione dei signori Baldassi e Muhr e di chiunque altro volesse saperne di più.

Dario Predonzan
Presidente Wwf
Friuli-Venezia Giulia

Le considerazioni di John Earle

Alcuni spunti di riflessione sull'intervista di Paolo Rumiz a John Earle, lo scrittore-giornalista inglese che ha scelto di vivere a Trieste, e che sta osservando questa nostra città, volta — in vari suoi strati — più al passato che al futuro. Alcune sono riflessioni nuove, che vengono dall'acutezza di questo straordinario interlocutore, e di queste vorrei discutere. Ecco la prima: «Per uno straniero è straordinariamente interessante venire qui. E' attirato dalle potenzialità enormi che dovrebbe avere questo che è l'unico posto al mondo in cui si incontrano le culture latina, slava e tedesca». Di questo «unico posto al mondo» cercherò tra poco di dire il mio punto di vista, perché me lo sono sentito dire per la prima volta a Pola, nell'estate del 1945, quando gli anglo-americani sono arrivati a Trieste e nella mia città, e mi hanno fatto notare che da noi essi vedevano un ambiente umano, sociale, etnico e politico assai più complesso, più interessante rispetto a quello della Penisola italiana, che in quei tempi avevano salito nella guerra.

Ma c'è un'altra osservazione di John Earle che tocca nel cuore un mondo che conosco bene quando Paolo Rumiz gli domanda: «C'è molto cliché nell'immagine dell'istriano?», e lo scrittore inglese risponde: «Credo davvero che ci sia tanto del vago attorno a questo problema. Vedo che si sparano cifre sull'esodo, ma io vorrei che si facesse un'indagine seria per sapere quanti sono davvero gli esuli, quanti di essi non si sono rifatti una vita, quanti vorrebbero davvero tornare nelle loro proprietà, in Slovenia e in Croazia, e quante sono le proprietà che oggi possono essere oggetto di trattativa. Me lo chiedo da anglosassone — egli conclude — senza polemica, perché credo che un'indagine del genere aiuterebbe la soluzione del problema».

Tento di rispondere subito, proprio da istriano che cerca di guardare la sua terra com'è, e non come alcuni vorrebbero che fosse: da quando ho scelto di ritornare — quarant'anni fa — io non mi sento esule; e così credo che avvenga nel sentire di tutti gli istriani che ritornano, persuasi non solo dalla nostalgia del luogo natìo, ma anche dalla voglia di non sentirsi dovunque degli estranei, e dall'illusione di ricostruire in qualche modo le radici spezzate, di incontrarsi con il mondo mutato che essi hanno lasciato negli anni della disfatta e dell'odio.

Tornare vuol dire prima di tutto riconoscere e rivivere quel mondo nuovo, come si è venuto determinando in questo mezzo secolo di storia. Senza considerare Fiume, almeno centomila «uomini nuovi» sono venuti nell'Istria da ogni parte della Balcania, a riempire i vuoti immensi degli esodi degli anni Quaranta e Cinquanta. Matrimoni misti, decine di migliaia di figli che si sentono e sono «i nuovi istriani», case nuove, artigiani nuovi, altri pescatori, altri operai, altri intellettuali, e insieme altre lingue, altre voci, altri odori, perché anche gli odori cambiano in una terra sconvolta e ripopolata. Circa 250.000 sono andati via, tra veneto-istriani e slavi-istriani.

Per tornare, anche nelle proprietà eventuali da recuperare, bisogna sapere queste cose, vivere in armonia con queste cose, inserirsi in questo nuovo ambiente umano. E tutto questo è molto difficile: io ritorno dal 1954, quasi ogni settimana, ma incontro i pochi amici rimasti, la casa contadina che mi ospita come un fratello che torna senza odio, i boschi, i prati, il mare, guardo le cose che mi danno conforto e speranza, che crescono nelle mie stesse radici, ed evito di incontrare ciò che mi può offendere. E guardo talvolta la mia casa natale, i luoghi della mia vita ascendente, il cimitero dove sono sepolti i miei padri. Ritornare, ma senza togliare nulla a nessuno: coloro che tornano — e sono decine di migliaia — sanno tutto questo, ed ogni volta misurano il dolce con l'amaro. Sono gli istriani più seri, più severi: questi non gridano nelle strade, non suscitano odio, si rodono dentro, e stanno zitti. Sanno che la storia non torna indietro.

Ed ora una riflessione sulla prima osservazione di John Earle. Ciò che Trieste — incontro e frutto di tre culture, latina slava tedesca — potrebbe essere e non è. Da parte mia, ho scritto anche su queste colonne, da trent'anni, che la Trieste provinciale, incolta, rozza, è prima di tutto antislava, ed anzi questo a me sembra un cancro nazionalistico che la rode e le impedisce lo slancio, le toglie la speranza. Su questa mentalità antica molto hanno influito i mass-media, i giornali che per oltre un secolo hanno deformato l'immagine della città, i movimenti liberal-nazionali, poi irredentisti, poi fascisti, della prima e della seconda ora. Una presunta superiorità razziale, l'incubo del «pericolo slavo». E alla fine anche la perdita, ingiusta, della parte ex veneta dell'Istria e del Quarnero: un corpo che è venuto a mancare alla testa di Trieste, a causa dell'aggressione italo-fascista, e dell'inevitabile disfatta al confine orientale.

Per rompere con questo passato, per ridare a Trieste e al Carso sloveno una sua identità, io faccio qui, per la prima volta, una proposta. Se l'Italia risorgerà da questo marasma, se le nuove elezioni daranno finalmente uomini nuovi, senza colpe, Trieste abbia alla sua testa un italiano-triestino di alto livello morale e intellettuale, ed un vice-sindaco sloveno-triestino della stessa statura: sarebbe un modo efficace, energico, per dare nuove mete a questa città, per indicare antiche strade che alzino la speranza di coloro che qui vivono e si maturano, per aprire Trieste al futuro.

Guido Miglia

1924: Comici tra i grottisti

La XXX Ottobre festeggia quest'anno il suo 75.o anniversario di fondazione, essendo sorta il 24 novembre 1918 dall'iniziativa di un gruppo di ex allievi del Ricreatorio Pitteri. La XXX divenne subito fortissima nell'attività speleologica. Nella foto del 1924, il gruppo dei grottisti, con al centro il loro capo, Cesare Prez, che regge il gagliardetto, e dietro a lui uno degli speleologi più attivi, Claudio Podgornik; seduto a terra all'estrema sinistra, Emilio Comici, che era piccolino, vicino all'altissimo e Robusto Ferruccio Podgornik.

Lionello Durissini

TASSE / CONTRADDIZIONI

«A errori e sbagli si può rimediare»

In un periodo in cui lo Stato ha bisogno di soldi e manda ingiunzioni di pagamento anche per sei lire, c'è un'amministrazione dello Stato stesso che si dice impotente a far pagare le tasse dovute. Premetto che lavoro in un ufficio del Registro della città e dipendo perciò dal ministero delle Finanze. Come tutti i dipendenti ministeriali, la parte economica viene elaborata dal ministero del Tesoro, il quale eroga mensilmente lo stipendio. Oltre a questo, però, ci vengono liquidati altri compensi dall'Intendenza di Finanza e dall'Ispettorato compartimentale tasse e imposte indirette sugli affari di Trieste. A fine anno, quindi, i sopra citati organi erogatori devono comunicare alla Direzione provinciale del Tesoro di Trieste l'ammontare dei compensi percepiti dal singolo impiegato affinché quest'ultima possa effettuare il conguaglio di fine anno sullo stipendio e compilare il mod. 101 per la dichiarazione dei redditi. Arriviamo così al conguaglio di fine anno 1992 e comunicazione dei relativi imponibili sullo stipendio di febbraio degli impiegati.

Mi accorgo che il mio imponibile Irpef è minore del reale di oltre 2.500.000 di lire, come pure la voce Irpef versata del 27% di tale cifra. Da spiegazioni fornite dalla Direzione provinciale del Tesoro, questo importo verrà incluso nel mod. 101 del prossimo anno come «arretrati degli anni precedenti», che andrebbero perciò a tassazione separata (con l'applicazione dell'aliquota media), in quanto la comunicazione di tali importi da parte dell'Ispettorato compartimentale tasse di Trieste è avvenuta oltre il termine del 10 gennaio 1993 (ma in loro possesso già dal febbraio di quest'anno). «Siccome i mod. 101 vengono preparati direttamente dal centro meccanografico di Bologna, bisognerebbe correggerli a mano, ma dal momento che l'errore non è nostro — dicono al Tesoro — non possiamo farlo». L'anno scorso, però, sempre causa un errore nell'imponibile, agli stessi impiegati hanno rifatto il mod. 101.

Questo, dunque, per tutti i dipendenti che hanno ricevuto compensi da quell'Ispettorato (cioè tutti gli impiegati degli uffici del Registro della regione), anche se con le dichiarazioni errate sanno che causeranno dei danni allo Stato. Per esempio, io (e molti altri) supero i 30.000.000 annui imponibili e di conseguenza dovrei versare la differenza Irpef per il cambiamento dell'aliquota nel corso dell'anno dal 27% al 34%, mentre con la soluzione prospettatami non ci sarebbe alcun recupero, addirittura si dovrebbe restituire la differenza tra l'aliquota del 27% trattenuta e l'aliquota media (sicuramente inferiore). Poi c'è il discorso della sanità, da quest'anno anch'essa legata ai redditi percepiti. Qualcuno, pur avendo in effetti superato il tetto dei 30-40-45 milioni ecc. a seconda del nucleo familiare, potrebbe usufruire ugualmente dell'assistenza sanitaria grazie al mod. 101 rilasciato dalla già citata amministrazione che non ha conteggiato importi che vanno dal milione e mezzo a più di quattro, ma che in realtà sono stati percepiti. Poi ci sono gli assegni familiari, dove c'è chi potrebbe essere avvantaggiato e percepire un assegno maggiore quest'anno, ma l'anno prossimo essere penalizzato e addirittura escluso dall'assegno in quanto nel reddito preso in esame si comprendono anche gli emolumenti arretrati.

Per non parlare poi di tanti altri danni o vantaggi per tutte le forme di agevolazioni in vari campi dove come base si prendono anche le dichiarazioni dei redditi. Ma secondo la Direzione provinciale del Tesoro di Trieste consegnare i modelli 101 contenenti dati errati (e sapendo che sono tali) è contemplato, in questo caso, dalla legge perché da parte loro non c'è nessuna responsabilità (anche se ci sarebbe il tempo per correggerli). Io allora chiedo a chi sa e vuol rispondermi, come posso dichiarare i redditi realmente percepiti sia quest'anno che l'anno prossimo e se è veramente secondo legge il comportamento della Direzione provinciale del Tesoro, perché in questo caso non vedo che tutela abbia l'impiegato (e lo Stato) contro gli errori dell'amministrazione, se prima che si verifichino non ne ha notizia e una volta riscontrati non possono venir corretti. Incredibile ma vero?

Lettera firmata

Versamento in bianco

In data 26 marzo all'Ufficio postale di via Marconi è stato fatto a nostro favore un versamento di L. 25.000 quale quota associativa. Preghiamo chi ha provveduto al versamento di telefonare all'Associazione Goffredo de Banfield tel. 362766-761443, in quanto il c/c è stato lasciato in bianco privo di nome.

Per la Segreteria
dell'Associazione
Olivia Kobau

Ancora balzelli

Nell'edizione di ieri abbiamo pubblicato in questa pagina una segnalazione dal titolo «Oneri accessori con Iva» il cui contenuto, in verità, si riferiva a una circolare interna del Lloyd Adriatico che nulla aveva a che fare con il contenuto della lettera che qui riportiamo:

Il ministero delle Finanze, con circolare numero 80 del 31 dicembre 1992, ha imposto di applicare l'Iva anche sulle spese condominiali. Le spese condominiali sono costituite nella maggior parte da bollette Acega e sono già gravate dall'Iva al 19% e addizionali erariali varie. L'inquilino, in base alla circolare sopra citata, si troverà a dover pagare dal 1.o gennaio 1993 sui consumi di primaria necessità — acqua, luce, gas riscaldamento e/o gasolio — nonché spese di manutenzione varia, un ulteriore balzello di Iva al 19%, innalzando con il sistema dell'Iva sull'Iva la quota al 41,61%, ben superiore alla abolita aliquota del 38% sui beni di lusso. Mi astengo da ogni commento, lasciando ai lettori ogni considerazione in merito.

Claudio Madon

Le «aperture» del Tartini

Leggo, a pagina 20, su «Il Piccolo» in data mercoledì 7 aprile ne la «Agenda» in «L'Universo delle sette note sui banchi del "Tartini"». Non sono rimasto sorpreso delle «nuove aperture» del conservatorio, per alunni non solo provenienti dalla scuola media di Stato, annessa, ma anche per le nuove materie quali la «musica elettronica», il «jazz» ecc.

Il «Tartini» è sempre stato attento alle nuove sperimentazioni in atto, pur «conservando» (ed è la sua prerogativa) quanto c'è da conservare nel «Conservatorio» (scusate la cacofonia emergente).

Per informazione, dirò che già trent'anni fa, il «Tartini» volle inserire fra i libri adottati un testo di «educazione musicale», che nelle scuole medie andava per la maggiore: voleva «capire» e far capire agli alunni frequentanti, come venisse trattata la musica fuori dal conservatorio stesso e quali esperienze si attuassero nel campo specifico: ricordo, che l'iniziativa fu introdotta da quell'esperta insegnante e studiosa, sensibile alle «novità» che risponde al nome della professoressa Uxeddu.

Altra «sperimentazione» al «Tartini», la si dovette alla prof. di lettere dott. Callipari Gregoretti, che, con tenacia, volle attuare un «triennio di sperimentazione» al quale fossero iscritti gli alunni che avevano superato la terza media inferiore, in quanto — diceva — non era ammissibile non dotare un futuro maestro d'una adeguata cultura di livello «superiore».

Questo, per sfatare la leggenda che il «Tartini» si sia sempre e solo interessato per quanto concerne unicamente la musica.

prof. Bernardo Bernardi
già insegnante
diplomato
al Conservatorio
«Tartini»

Il saluto della scimmietta

1935: il saluto militare di una scimmietta africana che era diventata la mascotte dell'Autoreparto Giganti dell'esercito militare italiano, presente ad Asmara con cento autotreni. Accanto a me (nella foto, sono a destra) un mio compagno assiste stupito alle evoluzioni della scimmietta.

Carlo Vecchi

ORE DELLA CITTA'

Seminario Isa

Dal 23 aprile al 7 maggio 1993 l'Istituto per gli studi assicurativi terrà, presso la sede della facoltà di Economia e commercio del nostro ateneo, un seminario dedicato all'attualissimo tema dei fondi pensione. Il seminario, che sarà introdotto dal direttore dell'Istituto, avv. Sergio Cecovini, si avvarrà della partecipazione in veste di relatori dei docenti universitari prof. Ermanno Pitacco (ordinario di tecnica attuariale vita e direttore del Dipartimento di matematica applicata alle scienze economiche e statistico-attuariali) e professor Marco Zecchin (professore di tecnica attuariale per le assicurazioni sociali), degli esponenti assicurativi dott. Giorgio Fanin (direttore linea vita Italia delle Assicurazioni Generali) e dottor Dorval Narder (condirettore segreteria finanziaria del Lloyd Adriatico), nonché del dott. Paolo Zanetti (dirigente del servizio ragioneria delle Crt Trieste Banca) Il tema verrà sviluppato nell'arco di tre incontri, che proporranno un'accurata analisi, sotto diverse angolature, del ruolo previdenziale dei fondi pensione, esaminandone le implicazioni giuridiche, economiche e sociali di maggior rilievo.

Conferenza su Orazio

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», in via Giustiniano 5, per la società «Dante Alighieri», Stefano Di Brazzano, studente universitario, terrà una conferenza su: «Orazio e l'estetica augustea, satire ed epistole letterarie». L'ingresso è libero.

Università Terza età

Questo il programma delle lezioni odierne: aula magna, via Vasari 22: 16-17 dottor G. Visintin - Apparato respiratorio: la flora microbica «normale»; sede aula A: 10-11 signora M. Degironcoli, Lingua inglese: II corso, 11.15-12.15 signora M. Degironcoli, Lingua inglese: III corso, 15.45-17.25 professoressa E. Serra, La poesia di Dante nelle similitudini, 17.30-18.30 dott. Calligaris, La lezione è sospesa; sede aula B: 10-11 signora A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione, 16-17 professoressa G. Franzot, Lingua francese: II corso, 17.15-18.15: professoressa G. Franzot, Lingua francese: III corso.

STATO CIVILE

NATI: Gasparro Ludovica, Ferro Claudio, Peric Sara.
MORTI: Franzolini Mario, di anni 75; Ballarini Casimiro, 71; Buson Bona, 57; Calza Luciano, 83; De Donà Licia, 87; Coana Antonietta, 62; Fabbri Giuliano, 61; Ferletti Marino, 80; Mahnic Elda, 77; Carbi Bruno, 83; Prelog Emilia, 75; Zilli Angelica, 83; Musumeci Salvatore, 90; Stocca Santino, 64; Sfich Eleonora, 93; Urdih Emilia, 90; Debrilli Anna, 85; Crosara Loreta, 61; Missadin Redento, 71; Buonocore Mario, 88; Boico Egidio, 72.

Dedicato a Bazlen

Oggi, nell'Auditorium del museo Revoltella, dalle 10 alle 13, e nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, dalle 17 alle 19.30, il «Gruppo 85» promuove due incontri intitolati «Il viaggio del capitano» dedicati a Roberto Bazlen. Tra gli altri interverranno Luciano Foà, Elvio Guagnini, Stelio Mattioni e Giorgio Voghera.

Femminilità e preistoria

La società per la preistoria e protostoria, in collaborazione con il museo civico di Storia Naturale organizza per oggi, alle 18.30, nella sala di via Ciamician 2, una conferenza tenuta dal professor Massimo Dall'Agnola sul tema: «Il culto della femminilità nella preistoria».

Il bambino diviso

Oggi, alle 17.30, nella sede del ricreatorio comunale «Cobolli» di Strada Vecchia dell'Istria 74 il dottor Paolo Fonda, psicoanalista, incontrerà genitori e interessati sul tema: «Il bambino diviso. Autostima, sensi di colpa, progettazione del futuro... nel bambino senza una coppia di riferimento». Lunedì, alle 17.30, seguirà un incontro di formazione pratica attraverso il gioco, aperto ad adulti e bambini.

Telefoni pubblici

La società Iritel SpA comunica che, in occasione dei referendum popolari di domenica, il posto telefonico pubblico di via Pascoli 9 sarà aperto dalle 8 alle 20.

Triangoli con gli asparagi

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166. Buona Pasquetta.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Qual proposta, tal risposta.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 11, massima 14,9; umidità 43%; pressione millibar 1007,3 in aumento; cielo nuvoloso; vento da N-E Greco con velocità di 8 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 10,3.

Le maree

Oggi: alta alle 7.25 con cm 9 e alle 20.09 con cm 35 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.16 con cm 14 e alle 13.22 con cm 28 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.11 con cm 16 e prima bassa alle 2.36 con cm 23.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Esperanto e psicologia

Oggi, ospite dell'Associazione esperantista triestina, via Crispi 43, Tyburcjus Tyblewski di Jelena Gora (Pl), professore di pedagogia e dottore in scienze umanistiche condurrà un interessante esercizio psicologico dal tema: Incontro con gli altri. Gli esperantisti interessati, sono invitati a intervenire.

Itinerari naturisti

Oggi alle 20.30: Domande e risposte sul senso del vivere e del morire, conversazione con considerazioni inusuali ma sempre attuali, a cura del Centro ecologista naturisti Anita a L'Arcobaleno in via S. Francesco 34. Ingreso libero.

Canzoni triestine

Oggi, alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31, Rudy Brezin presenta il suo repertorio di canzoni triestine.

Associazione medica

Oggi il professor Paladini, della Divisione II medica e del Servizio di ematologia di Trieste, terrà una conferenza dal titolo «Malattie mieloproliferative». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore di Trieste, via Stuparich 1.

Pro Senectute

Oggi, alle 18, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Tesi di laurea

Il 24 marzo Diego Abenante si è laureato in scienze politiche con 110 e lode discutendo con il chiarissimo professor Enrico Fasana una tesi dal titolo: «Tra Islam e nazionalismo indiano: la figura e l'opera di Abul Kalam Azad».

RISTORANTI E RITROVI

Finalmente musica
Dal vivo, in Galleria Tergesteo, Toni Damiani, Roby Cerne, Fabio Vattovani. Tutti i venerdì e sabato dalle ore 21.30. Tel. 365812.

Stasera il Karaoke al Paradiso Club
Dalle ore 22 per una serata diversa: questa la canto io, insieme ai miei amici. Il disco dei Vapida Staff, con programma anni '60-'70. Le scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto.

Operetta... che passione
Questa sera ore 21 «La principessa della Czardas» in concerto; narratore Ugo Amodeo, soprani Elisabetta Richter e Paola Comelli, tenori Giuseppe Botta e Riccardo Botta, al pianoforte Alessandro Bevilacqua. L'allegria dell'operetta con i piatti saporiti dei mastri birrai e le fresche birre Forst. Ristorante Birreria Ippodromo, piazzale de Gasperi 4, prenotazioni 365276.

Birreria Forst
Dalle 21 musica dal vivo con Alex Vincenti e il meglio delle canzoni triestine e italiane, per gustare in allegria i piatti saporiti e le frizzanti birre Forst. Via Galatti 11, telefono 365276.

OGGI Farmacie di turno

Dal 13 al 18 aprile 1993.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2, tel. 361655; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2; via Felluga 46; via Bernini 4; lungomare Venezia 3 Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini 4, tel. 309114.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Associazione ornitologica

Su iniziativa dell'Associazione ornitologica triestina e sotto l'egida della Foi, oggi, alle 20.30, al centro convegni dell'Ente Fiera di Trieste in piazzale De Gasperi 4 il dottore in veterinaria aviaria all'università di Parma e collaboratore veterinario nel «Centro recupero rapaci» della Lipu di Parma, Paolo Zucca, terrà una conferenza corredata da una serie di diapositive e supportata da una proiezione video su «Profilassi e patologia aviaria nell'allevamento amatoriale». Alla conferenza interverrà il consigliere federale Foi Ezio Parise. Ingresso libero.

Gita del Cai

La Commissione gite del XXX Ottobre organizza per domenica 19 aprile una facile attraversata sulle pendici delle Alpi Carniche, da Moggio di Sopra (373 m) ai paesi abbandonati di Moggessa (669 m) e di Morolds (855 m) e ritorno a Moggio. Partenza alle 7.30 da via F. Severo, di fronte alla Rai, ritorno a Trieste, circa alle 20. Programmi e iscrizioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, dalle 17 alle 20.30 tutti i giorni, escluso il sabato, tel. 635500.

I nostri amici animali

L'insegnante ed egittologo Franco Chiricò sarà ospite domani della rubrica settimanale «I nostri amici animali» che va in onda, alle 10, da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare lo 040/363322.

Mostra Duca d'Aosta

Si chiude domani la mostra dedicata ad Amedeo di Savoia duca d'Aosta: il comitato organizzatore ringrazia le centinaia di triestini che hanno voluto esprimere ammirazione e compiacimento per l'occasione offerta loro di ricordare con immagini, fotografie, articoli, oggetti e quadri un esemplare cittadino onorario della nostra città. Orario: 10-12 e 17-20.

Escursione Farit

Domenica la Farit organizza un'escursione guidata dal professor Elio Polli nella zona tra il lago di Percedol e Fernetti con visita a punti notevoli compresi nella stessa. Partenza da Foro Ulpiano alle 8.30.

PICCOLO ALBO

Ho perso una spilla d'oro con brillante nel centro città il giorno 1.o aprile. A chi l'avesse ritrovata offro un milione di lire per la restituzione. Telefono 366468.

La persona che ha assistito in data 13 aprile al danneggiamento della Opel Corsa bianca posteggiata in via Frausin a opera della Panda targata Ts 235882 e che ha gentilmente lasciato un biglietto sotto il tergicristallo, è pregato di contattare il numero 3787453 o 309092.

Nella giornata di sabato 10 è stato smarrito un pastore maremmano nella zona di Barcola. Chi l'avesse visto è pregato di telefonare al 410896, 44828 o 422491.

LE INIZIATIVE DEL CIRCOLO 'MARITAIN'

Il Medioevo in piazza in una sera di festa

Il Medioevo in piazza a Trieste nelle estive «sere del dì di festa». E' stato presentato ieri, nella sede dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, il nutrito programma della quinta edizione del Festival di musica e teatro medievale che si svolgerà tra luglio e agosto nelle piazze dell'antico borgo medievale. Organizzato dal circolo culturale «Jacques Maritain» la manifestazione propone anche quest'anno l'impostazione che ha decretato il successo crescente di critica e di pubblico delle precedenti edizioni. Un concerto e uno spettacolo teatrale nella stessa serata, rigorosamente gratuiti. Tutti gli spettacoli si rifanno a testi musicali e teatrali medievali e rinascimentali originali. «Abbiamo deciso di proporre - ha spiegato ieri una delle organizzatrici Pia Monteduro - concerti teatralizzati, in cui oltre la musica, ha un ruolo importante anche l'azione scenica». Tra gli appuntamenti più importanti va segnalato il concerto diretto da Renè Clemencic di Vienna, il maggior interprete vivente di musica antica.

L'esibizione triestina sarà l'unica tappa in Italia del musicista per il 1993. Nomi di richiamo anche per il settore teatrale, come quello di Bepi Monai, direttore artistico del centro di ricerca teatrale di Parigi e collaboratore di Dario Fo. E ancora, Marcello Chiarenza, regista milanese, noto per le sue collaborazioni con i teatri di Berlino e Gerusalemme e inventore di un personalissimo e suggestivo teatro di figure. Al Festival verranno inoltre affiancati alcuni corsi relativi alla cultura musicale e teatrale medievale e una mostra dedicata ai momenti di aggregazione all'aperto negli ultimi due secoli di vita triestina. «Agorà - piazze, vie e sagrati», questo il titolo suggestivo di un percorso storico rappresentato da locandine, manifesti, fotografie e stampe d'epoca, che si snoderà tra i principali momenti sociali e religiosi a cavallo tra l'ottocento e il novecento triestino.

e. o.

MOSTRA / A MUGGIA

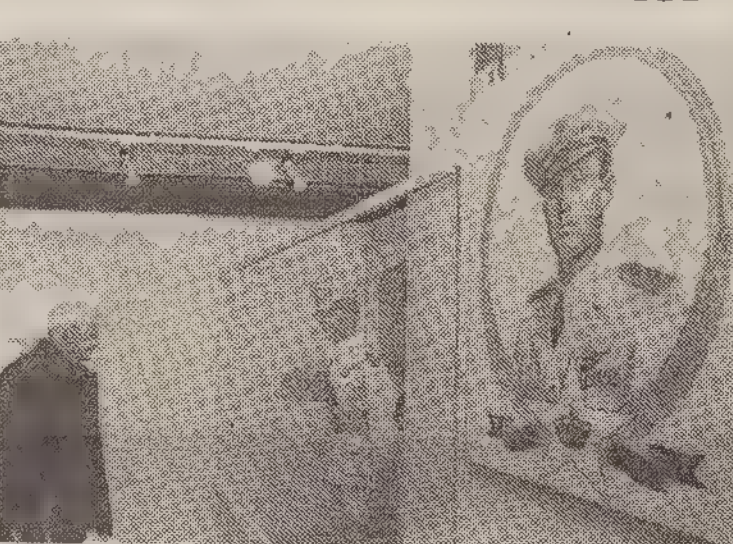
Cinquanta modi per dire «arte»

Una cinquantina di artisti della regione, raccolti da Luigi Danelutti, espongono insieme alla Sala Comunale d'arte di Muggia. Spiace che la mostra, ultraffollata come ogni collettiva che si rispetti, offra al pubblico della cittadina un quadro caotico e poco aggiornato sulle nuove generazioni. Spiccano comunque nella mostra, tra le tante opere, alcuni lavori di qualità. Nando Toso compone con gusto il colore in campi astratti che creano un bel paesaggio fantastico, mentre Livio Zoppolato raccoglie con finezza l'impronta di oggetti minimali per mezzo di una tecnica a frottage. L'astrattismo di Baldan si dispone sempre con molta eleganza sulla superficie del dipinto, e trova un ideale riscontro nelle scabrose geometrie di Tullio Clamar.

Nella grafica si impongono il III stato di Flavio Gerolomini, che riesce a ricreare il paesaggio entro una sottile impalcatura astratta, e l'interno teatrale di Maura Israel, in cui la tematica preferita dell'artista viene risolta con una soluzione compositiva originale. L'energico segno cromatico di Silvano Clavora percorre a tappeto un campo in fiore; Annamaria Ducaton eleva invece le sue inquiete immagini entro un robusto telaio di forme che attirano lo spettatore entro una rete di misteriosi riferimenti. Un posto a parte nella mostra meritano un bel dipinto materico di Spacal del 1987, un fauno inciso di Mascherini, un'aerea sagoma astratta di Perizi e il denso e poetico paesaggio di Ponte. La ricerca di Claudio Fuchs «sulla lettera O» apre invece in modo stimolante un nuovo fronte di ricerca e di uso del linguaggio.

Laura Safred

MOSTRA / COSTANZI

Immagini e cimeli del Duca d'Aosta

E' stato un successo che è andato al di là di ogni più rosea previsione la mostra storico-fotografica allestita dal Comitato promotore per le onoranze di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, cittadino onorario di Trieste, a conclusione delle manifestazioni per ricordare il cinquantesimo anniversario della sua scomparsa. La mostra, allestita a Palazzo Costanzi, è visitabile ancora oggi dalle 17 alle 20 e domani (ultimo giorno) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Tra foto, articoli tratti dall'archivio del «Piccolo» e preziosi cimeli ci si può fare un'idea di chi fosse l'eroe dell'Amba Alagi e del momento storico in cui è vissuto.

MOSTRA / IRCI

Come l'artigianato entra in biblioteca

Oggi alle 18, avrà luogo nella sala esposizioni della Biblioteca del popolo di via del Teatro 7 l'inaugurazione della mostra «Lavorare con le mani. Utensili di lavoro, di casa e di bottega in Istria», progettata e allestita dal professor Piero Delbello con la collaborazione di Athos Pericin per conto dell'Istituto regionale per la cultura istriana, proprietario degli oggetti esposti, salvo alcuni strumenti provenienti dalle raccolte delle Comunità degli italiani di Dignano, coordinate dalla professoressa Anita Forlani.

Dopo la rassegna fotografica sulle masserizie depositate al porto, la pubblicazione del volume di Delbello sugli arredi domestici, documenti e strumenti di lavoro dei profughi istriani, ecco un'altra iniziativa dell'Irci, una mostra di alcuni oggetti del mondo del lavoro e della casa, che richiamano la vita quotidiana delle genti dell'Istria.

Perché questa mostra? Una ragione è quella di completare un capitolo dell'annoso lavoro di recupero e di catalogazione delle masserizie dei profughi tuttora depositate in un magazzino del porto, ma la ragione principale è quella di preparare e meglio sensibilizzare l'opinione pubblica verso la realizzazione della tanto ambita e attesa rassegna museale permanente sulla storia, la cultura e le tradizioni dell'Istria: il museo etnografico dell'Istria. La mostra rimarrà aperta fino al 30 aprile col seguente orario: 10-12, 17-19, festivi 10-12.

Scuola media di Pordenone al Piccolo

Visita al Piccolo della scuola media statale «Giovanni Antonio» di Pordenone con la classe III F. Gli insegnanti Luigi Lo Cigno e Salvatore Mariano hanno accompagnato gli alunni Francesco Agresta, Valentina Biancu, Emmy Cella, Francesca Dell'Anese, Marco Fantin, Matteo Gentilini, Stefano Longo, Ivan Magagnin, Fabio Malnis, Massimiliano Marcon, Enrico Maria Mason, Elisa Metre, Lucia Mezzarobba, Carlo Augusto Mironici, Alessio Piassentin, Giuseppe Pignat, Katia Rosolen, Silvia Segatto e Fabio Tonussi. Nell'Italfoto li vediamo sorridenti nel salone di fotocomposizione.

ELARGIZIONI

— In memoria di Renato Gentilli nel V anniv. (13/4) dalla moglie Maria e figlia Cinzia 100.000, da Pina, Aurelio, Paolo ed Annamaria 30.000 pro Parrocchia di San Giusto.
— In memoria di Luciano Benussi per il compleanno (16/4) dalla moglie Vida 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrico Ercolani (16/4) dalla moglie 50.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Bruno Marini nel IV anniv. dalla moglie e dai familiari 50.000 pro Airc.
— In memoria di Bruno Sollazzi nel XII anniv. (16/4) dalla moglie e dai figli 40.000 pro Villaggio del fanciullo, 40.000 pro Astad, 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Rosa Gravisi dalla fam. Cleva 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Arbanassi dalla moglie Maria Alberti 200.000, dai nipoti Cristina e Nicola Alberti 200.000, dalla famiglia Laurenti 20.000 pro Astad.
— In memoria di Frida Baxa da Roberto e Lylla Hausbrandt 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Caterina, Natale e Giuseppe Bernich da Rita 50.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di Nerina Brosolo ved. Mihovillevic dalla cugina Natalia 20.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria del prof. Guido Decorti dalla fam. Peinkhofer 100.000, da Bruno e Paola Peinkhofer 30.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Giorgio Luin dagli amici 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuliana Brozich Lipizer da Maria Lipizer con Augusto, Marisa, Mario, Flavia, Claudia e Fabio 1.000.000 pro Comunità S. Martino al Campo; da Silvana de Lugnani 100.000 pro Astad.
— In memoria di Rita Fornasaro ved. Ruzzier dai cognati Libero, Mariuci, Pietro e nipoti Mariagrazia, Ennio e Ilaria 50.000, dal cognato Giacomo, Nicolina e nipoti Gianni e Giorgio Ruzzier 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Nerea Krenn da Bianca Carra 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giuliana Lipizer da Bice e Mario Lipizer 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alba Mosetti da Licia Brenni Caineri 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Maria Petrarcheni Sfreddo da Luigi e Licia Sfreddo 100.000, da Alessandra e Giancarlo Zampini 50.000, da Annamaria e Valter Kresevic 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luigi Monaco da Luigi e Livio Dick 100.000, da Luigi e Maria Dick 100.000, da Bruno e Ferruccio 200.000, da Silvano Ravalico e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Mazzarolli da Dany Budak 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bianca Molinari Pini da Alba Stecchina 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Edoardo Devetta da Roberto e Lylla Hausbrandt 100.000 pro Cri (sez. femminile).
— In memoria di Nidia Perna da Anita, Fulvia, Luisella e Marina 80.000, dalle fam. Marsi e Righi 50.000 pro Pro Senectute; dalla fam. Bertoli 30.000 pro Lega del Filo d'oro (Osimo).
— In memoria di Valeria Parenzan dal figlio Tullio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del gen. Ugo Rivoli da Sergio, Betti, Fabrizio, Maro e Sandra 300.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Alzetta, Annis, Battilana, Cavaliero, Cigui, Festa, Malvestiti, Natali, Riavini e Trevisan 100.000 pro Airc.
— In memoria di Maurizio Scappatura dai vicini della via 4 Novembre (Ronchi dei Legionari) 160.000 pro Airc.
— In memoria di Luciano Scherlich da Licia e Giuliana Scherlich 150.000 pro Anffas.
— In memoria di un amico da Marzio Morgante 22.000 pro Padri Cappuccini (pane per i poveri).
— In memoria di Mira Stoka Lavrencic dalla fam. Sergio Batic 30.000 pro Sklad Mitja Cuk.
— In memoria di Anita Tomasi in Visentin da Roma e Raniero De Vecchi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Armida Vesnaver in Gamboz da Teresa e Livia Novi-Ussai 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; da Ione Caccamo 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Edda Micheli 50.000 pro Astad.
— Da Licia Curci 30.000 pro Astad.
— In memoria di Fortunata Steffè da Noemi Steffè e Uccio Di Orazio 150.000 pro sottoscrizione Stephanie Brezich.
— In memoria di Maria Superina (Vicenza) da Mattia e Lidia Ambrosi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Armida Vesnaver da Wally Nanut 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Herta Vittur da Mariuccia e Roberto Vitas 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Rodolfo Zorba da Giuliana e Giorgio 50.000 pro Lega del filo d'Oro; da Silvana e Dario Merlak 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Iolanda Cuttin 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

PESCA

Savette a mosca, è l'ora giusta

Spettacolo insolito, e anche affascinante, per un certo verso, quello che si offre in questi giorni lungo il corso del Vipacco, nella parte bassa del fiume. Le savette, che ormai la fanno da padrone, sono in frega: a branchi di centinaia di esemplari si portano sui ghiareti per la riproduzione e giocano, le pinne dorsali fuor d'acqua, sollevando spruzzi e schizzi.

Sembra un documentario di Cousteau sui salmoni, se non fosse per il piccolo particolare che le savette, rispetto al salmone, stanno come la lana alla seta. Seminate nel Vipacco in ossequio a una politica a dir poco demenziale di ripopolamento con pesce scarto al posto dei ben più nobili (ma delicati) temoli e trote marmorate, scacciati dall'inquinamento, le savette si sono adattate benissimo. L'altro giorno saltavano fuor d'acqua che era uno spettacolo, mentre sui ghiareti erano così fisse che si potevano catturare anche col guadino. E si trattava di esmeplari da chilo. Peccato che non le voglia neanche il gatto.

Per chi però volesse cimentarsi esistono due alternative. La prima: in acque italiane, con la bolognese, insediare le savette a passata con esche naturali, pane in primis. L'Isonzo, contaminato per simpatia dal Vipacco, offre ottimi posti da savette a valle di Gradisca. In acque Jugoslave (ma anche italiane, per chi volesse) si può insidiare più sportivamente la savetta con la canna da mosca, una coda affondante e imitazioni di piccole ninfe, fate passare radendo il fondo. Si pesca da monte verso vallle, tenendo la coda affondante (meglio una sinking tip) in costante trazione. L'attacco è deciso, la reazione sportiva: anche se non merita sporcare la pentola, una savetta da un chilo offre comunque qualche emozione. Non è facile però trovare le imitazioni giuste: ma un consiglio giusto ve lo può dare il titolare del negozio «Fly's Art» di Gradisca: lui, a savette, dice di divertirsi. E se non avete le mosche giuste con voi, lui anche le vende.

Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 16 APRILE — S. LAMBERTO

Il sole sorge alle 6.17 e tramonta alle 19.52 — La luna sorge alle 3.38 e cala alle 14.41

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	11	14,9	MONFALCONE	9	15,2
GORIZIA	8,5	15,0	UDINE	8,8	14,7
Bolzano	7	17	Venezia	9	15
Milano	8	15	Torino	6	18
Cuneo	5	15	Genova	11	16
Bologna	9	11	Firenze	8	13
Perugia	6	8	Pescara	10	13
L'Aquila	5	9	Roma	9	15
Campobasso	6	13	Bari	10	19
Napoli	14	16	Potenza	8	12
Reggio C.	16	20	Palermo	14	18
Catania	13	25	Cagliari	10	18

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvolosità variabile, più intensa nel pomeriggio, con possibilità di brevi rovesci; su tutte le altre regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse che, localmente, potranno assumere carattere temporalesco; dalla serata graduale miglioramento sul Lazio e sulla Campania. Foschie anche dense e locali banchi di nebbia alle prime ore del mattino e dopo il tramonto sulle zone pianeggianti del Nord.
Temperatura: in lieve diminuzione le minime al Nord.
Venti: moderati con locali rinformzi: da Nord-Est sulle regioni settentrionali, da Nord-Ovest sulle rimanenti regioni.
Mari: molto mossi o mossi con moto ondoso in attenuazione.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna condizioni di variabilità con ampie schiarite e addensamenti residui che, specie in prossimità dei rilievi, potranno provocare qualche breve rovescio o temporale.
Temperatura: stazionaria, su valori lievemente inferiori alla media.
Venti: ovunque settentrionali, deboli o moderati, con qualche rinforzo lungo il versante adriatico.
DOMENICA 18: su tutte le regioni cielo generalmente poco nuvoloso, salvo residui annuvolamenti lungo le zone adriatiche. Durante le ore pomeridiane sviluppo di nubi cumuliformi lungo la dorsale appenninica dove potranno manifestarsi brevi temporali. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie sulle pianure e nelle valli del Nord e del Centro.

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	14
Atene	nuvoloso	15	27
Bangkok	variabile	24	35
Barbados	nuvoloso	26	31
Barcellona	pioggia	3	14
Belgrado	nuvoloso	5	15
Berlino	nuvoloso	4	15
Bermuda	sereno	18	22
Bruxelles	nuvoloso	3	15
Buenos Aires	variabile	18	25
Il Cairo	sereno	23	29
Caracas	pioggia	18	28
Chicago	neve	4	10
Copenaghen	sereno	0	10
Gerusalemme	sereno	16	31
Helsinki	sereno	-6	6
Hong Kong	sereno	20	23
Honolulu	sereno	22	29
Istanbul	nuvoloso	15	23
Johannesburg	sereno	2	36
Kiev	nuvoloso	1	9
Londra	sereno	6	14
Los Angeles	sereno	14	24
Madrid	variabile	5	17
Manila	nuvoloso	24	34
La Mecca	variabile	20	44
Montevideo	pioggia	15	23
Montreal	sereno	[illegible]	12
Mosca	nuvoloso	[illegible]	3
New York	pioggia	[illegible]	18
Nicosia	sereno	[illegible]	28
Oslo	sereno	[illegible]	11
Parigi	nuvoloso	[illegible]	14
Pechino	sereno	10	21
Perth	sereno	17	27
San Francisco	nuvoloso	11	17
San Juan	sereno	22	29
Santiago	pioggia	11	15
Seul	sereno	5	18
Singapore	variabile	24	32
Stoccolma	sereno	-3	10
Sydney	pioggia	16	21
Tel Aviv	sereno	20	33
Tokyo	sereno	7	20
Toronto	nuvoloso	-1	11
Vancouver	variabile	4	15
Varsavia	variabile	6	12
Vienna	nuvoloso	6	15

MODA

Il tramonto del «macho»

Gli emuli di Schwarzenegger non piacciono più a nessuno

Il macho è fuori moda. Finalmente. Non se ne poteva più di esibizione di pettorali, bicipiti imponenti, colli bullonati. E nemmeno di quei succedanei dell'atleta che — vuoi per esigenze di immagine, vuoi per un malinteso concetto di fitness — devono a tutti i costi far finta di essere sani e in forma. Emuli, aspiranti e replicanti di Schwarzenegger sono messi alle corde da una stagione che si diverte a mescolare i geni, che esalta una donna asessuata come la Tilda Swinton di «Orlando» e concede le copertine dei magazine a David Boals, modello ambiguamente femmineo. Con l'anabolizzato e tutti i derivati, scompaiono dal panorama del costume anche i suoi paludamenti preferiti: basta con quel fastidiosissimo stile sportivo sempreverde, con i gilettini di filo color evidenziatore, con le scarpe da jogging a qualsiasi ora, con la tenuta da tennista riciclata dietro la scrivania, con quell'aria di ginnica superiorità per cui la cravatta è comunque un orpello ingombrante.

Con un sospiro di sollievo assistiamo allo schiudersi di una stagione che fissa di nuovo dei punti fermi nell'eleganza maschile. Se è facile bollare impietosamente una donna secondo canoni ormai diventati minimo comune denominatore del buon gusto, non è detto che l'anello, l'orecchino, il borsello, i calzetti in genere e i calzetti bianchi in particolare, le cravatte technicolor, i piedi nudi nelle scarpe, i sandali francescani, il portachiavi attaccato alla cintura, le Lacoste sotto la giacca, non siano errori di stile altrettanto patetici, ripugnanti o abominevoli, tanto per utilizzare le inappellabili categorie adottate da Tatiana Tolstoi nel suo manuale di bon ton maschile.

Pur convenendo che l'eleganza dell'uomo è alchimia di osservazione, tempo, cultura, armonia, capacità di imitazione intelligente, coerenza e personalità, è anche vero che esistono semplici regole di buon gusto per evitare di essere smaccatamente fuori posto e, al tempo stesso, dare l'impressione di stare al passo coi tempi.

Capelli. *Lunghi sì, purchè forti, folti e curatissimi. Quegli scopettini di lanugine, che molti adottano in nome della trasgressione, sono obbrobriosi. No, senza attenuanti, alla permanente.*

Foulard sotto la camicia. *Sono pochissimi gli eletti che evocano la suggestione del gentiluomo inglese. Nella maggior parte dei casi si riesce solo ad apparire come delle brutte copie dello stile «gerarca». Da centellinare.*

Jeans. *Senza pince. Se la figura non lo consente, si indossi un paio di pantaloni normali. Con il blazer blu, modello campus, hanno fatto il loro tempo. Un po' di fantasia non guasta.*

Giacca. *Bellissime e altrettanto rare le tirolesi autentiche. Il genere non ammette imitazioni. O lo stile «verde» è una filosofia di vita o appare irrimediabilmente posticcio. Per quelle di velluto a coste l'alternativa è questa: o fanno tanto «caccia alla volpe» o tanto «fattore». Quasi tutti appartengono alla seconda categoria. (1-continua)*

Arianna Boria

L'OROSCOPO — di P. Van Wood

Ariete 21/3 – 20/4
Le stelle vi consigliano di frequentare con una assiduità maggiore un effervescente Gemelli, che attualmente è un vulcano d'attività e di brio e ha molto da insegnarvi, mentre sostengono che un Pesci vi sia venuto a noia...

Toro 21/4 – 20/5
Se per caso Plutone, Saturno e Luna oggi vi danno modi spicci, schietti e un tantino ruvidi oltre che a scarsa disponibilità alla diplomazia, privilegiate il silenzio e pronunciatevi solo per le cose importanti.

Gemelli 21/5 – 20/6
Chi nel vostro nutrito entourage magari pensava foste sempre duttile e malleabile ai suoi voleri e acritici verso la sua volontà, va incontro a bruttissime e inaspettate sorprese: a una vostra decisa presa di coscienza e di posizione!!!

Cancro 21/6 – 21/7
Mettete pure in preventivo per oggi un incontro inatteso e consideratelo un regalo di Marte. Verrete in contatto con una persona che apprezzerete e che immediatamente vi piacerà in tutto e per tutto. Se sono rose fioriranno...

Leone 22/7 – 23/8
Attualmente le stelle sostengono che siate vittime di un eccessivo carico di lavoro, che vi stanca e vi debilita, e soprattutto non vi permette di ampliare a dovere i vostri costruttivi progetti. Fate in modo che ci sia un alleggerimento delle vostre incombenze.

Vergine 24/8 – 22/9
Una persona giovane di casa è innamorata, immersa totalmente in un sentimento rosa che illumina tutta la sua vita. Non prenderla sul serio e non dar valore al suo affetto potrebbe voler dire farsela acerrima nemica.

Bilancia 23/9 – 22/10
Il vostro ritmo di vita ha subito un'accelerazione notevole da quando la vostra determinazione vi ha fatto prendere le redini di una importante situazione domestica. Che non vi sfuggirà più di mano!

Scorpione 23/10 – 22/11
Attualmente le stelle assecondano i suggerimenti del dominatore Plutone che da tempo sosta piacevolmente nel vostro segno. Luna e Saturno, invece, ne osteggiano subdolamente i consigli. Chi prevarrà?

Sagittario 23/11 – 21/12
Grazie all'attuale forte e positivo favore dell'energico Sole e della dolce Venere, idee e progetti vi si affollano alla mente con grande creatività e con altrettanta dovizia. Nel contempo le stelle vi avvertono di agire con lungimiranza.

Capricorno 22/12 – 20/1
Una persona che da sempre il vostro cuore considera specialissima, attualmente si trova in ambasce antipatiche. Conta su di voi sia nel delicato settore finanziario, sia per un concreto appoggio morale. Assecondarla per voi sarà un onore!

Aquario 21/1 – 19/2
Grazie alla presenza della Luna nel vostro bel segno i sentimenti hanno maggiore spazio, l'amore conta parecchio di più e anche la vita familiare imbocca sentieri di intimità, di tenerezza reciproca, di solida comunione a due. Finalmente...

Pesci 20/2 – 20/3
Forse la realizzazione pratica e concreta di ciò che vi interessa attuare prioritariamente è ancora da perfezionare. Gli astri vi consigliano di trovar tempo per mettere meglio a punto la vostra strategia, di non peccare di pressapochismo.

SPOT IN TV

Donne dimezzate

Che cosa fanno le donne negli spot pubblicitari? Che lavoro svolgono? Gli stereotipi sono duri a morire e non molto è cambiato dai primi caroselli: la maggior parte, mi sembra, continua a fare la casalinga, alle prese con piatti da lavare, pavimenti da lucidare, macchie da far sparire sulle tovaglie delle suocere, merendine da comprare, pannolini da cambiare... Un po' più giovani, un po' più spiritose, decisamente più curate, magari a volte un po' furbette (una fa credere al marito di aver faticato ore dietro a un pavimento, mentre se l'è sbrigata in pochi minuti), ma alla fin fine sono le figlie delle prime mogli della pubblicità.

Altro stereotipo che non muore mai: la fatalona, la sciupauomini, spacchi vertiginosi, nudità scultoree e, normalmente, ben profumate. A questa non c'è rimedio; c'era, c'è e ci sarà sempre. Anche nella realtà della vita. Che cosa fa? Come si mantiene? Come compra i suoi profumi? Fa la modella? Ha una rendita sua? Un conto in Svizzera? Quello che è certo è che non se la passa male, anche se probabilmente è nubile, pardon, single.

Ma la tipologia femminile meno riuscita degli ultimi anni è stata quella — unica — che poteva regalarci un modello nuovo, vero e credibile: la donna che lavora e anche (perché no?) in carriera. Rappresentata troppo spesso come un manichino ingessato in un tailleur firmato, non solo non ha reso giustizia a tante donne impegnate, ma forse ha dato il suo piccolo contributo a non renderle simpatiche.

E il modello, secondo la pubblicità, è già superato, finito, con buona pace di quante non sono ancora in età pensionabile. Perché lo dico? Basta osservare, ad esempio, il nuovo spot della vasca per idromassaggio Teuco, dove la protagonista non è più una rampante metropolitana, ma una femminile e stupenda... mandriana, che lavora in una natura stupenda. Il filmato è decisamente ben realizzato (agenzia Advema Cooper, casa di produzione BRW & Partners, regia di Jaime de la Pena) e sicuramente suggestivo. Ma questa donna cow-boy ci convince?

Fiora Palazzini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Serve per il risotto... giallo - **9** Simbolo del calcio - **10** Si prende a boccate - **11** Lo stesso che congenita - **12** Disarmato, indifeso - **14** La bocca di Cicerone - **15** Le prime in parte - **17** E' opposto a Sud-Ovest - **18** Il Carson eroe del West - **19** Si svuota a tavola - **20** Prive di dolcezza - **22** Contenersi nelle pretese - **24** Consorzio di imprese - **26** Del tutto inoperosi - **27** Reni di animali macellati - **30** Accusativo in breve - **32** Ai lati... della radura - **33** Lo scrittore Calvino - **35** La galassia con il sistema solare - **37** Saline senza sale - **38** L'indimenticata Galli - **39** Lo allestisce l'espositore - **41** Racconto delle gesta di dei e di eroi - **42** Si aggiorna quotidianamente.

VERTICALI: 1 Si porta sulle spalle - **2** L'attore Foà - **3** Orgogliosi, battaglieri - **4** Involto di notevole peso e dimensioni - **5** Rivalutata con attenzione - **6** In Spagna e in Libano - **7** Nord Nord-Ovest - **8** Operava agli ordini del generale Salan (sigla) - **9** Intendersi, comprendersi - **13** Puri e semplici - **16** Rivolgono preghiere solamente... alle persone - **18** Veicolo in miniatura - **20** I greci della capitale - **21** Come una donna... con la fede - **23** Suffisso diminutivo - **24** Il fiume che... mormorò - **25** Isole a Nord della Scozia - **28** Se è maturo è biondo - **29** Lo ha girato... chi ha viaggiato molto - **31** E' doppia in bocca - **34** Tessuti per neonati - **36** Lire ialiane - **40** Arrivare in testa.

SCIARADA (3/4 = 7)
POLITICA... DISINTERESSATA
L apparato che scalda molte teste
induce a una bestiale concorrenza
se qualche volta secca, normalmente
procura dei gettoni di presenza.
Ciampolino

LUCCHETTO (5/5 = 4)
IL DESTINO DI LUIGI XVI
Fra noi parlando ve lo dico tosto: il suo
alto destino era splendente,
ma poi venne deciso a ogni costo
di tagliargli la testa immantinente...
Buffalmacco

SOLUZIONI DI IERI:
Scarto iniziale: branda, randa.
Accrescitivo: Lazio, l'azione.

Cruciverba

C	A	T	T	U	R	A	■	S	N	O	B
O	Z	I	O	S	I	■	F	U	O	R	I
L	I	A	N	A	■	T	I	B	I	A	■
L	O	R	O	■	F	R	A	■	A	L	A
O	N	E	■	B	R	U	C	O	■	I	N
Q	I	■	P	L	A	C	C	H	E	■	E
U	■	T	R	O	N	C	H	I	■	M	S
I	B	■	O	C	C	H	I	■	P	A	T
O	I	L	■	C	H	I	■	R	E	T	E
■	L	A	G	H	I	■	F	I	C	U	S
P	I	O	L	I	■	M	O	T	O	R	I
P	E	S	I	■	T	U	N	I	S	I	A

TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr.	—	—	—	—	—
	par.	8.00	8 00	8.00	8.00	8.00
PIRANO	arr	—	8 35	8.35	—	—
	par.	—	8.50	8.50	—	—
UMAGO	arr.	8 50	9.20	9.20	8.50	8 50
	par.	9.00	9.35	9 35	9.05	9.05
PARENZO	arr.	—	10 10	—	9 10	—
	par	—	10 25	—	9 55	—
ROVIGNO	arr.	9.55	—	10.30	—	10.00
	par	10 05	—	10 45	—	10 15
BRIONI	arr.	10.40	11.15	11 15	10 50	10.50
	par	10.50	16.15	16 15	11.05	11.05
POLA	arr.	11 10	—	—	—	—
	par	11 20	—	—	—	—

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
LUSSINPICCOLO	arr	13.00	—	—	13 00	13 00
	par.	14 30	—	—	14.30	14 30
POLA	arr.	16 15	—	—	—	—
	par.	16 25	—	—	—	—
BRIONI	arr.	16.45	—	—	16.30	16 25
	par	16.55	—	—	16 45	16.40
ROVIGNO	arr	17 35	—	16.55	—	17 20
	par	17.45	—	17.10	—	17 35
PARENZO	arr	—	17.10	—	17 40	—
	par.	—	17 25	—	17.55	—
UMAGO	arr.	18 40	18.00	18 05	18.30	18 30
	par	18.50	18 15	18.20	18 45	18.45
PIRANO	arr.	—	18.45	18 45	—	—
	par.	—	19.00	19.00	—	—
TRIESTE	arr	19 30	19.30	19 30	19 30	19 30
	par.	—	—	—	—	—

IL VERDETTO DEL GIUDICE SPORTIVO PER I FATTI DI CONVERSANO

Principe: costa cara la Coppa

Lo Duca junior, Massotti e Piero Sivini «out» fino al 30 settembre - I pugliesi se la cavano meglio

Fulmine a ciel sereno per il Principe il verdetto del giudice sportivo in merito alla cruenta finale di Coppa Italia a Conversano. Marco Lo Duca, Settimio Massotti e Piero Sivini sono stati squalificati fino al 30 novembre '93, l'allenatore Nikola Adzic non potrà sedere in panchina prima del 25 aprile e in più la società biancorossa dovrà pagare un milione di multa. Ai teppisti del Conversano è andata, rispetto ai triestini, decisamente bene: rimarranno fuori fino alla fine di novembre Michele Saldamarco e Jovica Cvetkovic, mentre la società pagherà un milione e mezzo di multa. Il giudice Marco Enrico Longi ha inoltre squalificato il campo di Conversano per tre giornate effettive di gara, non già per i play-off come ci si sarebbe potuto aspettare ma limitatamente alla prossima Coppa Italia.

Quarantasei giorni di prognosi per una squadra di pallamano che subisce l'ingiustificata aggressione di un branco di gladiatori, il dossier filmato di quanto è accaduto e il referto arbitrale sembra siano serviti a ben poco. Certamente, dopo essersi imposti per 20-17, ai biancorossi è stato assegnato anche il successo a tavolino per 5-0, ma la violenza attribuita ad alcuni giocatori che cercavano disperatamente di difendersi da una vera e propria caccia al triestino non può essere paragonata all'aggressione che Cvetkovic, dirigenti e un gruppo di ultras furiosi hanno inscenato sotto l'obiettivo delle telecamere. Cristianamente parlando sarebbe giusto porgere l'altra guancia, ma nella realtà nessuno ha voglia di venire massacrato a suon di calci, pugni e randellate.

Il verdetto, poi, su certi aspetti risulta pure curioso: in riferimento allo sgambetto finale di Marco Lo Duca, sul comunicato sta scritto che il giocatore triestino «colpiva volontariamente un avversario con uno sgambetto, con il chiaro intento di nuocere pericolosamente all'incolumità fisica dello stesso che, nella circostanza, non avrebbe potuto evitare il colpo, perché lanciato inequivocabilmente a rete e che, pertanto, finiva rovinosamente a terra...». A parte il fatto che il giocatore in questione (Percevic il portiere) nei sessanta minuti di gara si era concesso pure il lusso di incitare il pubblico e minacciare gli avversari, sorge spontanea una domanda: perché egli si è messo a correre con il pallone in mano da una parte all'altra del campo, gettandosi a terra proprio nel punto in cui c'erano più giocatori biancorossi? Eppoi, se con uno sgambetto — seppure stupido — si legittimano i padroni di casa a distribuire cazzotti e pedate a destra e a manca, è meglio rinunciare in partenza a scendere in campo.

Al Principe-Pallamano Trieste il verdetto non va proprio giù e in un comunicato stampa la società presieduta da Mario Dukcevich esprime tutta la sua rabbia. «La legittima difesa di Sivini, Lo Duca e Massotti — si rileva nel comunicato — a tutela dei propri compagni di squadra è stata equiparata alla vile aggressione perpetuata da Cvetkovic e Saldamarco. I nostri giocatori, fermo restando questo verdetto, non potranno partecipare alla fase decisiva dei play-off, compromettendo così l'esito del campionato stesso che il Principe ha concluso, nella «regular season», nettamente al primo posto. I triestini hanno potuto tutti vedere in televisione come si è svolta la partita, come si è verificata l'invasione di campo e come sono stati aggrediti i nostri giocatori. Crediamo che le immagini, tra l'altro registrate dall'emittente Telenorba, sponsor del Conversano, non lascino spazio ad alcun dubbio su chi fosse il colpevole e chi andasse punito. Noi — recita nel finale la nota del Principe-Pallamano Trieste — non possiamo assolutamente accettare questo verdetto e pertanto stiamo preparando il ricorso urgente alla Commissione disciplinare della Federazione italiana gioco handball».

Andrea Bulgarelli

HOCKEY SU PRATO

Derby Triestina-Cus Il Casale per l'Itala

Ancora un derby stracittadino nel campionato nazionale di serie B di hockey su prato che riprende dopo la pausa pasquale. Saranno la Triestina e il Cus Trieste a sfidarsi domenica sul campo di Prosecco (ore 10) in un incontro che dovrebbe definire le reali potenzialità delle due compagini.

La Triestina, a quattro punti, si presenterà con la formazione tipo conscia delle difficoltà che l'incontro presenta. Franco Svaghel, tecnico degli universitari (a quota 5 punti) è intenzionato a confermare la squadra che ha regolato con notevole disinvoltura il Cus Brescia. «La presenza nelle retrovie di due uomini esperti quali Sergas e Marolla ci consente di manovrare con maggiore tranquillità a centrocampo, facendo agire le ali nella loro posizione naturale. In questa maniera è possibile evitare inutili sovraffollamenti davanti, dove in spazi più larghi Luca Verdoglia e gli inserimenti di altri giocatori a turno potranno fare la differenza».

Dopo la vittoria sulla Triestina, l'Itala (quota 3 punti) si presenta nuovamente a Prosecco (ore 12) contro la Polisportiva Quadrifoglio di Casale (Padova). Con Weis e Degrassi finalmente tornati al gol, i neroverdi dovranno confermarsi assolutamente contro la non trascendentale formazione veneta, per non perdere il passo con le altre formazioni di casa.

Maurizio Lozei

PALLAVOLO / PRIMO BILANCIO DEI CAMPIONATI

Una stagione di transizione

Lusinghieri risultati tecnici per il Baker, ha deluso invece il Ferro Alluminio

Approfittiamo della sosta dei campionati per le festività pasquali per tracciare un primo bilancio.

Non si può dire che esso sia dei più lusinghieri: per trovare una squadra che abbia ancora qualche possibilità di promozione bisogna scendere sino alla serie D, dove l'Epifanio Orchidea rincorre ancora quella terza posizione che rappresenta l'ultimo posto utile per approdare alla C2, mentre le retrocessioni certe sono già due, il Ferro Alluminio, che scenderà dalla B2 alla C1, e il Bor, che in due anni passa dalla C1 alla D. Il Volley Club, in serie D, si è addirittura ritirato dal campionato, a testimonianza di un carico di difficoltà che la società non è riuscita a superare. Per il resto, il solo Baker, in B2, si trova in una posizione tranquilla, e anzi può puntare a un prestigioso quarto posto, mentre lo Sloga, il Rozzol Gondrand — con qualche tranquillità in più —, in C2, e il Prevenire, in serie D, si trovano ancora invischiati nelle zone basse della graduatoria, alla ricerca del guizzo che possa far loro compiere il balzo decisivo, allontanando così la retrocessione.

D'altra parte, il campionato di quest'anno è stato più volte presentato come stagione di transizione, almeno per le due formazioni che rappresentano Trieste nei campionati nazionali, e cioè Baker e Ferro Alluminio. In entrambi i casi, infatti, quest'anno doveva rappresentare l'occasione di un assestamento, dopo le molte modifiche subite rispetto al passato: per il Baker, che è addirittura una società totalmente nuova, nata dalla fusione tra Cus Trieste e Prevenire, e per il Ferro Alluminio che, un po' per scelta e un po' per necessità, ha totalmente rivoluzionato la squadra, a partire dal ruolo dell'allenatore, assolto nella doppia veste di tecnico e di giocatore da Marchesini, fino alla composizione della rosa, con l'innesto di numerosi giovani.

Per il Baker il bilancio di questa prima esperienza in B2 è sin da ora positivo, con risultati tecnici lusinghieri — ma questo era tutto sommato l'obiettivo minimo, vista la consistenza della rosa — e soprattutto con il consolidamento della società e dei legami con lo sponsor, che si è detto fortemente intenzionato a prolungare il rapporto. Tutti fatti che fanno sì che la società guardi con fiducia al futuro, e si stia già muovendo per gli aggiustamenti necessari al salto di qualità: «Un rinforzo in campo e un allenatore, per togliere a Ziani l'onere della guida tecnica, lasciandolo libero di concentrarsi sul gioco» sono parle del presidente Belsasso. «In questo momento ci preme soprattutto l'allenatore: siamo in contatto con quattro tecnici con esperienza in serie superiori, e vorremmo concludere il prima possibile, anche perché noi vogliamo che il gruppo di quest'anno sia il nostro patrimonio tecnico, e per valorizzarlo è necessario un lavoro estivo intenso e organico».

Sicuramente meno positivo il bilancio del Ferro Alluminio, che ha evidentemente mancato il risultato tecnico, non riuscendo a mantenere la serie; ma le dimensioni reali di questo insucceso sono, in qualche misura, diverse da quelle che suggerirebbero i soli quattro punti sinora accantonati in graduatoria: il gioco espresso dai triestini è stato, infatti, in diverse occasioni di ben alto rango. Inesperienza, forse un pizzico di immaturità, e l'accumularsi dei risultati negativi i motivi per cui il Ferro Alluminio ha sprecato le diverse occasioni che ha avuto. Tuttavia non mancano, anche nella stagione della retrocessione, dei lati positivi, come l'indubbia crescita dei giovani, e, in generale, la costituzione di un gruppo che ha lavorato in armonia con impegno e serietà. Due mattoni importantissimi, dai quali partire per tentare una nuova risalita.

a. c.

GOLF / NUOVI PROGRAMMI A PADRICIANO

Il fascino delle «buche»

Sono in costante aumento i giocatori di golf. La disciplina affascina prima di tutto per il palcoscenico naturale in cui si muove. E' sport ecologico per eccellenza. Trieste ha per parco privilegiato il Carso.

Il Golf Club Trieste in questi giorni si è dato un nuovo assetto: presidente Renzo Piccini, vice Ferdinando Ragusin, presidente commissione sportiva Roberto Sergas, tesoriere Emanuele Urso, consiglieri Marino Benussi, Felice Gutmann, Piero Iadanza, segretario Fredi Fajman, greenkeeper Franco Pavan, pro Ezio Pavan. Piccini, neoeletto al vertice, ha programmi di ampliamento del comprensorio, anche con una «vis» turistica. Deve parlarne coi collaboratori, poi esporrà il piano.

Intanto ci si allena e si gioca a Padriciano, altitudine metri 350. Per la stagione federale, che s'inizierà il 18 aprile (Coppa Appiana d'apertura, 18 buche, stableford, hcp, 2 cat.) il Golf Club Trieste ha predisposto un calendario molto ricco: 29 gare, cinque con giornate operative doppie, quattro da disputarsi su campi esterni (Udine, Castel d'Aviano, Ca' degli Ulivi-Verona, Lignano). Una a cosponsorizzazione straniera (Coppa Consiglio, con Gruppo Portolaconia e Malev Hungarian Airlines). La formula è suddivisa fra stableford e medal (10 per ciascuna tipologia); i campionati regionali, (Under 18 individuale, Triveneto a squadre e regionale a squadre) come Coppa Consiglio, con regolamento a parte. Le rimanenti sono a «4 palle aggregate - formula World Cup», «a 4 palle la migliore», «alla bandiera»; una, la finale del 14 novembre (trofeo Ina-Assitalia) riservata ai soci.

In concreto, dopo la citata gara d'apertura, i giovanissimi golfisti triestini parteciperanno (a cura del G. C. Udine) alla fase regionale dei Giochi della gioventù il 24 aprile (18 buche, medal, 2 cat., 1.a cat. masch. e 2.a cat. femm.). Il 25 aprile a Padriciano si svolgerà la Coppa Rigon Shoes (18 buche medal, hcp, 3 cat.). Sette le dispute in maggio, fra cui il Trofeo SS Carso (29-30), patrocinato dalla Federgolf (36 buche, medal, hcp, 3 cat.). Giugno con cinque gare, tra le quali la regionale Under 18 individuale al G. C. Castel d'Aviano (19/6) e la «due giorni» Trofeo Honda-Autosandra (36 buche 4 palle aggregate). Dopo la tradizionale stasi estiva di luglio e agosto (salvi allenamenti sociali e scuola Coni), in settembre ci saranno sei impegni fra i quali una «due giorni» per il Triveneto a squadre (G. C. Ca' degli Ulivi) e a Lignano per il secondo Campionato regionale a squadre. Cinque le gare in ottobre e tre in novembre.

Italo Soncini

PALLANUOTO / TRIESTINA ED EDERA

Genova per noi (due)

In trasferta, ospiti rispettivamente di Andrea Doria e di Mameli

In vasca col nemico, altri tempi direbbe qualcuno. Eppure Kaurloto e Stefanovic, uno rossonero e l'altro rossoalabardato, non si guardano neppure, e quando lo fanno dai loro occhi escono frecciate capaci di spacchare in due anche le pietre. Brutte storie: tra spalatini e belgradesi — e non è certo una novità — può anche non essere così facile capirsi.

Quando sono in acqua assieme, nelle partitelle amichevoli tra Edera e Triestina, uno con la calottina bianca e l'altro con la calottina blu, vince quasi sempre lo Zar di Serbia, ma i ruoli s'invertono quando si parla di classifiche e di campionati: mentre il ragazzaccio cattivo della waterpolo croata ha infatti già dimostrato di poter anche trascinare la sua squadra molto in alto (e i quattro punti dell'Edera ne sono una buona prova), del 'mulo' Jare, se non fosse stato per il partitone di due sabati fa, prima vittoria dell'anno contro i patavini di Cirkovic, chissà che cosa si sarebbe detto. E' evidente che qualcosa non quadra, ma il time—out pasquale che la serie B ha deciso di concedersi avrà sicuramente aiutato a pensare agli errori fatti e a quelli che ancora si possono fare. Si ricomincia con dopodomani, tutti a Genova: gli uomini di Ungaro contro l'Andrea Doria e quelli di Rossini contro il Mameli.

La formazione di Felice Tedeschi è come un vecchio motore che per funzionare veramente bene ha bisogno di un po' di tempo per scaldarsi. Teoria azzardata ma, si spera, valida. Dopo tre giornate disastrose (ed è un eufemismo) la Triestina ha finalmente trovato due settimane fa i giusti stimoli per reagire e vincere alla grande. E' rinato Brazzatti, è risorto Gerbino, si è rivisto Stefanovic. E tutta la squadra ha girato come un orologio svizzero, mostrando finalmente di essere capace di competere con tutte le formazioni della categoria. E prima allora? Che cosa non era andato col Torino, con l'Arenzano e con il Sori? Le prime due comandano la classifica, questo è vero. Ma c'è dell'altro. Un esempio? Questione di coach, dice qualcuno. Tedeschi è stanco ed è preoccupato per come vanno le cose nella sua vecchia Jugoslavia. «Ma ora si cambia — promette il rossoalabardato Roberto Di Martino — dopo il successo con il Padova ci sentiamo rinati. E' stato un inizio difficile, ma poi ci siamo detti: 'ora si vince'». Detto e fatto. Altri due punti potrebbero adesso arrivare contro un Mameli che appare già senza speranze. Non si parla di promozione, per carità, ma questa Triestina può e deve chiudere il girone entro i primi quattro o cinque posti. Biagiolini e Valeri, Polo e Corazza, giovani di bellissime speranze, meritano questo e altro ancora. Passi da gigante, i loro.

Capitolo Edera. I rossoneri sono bravi da morire, e fanno battere il cuore a chi sta in tribuna. Andrea Vellenich è una sorpresa, i fratelli Lorenzi sono un sogno che pochi possono permettersi: 34 gol in due in sole quattro giornate non sono piccolezze. E giocano bene anche Venier, Kaurloto e la vecchia guardia Sandro Maizan. Ancora un po' indietro, invece, i giovanissimi, mentre ha un po' deluso Francesco De Sanzuane. I rossoneri hanno quattro punti in graduatoria, mentre è primo un Chiavari imbattuto seguito da uno Sturla a 6. Proprio quello Sturla al quale l'Edera ha letteralmente regalato due punti nella prima di campionato, giocando un incontro esemplare e poi gettando al vento nel finale tutte la fatiche fatte fino a quel momento. Possono puntare in alto, quindi, i ragazzi di Vodopivec, anche se — e non bisogna trascurarlo — il loro girone è senza dubbio più facile di quanto non lo sia quello della Triestina. E questo non dice poco.

Michele Scozzai

NUOTO

Per Tersar e la Carlini un avvenire azzurro

Probabilmente il futuro si tingerà spesso di azzurro per i due atleti della Triestina nuoto reduci da due positive esperienze in nazionale giovanile. Maurizio Tersar, accompagnato dal tecnico rossoalabardato all'Otto Nazioni, ha ottenuto in queste gare la qualificazione per i campionati europei giovanili che si terranno a Istanbul a metà luglio. Cristina Carlini, alla sua prima esperienza come «azzurrina», ha portato la staffetta femminile 4x100 stile libero al secondo posto nella Sei Nazioni, nuotando l'ultima frazione in un ottimo 58.30 (è stata la migliore delle quattro staffettiste).

«Maurizio Tersar ha confermato le speranze dei tecnici azzurri — spiega Fulvio Zeto, il tecnico rossoalabardato che ha seguito il suo atleta anche in nazionale — disputando una ottima frazione di staffetta 4x200 in 1.55.4. Il giorno dopo, nuotando al mattino, ha realizzato sui 100 dorso un minuto netto, tempo che gli apre le porte degli Europei giovanili a Istanbul, e poi ancora nella 4x100 stile libero e nei 200 stile libero individuali». Secondo i tecnici della nazionale giovanile, comunque, Tersar è tra gli atleti più promettenti del nuoto italiano, anche se dovrà intensificare ulteriormente gli sforzi per mettere in campo tutte le sue enormi risorse tecniche.

Grande soddisfazione anche per Cristina Carlini, «matricola» della nazionale giovanile, che è riuscita a realizzare una ottima prestazione tecnica in vasca da 50 metri, e ha dimostrato di potersi confermare solidamente nella nazionale. «I continui miglioramenti di Cristina — commenta Fulvio Zetto — sono molto importanti, anche perché avvengono in un panorama femminile che non è lontano dalla sua portata».

Franco Del Campo

ATLETICA

Gran Prix: premiazioni alla Cassa di Risparmio

La sala convegni del Centro elettronico della Cassa di risparmio di Trieste - Banca Spa, in via dell'Istria 135, ospiterà oggi alle 18 la cerimonia conclusiva dell'edizione 1992 del Gran Prix di atletica leggera «Cassa di Risparmio di Trieste». La manifestazione sportiva anche in questa terza edizione ha visto la partecipazione di numerosissimi giovani atleti, riconfermandosi così appuntamento di grande rilievo sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello aggregativo.

E domani anche Gorizia darà il via alla stagione di atletica leggera su pista, organizzando la prima riunione regionale riservata a juniores e seniores. Per i molti atleti della regione sarà questa l'occasione dell'esordio ufficiale. Siamo all'inizio della stagione, per cui sarà poco probabile che dalla riunione goriziana escano grossi risultati. Comunque nulla di sorprendente se atleti del valore di Giada Gallina (che da quest'anno veste la maglia della Paf Verona) ci offriranno prestazioni di rilievo. Quest'inverno Giada si è sottoposta a un ciclo intensivo di allenamenti, che prevedeva una permanenza di 15 giorni a Udine con il suo allenatore Codarini, alternata a 15 giorni di allenamenti a Formia sotto la guida dei tecnici della nazionale. Con la partenza della Gallina, non a torto definita l'erede della Masullo, la squadra famminile della Libertas Udine si è certamente indebolita. Toccherà, quindi, all'intramontabile Lucia Pierobon, triestina ma da tempo con la Libertas, sostituire il vuoto lasciato da Giada.

TENNIS / FASI PROVINCIALI DEGLI «STUDENTESCHI»

A sorpresa il «Preseren» tra i maschi Conferma del «Galilei» tra le ragazze

Sui campi della Ss Gaja sono state disputate le fasi provinciali dei campionati studenteschi che hanno fatto registrare l'affermazione a sorpresa, in campo maschile, del «Preseren», mentre il «Galilei A» si è confermato campione provinciale fra le ragazze. Diciassette complessivamente le squadre iscritte, il livello è stato ottimo visto che numerose formazioni si sono presentate davvero agguerrite tanto da sembrare compagini di serie C.

I campioni regionali uscenti del «Dante A» sono approdati alla finale superando di misura il «Bachelet» che poteva contare solamente su Paolo Paronich, mentre i «classici» potevano schierare il C2 Matteo Montesano e il C3 Tazio Di Pretoro. Nell'altra semifinale i fratelli Ales e Borut Plesnicar, del «Preseren», hanno risolto già dopo i singolari il match con il «Galilei A». La finale veniva risolta, praticamente, dall'affermazione a sorpresa di Ales Plesnicar (C4) sul C2 Montesano e così, dopo la scontata affermazione di Ales Plesnicar su Sannini, il «Preseren» strappava il titolo al «Dante».

In campo femminile, dopo la mancata iscrizione del «Petrarca» che avrebbe potuto contare sulla C1 Alessandra Onofri, sulla C2 Michela Ragusin e sulle C3 Laura Onofri e Sara Masé, i favori del pronostico erano tutti per il «Galilei A» che schierava Alessia Poli (C2), Federica D'Amore (C3), Clara Palmieri (C4) e Susanna Vecchiet. Le ragazze del liceo di via Veronese hanno affrontato in finale il «Dante A», approdato all'ultimo atto dopo aver superato, grazie al successo nel doppio decisivo di Mlac e Bin, il «Galilei B» in semifinale. Dopo i singolari il risultato era, come da pronostico, 1-1 per gli scontati successi di Alessia Poli e Jessica Mlac, entrambe C2, a spese delle nc Gei e Vecchiet. Nel doppio decisivo le classificate D'Amore e Palmieri s'imponevano in due set su Bin-Mlac.

Le formazioni triestine sono attese adesso a confermare i titoli regionali dello scorso anno sui campi del Tc Nova Palma il 19 e 20 aprile.

p. t.

MASCHILE. Pre-turno: Bachelet-Deledda 3-0, Dante B-Carli 3-0. **Quarti di finale:** Dante A-Nordio 3-0, Bachelet-Galilei B 2-1, Galilei A-Dante B 0-3, Preseren-Da Vinci 3-0. **Semifinali:** Dante A-Bachelet 2-1 (Di Pretoro b. Del Campo 6-0 6-0, Paronich b. Sannini 6-0 6-0, Montesano-Mesinoglu b. Paronich-Fogar 6-3 6-1), Preseren-Galilei A 2-1 (Plesnicar B. b. Bartoli 6-3 6-4, Plesnicar A. b. Pelliccetti 6-4 6-1, Del Degan-Govoni b. Plesnicar A.-Vavpetic V. 6-3 6-2). **Finale:** Preseren-Dante A 3-0 (Plesnicar A. b. Montesano 6-3 6-4, Plesnicar B. b. Sannini 6-2 6-1, Plesnicar B.-Vavpetic V. b. Di Pretoro-Mesinoglu p.r.).

FEMMINILE. Quarti di finale: Dante B-Da Vinci 2-1, Galilei B-Bachelet 3-0, Dante A-Deledda 3-0. **Semifinali:** Galilei A-Dante B 3-0, Dante A-Galilei B 2-1 (De Corti b. Gei 6-0 6-0, Mlac b. Floramo 6-1 6-2, Mlac-Bin b. De Corti-Martellani 6-3 6-4). **Finale:** Galilei A-Dante A 2-1 (Poli A. b. Gei 6-0 6-0, Mlac b. Vecchiet 6-1 6-0, D'Amore-Palmieri b. Mlac-Bin 6-3 6-4).

TENNIS

Il week-end pasquale in serie C femminile

Nel week-end di Pasqua la serie «C» femminile, al contrario di quella maschile, non ha riposato e così tutte le formazioni, o quasi, sono scese regolarmente in campo. Nel primo girone il Circolo Ferriera Servola ha affrontato le super-favorite tenniste della St Monfalcone «A» che non hanno avuto grossi problemi per imporsi. Le Valentine (D'Acunto e Comelli) sono apparse troppo forti per Daniela Grusovin, Flavia Lollis ed Elena Vattovani. La Ss Gaja, pur priva della C1 Cyrilla Devetti, è stata sconfitta di misura dal Tc Garden «B». La nc Dasja Grgic ha colto un «positivo» contro la C4 Mara Toso, ma Sonia Momic si è dovuto arrendere alla Voli sia in singolare sia in doppio. Il Dopolavoro Ferroviario Trieste non ha giocato a Caneva dato che l'incontro è stato rinviato al 15 maggio.

Nel secondo girone il Tc Triestino coglie la seconda affermazione su altrettanti incontri superando in casa l'Eurotennis Cordenons. Vittorie in singolare per Alessandra Onofri e Federica D'Amore e del doppio Palmieri-Novi Ussai. Il Tc Obelisco vince per rinuncia sul campo della St Monfalcone «B». In questo girone riposava l'At Opicina che dopo due giornate era a punteggio pieno.

I risultati.

I girone: Tc Garden «B»-Ss Gaja 2-1 (Voli b. Momic 6-0 6-2, Grgic b. Toso 7-6 0-6 6-3, Bolzon-Voli b. Momic-Grgic 6-1 6-2), Circ. Ferriera Servola-St Monfalcone «A» 0-3 (D'Acunto b. Grusovin 6-1 6-1, Comelli b. Lollis 6-3 6-1, Comelli-D'Acunto b. Lollis-Vattovani 6-0 6-2), Tc Caneva-Dlf Ts rinv., rip. Tc Gemona;

II girone: Tc Triestino-Eurotennis Cordenons 3-0 (Onofri A. b. Turchetto 6-4 6-1, D'Amore b. Bertuzzi 6-4 1-6 6-3, Palmieri-Novi Ussai b. Bertuzzi-Turchetto 6-2 6-4), St Monfalcone «B»-Tc Obelisco 0-3 p.r., St Città di Udine-Tc Garden «A» 0-3, rip. At Opicina.

Prenderà il via domani il I torneo «Anni Verdi»-Cesare Ragazzi sui campi del Tc Muggia. La manifestazione è riservata agli under 10, 12 e 14. Per le iscrizioni telefonare entro le ore 16 di oggi al numero 272492.

BASKET

EUROCLUB / TRIONFO FRANCESE NELLA FINALISSIMA DI ATENE

Il Limoges sul trono d'Europa

Dopo la vittoria sul Real Madrid, superata ieri sera la Benetton Treviso - Terzi i greci

59-55

LIMOGES: Verove 3, Young 18, Zdovc 9, Bilbà 15, Dacoury 3, Butter 1, Forte 4. N.E.: Durpaz e N'Bahia.

BENETTON: Mian 5, Kukoc 14, Teagle 19, Vianini 2, Rusconi 13, Pellacani, Scarone, Iacopini 2. N.E.: Ragazzi ed Esposito.

ARBITRI: Zycl (Pol) e Rems (Slo).

NOTE: tiri liberi: Limoges 24/27, Benetton 12/20. Tiri da tre punti: Limoges 3/20 (Forte 0/3, Verove 0/1, Dacoury 0/3, Youg 2/8, Zdovc 1/5), Benetton 5/15 (Mian 1/3, Iacopini 0/4, Kukoc 3/6, Teagle 1/2). Usciti per cinque falli Vianini (31'28"), Mian (37'54"), Rusconi (38'45"). Spettatori 7.000.

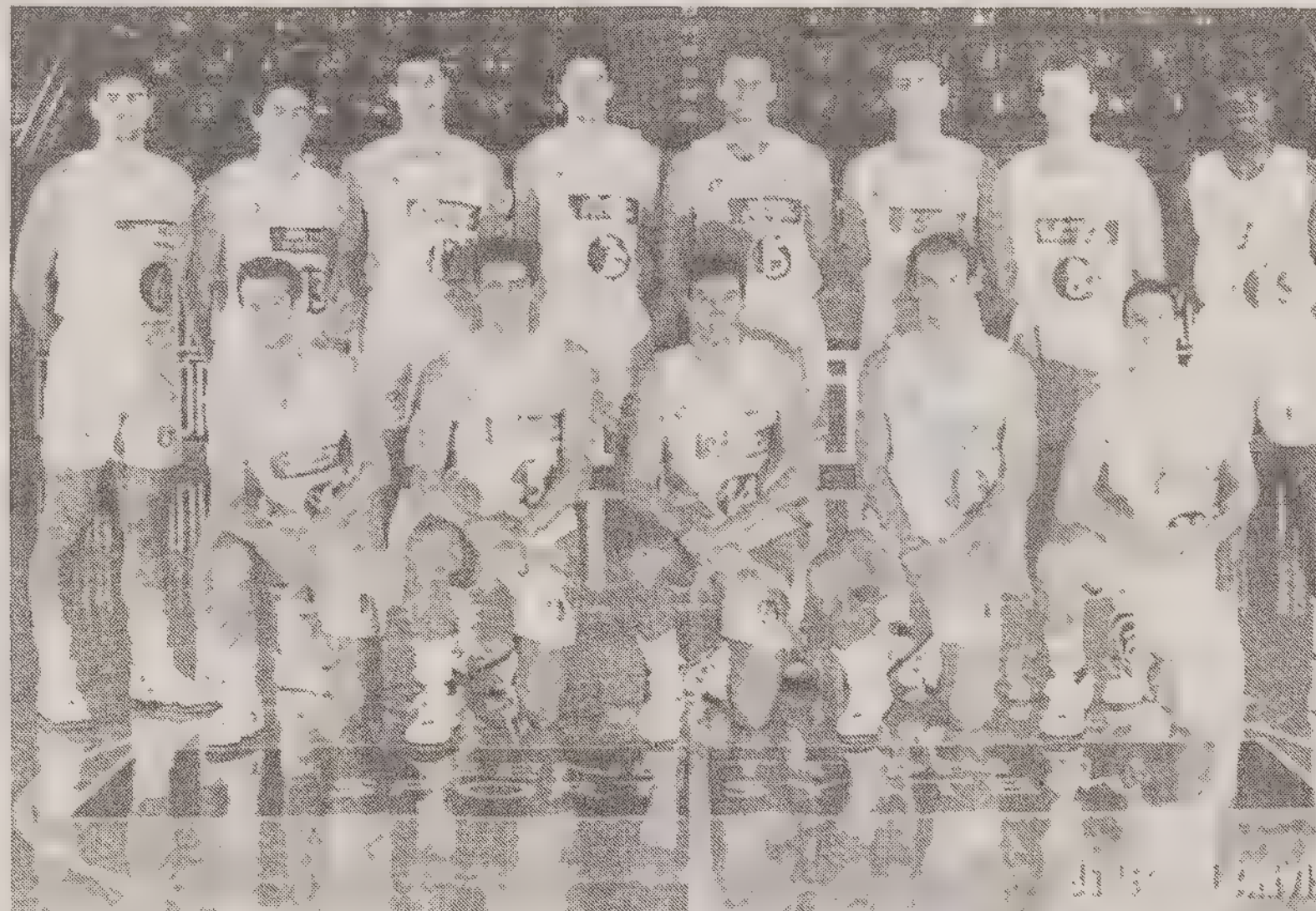
ATENE — Il Limoges ha battuto la Benetton Treviso nella finalissima della Coppa dei Campioni per 59-55 (22-28) conquistando in tal modo il trofeo.

Così l'Europa sfugge alla Benetton. Ancora una volta il pronostico viene sovvertito e Treviso vede sfumare il suo sogno mentre esulta il Limoges, prima formazione francese ad insediarsi al vertice continentale, sotto la guida di Boza Malijkovic. Un trionfo storico, conquistato con quella dedizione al collettivo che ha sempre contraddistinto le squadre di Malijkovic.

Il basket speculativo, o catenacciaro, di Malijkovic l'ha, dunque, spuntata dopo che Treviso sembrava poter riportare in Italia il titolo. Nel clima asettico nel palasport «Pace e amicizia», creato dalla «fuga» del tifosi del Paok, dopo la platonica vittoria sul Real Madrid (76-70) per il terzo posto, la Benetton aveva dimostrato di trovarsi a suo agio, all' inizio. Con Vianini, messo in campo a sorpresa da Skansi al fianco di Rusconi, che si rivelava attento in difesa, Treviso aveva creato parecchi problemi al Limoges, incapace di trovare la via del canestro e portato ad affrettare i tiri nel momento in cui vedeva gli avversari allontanarsi, grazie alla eccellente mira di Teagle.

L'americano era abile a sfruttare gli spazi creati in attacco da Kukoc: 19-8 poco oltre metà tempo, punteggio comunque basso e francesi in grado di tornare sotto non appena Kukoc è andato a rifiatare. Solo 28-22 all'intervallo, a dimostrazione della gara estremamente tattica. Nè la situazione è cambiata molto nella ripresa, anche se la Benetton si è mostrata sempre più in sofferenza. La difesa del Limoges si è fatta più dura, gli arbitri hanno cominciato a perdonare molto, forse troppo, Treviso si è innervosita e non ha più saputo mantenere quella lucidità che l'aveva contraddistinta nella prima fase. Così il Limoges, pian piano, si è rifatto sotto per arrivare al sorpasso sul 44-43, con Young (usa ex-Reggio Calabria), al 12', e tentare l'allungo (50- 47 al 17'), rintuzzato dal solito Kukoc con la «bomba» del pareggio. Tre minuti finali ad alta intensità, equilibrio rotto da due tiri liberi di Bilba (57-55), poi un'azione «da moviola» per un pallone perso da Kukoc, sul quale è stato chiesto invano un fallo, e il Limoges che ha messo definitivamente al sicuro il risultato con gli ultimi due tiri liberi di Zdovc.

59-55 alla sirena, titolo in Francia, sensazione che questa manifestazione sia ormai stregata per l'Italia, che non vince più dal 1988, con la Tracer Milano dei «grandi vecchi». Erano altri tempi, questi sono solo i tempi della delusione. Che devono anche far meditare.

Il Paok Salonicco si è piazzato terzo nel campionato europeo di club di basket battendo il Real Madrid 76-70 (46-38).

La Benetton che ha preso parte all'avventura europea. In alto da sinistra: Iacopini, Polesel, Vianini, Kukoc, Rusconi, Pellacani, Esposito, Teagle; accosciati: Mian, Piccoli, Buzzavo, Ragazzi, Scarone. La squadra di Treviso è uscita sconfitta dal parquet di Atene al termine di un incontro emozionante. In vantaggio per tutto il primo tempo e per buona parte del secodo, la Benetton non ha saputo reagire alla rimonta dei francesi del Limoges.

PUGILATO / STASERA

Wbo: Parisi-Ayers mondiale «leggeri»

ROMA — Dopo la pizzeria di Lumezzane (Campionato italiano welters) ed il ristorante di Posillipo con vista sul mare (Europeo dei gallo), il pugilato torna ad un palcoscenico più adeguato. Anzi, si potrebbe dire prestigioso, ma il condizionale è d'obbligo perché stasera al Palaeur, che riapre dopo dieci anni alla boxe, è in programma un mondiale dei leggeri Wbo che non sembra avere tutti i presupposti giusti. Presenta una sfida interessante, tra due buoni combattenti come Giovanni Parisi e Michael Ayers, ma il prezzo dei biglietti (200 mila lire per sedere vicino al ring) e l'orario del match-clou (le 23.15) potrebbero convincere molti romani a rinunciare. Ma a decidere sono le televisioni, in questo caso la Rai, che paga e poi, causa palinsesto, non riesce a trovare per il pugilato spazi che non siano vicini alla mezzanotte. Solo un paio di settimane fa è stata fatta un'eccezione, ma purtroppo alle 22.30 è stato trasmesso un match inguardabile, perché uno dei contendenti, lo zingaro Romolo Casamonica, non era all'altezza. Quanto a oggi, sarà difficile fare il pieno se non cedendo alle numerose richieste di biglietti omaggio, antico vizio che la Capitale non perde. Si può tranquillamente affermare che l'impianto costruito per le Olimpiadi del '60 si riempirà solo se saranno molti i tagliandi distribuiti gratis, sull'esempio di quelle squadre di basket i cui pienoni erano spesso «artificiali».

Dal punto di vista tecnico si deve far rilevare che si tratta di una sfida tra due picchiatori intelligenti, che fanno male e conoscono anche la scherma pugilistica. Più veloce ed abile nei colpi d'incontro Parisi, più potente Ayers.

TRIS AD AGNANO

Gentlemen dietro l'autostart L'idea giusta può essere Gorco

Vigilia del Gran Premio della Lotteria ad Agnano e, come tradizione vuole, appuntamento con i «gentlemen» per la Tris che quest'anno si presenta in una veste del tutto particolare. Infatti, i venti trottatori impegnati nel Premio Giovanni Fagioli non si avvieranno da fermo bensì nella scia dell'autostart, la prova disputandosi alla pari. Molto forti i cavalli con i numeri più alti e in particolare gli indigeni Gorco e Melody d'Assia, nonché le americane Proximity's Tree e Bardot Bi, ma da non escludere, pure, Magic Demon (con in sulky Salvio Cervone, ormai diventato telecronista da Agnano e Aversa), Inmate, Loggiano In e Newskij.

Premio Giovanni Fagioli, lire 30.000.000, metri 2060, corsa Tris. 1) Landau Luis (G. Del Gaudio); 2) Inmate (Gio. Borrino); 3) Luchino Om (S. Varriale); 4) Lo Scudetto (F. Di Minica); 5) Lallio (M. Lettieri); 6) Giant Dalva (A. Nuzzo); 7) Miraggio D'Arc (V. Petrella); 8) Fallace (G. Chirico jr.); 9) Magic Demon (S. Cervone); 10) Marioz (V. Villani); 11) Nacano (G. Di Criscio); 12) Murolo (P. Bruni); 13) Norbj Per (M. Margini); 14) Norimbo Cem (V. Stanzione); 15) Loggiano In (G. Chirico); 16) Nevskij (A. Orlando); 17) Bardot Bi (M. Biasuzzi); 18) Gorco (V. D'Alessandro); 19) Melody d'Assia (A. Guarino); 20) Proximity's Tree (A. Chirico), tutti a metri 2060.

I NOSTRI FAVORITI. Pronostico base: 18) Gorco; 20) Proximity's Tree; 17) Bardot Bi. Aggiunte sistemistiche: **19) Melody d'Assia; 9) Magic Demon; 16) Nevskij.**

FEMMINILE / PLAY-OFF PER LA PROMOZIONE IN A2

L'Interclub cerca la rivincita

Domani sera a Muggia il secondo round della sfida con il Beton Thiene

MUGGIA — Si attende il pubblico delle grandi occasioni domani sera alla palestra Pacco (ore 20.30). Interclub e Beton Thiene giocano infatti la loro seconda sfida dei playoff. Le muggesane devono vendicare la sconfitta subita sabato scorso al Vianelle per poter tentare il colpaccio esterno fra sette giorni. Per far ciò ci vuole comunque l'aiuto del «sesto uomo», il pubblico. Ma attenzione: niente parolacce né urla! La società rivierasca è stata infatti prima diffidata e in seguito multata per qualche settimana di 100 mila lire (gran parte dell'incasso) per «comportamento rumoroso da parte dei tifosi». Veramente incredibile considerando che in 25 anni non è mai successo niente di grave sugli spalti e si è rimasti sempre nei limiti di un tifo caldo ma corretto. Evidentemente risulta più facile colpire i più «deboli» anche nello sport.

Tornando alla squadra, dati alla mano potrebbe farcela: a Thiene si era praticamente alla pari in tutto e il punteggio finale non rispecchia assolutamente i valori in campo. Lo stesso numero di rimbalzi, di poco superiore il rapporto fra palle perse e recuperate, 54 a 48 per le venete il computo dei tiri. Secondo Nevio Giuliani per vincere occorre alzare le medie: «Segnando 45 punti si perde. Noi abbiamo difeso bene (solo 60 punti segnati da Thiene) contrastando a dovere le loro lunghe, ma siamo stati ingenui in attacco perdendo troppi palloni. E una squadra come quella di Vasojevic non ti perdona.

«Il problema offensivo - continua Giuliani - non sta nella quantità di tiri, bensì nelle scelte e nell'incapacità di giocare cinque contro cinque a centrocampo, nell'attaccare la difesa individuale». I motivi sono più d'uno a cominciare dallo scarso movimento delle guardie. Abbiamo saputo tra l'altro che la non esaltante prove di Claudia Pacoric in cabina di regia era dovuta anche a una leggera alterazione, che ha colpito in settimana anche Surez e Zettin oltre allo stesso Giuliani. Il coach assicura di poter disporre comunque vada della rosa al completo. Dalla parte veneta tutto sembra a posto, anche se Sonetti, il cambio per i pivot, deve ancora recuperare appieno un infortunio. Nulla da aggiungere se non che si tratta di uno scontro fra due realtà totalmente diverse: la società nerazzurra punta unicamente alla crescita delle ragazze del vivaio e deve fare ogni anno i conti con un bilancio ridotto all'osso.

Lo sponsor nella nostra zona è difficile da trovare anche per una realtà che da 25 anni toglie i giovani dalla strada per produrre tante buone giocatrici. E a fine stagione per recuperare a livello economico è necessario cedere gli elementi migliori, unicamente per poter sopravvivere. Ci sarà qualcuno disposto ad aiutare delle persone che da anni lavorano e si sacrificano solo per amore dello sport e dei giovani?

Thiene invece rappresenta l'opposto: esiste una squadra costruita con grandi risorse economiche, praticamente una rappresentativa nazionale guidata da uno dei più blasonati allenatori d'Europa, tutti ben pagati. Non esiste vivaio, basti pensare che la compagine veneta è composta da nove giocatrici, non essendoci una junior disponibile a fare da numero dieci. Il tutto in un contesto nel quale esistono a pochi chilometri di distanza due realtà, Vicenza e Schio, che calamitano l'attenzione degli sportivi.

Meglio non parlare poi del capitolo palazzetti: a Thiene (pochi abitanti in più di Muggia) ce ne sono tre, costruiti con qualche centinaio di milioni; i miliardi disponibili dalle nostre parti invece non sono sufficienti nemmeno per fabbricare una struttura da 499 posti (solo 200 in più della palestrina Pacco!) dopo dieci anni di discussioni. Facciamo finta che... tutto va ben - cantava Ombretta Colli - lo diciamo anche noi, con amarezza, guardando con fiducia all'atto prettamente sportivo. La speranza è di poter ritornare sabato prossimo nella produttiva Thiene per la bella.

Renzo Maggiore

MOTO / MONDIALE

Domenica in Giappone il terzo gran premio

SUZUKA — I piloti giapponesi sono i nuovi protagonisti del Motomondiale. Dominatori della classe 250, nella quale Tetsuya Harada e Nobuatsu Aoki hanno conquistato i due gp fin qui disputati, in Australia e Malaysia, i nipponici sono primattori anche nella 125, nella cui classifica occupano quattro delle prime sei posizioni. Per loro si prospetta la possibilità di vivere una grande giornata nel gran premio del Giappone, terza gara di campionato, che si disputa domenica sulla pista di Suzuka. Profondi conoscitori del difficile circuito di Suzuka, sul quale hanno sempre brillato anche quando il gp di casa rappresentava la loro unica partecipazione ad una gara mondiale, i giapponesi partono favoriti dal pronostico, almeno nella classe 250. E, grazie al regolamento, che prevede per la federazione ospitante la possibilità di utilizzare due «wild-card» per ogni classe, ovvero di schierare due piloti non iscritti al mondiale, domenica saranno ancora più numerosi. Proprio il fatto che le «wild-card» per la 500 erano già state designate (Norihiko Fujiwara e l'australiano Kevin Mcgee con le Yamaha) ha impedito però la possibilità di un clamoroso ritorno, quello dell'americano Eddie Lawson. A cercare di riportare in pista l'ex iridato Lawson che aveva lasciato a fine '92 dopo due anni con la Cagiva, è stato Erv Kanemoto, titolare della squadra di Max Biaggi e Nobuatse Aoki, e lo scorso anno, di Cadalora. Kanemoto aveva trovato lo sponsor per garantirsi una Honda 500 da affidare a Lawson, ma solo per la gara di Suzuka. Se poi le cose fossero andate bene, lo sponsor avrebbe potuto finanziarlo per il resto del campionato. Ma lo schieramento del Gp del Giappone era già completato con l'impiego delle «wild-card»: dunque nulla da fare per Lawson.

CALCIO

NAZIONALE / ASSOLUZIONI E CONDANNE DEL «CITTI'» DOPO LA PARTITA CON L'ESTONIA

Sacchi contro Sacchi

AZZURRI

Missione a Berna

TRIESTE — Archiviato con qualche riserva il 2-0 di Trieste con l'Estonia il cammino verso Usa '94 riprenderà il primo maggio a Berna contro la Svizzera. Sarà l'ultimo appuntamento della nazionale prima dell'estate e, per prepararlo adeguatamente, Arrigo Sacchi chiederà un sacrificio in più agli azzurri: verrà anticipato di un giorno il ritiro e la squadra si ritroverà lunedì 26 aprile a Coverciano (le convocazioni saranno diramate venerdì 23). «Quelli che devono venire sono già stati avvisati», ha spiegato Arrigo Sacchi.

Gli azzurri lavoreranno al centro tecnico fiorentino e partiranno per Berna il pomeriggio di venerdì 30. La partita con la Svizzera è in programma alle 14.30 per cui gli azzurri torneranno a casa nella stessa serata di sabato. Arrigo Sacchi visionerà questa settimana due partite di campionato: sabato Milan-Juventus e domenica Brescia-Inter.

Secondo la difesa, la squadra ha palesato volontà e impegno. L'allenatore ha «scagionato» la punta Melli e Dino Baggio

Servizio di
Maurizio cattaruzza

TRIESTE - I gol di Roberto Baggio e Signori sono bastati per assicurare un sonno tranquillo ad Arrigo Sacchi. Il mattino dopo Italia-Estonia, il commissario tencico ha la faccia riposata e rilassata. E' di ottimo umore e pieno di energie. E' accompagnato da un Gigi Riva così abbronzato da sembrare una statua di bronzo. «Andiamo ragazzi», è l'invito informale rivolto da Sacchi ai giornalisti parcheggiati nel bar del Motel Val Rosandra. L'allenatore non ha alcun timore di avventurarsi sui sentieri dell'autocritica, ma a una condizione. «Non amplificate questi problemi, altrimenti mi costringerete in futuro a dire bugie. Potrei infatti solo raccontarvi che abbiamo vinto, che abbiamo segnato due grandi gol e invece sono disposto a parlare anche dei difetti della nazionale. Ma non ne approfittate...»

Arrigo Sacchi per oltre mezz'ora si è sdoppiato. Ha alternato il ruolo del pubblico ministero in cui ha rilevato le pecche della squadra a quello di difensore di fiducia della nazionale. Questo primo servizio sottolinea proprio la linea di difesa, mentre a fianco diamo la parola all'Accusa.

«E' stata una partita utile - ha spiegato Sacchi - in cui la squadra ha evidenziato volontà e impegno. Non è un caso se abbiamo raddoppiato negli ultimi minuti. Era accaduto spesso anche nelle precedenti partite. Il primo gol è stato l'esempio di come la squadra dovrebbe giocare sempre: i giocatori sono partiti vicini al pallone e, salvo Baggio, lo hanno toccato una sola volta. Poi hanno attaccato lo spazio in profondità ed è venuto fuori il gol. Molto bene anche in occasione della seconda segnatura quando abbiamo finalmente sfruttato la fascia nella maniera adeguata». Ma sono solo due episodi nell'economia di una partita di 90'. E il resto? Ci sarebbe ben poco da salvare ma Sacchi si sforza per cercare altre note positive a parte i gol.

«I miei giocatori ieri sono stati egoisti è la premessa - compreso Roberto Baggio il quale ha un po' ecceduto nelle ricerche stilistiche. Ma il giocatore ha fatto anche cose pregevoli. E non solo perchè di fronte aveva l'Estonia. Roberto ha dimostrato in passato di poter fare grandi numeri contro chiunque».

La sua arringa è estesa anche a Dino Baggio. «Dite che non ha brillato? E' un giocatore che a me piace sempre perchè non si tira mai indietro. Mercoledì sera era ancora debilitato dall'influenza. Volevo lasciarlo a casa, ma mi ha detto che sarebbe stato disposto a venire anche a piedi. Questi sentimenti vanno premiati. Ed è proprio con questi sentimenti che andremo in Svizzera il primo maggio. Di Mauro, comunque, resta una valida alternativa. E' un giocatore che stimo». Qualcuno butta là anche il nome di Zoratto del Parma ma Sacchi fa finta di non raccogliere. «Se un giocatore farà bene non guarderemo l'età», si limita a spiegare. Il commissario tecnico non approva neanche le critiche a Melli e a Porrini. «Non hanno compromesso la loro carriera azzurra. Sotto il profilo tattico Melli in particolare ha disputato una partita discreta, ha giocato senza palla tentando di allungare gli avversari. Purtroppo è stato egoista come gli altri. L'Italia comunque è forte quando riesce a essere squadra e mercoledì lo è stata un po' meno».

In alto Arrigo Sacchi durante la sua requisitoria; qui sopra la squadra azzurra schierata prima della partita con l'Estonia. Da sinistra in piedi Albertini, Fuser, Melli, Porrini, Dino Baggio, Pagliuca. Accosciati Vierchowod, Di Chiara, Baresi, Roberto Baggio, Signori.

«Giocatori troppo egoisti e tatticamente farraginosi, poco movimento sulle fasce»: questi i capi di accusa.

Il suo block-notes è come al solito fitto di appunti. Su quei fogli che Sacchi ha tenuto gelosamente in valigetta ci sarebbero elementi sufficienti per inviare a giudizio l'Italia dopo la misera vittoria con l'Estonia. L'Accusa ha sviscerato uno per uno i capi d'imputazione. «E' stata una partita meno ispirata delle precedenti», esordisce in una sorta di requisitoria dai toni soft. «La squadra si è presentata in maniera poco brillante sia sul piano atletico che su quello fisico. Qualche giocatore del resto non era in buona condizione. L'esperienza ci insegna che sotto Natale e sotto Pasqua la nazionale incontra più difficoltà».

E va giù ancora più duro. «Giocatori troppo egoisti alla continua ricerca del colpo ad effetto e una manovra tatticamente farraginosa»: questi i pilastri su cui si regge l'accusa. «I primi minuti di gioco ci hanno guidato verso un calcio troppo individuale a tutto scapito del collettivo. E' mancata in sostanza la nostra organizzazione di gioco. Nè abbiamo lavorato molto sulle fasce trascurando le sovrapposizioni». Basta così? Neanche per sogno. «In alcuni momenti della gara - va avanti - è vanuta a mancare la determinazione. E senza determinazione addio pressing. L'ho visto attuare solo una volta da Albertini nel secondo tempo quando ha conquistato palla al limite dell'area avversaria. L'Estonia era proprio una squadra da tenere costantemente sotto pressione muovendosi senza palla e tenendo sempre alto il ritmo».

La sostituzione di Porrini non è stata punitiva. «Il cambio lo avevo già previsto ma non lo avevo annunciato per non creare la psicosi della staffetta». Ma nonostante la severa autocritica, Sacchi non paragona la partita con l'Estonia a quella di Malta. «Questa volta abbiamo almeno giocato una partita normale, a Malta no. Lì avevamo offerto palle-gol agli avversari, mentre mercoledì Pagliuca non ha toccato la sfera. Siamo stati però meno scintillanti, ecco tutto».

Con molta onestà Sacchi rifugge da qualsiasi alibi legato alle assenze. Non c'era Maldini, è vero, ma contro l'Estonia abbiamo il dovere di giocare bene anche senza di lui. In Olanda e Portogallo, per esempio, abbiamo vinto senza Baresi, mentre a Malta era in campo anche il rossonero eppure abbiamo deluso. Conta quindi la squadra, non il singolo».

A preoccupare il «cittì» non sono tanto le assenze in se stesse quanto i motivi che le determinano, ossia gli infortuni. «Facciamo gli scongiuri in vista della Svizzera. Le statistiche hanno dimostrato che in tutto il girone d'andata si è verificato un numero di incidenti pari a quelli che sono stati registrati nell'intero campionato precedente. La causa? Si gioca troppo e ci si allena poco». Per questo motivo Sacchi segue con particolare interesse il comportamento e il lavoro che gli azzurri svolgono all'interno dei loro club. L'allenatore azzurro ha chiesto un sacrificio ai giocatori per la partita con la Svizzera. La squadra si ritroverà già lunedì 26 a Coverciano. «Purtroppo se uno vuol fare lavorare di più i giocatori passa per schiavista. A scuola io ero un lazzarone, non avevo voglia di fare, ma qui è diverso».

Maurizio Cattaruzza

UDINESE SENZA DESIDERI E DELL'ANNO

Czachowski in regia

Bigon interrompe il silenzio-stampa per proteggere la squadra

UDINE — L'aria pesante della zona B ha avuto un effetto miracoloso sulla compagine bianconera e, più esattamente, sul suo allenatore: Albertino Bigon, infatti, dopo la partitella infrasettimanale di ieri pomeriggio, ha ricominciato a parlare con i giornalisti. «Lo faccio — ha detto il mister — perché mi sembra giusto tutelare e proteggere la squadra da turbative o critiche di ogni tipo. Bisogna finirla di dare addosso all'Udinese come si è fatto particolarmente dopo le sconfitte di Ancona e Roma, stiamo dando tutto quello che abbiamo e penso che riusciremo a giungere all'obiettivo. Quanto al motivo del mio personale silenzio-stampa, lo renderò noto a campionato finito, a palloni fermi. Ora è troppo importante proteggere la squadra e pensare al campionato».

Domenica, tanto per cominciare, scende al Friuli un'Atalanta certamente non in forma, ma indubbiamente sempre in grado di impensierire chiunque. «E noi non avremo le due menti della squadra — continua Bigon — cosa abbastanza problematica. Sto ancora pensando alla soluzione, ma credo e penso che otterrò il massimo da chiunque vada in campo al posto di Desideri e Dell'Anno: la posta è troppo alta per fallire».

Tutto fa pensare che col numero 10 scenderà in campo il polacco Czachowski il quale, ultimamente, ha preso confidenza col campionato risultando anche fra i più positivi in alcune occasioni. «Sono contento — commenta con la solita aria laconica — ora ho cominciato a giocare con una discreta continuità anche se non mi sento ancora al meglio. Sostituirò Dell'Anno e riconosco che non è un compito da poco dato che Francesco è un grandissimo giocatore. Di una cosa, però, sono sicuro: domenica vinciamo».

Nonostante la tristezza del volto a Czacho non manca l'ottimismo. Tuttavia anche in questo incontro non giocherà nel suo ruolo più tradizionale. «Già, anche questo è vero — sottolinea il polacco — ma credo che il linguaggio del pallone sia uno solo. Credo che se un giocatore sa fare il suo lavoro, un ruolo vale l'altro, basta sapersi sacrificare per la squadra. Il mio vero ruolo, per chiarire il dilemma una volta per tutte, è quello di mediano incontrista. Per intenderci come Sensini».

Nella seduta di allenamento il solo Mariotto ha lavorato a parte e ha invece ripreso Pellegrini. Rossitto soffre di una leggera forma influenzale e mentre Mandorlini si sta allenando con particolare cura dato che, con tutta probabilità, toccherà proprio a lui sostituire lo squalificato Desideri. Bigon, infatti, non se la sente di spezzare l'equilibrio a centrocampo facendo arretrare Nestor Sensini al ruolo di libero. L'ipotesi Pierini è improbabile dato che il giovanotto risente di un certo affaticamento mentale, anche se nel calcio è buona regola non cercare verità assolute. Mai dire mai.

Francesco Facchini

LA TRIESTINA S'AVVICINA A SESTO

Perotti s'arrabbia e interrompe un allenamento molto svogliato

TRIESTE — Continua il periodo nero degli alabardati. Ulteriori intoppi sono improvvisamente saltati fuori sul cammino, ormai disperato, di Cerone e compagni, impegnati a cercare un problematico aggancio al vertice della graduatoria. Mercoledì pomeriggio, infatti, a venti minuti dalla conclusione della sgambata di allenamento contro la formazione Beretti, Roberto Labardi è rimasto vittima di uno stiramento che lo ha costretto a uscire zoppicante dal terreno di gioco e a dare forfait anticipato alla vigilia della partenza alla volta di Arcore, dove la Triestina preparerà la gara di domani a Sesto San Giovanni.

L'ennesimo incidente muscolare, e a questo punto sono proprio troppi, è giunto quasi al termine di un pomeriggio che aveva visto Attilio Perotti particolarmente duro con i suoi giocatori. Il tecnico bresciano, a metà circa della sgambata, aveva interrotto le ostilità per rimproverare duramente i giocatori che, a suo dire, non stavano offrendo un impegno psicofisico adeguato. Segnale eloquente che, a questo punto, anche l'armonia comincia forse a vacillare all'interno dello spogliatoio alabardato e che non tutti i giocatori credono ancora in una possibile rimonta.

«Non è accaduto nulla di particolare. Se le cose non vanno bene — ha minimizzato Perotti — è giusto che io prenda gli appropriati provvedimenti. Ma non ci saranno strascichi — ha assicurato — poiché si è trattato di una semplice faccenda tra me e loro».

Ermetico e leggermente preoccupato, il tecnico alabardato ha successivamente fatto riprendere la partitella dopo aver fatto pervenire a chi di dovere le giuste minacce e gli inviti a cambiare atteggiamento. Una reazione che sembra avere dato i suoi frutti se è vero che capitan Cerone ha ammesso che «non è stato un buon allenamento. La squadra non si è espressa bene e Perotti giustamente si è arrabbiato. Forse — ha confessato il difensore — non eravamo sufficientemente concentrati. Il tecnico ci ha detto che in quel modo davvero non andava, che non era disposto a vedere la squadra comportarsi così e che pretendeva una maggior applicazione».

Eventuali provvedimenti, dunque, vanno attesi al fischio iniziale in programma alle 16 di domani sul campo della Pro Sesto. Certo è che Perotti non avrà troppe alternative a disposizione. Rimasto a casa Labardi, con La Rosa e Conca che riprenderanno la preparazione solamente martedì, il solo Bressi ha lasciato l'infermeria per partire insieme ai compagni, ma con scarse prospettive di essere utilizzato.

Inoltre, mercoledì pomeriggio, anche Andrea Bianchi è rimasto al palo a causa di un principio influenzale con successivi problemi di stomaco. Ma la presenza del centrocampista romano in terra lombarda non sembra in discussione. Sempreché Attilio Perotti decida di utilizzarlo fin dal primo minuto, dopo l'iniziale accantonamento contro il Leffe e l'inserimento solo a gara iniziata.

Daniele Benvenuti

Pescara: si scopre la pentola maleodorante

PESCARA — Un'azione delittuosa — l'ascoltare e registrare una telefonata privata — scopre una pentola di azioni delittuose. Giovanni Galeone, ex allenatore del Pescara, al telefono con u na maga genovese, pare regolarmente ingaggiata, ma non pagata ancora, dalla società abbruzzese, si sente fare una serie di domande e si vede offrire alcuni dati che lo fanno riflettere sulla regolarità di alcune partite della sua squadra. Si parla del Serpente, che indicherebbe Pierpaolo Marino, di alcuni giocatori (almeno tre, forse cinque) legati al direttore generale della società, i quali di comune accordo avrebbero alterato i risultati, sia nel campionato scorso, sia in questo.

Galeone, stando alla trascrizione giornalistica della registrazione, qualcosa aveva sospettato ma senza avere in mano prove per denunciare un fatto o un giocatore. Nella labilità del gioco del calcio, la concentrazione, l'errore tecnico, sono elementi soggettivi e non verificabili. La maga genovese insinua dubbi nel tecnico, gli dice il numero di giocatori legati al Serpente, un elenco di partite sospette. Galeone non ci vuol credere ma afferma di voler controllare per bene alcuni elementi per poi sollevare il coperchio.

Non ha tempo, però, per fare nulla. Dopo avergli cacciato fuori rosa anche Baka Sliskovic, Galeone viene licenziato. Nei giorni scorsi, a Udine, Galeone risponde alle domande dell'emissario dell'Ufficio indagini e rischia il deferimento per omessa denuncia. Stessa accusa verrà fatta anche all'avvocato cui Galeone si era rivolto per farsi consigliare. Da Pescara, il presidente Scibilia e Marino ostentano sicurezza e respingono ogni accusa.

La Federcalcio vuol vederci chiaro e domani alcuni giocatori biancoazzurri saranno interrogati. Bivi, Ceredi, Allegri, Sliskovic sono chiaramente dalla parte del tecnico. Ma non solo loro. I tifosi organizzati, legati alla società, prendono le distanze da Galeone e gli chiedono un incontro. Ma non paiono propensi a credere che il Pescara sia così marcio come può apparire dalle parole della maga.

Il Torino, per bocca di Mondonico, ha preso una posizione seria. Se qualcuno ha fatto il furbo, che venga spazzato via. Fosse anche un granata! La Fiorentina ha una posizione di totale incredulità. Però, l'anno passato, partì una denuncia di Romeo Anconetani, presidente del Pisa, in merito a un risultato strano che aveva avuto il Pescara come protagonista. Il vecchio Romeo ha naso fino e sente la puzza anche da lontano. Non per nulla era rimasto anche lui invischiato in certi affarucci non proprio chiari qualche decennio addietro.

I tifosi, duqnue, vogliono venir risarciti se fosse provato l'illecito comportamento sportivo del Pescara. Ma sperano che tutto finisca in una bolla di sapone. Altrimenti la società rischierebbe, oltre la retrocessione ormai certa in questo campionato per effetto dei risultati ottenuti sul campo, anche una forte penalizzazione per il prossimo torneo di serie B.

Forse si tratta di Totonero, forse si tratta solo di premi extra per favorire altre squadre, in ogni caso Edy Bivi augura a quelli che si sono illecitamen,te arricchiti di spendere in medicine tutto il mal ricavato. O, forse, si tratta soltanto di una grande invidia che Pierpaolo Marino nutre per gli allenatore troppo benvoluti. Galeone è stato un idolo a Pescara e andava abbattuto. Magari usando alcuni giocatori e mettendo a rischio la classifica della squadra. Ricordiamo a tal proposito la vicenda che ebbe vittima Enzo Ferrari, esonerato da Marino dopo una decina di gare, con l'Avellino in terza posizione. Sul tecnico di San Donà fu calata l'accusa di non voler utilizzare questo o quel giocatore per motivi abbietti, anche se in pubblico si giustificò l'esonero col fatto che la squadra non aveva un gioco.

Che Galeone sia vittima dell'invidia di Marino? O che ci sia invece un disegno criminoso? La risposta alla giustizia sportiva e, forse, anche a quella ordinaria.

Br. Tuo.

Borsa

BORSA

1124 (-0,71) Seduta di assestamento in Piazza Affari, caratterizzata da scadenze tecniche. Sempre a galla le Fiat, in difficoltà i comparti bancario e assicurativo.

DOLLARO

1545,05 (+0,87) «Ripresina» del dollaro che guadagna qualche punto sulla lira e sul marco. «Biglietto verde», invece, ancora debole rispetto allo yen.

MARCO

965,78 (0,02%) Tiene bene la lira nel confronto con il marco. Il vento della speculazione si è rivolto adesso verso la peseta spagnola, indebolitasi dopo che il premier Gonzalez ha indetto elezioni anticipate

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	16780	16862	16773	16744	+0,17
All. R	12900	12706	12834	12831	+0,02
B Napoli	2140	2100	2080	2141	-2,85
B Napoli R	1492	1483	1485	1494	-0,60
B Toscana	2695	2686	2677	2709	-1,18
Benetton	15960	16005	15920	15959	-0,24
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	395	386,4	387,2	399,8	-3,15
Cir	1063	1048	1057	1081	-2,22
Cir Risp	1080	1100	1087	1080	+0,65
Cir Rnc	546	542,1	546,1	560,7	-2,60
Comit	4635	4575	4611	4686	-1,60
Comit Rnc	3552	3486	3517	3546	-0,82
Eur Me L	541	551,3	547,7	547,5	+0,04
Ferfin	1161	1163	1163	1176	-1,11
Ferfin Rnc	698	672,9	677,5	690,3	-1,85
Fiat Pri	3235	3220	3231	3279	-1,46
Fiat Rnc	3399	3376	3392	3419	-0,79
Fondiaria	29880	29721	29798	30051	-0,84
Gott Ruf	1209	1221	1217	1202	+1,25
I Metanop	1536	1510	1517	1553	-2,32
Italcem	11091	10873	10936	11230	-2,62
Italcem R	5601	5571	5592	5664	-1,27
Italgas	3149	3133	3125	3180	-1,73
Marzotto	6900	6915	6901	6916	-0,22
Parmalat	14380	14502	14495	14445	+0,35
Pirelli Spa	1430	1428	1428	1439	-0,76
Pirelli R	930	930	929,9	939,6	-1,03
Ras	24200	24271	24244	24405	-0,66
Ras Rnc	14045	14017	14001	14166	-1,16
Ratti	2520	2520	2517	2520	-0,12
Sip	1740	1759	1751	1751	00
Sip Rnc	1542	1586	1569	1581	-0,76
Sondel	1190	1194	1191	1188	+0,25
Sorin	3820	3835	3822	3822	00

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	26950	0.00
Zignago	5000	0.00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9210	-3.67
Fata Ass	15290	0.92
Comau Finan	1398	2.79
Dalmine	382	0.00
Editoriale	1970	-1.01
Ericsson	20600	1.08
Euromobilia	1870	-3.11
Euromob r nc	1020	2.00
Ferr To-nor	579	0.00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	98500	98300	0.20
Briantea	9100	9500	-4.21
Siracusa	15550	15550	0.00
Pop Com Ind	16100	16100	0.00
Pop Crema	45000	45000	0.00
Pop Brescia	7230	7230	0.00
Pop Emilia	94700	94600	0.11
Pop Intra	8500	8800	-3.41
Lecco Raggr	6739	6800	-0.90
Pop Lodi	13302	13301	0.01
Luino Vares	16220	16220	0 00
Pop Milano	4800	4800	0 00
Pop Novara	9850	9900	-0.51
Pop Sondrio	67600	67500	0.15
Pop Cremona	7100	6860	3 50
Pr Lombarda	2719	2729	-0 37
Prov Napoli	4780	4760	0.42
Broggi Izar	1107	1106	0.09
B Izar Lg92	1090	1130	-3.54
Calz Varese	273	269	1.49
Cibiemme Pl	68	68	0.00
Con Acq Rom	150	150	0 00
Cr Agrar Bs	5150	5140	0.19
Cr Bergamas	11520	11500	0.17
C Romagnolo	12200	12250	-0.41
Valtellin.	12240	12240	0.00
Creditwest	5650	5600	0 89
Ferrovie No	3850	3815	0.92
Finance	9250	9000	2.78
Finance Pr	6300	6300	0.00
Frette	6805	6805	0.00
Ifis Priv	780	800	-2.50
Inveurop	571	570	0.18
Ital Incend	158000	157000	0.64
Napoletana	3400	3400	0 00
Ned Ed 1849	1005	1015	-0.99
Ned Edif Ri	1300	1300	0.00
Nones	3149	3178	-0.91
Sifir Priv	1395	1405	-0.71
Bognanco	207	210	-1.43
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12 949	12.939
Arca 27	13.561	13.534
Aureo Previdenza	14 821	14.817
Azimut glob. Crescita	0	12.248
Capitalgest Azione	13 063	13 084
Capitalras	12 143	12.135
Carifondo Delta	15 131	15 111
Centrale Capital	14 201	14 172
Phenixfund	13.269	13 286
Primerend	22.028	22 044
Quadrifoglio Bil.	14,060	14 043
Redditosette	22.750	22 737
Risparmio Italia Bil.	0	19 238
Rolomix	11.717	11 715
Salvadanaio Bil.	14.116	14 130
Spiga d'Oro	13.879	13.925
Sviluppo Portfolio	17.008	16 983
Fondo Centrale	18.074	18 036
Fondo Prof. Risparmio	11.506	11 491
Genercomit	23.685	23 686
Geporeinvest	13.107	13.110
Gestielle B	10.509	10 543
Giallo	10.362	10 358
Grifocapital	14.513	14 506
Intermobiliare Fondo	14.501	14 493
Investire Bilanciato	11.781	11 784
Mida Bilanciato	10 471	10 488
Multiras	21.067	21 071
Nagracapital	17.233	17 222
Nordcapital	12.310	12 308
Interfund dol.	39,70	60 805
Int.Securities ecu	27,20	51 169
Italfortune Cat A dol.	41,77	63 798
Italfortune Cat B dol.	11,47	17 515
Italfortune Cat C dol.	11,21	17.118
Italfortune ecu	10,43	19 574
Italunion dol.	21,82	33 188
Mediolanum ecu	20,32	38 090
Rasfund dol.	28,15	44.125
Rominvest It. Bonds	97,91	184 122
Rom. Short Term ecu	156,75	294.772
Rom. Universal ecu	23,98	45 095
Tre R dol.	37,25	56 895

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	101	102,25
Centrob-saf 96 8,75%	91,55	90,6
Centrob-safr96 8,75%	90,5	89,6
Centrob-valt 94 10%	105,6	110
Ciga-88/95 Cv 9%	77,5	78,6
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,75	97,7
Euromobil-86 Cv 10%	99,3	99,2
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,5	103,25
Imi-86/93 28 Ind	100,2	—
Imi-86/93 30 Co Ind	100,2	—
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,4	91,4
Italgas-90/96 Cv 10%	108,5	111,7
Magn Mar-95 Co 6%	89,5	—
Medio B Roma-94exw7%	118	118,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	95,9	96,5
Mediob-cir Ris Co 7%	91,75	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	97,85	99,45
Mediob-ftosi 97 Cv7%	90,4	89,5
Mediob-italcem Exw2%	94	94
Mediob-italg 95 Cv6%	108,35	108,4
Mediob-italmob Co 7%	94,3	—
Mediob-pir 96 Cv6,5%	99	98,5
Mediob-sic95cv Exw5%	90	
Mediob-snia Fibre 6%	100,4	101,5
Mediob-unicem Cv 7%	97	94,6
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,65	93
Opere Bav-87/93 Cv6%	106	108,25
Pacchetti-90/95co10%	94,75	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	98,9	98,85
Rinascente-86 Co8,5%	97,4	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	93	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	100	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta	oggi	ieri
Dollaro Usa	1.545,05	1.531,62
Ecu	1.880,02	1.880,52
Marco tedesco	965,78	965,53
Franco francese	285,54	285,56
Sterlina	2.388,65	2 387,03
Fiorino olandese	859,41	859 16
Franco belga	46,92	46.91
Peseta spagnola	13,382	13,404
Corona danese	251,68	251,72
Lira irlandese	2 355,58	2.357,01
Dracma greca	7,078	7,076
Escudo portoghese	10,469	10,406
Dollaro canadese	1.225,26	1 211,25
Yen giapponese	13,667	13,470
Franco svizzero	1.057,17	1 053,75
Scellino austriaco	137,25	137,19
Corona norvegese	227,83	227,38
Corona svedese	207,16	207,33
Marco finlandese	278,49	275,97
Dollaro australiano	1.111,20	1.105,06

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99	-1.39
Cct Ecu 85/93 9%	97,5	0.00
Cct Ecu 85/93 8,75%	99	1.02
Cct Ecu 86/94 6,9%	96,15	0 47
Cct Ecu 86/94 8,75%	99,6	0.40
Cct Ecu 87/94 7,75%	99,2	0.71
Cct Ecu 88/93 8,5%	96,9	0.62
Cct Ecu 88/93 8,65%	98,3	1.34
Btp-20gn98 12%	96,9	0 16

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17000	17200
Argento (per kg)	201500	216400
Sterlina vc	125000	134000
Sterlina nc (a. 74)	126000	136000
Sterlina nc (p. 74)	125000	134000
Krugerrand	533000	565000
20 Dollari liberty	555000	680000
50 Pesos messicani	643000	680000
Marengo svizzero	99000	112000
Marengo italiano	102000	116000
Marengo belga	99000	112000
Marengo francese	99000	112000
Marengo austriaco	99000	112000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	14/4	15/4
Generali	36150	35750
Warr. Generali 91/01	28995	28800
Lloyd Ad.	12620	12600
Lloyd Ad. risp.	9640	9490
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	17510	17380
Sai risp.	7040	7050
Snia BPD*	1035	1020
Snia BPD risp.*	1085	1050
Snia BPD risp. n.c.	652	620
Rinascente	8950	8795
Rinascente priv.	3950	3880
Rinascente r.n.c.	3950	3975
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1590	1580
G.L. Premuda risp.	1070	1090
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	130	130
Bastogi Irbs	85	84
Comau	1360	1398
Fidis	3630	3579
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	6130	6080
Stet*	2350	2320
Stet risp.*	2052	2036
Tripcovich	5000	5000
Tripcovich risp.	1400	1390
Attività immobil.	2650	2620
Fiat*	6270	6200
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2980	2959
Gilardini risp.	2050	2035
Dalmine	382	382
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6890	6845
Lane Marzotto rnc	4120	4150

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	14/4	15/4
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	109,6	(+0,36)
Francoforte	Dax	1675,21	(+0,16)
Londra	Ft-Se 100	2839,08	(-0,07)
Sydney	Gen.	1704,1	(-0,01)
Zurigo	C.Su.	2160,90	(-0,22)
Bruxelles	Bel.	1258,93	(+0,01)
Hong Kong	H.S.	6732,04	(-0,84)
Parigi	Cac 40	1988,63	(-1,32)
Tokyo	Nik.	20675,84	(+0,69)
New York	D.J.Ind.	3455,22	(+0,01)

PIAZZA AFFARI
Le Fiat sempre a galla Generali in regresso

MILANO — Ancora una seduta incentrata sulle scadenze tecniche alla Borsa valori di Milano, che accusa un ribasso dell'indice Mib dello 0,71%, a 1124 punti, con scambi attivi. L'imminenza della chiusura del ciclo di aprile - oggi è in programma la giornata dei riporti - ha comportato l'inevitabile lavoro di assestamento e di sistemazione delle posizioni per Piazza Affari, che tutto sommato ha retto bene la prova non facendo mai mancare l'assorbimento del materiale offerto. Le vendite erano dettate inoltre da una naturale prudenza degli operatori che alleggeriscono i portafogli titoli in vista della consultazione referendaria di domenica, da cui potrebbero scaturire sorprese.

In Borsa è sempre il gruppo Fiat comunque a tenere banco, riuscendo anche nelle giornate meno favorevoli a mantenersi a galla. Gli operatori continuano a interrogarsi sui perchè di un simile andamento, che non è giustificabile con le solite voci di accordo nel campo dell'auto, ma senza trovare risposte convincenti. Le Fiat hanno segnato un -0,18%, confermando i livelli precedenti, ma hanno brillato soprattutto le Ifi che ripetendo i dopolistini di mercoledì realizzano un +1,47%. Bene nel gruppo anche le Marelli (+1,73%), deboli le Rinascente (-1,74%).

In netto arretramento risultano invece gran parte degli altri industriali, e gli interi comparti bancario e assicurativo. In quest'ultimo perde sensibilmente Generali, per un -1,38%, e scendono Sai (-0,75%) e Toro (-1,08%), con perdite più gravi per le compagnie minori come Milano (-3,20%) e Previdente (-3,68%). Di altro genere il calo delle Assitalia (-3,67%) che hanno manifestato una debolezza comune a tutti i titoli privatizzabili, emersa anche nel calo del Credit (-2,64%), della Comit (-1,60%) e di altri valori.

Ancora in campo bancario, scendono Mediobanca (-2,01%), Banco Sardegna e Banco Napoli (-2,84%).

Sul resto del listino, si adagiano i telefonici - Sip escluse - perdono terreno i titoli del settore costruzioni con in prima fila Calcestruzzi -4,44% e Cogefar -5,02%, e in campo siderurgico Magona (-9,17%) e Smi (-3,18%). Passo falso delle Italcementi sul telematico, con un -2,61% provocato a quanto si dice da voci negative circa la consistenza del dividendo.

Tra i titoli minori hanno perso la bussola quelli del gruppo Aga Khan, con Ciga che risale la corrente (+5,49%) e Fimpar invece in caduta (-7,35%). Tra gli industriali, Montedison subisce un -1,96%, Olivetti accusa un -0,78% con riflessi sensibili nel gruppo di Ivrea per la Cir (-2,22%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/4	13.00	It. VERED	Venezia	55
15/4	16.00	Gr. NISSOS AMORGOS	Zueitina	R/Siot
15/4	16.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
15/4	17.00	Pa. KRIOS I	P. Nogaro	14
15/4	18.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
15/4	18.00	Gr. NISSOS THERA	Skikda	R/Siot
15/4	18.00	Bs. SINGA STAR	La Skirra	R/Siot
16/4	6.30	It. SOCAR 101	Venezia	52
16/4	alba	Sv. SAMER	Ravenna	13
16/4	matt.	It. SIBA FOGGIA	P. Said	3
16/4	13.00	Pa. LULA I	Es Sider	R/Siot
16/4	18.00	Li. IST	Ras Ianuf	R/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
15/4	sera	It. NUOVA AFRICA	50	Izmir
15/4	sera	No. JANE STOVE	Siot 4	ordini
15/4	21.00	Ma. ZIM TOKYO	51	Pireo
16/4	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
16/4	pom.	Pa. KRIOS I	14	Kos
16/4	sera	Eg. RAS EL TIN	39	P. Nogaro
16/4	sera	Le. F.M. SPIRIDION	4	Beirut
16/4	sera	VERED	51	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
15/4	16.00	Ma. ARCHIA	rada	Siot 3
15/4	sera	Is. VERED	55	51
15/4	sera	It. SOCAR 4	52	37

NONOSTANTE L'OTTIMISMO DEGLI ANALISTI

Manovra di primavera

Dal rapporto Euroitalia un messaggio di fiducia sull'economïa nazionale

Il ministro del Bilancio Andreatta (nella foto) deve chiudere il buco di 13 mila miliardi di scoperto nei conti dello stato.

ROMA — «Ci sono le condizioni per uscire dall'inverno e per dare forza ad una primavera che sentiamo avvicinarsi. Anche perchè la guerra si può fare, (e tangentopoli ne è un esempio) ma ad un certo punto bisogna dichiararne la fine. Per ricominciare la ricostruzione in tempi credibili». E' affidato al consueto linguaggio ricco di metafore e iperboli, il messaggio di ottimismo contenuto nel tradizionale «Rapporto di primavera» con cui annualmente Euroitalia affida a economisti, politici ed esperti il compito di fornire la radiografia sullo stato di salute, le prospettive, le incognite del Paese. E quest'anno, nel pieno di una crisi difficile, il dato che emerge anche dal Rapporto, è quello di una ripresa possibile, di un'economia, come sottolineano nell'introduzione allo studio Giuseppe De Rita e Alberto Mucci, «che fornisce germogli alla primavera. E la gelata dell'inverno poco alla volta si stempera. In molti settori».

Il ministro del bilancio, Nino Andreatta, non si faceva però incantare dall'ottimismo e guarda al dopo 18 aprile: sta preparando la «manovra di primavera» per rattoppare il buco di 13 mila miliardi scoperto in marzo nei conti dello Stato. Forse già venerdì 23 aprile o al più tardi entro quindici giorni, ha detto ieri a un gruppo di giornalisti stranieri, saranno varati i provvedimenti che consentiranno il ripianamento del deficit. Lo stesso Andreatta ha escluso un mese fa che si possa ricorrere a un inasprimento delle imposte dirette. Secondo anticipazioni ufficiose vecchie di qualche settimana quattromila miliardi dovrebbero comunque venire da nuove entrate, mentre tagli nelle spese potrebbero consentire di economizzare altri seisettemila miliardi.

A proposito del reperimento di nuove entrate era stata ventilata l'ipotesi di un anticipo del pagamento dell'Iva. Una ipotesi che non ha convinto gli specialisti. Un provvedimento di questo tipo non darebbe infatti un nuovo gettito ma si limiterebbe ad anticipare un gettito futuro. Andreatta ha ribadito che la legge finanziaria 1993 sarà anticipata a luglio. A giugno il governo sarà in possesso delle informazioni necessarie per quantificare con precisione il fabbisogno dell'anno in corso. Con questo calendario, ha osservato il ministro, qualora dovessero verificarsi scostamenti «avremo cinque mesi per dare attuazione immediata alle misure necessarie».

Il titolare del bilancio ha toccato numerosi altri temi di attualità. Sul rientro della lira nello Sme ha detto che non «deve essere forzato» dal momento che bisogna prima procedere ad «una forte riduzione del differenziale dei tassi di interesse» tra l'Italia e gli altri paesi europei.

A proposito delle privatizzazioni ha annunciato che il governo non ha alcuna intenzione di mettere sul mercato la chimica: «Sul mercato va l'energia». Anche se, ha precisato, bisognerà porsi il problema degli impianti chimici, che deve essere affrontato a prescindere dalle privatizzazioni. Quanto alle prospettive di vita del governo Amato, Andreatta si è detto scettico sulla possibilità di un allargamento della maggioranza che lo sostiene attualmente: «Non vedo che convenienza possano avere partiti di opposizione come Pds, Lega o Pri ad entrare in un governo quando dopo due mesi ci sono importanti elezioni amministative».

L'analisi di De Rita e Mucci viene intanto ripresa subito dal ministro del Tesoro Piero Barucci che indica nel dettaglio l'azione di recupero messa a segno negli ultimi mesi sul piano finanziario e dell'inflazione. Calo del tasso di sconto (che dalla vetta del 15% e sceso all'11,5%) e rientro costante dall'inflazione e dal deficit pubblico sono le tappe più ragguardevoli che il Ministro del Tesoro mette in risalto. Tutti risultati raggiunti, sottolinea Barucci, attraverso «un cammino quasi quotidiano da far tremare i polsi».

Ma tornando al quadro generale dell'Italia '93, De Rita e Mucci si dicono certi che un contributo di rilievo «alla primavera prossima ventura» verrà dalle piccole imprese. «La lira "Brambilla" si imporrà alla lira Fiat, capovolgendo l'impostazione dei primi anni '80. Ed i conti dell'azienda Italia, dal lato della produzione e dell'export, saranno nel globale a fine '93 migliori di quanto oggi non indichino le previsioni ufficiali».

Sulla previsione di un '93 meno difficile per la piccola impresa, sembra concordare anche la Confindustria, che , sia pur tra molte cautele, dà spazio a un timido ottimismo. Presentando un Convegno sulle Pmi che si apre oggi a Venezia, Giorgio Grati, presidente dei piccoli industriali ammette: «Anche se i problemi sono ancora molti, per il settore vanno segnalati timidi segnali di ripresa».

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Tripcovich: cresce il capitale

Intervista di
Guido Vitale

L'amministratore delegato spiega la vasta operazione di consolidamento del gruppo che lo sviluppo ha imposto.

TRIESTE — Con un aumento di capitale da 47 miliardi e 271 milioni a 66 miliardi e 180 milioni, l'assemblea straordinaria del gruppo Tripcovich ha segnato l'avvio di una vasta operazione di consolidamento e di adeguamento alla crescita di questi ultimi anni. Passato dal sessantaduesimo al ventottesimo posto nella graduatoria Mediobanca delle principali società italiane, con alle spalle un 1992 che ha fatto registrare un incremento del giro d'affari superiore al 45 per cento e ricavi netti passati da mille a 1400 miliardi, il gruppo triestino avverte la necessità di proporzionare i mezzi alle nuove dimensioni.

Al termine dell'assemblea, riunitasi sotto la presidenza di Raffaello de Banfield Tripcovich, l'amministratore delegato Agostino della Zonca mette a fuoco i punti essenziali dell'operazione finanziaria.

«Il 1992 — spiega — ci ha visti impegnati in un'opera di crescita e consolidamento delle posizioni già acquisite. Ci è sembrato ora necessario darci i mezzi per proseguire in questa direzione».

L'operazione parte in un momento di grande incertezza economica a livello nazionale.

«Ci è parso meglio cominciare ad agire proprio adesso per poterne raccogliere i frutti in una nuova, augurabile fase di crescita e di fiducia.

A cosa servirà questo aumento di capitale?

Siamo concentrati su tre fronti principali: lo sviluppo della Gottardo Ruffoni nell'Est Europa, la razionalizzazione di Tripnavi, la subholding del settore armatoriale, il piano di rilancio organizzativo della Rhone Méditerranée, la società assicurativa del gruppo.

Gli affari con l'Est di questi tempi hanno seminato molte delusioni, non è anche il caso della Tripcovich?

Al contrario, in questo periodo di stagnazione europea, l'Est continua a far registrare un tasso di crescita del 20/30 per cento. Solo l'altro giorno abbiamo fatto partire una trentina di aerei per la Siberia. Si profila inoltre una consistente ondata di aiuti occidentali e in larga misura si tratta di operazioni che avranno una ricaduta positiva sul settore dei trasporti.

Come ha sviluppato il gruppo la sua azione verso i mercati dell'Europa orientale?

Abbiamo aperto recentemente otto filiali nei punti di confine fra Germania e Polonia e un magazzino doganale a Varsavia. Abbiamo favorito un prestito a una fascia di piccola imprenditoria ucraina per l'acquisto di automezzi. In generale ci sono enormi possibilità di sviluppo se si riesce a compiere un inserimento efficace in questi vasti processi di privatizzazione e a stringere accordi validi con la gente del luogo.

Agostino della Zonca

La Tripnavi punta intanto alla quotazione in Borsa.

Ci arriveremo nel 1995. Con una flotta del valore di 120 miliardi a fronte di 30 miliardi di mezzi propri e 11 di cash flow vogliamo incrementare il rapporto già favorevole tra fatturato, mezzi e cash flow. In questo ultimo periodo abbiamo investito per l'acquisto di una società di navi appoggio alle piattaforme petrolifere nel mare del Nord e speriamo di sviluppare le sua attività, che si svolge in regime di oligopolio. Ci hanno dato poi soddisfazione le attività di lavoro sottomarino, che vorremmo portare fino agli interventi sui grandi fondali (500 metri) e la collaborazione con l'Osservatorio geofisico.

Il progetto di rilancio della compagnia del gruppo, la Rhone Méditerranée, è ormai alla fase di attuazione.

La nostra compagnia assicurativa, che ha 64 miliardi di portafoglio premi, riparte ora con la creazione di una rete di vendita monomandataria e la creazione di 50 agenzie nelle principali città italiane. Vogliamo riportarla in pareggio in tempi molto brevi, poi si penserà ad allargare la base sociale.

La Tripcovich è un buon barometro per valutare la situazione economica nazionale ed europea. Quando finirà la crisi?

Il mese di marzo ha fatto registrare i primi segni positivi. L'inversione di tendenza si registra a livello europeo, ma in Italia sembra particolarmente accentuata.

Quali sono le caratteristiche dell'operazione di aumento del capitale?

Si tratta di un duplice aumento di capitale sociale, parte a pagamento e parte mediante l'emissione di un prestito obbligazionario con warrant convertibile in azioni Tripcovich. L'assemblea ha conferito al Consiglio d'amministrazione il mandato di determinare, entro i limiti già fissati e in base alle condizioni di mercato, l'ammontare del prestito e il tasso di interesse.

TUTTO RINVIATO

Costo del lavoro: nessuno ha fretta

Oggi il nuovo incontro a palazzo Chigi, ma la firma appare sèmpre più lontana

Il segretario Cgil Trentin (nella foto) è categorico: «Il negoziato si concluderà con il nuovo governo, ma parlarsi serve».

ROMA — Costo del lavoro: tutto rinviato. Nonostante le dichiarazioni di facciata e gli appuntamenti a palazzo Chigi, appare sempre più lontana la firma di un accordo. Tanto che il leader della Cgil, Bruno Trentin, è categorico: il negoziato «si concluderà con il nuovo governo».

Non sono inutili, però, si affretta ad aggiungere, gli incontri con l'esecutivo e la Confindustria: preparano il terreno. «La trattativa continuerà in altre forme e con altri interlocutori dopo il 18 aprile». Insomma, il lavoro del presidente del Consiglio, Giuliano Amato, che in dieci giorni ha presentato ipotesi di intesa sulla politica dei redditi, sulla contrattazione, sul mercato del lavoro e sulla riforma della busta paga, non è proprio da buttare via. Ma sulla testa di Trentin pesa il giudizio dei lavoratori «traditi», come dicono loro, dall'accordo del 31 luglio. Perciò frena facili entusiasmi: «l'abbiamo detto chiaro e tondo fin dall'inizio che intendiamo ricorrere alla consultazione della base». Dunque, insiste, è «inimmaginabile una non stop di 48 ore».

Tuttavia la riunione di oggi pomeriggio servirà «a fissare almeno i punti sui quali è possibile definire una convergenza, isolandoli da quelli sui quali rimane invece un rilevante contrasto che va approfondito, circoscritto e ridotto nella misura possibile. E' necessario lasciare al nuovo governo un buon materiale così da non dover ricominciare tutto da capo».

Di date simboliche non vuol sentir parlare nemmeno la Confindustria. «I contenuti — dice il vice presidente, Carlo Callieri — sono più importanti del tempo impiegati a definirli». Il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, è d'accordo, ma ha fretta: «mi batterò perchè si possa arrivare a un accordo sul costo del lavoro al più presto. Dopo il 18 aprile si apre una fase di incertezza politica. Ecco perchè per noi la partita non è chiusa: ma mentre Trentin ne fa un problema di governo, noi ne facciamo uno di contenuti».

Il leader cislino non risparmia critiche anche agli industriali: «gli imprenditori si sono limitati a porre questioni di metodologie. E' ora che escano allo scoperto e ci dicano, una volta per tutte, se accettano o no una contrattazione su due livelli. Altrimenti dall'impasse non usciremo mai».

Il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, rincara la dose contro Trentin: «a noi interessa l'accordo e non il nome di chi lo propone.

Amato può rendere un servizio ai lavoratori sfruttando i prossimi appuntamenti per approfondire le ragioni delle parti e proporre quindi un secondo documento di sintesi per l'avvicinamento delle posizioni». Larizza conclude con una nota amara: «avremmo preferito che unitariamente si dicesse che il sindacato punta all'accordo a prescindere dal destino del governo».

Insomma sembrano tutti quanto mai delusi. Tranne artigiani e commerciati soddisfatti per l'impegno dell'esecutivo a considerare la «minimum tax» provvisoria e limitata al '93. E' contenta la Cna come la Confcommercio: «per la prima volta l'esecutivo si è epsresso esplicitamente sul provvedimento che considera sperimentale e che dovrebbe essere abolito in un sistema fiscale riformato».

IN STALLO IL PROGETTO UNGHERESE DELLA FINEZIT

A Pécs niente di nuovo

Dopo alcuni intoppi burocratici locali nulla sembra muoversi

Servizio di
Franco Del Campo

Mentre sta per arrivare Luccarini (nella foto)

TRIESTE — E' stato dall'inizio il suo fiore all'occhiello, anzi quasi la sua principale ragione d'esistere, ma ora tutto è rimesso in discussione. Per Finezit, la creazione di una ampia zona industriale in Ungheria, circa 200 ettari, nel comune di Pécs in un'area sottosviluppata da «fertilizzare» economicamente, è diventato il progetto guida — avviato fin dal novembre del 1990 — che doveva garantire un ruolo e una immagine internazionale nella collaborazione con i Paesi dell'Est. Recentemente, però, la procura superiore della Regione Baranya, in cui si trova Pécs, ha fatto ricorso al tribunale della Regione della Baranya denunciando numerosi vizi di forma e di sostanza nella costituzione della «Fondazione per lo sviluppo imprenditoriale di Pécs-Baranya», che aveva il compito di preparare uno studio tecnico-economico per la realizzazione della Zona industriale di Pécs e la possibilità di insediarvi un Bic (Business innovation centre).

Il ricorso si fonda, tra l'altro, sul fatto che non tutto il capitale sociale è stato versato, che l'atto costitutivo non contiene l'indicazione dei curatori, che alcune disposizioni sono contrarie alle norme vigenti in Ungheria e che la sentenza non è stata notificata ai soci fondatori. Come dire che il progetto riparte da zero? «Non direi proprio — risponde Antonio Minniti, vicepresidente di Finezit — anche perché la fondazione, sulla cui funzione non sono mai stato troppo convinto, ha comunque esaurito il suo ruolo, e cioè quello di realizzare un piano di fattibilità. Quindi non mi preoccuperei troppo...».

I segnali preoccupanti, però, non mancano, come il fatto che alcuni dei soggetti fondamentali dell'iniziativa, lo stesso Comune di Pécs, il Bic Trieste e Seed, che doveva rappresentare la Regione Friuli-Venezia Giulia, non hanno versato la loro quota di capitale. «Francamente non so spiegarmene il motivo — continua Minniti, che rappresenta un elemento di continuità in Finezit, dopo le dimissioni di Tabacco, l'interregno di Iginio Giuressi e il prossimo arrivo di Piergiorgio Luccarini — di questi mancati versamenti, anche perché si tratta di cifre poco più che simboliche, 700.000 fiorini ungheresi, circa 14 milioni».

Le ragioni della mancata sottoscrizione di Bic e Seed, come spiegato in una lettera ai soci fondatori, sono legate alle mancate garanzie per l'acquisizione dei terreni e sul reperimento dei finanziamenti. Ma è il mancato impegno finanziario del Comune di Pécs — principale beneficiario di tutta l'iniziativa — che rende tutta la situazione più preoccupante. Adesso l'intero progetto è perlomeno congelato, non solo a causa del ricorso giudiziario, ma soprattutto per la mancanza dei finanziamenti necessari. Si parla di un intervento complessivo di circa 200 miliardi, e — visto che l'impegno ungherese, oltre al reperimento delle aree, non potrà andare, nella migliore delle ipotesi, oltre a qualche miliardo — non resta che il finanziamento italiano o della Comunità Europea.

«Noi avevamo confidato nella 212, che prevedeva oltre 900 miliardi per la cooperazione con i Paesi dell'Est, ma ora non so — ammette il vicepresidente di Finezit — che fine abbiano fatto questi soldi. Quando Ministro degli Esteri era Gianni De Michelis ci avevano assicurato una parte del finanziamento necessario, che ci sarebbe servito ad avviare un primo lotto di 20 miliardi comprendente un Centro direzionale e una ventina di capannoni industriali, da rivendere per poi reinvestire il ricavato in servizi per l'intera zona, con la stessa logica con cui gestiamo l'Ezit. Anche la Comunità europea, del resto, dovrebbe avere interesse ad avviare questo progetto, visto che lo cita come un esempio di cooperazione».

Il piano economico finanziario, comunque, è stato elaborato dalla stessa Finezit, per un costo di una cinquantina di milioni, e a quanto pare non manca un certo interesse da parte di imprenditori italiani e tedeschi a questa iniziativa che dovrebbe essere, secondo i promotori, una «testa di ponte per entrare nel mercato ungherese avviando relazioni e aiuti intelligenti». Per il momento, però, tutto sembra in stallo, anche perché iniziative di questa portata non possono prescindere da precisi accordi tra i due governi, mentre, oggi come oggi, la parte che riguarda i finanziamenti si basa solo sulle promesse di due ex ministri, De Michelis e Bernini, ora usciti di scena (forse definitivamente).

Ciò non toglie che il progetto conserva le sue potenzialità, il mercato ungherese rimane tra i più promettenti e avanzati tra i vari Paesi dell'Est, e che Trieste potrebbe ancora avere un ruolo importante nell'intera iniziativa.

PER 45 GIORNI

Tirrena, proroga al commissario

ROMA — Ancora 45 giorni di 'approfondimento' per salvare la Tirrena assicurazioni. La commissione consultiva del ministero dell'Industria, presieduta da Giuseppe Guarino, ha deciso di prorogare di 45 giorni il commissariamento della compagnia, che scadeva ieri. La richiesta di proroga è arrivata l'altra sera dall'Isvap, che ha proposto invece solo 15 giorni. La decisione della commissione consultiva sarà ratificata da un provvedimento del ministro Guarino.

Francesco Avallone, segretario nazionale della Fisac-Cgil e membro della commissione consultiva, ha dichiarato che la proposta delle organizzazioni dei lavoratori era per una proroga di 6 mesi, tempo ritenuto adatto per consentire agli azionisti di minoranza della Tirrena (tra i quali Milano assicurazioni e Uniorias) di fare delle approfondite valutazioni sull'opportunità di partecipare al piano di salvataggio.

«Sono profondamente sconcertato - ha dichiarato Avallone alla fine della commissione - per la posizione che ha assunto l'Ania, che si è dichiarata a favore della proroga di 15 giorni, come proposto dall'Isvap. Riteniamo che 6 mesi sia il tempo minimo per consentire al mercato di valutare il piano e decidere». Antonio Longo, presidente dell'Ania, all'uscita dalla commissione si è limitato ad osservare: «Non ho da dare elementi di giudizio, abbiamo deciso una proroga tecnica per approfondimenti».

LA REGIONE FRA VETI INCROCIATI

Afta, la Cee non accetta il blocco dell'Est all'export

TRIESTE — Una decisione definitiva sulla questione delle importazioni delle carni dai paesi dell'Est dovrebbe essere assunta dalla Commissione europea a Bruxelles nel corso della prossima settimana. Lo ha reso noto l'europarlamentare triestino Giorgio Rossetti, che ha avuto un contatto a riguardo con la Camera di commercio.

Per per la Cee «è inaccettabile» il blocco delle esportazioni comunitarie di carni, di animali e di prodotti lattieri attuato nei giorni scorsi da Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, e dall'altro giorno anche dalla Bulgaria, in risposta alle misure di protezione commerciali prese dalla Cee per arginare il diffondersi dell' epidemia di afta epizootica.

Lo ha affermato Renè Steichen, responsabile della politica agricola nella Comunità, precisando che si tratta «di una reazione politica a una questione solo veterinaria». Steichen ha aggiunto, secondo quanto ha riferito il portavoce della Commissione europea , «che è nell' interesse di tutti che l' afta non si propaghi».

I quattro paesi stanno infatti ricambiando con la stessa moneta la decisione della commissione di mettere al bando - dall' 8 aprile e per un mese - l'import nella Cee di carni e animali provenienti da questi paesi, oltre che dalla Slovacchia. La misura è dettata da ragioni sanitarie, ha spiegato il portavoce, ricordando che il primo focolaio di afta in Italia è stato provocato da animali importati con certificati falsi da paesi dell'Est, e che sono stati individuati 200 bovini sieropositivi tra quelli importati dalla repubblica ceca.

Il provvedimento della Commissione sarà riesaminato dal comitato veterinario della Cee che si riunirà a Bruxelles il prossimo martedì. In quell'occasione, secondo Rossetti, è possibile che la Commissione disattenda il parere della Commissione veterinaria Cee, che aveva domandato il blocco delle importazioni dall'Est.

I veti incrociati fra Cee e paesi dell'Europa orientale rischiano di penalizzare sensibilmente un traffica che attraversa in larga misura i valichi del Friuli-Venezia Giulia.

IL PIANO DI RIASSETTO NON DECOLLA

1992: l'Ilva quintuplica le perdite

ROMA — Il piano di riassetto dell'Ilva, a due settimane dalla improcrastinabile presentazione alla Cee, non è ancora pronto. Con una nota nella quale vengono illustrati i lavori del consiglio d'amministrazione tenutosi ieri mattina, l'Iri precisa che i contenuti del progetto non sono ancora definiti «perché il piano è in corso di elaborazione da parte del gruppo di lavoro Iri-Ilva». Nello smentire le indicazioni sui contenuti del piano apparse ieri e nei giorni scorsi sulla stampa, l'Iri sottolinea che ieri mattina il cda, presieduto da Franco Nobili, si è limitato ad esaminare le linee guida del programma di ristrutturazione della siderurgia, senza, quindi dare via libera al riassetto.

L'Ilva ha intanto quintuplicato le perdite nel 1992: 2.269 miliardi contro i 407,7 del '91. A livello di gruppo ha accusato un risultato negativo di 2.309 miliardi contro la perdita consolidata di 498,8 miliardi dell'esercizio precedente. Questi risultati, approvati dal consiglio di amministrazione, saranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea degli azionisti, indetta per il 17 maggio (il 28 maggio, eventualmente, in seconda convocazione). E' in flessione il fatturato consolidato, pari a 10.087 miliardi, rispetto ai 10.608 miliardi del '91.

L'indebitamento finanziario netto di gruppo ha raggiunto i 7.583 miliardi contro i 6.330 miliardi del bilancio 1991: una crescita di 1.253 miliardi contro quella di 1.400 registrata l'anno precedente, quando l'indebitamento risultava più che doppio rispetto al patrimonio netto. I debiti netti della sola capogruppo ammontano a 5.254 miliardi al 31 dicembre scorso. Al fatturato in flessione fa riscontro una produzione contratta da 10.923.000 a 10.620.000 tonnellate di acciaio.

Le spedizioni sono state pari a 10.123.000 tonnellate. Prosegue il trend discendente relativo al personale: nel '91 erano stati operati tagli per 2 mila unità e gli addetti attivi avevano raggiunto quota 42.866. Alla fine dello scorso anno i dipendenti risultavano 40.219, di cui 35.139 attivi. Al risultato di -2.269 miliardi della capogruppo si è giunti dopo accantonamenti e svalutazioni netti per 1.151 miliardi.

Si tratta di accantonamenti e svalutazioni prevalentemente connessi a costi di ristrutturazioni, andamenti negativi di società controllate e collegate. La nota diffusa dall'Ilva non accenna al margine operativo lordo registrato nel '92. Nel corso dell'esercizio precedente il Mol consolidato era sceso a 1.313,9 miliardi contro i 1.508 del '90.

SI È INIZIATA ALLA MARITTIMA LA DUE GIORNI SULLA «BORSA DEI VIAGGI»

Turismo: Trieste snodo tra Est e Ovest

Moltissimi stranieri presenti, tra i quali 175 operatori degli otto Paesi aderenti all'iniziativa

Presente il ministro Margherita Boniver giunta da Roma dove ha siglato un accordo bilaterale Italia-Romania, che mira agli interscambi e agli investimenti in campo turistico. Nel Duemila si ipotizza un movimento di 18 milioni di turisti dall'Europa dell'Est all'Ovest.

TRIESTE — Trieste capitale del turismo mitteleuropeo? Non è ancora del tutto fatta, ma i segnali ci sono. Infatti, la prima «Borsa per il turismo dell'Est», una due giorni fieristica iniziata ieri alla Stazione marittima, potrebbe diventare un appuntamento fisso per il capoluogo giuliano. Questa speranza, espressa un po' da tutti i presenti, è stata puntualizzata anche dal ministro Margherita Boniver, giunta da Roma e intervenuta alla manifestazione, dove ha siglato un accordo bilaterale, Italia-Romania, che mira agli interscambi e agli investimenti in campo turistico. E nel corso dei lavori della mattinata il progetto Bet (Borsa per il turismo dell'Est), promosso in Italia dal ministero del Turismo, dall'Enit, in collaborazione con la Regione e gli enti locali, apertosi con un convegno, ha denunciato i presupposti di un'ottima riuscita.

Moltissimi gli stranieri presenti, tra questi 175 operatori turistici e i rappresentanti degli otto paesi aderenti: Austria, Ungheria, Polonia, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Slovenia, Croazia e Romania. Dalle diverse relazioni, avviate dopo il benvenuto del vicesindaco di Trieste, Magnelli, e delle altre autorità, è emersa una questione nodale: i paesi dell'ex cortina di ferro puntano verso un rilancio del turismo all'insegna di una nuova politica privatistica.

Ma per uscire dai vecchi schemi totalitari hanno bisogno del sostegno «dell'altra Europa». Si presenta così un'occasione d'oro per i tour operator italiani che non potranno non valutare le grandi potenzialità di questi nuovi mercati. Basti pensare che entro il Duemila si ipotizza un movimento di 18 milioni di turisti dall'Europa dell'Est a quella dell'Ovest. Ma non è finita. La Slovacchia, ad esempio, nello scorso anno ha avuto 15 milioni di visitatori stranieri con un attivo di 213 milioni di dollari. «Ma», si è lamentata un suo viceministro Ludmila Kostelna, «... i nostri alberghi andrebbero potenziati e migliorati...». «Nel mio paese», ha invece detto il ministro del turismo rumeno, Matei Dan, «... strade e mezzi di trasporto sono obsoleti. E hanno bisogno di venir modernizzati...».

Ma come dicevamo, l'iniziativa le cui basi sono state avviate concretamente quattro anni fa, subito dopo la caduta del muro di Berlino con l'intento di ricucire gli strappi della vecchia Europa, oltre che essere un momento di incontro per gli operatori del settore turistico, è anche un'occasione ghiotta per Trieste, da sfruttare al massimo. Non per niente, fino all'ultimo, l'Austria ha conteso all'Italia l'onore di ospitare l'importante meeting, la cui ricaduta turistica appare evidente.

Ma non solo, se questo diventerà un appuntamento fisso, il marchio turistico di Trieste «città per la Mitteleuropa» sarà ovunque noto. In mattinata, è stata anche presentata una pubblicazione, realizzata dall'Enit, dove ogni singolo paese partecipante ha elaborato proposte su diversi temi, come arte, bellezze paesaggistiche, eccetera. Quest'oggi, continuano le trattative della Borsa commerciale e tavole rotonde sul tema.

Daria Camillucci

Lo stand della Slovacchia alla Stazione Marittima.

UNO STRUMENTO INDISPENSABILE

Un albergo sul Balaton? Un terminale e via...

TRIESTE — Volete conoscere la normativa per il diporto sul lago Balaton in Ungheria o la capienza di un albergo in Slovacchia? E' sufficiente acquistare un terminale, collegarlo con la banca dati della Borsa del turismo e le risposte appariranno, ricche di particolari, sul vostro video.

Volete organizzare un viaggio in comitiva per festeggiare l'arrivo dell'estate in Austria? Sedetevi a tavolino e trattate direttamente condizioni e costi con l'operatore austriaco in grado di vendere il pacchetto completo.

Sembra fantascienza, ma non lo è. In altre grandi città, anche italiane (a Milano per esempio), questo meccanismo è già perfettamente operante ed è stato inaugurato ieri anche a Trieste dal ministro del Turismo e dello spettacolo Margherita Boniver, accompagnata dal direttore del Laboratorio progetti speciali di Gorizia dell'Insiel, Gilberto Marzano, all'interno della prima Borsa del turismo dell'Est.

La Borsa commerciale del turismo consiste nella trattazione diretta fra operatori turistici, funzionari, agenzie di Paesi diversi, su prezzi relativi a soggiorni, viaggi, licenze particolari, trasferimenti, in pratica tutto ciò che concerne il turismo. E' la traduzione in un dialogo immediato e concreto di quanto avveniva, fino a poco tempo fa, fra agenzie turistiche per via telefonica, con l'importante arricchimento di poter arrivare a un prezzo al termine di una trattativa.

E per accelerare il processo e scremare in partenza le varie possibilità, riducendo al minimo il dispendio di tempo, le fasi preliminari vengono effettuate con la Banca dati, che fornisce le prime indicazioni, poi interviene il rapporto diretto.

La Borsa commerciale, che è già operativa dal 30 marzo, è finalizzata soltanto alla prima Borsa del turismo dell'Est, e si concluderà perciò oggi, con la pubblicazione dei primi risultati, delle prime contrattazioni concluse, ma nel futuro potrebbe essere riproposta, anche perché si tratta in effetti del cuore economico della due giorni triestina.

E la Banca dati potrà diventare strumento di lavoro autonomo, perché oltre a fornire indicazioni sui testi di legge dei vari Paesi, riferimenti economici, dati di vario tipo, essa è in grado di trasmettere immagini, documenti, ai quali l'operatore può aggiungere gli elementi in suo possesso.

Ieri si sono intrecciate le prime trattative, sui tavoli dell'ultimo piano della Stazione marittima, oggi si analizzeranno i risultati ottenuti.

u. s.

INTERVISTA AL MINISTRO MARGHERITA BONIVER

«Un Casinò a Trieste. Ora è difficile»

«Sul Teatro Verdi non esiste più contenzioso: non ci sono dubbi sul provvedimento adottato»

Margherita Boniver

TRIESTE — Scarse possibilità di fare un Casinò a Trieste, nessun cedimento nei confronti del teatro Verdi, conferma dell'intenzione di rimettere il mandato relativo al Ministero del turismo e dello spettacolo, se il referendum di domenica dovesse abrogarlo. Margherita Boniver, intervenuta ieri a Trieste, all'inaugurazione della prima Borsa del turismo dell'Est, non ha esitazioni, non manifesta incertezze, illustra con precisione e freddezza il suo piano per il rilancio di Trieste e della regione sul piano del turismo, senza lasciare dubbi d'interpretazione alle sue parole e soprattutto senza concedere nulla ai sentimentalismi e alle speranze dei triestini: «Trieste, ora che l'Est si è affrancato, potrà, a mio avviso, conoscere prospettive che non esito a definire tumultuose in campo turistico, anche perché è storicamente rivolta a quella parte d'Europa che fino a poco tempo fa definivamo «l'Est», e che invece oggi è diventata parte integrante dell'economia continentale.

Sentiremo però sempre una concorrenza che non potremo contrastare rapidamente ed efficacemente — ha aggiunto la Boniver — e che riguarda i casinò. So che ogni anno centinaia di migliaia di turisti italiani attraversano velocemente, quasi incuranti delle sue bellezze, la città di Trieste, per andare a giocare sui tavoli verdi, soprattutto quelli sloveni. Ma attualmente la legislazione che riguarda le case da gioco nel nostro paese è molto rigida e non ci sono spiragli, almeno in tempi brevi, perciò debbo definire scarse le possibilità attuali di avere un Casinò a Trieste».

Sul teatro Verdi, e sul contenzioso aperto per restituire all'ente triestino 400 milioni, Margherita Boniver stringe ancor più seccamente i termini del discorso, confermando la sua tesi, che non ammette repliche: «Non esiste più contenzioso, perché quello che era stato a suo tempo aperto, e che vedeva fra l'altro da un lato il Ministero e dall'altro molti enti lirici, non solo il Verdi triestino, che gode di una delle migliori gestioni a livello nazionale, è stato anche immediatamente chiuso, al di là delle polemiche strumentalmente originate dagli azzeccagarbugli che popolano il nostro paese, perché le nostre ragioni si basavano su delle considerazioni della Corte dei Conti, perciò non mi sembra ci possano essere dubbi sull'esattezza del provvedimento adottato.

Con Vidusso — ha precisato la Boniver — col quale vado molto d'accordo, abbiamo parlato spesso dell'argomentoo e pure lui concorda sull'efficacia delle scelte fatte, che comporteranno un risparmio del quale beneficerà anche il teatro Verdi».

La stessa personalità decisa, lo stesso tono che non ammette repliche si rivelano anche quando il discorso da locale diventa generale, assumendo contorni squisitamente politici e di grande attualità: «E'vero, ieri ho fatto delle dichiarazioni — spiega Margherita Boniver, davanti a uno stuolo di microfoni e registratori — che sono state mal riportate. Non ho mai parlato di dimissioni, bensì del rispetto di quel «galateo» che dovrebbe sempre caratterizzare i rapporti all'interno di un organo collegiale come il Consiglio dei ministri; in altre parole, se il referendum di domenica dovesse abrogare il dicastero che in questo momento dirigo e rappresento, sarebbe doveroso presentare al Presidente del consiglio il mio mandato. Non si tratta perciò di una manovra elettorale, anche perché abbiamo deciso, sempre all'interno del Consiglio dei ministri — conclude la Boniver — di conservare una posizione neutra per quanto riguarda le consultazioni referendarie di domenica».

Ugo Salvini

VARIAZIONI DI BILANCIO, ACCANTONATI 5 MILIARDI PER EVENTUALI INTERVENTI A FAVORE DELLA COMPAGNIA

Lloyd, la Regione fa il primo passo

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Scongelamento rapido dei crediti pubblici vantati dal Lloyd, Regione pronta a rintuzzare eventuali cedimenti del fronte governativo, quattro mesi di tempo per curare e vendere ad acquirenti seri la compagnia: il «brodino», prescritto mercoledì sera dal gran consulto romano per il malconcio paziente triestino, adesso deve essere cucinato. E in fretta, perchè il governo zoppica e la legislatura regionale è in scadenza.

Prima ad accorrere ai fornelli la Regione: ieri la commissione finanze, riunita per vagliare le variazioni da apportare al bilancio '93 e a quello pluriennale '93-'95, ha espresso parere positivo anche sugli emendamenti riguardanti il Lloyd Triestino, che erano stati presentati dal dc Rinaldi (favorevoli Dc e Pds, contraria Federazione verde). Verranno accantonati 5 miliardi (non 8, come in un primo tempo si era detto), che andranno a costituire un fondo presso Friulia, una somma attivabile previo provvedimento legislativo, le cui modalità ricalcheranno quelle seguite nel caso Zanussi. Aumenti di capitale o anticipazioni a investitori — quindi non ripiani di esercizi in perdita, sui quali Bruxelles avrebbe da ridire — potranno essere tra le causali dell'intervento regionale.

In piazza Oberdan la serata romana di mercoledì è stata ricordata in vario modo. Longo, assessore alle finanze che non ha sottoscritto il breve protocollo d'intesa (infatti a Roma ha firmato solo il collega Tersar), ha colto l'occasione per sottolineare che l'Iri se l'è battuta all'inglese e ha lasciato da sola la Regione a grattarsi la rogna lloydiana. La giunta regionale, per dribblare malintesi ed equivoci, ha rilasciato — sotto la presidenza di Ferruccio Saro (Turello è momentaneamente fuori sede) — una dichiarazione dal dolce sapore collaborativo, nella quale si conferma «piena disponibilità» a un'iniziativa che salvaguardi l'autonomia societaria del Lloyd in una prospettiva privatizzatrice.

Ma i rinforzi regionali saranno necessari soltanto se il governo non riuscirà a infilare nel decreto legge sull'occupazione l'erogazione dei contributi pubblici, spettanti al Lloyd. Si tratta di un altro,

Se il governo manterrà fede agli impegni presi a Roma e sbloccherà i crediti «congelati», il Lloyd potrà reintegrare il proprio capitale sociale, ridotto a 4,5 miliardi. Rosina (nella foto), quando ha notato la disponibilità del governo a tirar fuori soldi, si è addolcito.

affascinante capitolo della recente storia lloydiana. La legge 383/90 prevede sovvenzioni statali ad alcuni servizi di linea considerati «strategici» per i traffici commerciali italiani nel mondo. Il Lloyd non ha incassato una cospicua parte dei quattrini preventivati (con grave nocumento per gli oneri finanziari), perchè — su probabile sollecitazione dell'armamento privato — nei ministeri romani ci si è posti un paralizzante quesito: i soldi vanno dati prima o dopo l'entrata in servizio di nuove navi? La questione balla sui tavoli del Consiglio di Stato. Spetta al governo, mediante interpretazione autentica della norma, eliminare ogni dubbio e consentire al Lloyd di introitare 32 miliardi.

Se il Lloyd incassa questa cifra, quasi automaticamente può reintegrare il misero capitale sociale, ridotto a 4,5 miliardi dopo che a marzo erano stati accantonati 17 miliardi a prudenziale copertura proprio dei succitati crediti statali, allora reputati di ardua esigibilità.

Secondo i triestini che hanno assistito all'emozionante «soirée» nell'Urbe, Ezio Alcide Rosina, personaggio ai vertici delle antipatie giuliane, allorchè ha annusato odore di quattrini, ha immediatamente adattato la navigazione Finmare ai nuovi venti. Rosina ha sempre considerato dall'alto verso il basso il tentativo di inserimento della Regione nel gioco Lloyd. Finmare non vuole perdere il Lloyd, perchè senza la principale compagnia di linea perderebbe una considerevole quota di forza contrattuale. Ma quando ha sentito parlare dell'arrivo di «palanche» pubbliche date ormai per disperse, il vecchio lupo genovese, trattato con una certa freddezza dal ministro Baratta, si è ricordato della debolezza finanziaria della sua Finmare. E così ha abbozzato, mentre mamma Iri ha fatto intendere che del Lloyd, figliol prodigo, non gliene cala più di tanto.

Qualche problema in casa sindacale. A Roma, non invitati, c'erano anche rappresentanti nazionali. Se n'è accorto il sindaco Staffieri, che lo ha persino scritto in un comunicato. «Gli interventi sindacali a livello nazionale — narra il primo cittadino — sono stati tutti purtroppo marcatamente di accento *genovese*». Che qualcosa tra i sindacati triestini e quelli nazionali non abbia funzionato perfettamente lo si desume da una dichiarazione resa alle agenzie da Remo Di Fiore, esponente Fit-Cisl: «Non siamo contrari a soluzioni locali, ma rimane il problema più generale dell'intera flotta pubblica». Una posizione incalzata da un comunicato della rappresentanza aziendale dell'Italia di navigazione dedicato al vertice romano sul Lloyd: «... non fa che accrescere preoccupazioni tra i lavoratori della società Italia, anche a seguito della dichiarazione del ministro Tesini che *la sede della divisione linea politicamente deve essere a Trieste*». Insomma, l'asse Roma-Trieste ha disturbato Genova.

Una giornataccia per il capoluogo ligure. I lavoratori dell'«Italia» hanno manifestato, ritardando l'assemblea degli azionisti della compagnia. Quando, sotto la presidenza dell'amministratore delegato Eugenio Gallo, la riunione ha avuto inizio, è stata annunciata una perdita di 17,8 miliardi relativa al bilancio '92.

A Trieste, invece, il personale del Lloyd, raccolto ieri in assemblea, ha ascoltato dai sindacati quanto è successo a Roma. Alligna una certa diffidenza: e dopo? — si chiedono i colletti bianchi di passeggio Sant'Andrea.

Stefanel: «I miei uomini sono cittadini del mondo»

TRIESTE — Velocità nella vendita e velocità nella produzione. E' questa la filosofia della Stefanel, l'azienda di abbigliamento fondata nel 1959 a Ponte di Piave, e trasformata in circa dieci anni in una struttura commerciale, organizzata in franchising, con più di 1500 negozi in tutto il mondo (Cina compresa). Lo ha spiegato il presidente e amministratore delegato Giuseppe Stefanel, ieri a Trieste per chiudere il corso di management organizzato dall'Aiesec all'Università, che ha visto la partecipazione di Riccardo Illy della Illycaffè, Giuseppe Viani della Sincrotrone Trieste, Gianfranco Gutty delle Generali e Michele Lacalamita del Lloyd Triestino di Navigazione.

«Dopo il potenziamento della presenza del marchio sul mercato italiano (900 punti di vendita)» — ha sottolineato Giuseppe Stefanel — «l'azienda è oggi orientata all'internazionalizzazione, seguendo un processo iniziato già nel 1984, con l'apertura del primo negozio all'estero». Lo sviluppo della Stefanel sui mercati internazionali è stato molto rapido (anche grazie alla definizione di un'immagine fantasiosa e sovrannazionale dell'azienda) ed attualmente il fatturato realizzato all'estero è pari a circa il 30%, grazie a 600 punti vendita in 56 Paesi. «La tendenza nel medio periodo», — ha continuato il presidente, ricordando che il gruppo Stefanel, quotato in Italia e all'estero e presente tra i sedici azionisti privati di Mediobanca, può contare su un fatturato di 450 miliardi di lire — «è quella di portare il fatturato estero al 70%, continuando l'approccio di sviluppo consequenziale, ossia l'ingresso graduale in un mercato per volta».

Azienda market oriented, la Stefanel pur attuando il sistema commerciale del franchising, ha considerato e realizzato altre forme commerciali, come vendite attraverso joint venture, accordi con grossi gruppi locali, vendite su licenze, ecc. Privilegiando l'autofinanziamento, la Stefanel ha come obiettivo l'eccellenza aziendale a tutti i livelli e considera la crescita dimensionale non come un fine, bensì come un elemento necessario alla sopravvivenza nel mercato.

«Gli strumenti per raggiungere una competitività globale — ha detto Giuseppe Stefanel — sono la ricerca (sotto la spinta delle nuove tecnologie, che consentono una maggiore flessibilità produttiva e strategica, permettendo rapidi riorientamenti produttivi a costi più bassi che in passato) e il capitale umano. Gli uomini Stefanel sono cittadini del mondo, abituati a risolvere le problematiche locali con grande apertura mentale, cercando di comprendere le esigenze del consumatore, la sua cultura il suo stile di vita. Internazionalizzazione — ha affermato il presidente della società — non significa solo penetrazione commerciale, bensì soprattutto integrazione culturale, ovvero capacità di interpretare i valori, le preferenze, i gusti altrui e capacità di trasmettere i frutti del nostro modo di pensare, della nostra tradizione».

L'impatto della competizione globale sulla organizzazione aziendale si riflette — secondo Stefanel — sulla gestione delle risorse umane. La qualità del management si sta evidenziando come componente essenziale dei vantaggi competitivi. Al manager si chiede di essere in grado di reperire e utilizzare tutte le informazioni utili all'azienda, riguardanti fenomeni sia globali sia locali, concernenti i mercati, le tecnologie, i costi, i clienti. «I nostri uomini — ha concluso Stefanel rivolgendosi agli studenti universitari — sono consapevoli che oggi è vincente il marketing capovolto, la battaglia in prima linea, il contatto con il consumatore. La tattica prevale sulla strategia, e a determinarla sono coloro che si muovono velocemente nel mondo, quelli cioè che hanno una forte motivazione a combattere e una grande determinazione a vincere». A margine del suo intervento, Giuseppe Stefanel si è soffermato sul futuro della Pallacanestro Stefanel, sottolineando con una certa amarezza «d'aver ormai svolto, a differenza di altri, tutti i suoi compiti».

Giuseppe Stefanel

RAIUNO

7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 RAGAZZE D'OGGI. Film 1.o tempo.
11.00 TELEGIORNALE UNO.
11.05 RAGAZZE D'OGGI. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 BUONA FORTUNA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 DSE MATERIALI DIDATTICI.
15.15 L'ALBERO AZZURRO.
15.45 UNO RAGAZZI BIG.
16.00 QUARK ENCICLOPEDIA.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 QUARK ENCICLOPEDIA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
- PREVISIONI SULLA VIABILITA'.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 UNO SETTE.
21.50 I GIORNI DELL'INFANZIA. Di Arrigo Levi.
23.05 TELEGIORNALE UNO.
23.15 PUGILATO.
0.15 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.45 OGGI AL PARLAMENTO.
0.55 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.25 GUAI AI VINTI. Film.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG 2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 GUARDIA, LADRO E CAMERIERE. Film.
11.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm.
11.30 DA NAPOLI TG 2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.30 TG 2 - TRENTATRE.
- METEO 2.
14.00 SUPERSOAP- SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
14.45 SANTA BARBARA.
15.30 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA. Da Napoli, ippica, corsa tris di trotto.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.40 I FATTI VOSTRI. Film.
22.30 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
23.10 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 - NOTTE.
0.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 GINNASTICA ARTISTICA.
2.00 UNICO INDIZIO UNA SCIARPA GIALLA. Film.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE: PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR RELAIS.
12.00 DA MILANO TG3.
12.15 L'OCCHIO SULLA LETTERATURA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD.
15.15 DSE: L'ALTRA SICILIA.
15.50 SOLO PER LO SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 ON-OFF.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.50 TG 3 SPORT.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.50 BLOBCARTOON.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.30 IL BANCHIERE. Film tv.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PORCA MISERIA.
0.45 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.15 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
2.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
3.00 UNA CARTOLINA.
3.05 PORCA MISERIA. Replica.
5.00 TG 3 - NUOVO GIORNO.
5.30 VIDEOBOX.
5.55 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.11: Oggi è un altro giorno; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: In diretta dal 1943; 13.52: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Vietato vietare?; 19.35: Ascolta, si fa sera; 19.45: Musicassette; 20.05: Bric a' brac; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Che vuol dire?; 20.35: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai: concerto; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.03: Radiodue presenta; 8.46: Memorie, di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Alberto Gozzi presenta Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: «Il signor Bonalettura»; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse-Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.38: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: La Gerusalemme liberata; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana, novità musicali; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse-Guglielmo Marconi (VI); 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Incontri: musicisti a Venezia; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

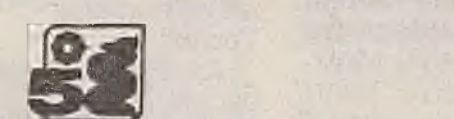
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La finestra sull'Arbat; 8.40: Pagine musicali: Soft Music; 9: Momenti letterari; 9.10: Pagine musicali: musica orchestrale; 9.30: Pagine musicali: pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Marko Sosič: «Rugiada sul vetro»; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: Alpe-Adria (replica); 12.30: Pagine musicali: musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.30: Il passato nel presente; 13.40: Pagine musicali: Pot pourri; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: La scacchiera a colori; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Made in Italy; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Stelle del rock; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

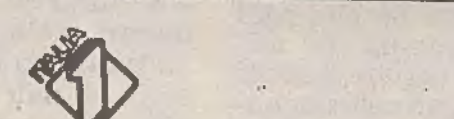
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera Omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richiesta; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 scienze; 17: Gr1 panorama; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.20: Gr1 sport mondo motori; 19.35: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21.04: In contemporanea con Radiouno concerto sinfonico; 22.44: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

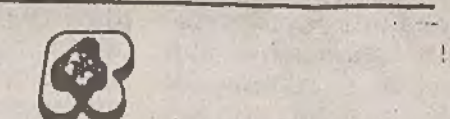
TMC TELE MONTECARLO

10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
13.00 SHE-RA. Cartone.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
14.00 SULL'ORLO DELL'ABISSO. Film.
15.45 OSCAR JUNIOR.
17.00 TELEBONTA'.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.30 SPORT NEWS.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 I MISTERI DELLA GIUNGLA NERA. Film 3.a parte.
21.00 UN CATASTROFICO SUCCESSO.
21.35 ANTENNOPOLIS.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.30 CRIMINI DEL CUORE. Film.
0.30 BASKET.
1.35 MORTACCI. Film.
2.30 CNN.

Charlotte Rampling (Raitre, 22.45).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 FORUM.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.00 TI AMO PARLIAMONE.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
17.59 FLASH TG5.
18.02 O.K. IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SCHERZI A PARTE. Show.
22.40 BRACCIO DI FERRO.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 I DIECI REFERENDUM.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.50 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 UNOMETEO.
19.03 STUDIO SPORT.
19.15 ROCK E ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 UN POLIZIOTTO IN BLUE JEANS. Film 1.a visione tv.
22.30 L'ISTRUTTORIA.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.30 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.

RETEQUATTRO

7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
12.35 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
15.15 GRECIA. Telenovela.
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 FINE BUON POMERIGGIO.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 LA PIETRA CHE SCOTTA. Film.
23.30 TG4 NEWS.
0.35 TOP SECRET. Telefilm.
1.35 MORTACCI. Film.
3.20 OROSCOPO DI DOMANI.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte.
14.00 WEEK-END (replica).
15.32 GIRONE A.
16.22 ANDIAMO AL CINEMA 3.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.21 LA STORIA DEL ROCK: B. SPRINGSTEEN.
17.52 ANDIAMO AL CINEMA.
18.00 FILO DIRETTO.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.03 SPECIALE REGIONE.
20.13 ANDIAMO AL CINEMA 1.
20.21 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA.
22.23 FILO DIRETTO (replica).
23.48 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.23 PRIMA PAGINA (replica).

TELE + 2

22.45 TENNIS.
23.15 TRANS WORLD SPORT.
0.00 CALCIO: QUALIFICAZIONI MONDIALI USA '94.

TELEFRIULI

13.55 TG FLASH.
14.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.00 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.25 SPECIALE REGIONE.
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.40 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
20.30 Rubrica: DIAGNOSI.
21.30 Rubrica: GHIACCIO E NEVE.
22.00 Rubrica: MOTORI NO-STOP.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELE + 3

18.30 LO SPECCHIO VA IN PEZZI.
19.00 SANTO DOMINGO - LA RISCOPERTA DELL'AMERICA.
19.30 MESSAGGI DI UN MONDO PERDUTO.
20.30 OPERA LIRICA.
23.30 CONCERTI MUSICA SINFONICA.

TELECAPODISTRIA

16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.20 MERIDIANI (replica).
18.00 STUDIO 2 POGOVOR Z GOSTI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTT'OGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MUSICA CLASSICA.
21.30 CONCERTINO.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 NEL LABIRINTO DELLA MENTE: L'IPNOSI.
22.35 LA PILA DELLA PEPPA. Film commedia.

Diane Keaton (Montecarlo, 22.30).

TELEANTENNA

15.50 CARTONI ANIMATI.
16.40 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.
17.10 CARTONI ANIMATI.
17.50 DOCUMENTARIO.
18.20 CIAO CASA. Rubrica settimanale d'informazione.
19.00 SPECIALE REGIONE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di don Mario Del Ben.
20.00 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
20.30 Film: IL PIRATA BARBANERA.
21.50 CIAO CASA (replica).
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: NOTTE BRAVA SOLDATO JONATHAN.

TELEPADOVA

13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 SANSONE CONTRO IL CORSARO NERO. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 ALIBI PER UN ASSASSINO. Film.
1.45 NEWS LINE.
2.00 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Con i blue jeans a far lo sbirro

Cinque i film da segnalare per la serata agli appassionati. **«Un poliziotto in blue jeans»** (1988) di James Glickenhaus (Italia 1, ore 20.30). Realizzato per la televisione dal regista di «Paris trout», arriva in «prima tv» questa storia con Peter Weller, avvocato che si allea a un detective per difendere uno spacciatore di colore ingiustamente accusato. Con Sam Elliot.

«La pietra che scotta» (1972) di Peter Yates (Retequattro, ore 22.30). Commedia gialla per il simpatico furfante Robert Redford e il suo socio in truffe George Segal. I due danno la caccia a un preziosissimo diamante. Nel cast anche Moses Gunn e Zero Mostel.

«Crimini del cuore» (1986) di B. Beresfort (Tmc, ore 22.30). Con Diane Keaton, Jessica Lange e Sissy Spacek.

«Mortacci» (1988) di Sergio Citti (Retequattro, ore 1.35). Commedia surreale tra le tombe con Carol Alt.

Reti Rai

«Guardia, ladro e cameriera»

Soltanto due titoli da segnalare per la giornata a chi ami il cinema. Attenzione, però, che, come ormai d'abitudine, nella mattinata si può ritrovare vecchio cinema italiano sia su Raidue (alle 9.30 va in onda **«Guardia, ladro e cameriera»** di Steno), sia su Raiuno (alle 10.15 si vede **«Ragazze d'oggi»** di Luigi Zampa).

Ecco i titoli per la serata: **«Unico indizio una sciarpa gialla»** (1971) di Renè Clement (Raidue, ore 2). Buon giallo all'americana con Faye Dunaway e Frank Langella.

«Signè Charlotte» (1985) di Caroline Huppert (Raiuno, ore 3.05) con Isabelle Huppert, in versione originale.

Raiuno, ore 16

«Quark enciclopedia»

Prenderà il via su Raiuno «Quark enciclopedia», il programma settimanale a cura di Piero Angela. La prima puntata dal titolo «Antenati» prenderà in esame lo studio dell'albero genealogico individuale attraverso un viaggio alla ricerca degli avi più lontani.

Canale 5, ore 20.40

«Scherzi a parte»

Il calciatore Fulvio Collovati, il giornalista del Tg5 Lamberto Sposini, Barbara Alberti e Alessandro Gassman saranno alcune delle «vittime» della puntata di «Scherzi a parte», il varietà costituito da «Candid Camera» ai danni di personaggi noti, in onda su Canale 5, condotto da Pamela Prati, Teo Teocoli e Gene Gnocchi.

Sposini sarà attirato a Marsiglia con la complicità del direttore del Tg5 Enrico Mentana dalla promessa di un clamoroso «scoop» giornalistico. Collovati sarà testimone di alcune scabrose dichiarazioni rilasciate dalla moglie Caterina sotto l'influsso della macchina della verità. La Alberti sarà convinta da Luca Barbareschi a partecipare a una riunione di una setta dedica a curiose cerionie. Il giovane Gassman, infine, sarà coinvolto in una tormentata storia d'amore.

La puntata di «Scherzi a parte» sarà l'ultima costituita da «Candid Camera» inedite. Da venerdì 23 aprile, infatti, saranno ripresentati alcuni dei migliori scherzi già trasmessi nei mesi scorsi.

Canale 5, ore 23.25

«Maurizio Costanzo Show»

Al Teatro Parioli di Roma, Maurizio Costanzo ospiterà (Canale 5) Penelope Cruz, giovane attrice spagnola interprete di «Jambon, jambon» di Bigas Luna; Stefano Nosei, cabarettista; Marisa Miritello, attrice; Melchiorre Gerbino, «giramondo» ed «esploratore»; Giorgio Bettinelli, protagonista di un'inusuale traversata, dall'Italia al Vietnam, a bordo di un ciclomotore; Mariella Croci, professoressa di Asti, amante della Polinesia con i cui abitanti, in particolare con quelli di Tonga, ha stabilito un rapporto di reciproca ospitalità; Paolo Bigoni, modello ed «esteta»; Sandra Tampieri, animatrice; Vincenzo Nescapa, romano, 43 anni, da 14 affetto da schizofrenia, malattia che ha disgregato la sua vita e la sua famiglia, cui però non si è mai arreso.

In apertura di trasmissione ci sarà un'esibizione del tenore Lando Bartolini. La regia è di Paolo Pietrangeli; al pianoforte Franco Bracardi.

Retequattro, ore 13.55

Lauzi a «Buon pomeriggio»

Bruno Lauzi sarà l'ospite della puntata di «Buon pomeriggio», il programma condotto da Patrizia Rossetti in onda su Retequattro. Lauzi parlerà della sua trentennale carriera e presenterà i brani del suo ultimo album.

Raidue, ore 15.30

«Detto tra noi»

Nella puntata di «Detto tra noi», in onda su Raidue, verrà ricostruito l'omicidio di Giuseppe Di Mitri, 60 anni, grafico pubblicitario, avvenuto nella notte tra il 31 marzo e l'1 aprile a Manduria, in provincia di Taranto. Piero Vigorelli, autore e conduttore del programma, si collegherà in diretta con Manduria per ascoltare le testimonianze degli amici della vittima.

Ospiti del «Salotto rosa» di Mita Medici saranno Michele Mirabella e Ivo Garrani. Armando Traverso intervisterà Marina Ripa di Meana.

Raidue, ore 20.40

«I fatti vostri»

Il caso di una giovane madre rimasta vedova per un tragico errore sarà al centro della puntata di «I fatti vostri», il programma condotto da Fabrizio Frizzi su Raidue. Come di consueto, Antonio e Marcello animeranno la trasmissione con i loro interventi musicali.

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

Si parlerà del «contenzioso tributario», lo strumento legislativo creato per i contribuenti in credito nei confronti del fisco, nella puntata di «Italia: istruzioni per l'uso», il programma condotto da Emanuela Falcetti su Raiuno. Ospiti in studio Maurizio Leo, del ministero delle finanze, Emilio Nataloni, del Consiglio nazionale dei ragionieri, l'avvocato Fulvio Marrucco e il giornalista Francesco Palmieri.

Raitre, ore 17.30

Savater a «On Off»

L'incontro tra lo scrittore spagnolo Fernando Savater e gli studenti di un liceo romano sul tema «Fare la politica, capire la politica» sarà al centro del servizio d'apertura della puntata di «On Off», il settimanale di cultura del Tg3 in onda su Raitre.

Tra gli altri argomenti in scaletta, la Fiera bolognese del libro per ragazzi, il Festival del cinema gay in svolgimento a Torino, la mostra fiorentina che chiude le celebrazioni del bicentenario rossiniano e le immagini di un piccolo paese siciliano, Sutera, nel quale si mettono in scena antichi canti religiosi e profani.

Italia 1, ore 22.30

C'è «L'istruttoria»

Sarà dedicata al «caso Andreotti» la puntata dell'«Istruttoria» di Giuliano Ferrara, in onda su Italia 1. In studio Luciano Violante, presidente della commissione parlamentare antimafia; il leader della Rete, Leoluca Orlando; Marco Pannella, invitato — è detto in un comunicato dalla Fininvest — in veste di «grande garantista».

TV / NOVITA'

«Luna di miele» in palio

Riparte da domani il varietà di Raiuno, per dieci puntate

ROMA — Una torta che si spalanca e contiene una piscina di dieci metri di diametro, un palazzo di quattro piani e 20 stanze collegate tra loro da scale, e poi gondole, zattere e liane: sono alcuni degli elementi della sontuosa scenografia di «Luna di miele», il programma di Raiuno, giunto alla seconda edizione, che quest'anno è stato «promosso» al sabato e andrà in onda da domani, a partire dalle 20,40, per dieci puntate. Gabriella Carlucci, che già conduceva la scorsa edizione con Gigi e Andrea, sarà affiancata quest'anno da Gianfranco D'Angelo, nella duplice veste di comico e di conduttore.

Anche stavolta protagoniste di «Luna di miele» saranno le trenta coppie di sposi (selezionate tra oltre 2000) che si sfideranno in tre manche di giochi. Ogni settimana scenderanno in gara tre coppie che si ridurranno a due dopo la prima manche. La terza prova sarà sostenuta da una sola coppia che dovrà conquistare il premio finale, cioè una luna di miele di due settimane.

Delle tre coppie che parteciperanno a ogni puntata, due saranno italiane, residenti nel nostro Paese, e una proveniente dall'estero. Ogni settimana, inoltre, sarà ospite in studio una coppia di personaggi celebri. Il programma costerà 500 milioni a puntata, «interamente coperti dai sette sponsor» è stato sottolineato.

Per un varietà che arriva dopo il grande successo di ascolto di «Saluti e baci», la preoccupazione principale è senza dubbio quella dell'ascolto. Lo scorso anno «Luna di miele» ebbe una media di quasi 5 milioni di spettatori con uno «share» del 19,96 per cento. «Quest'anno — ha detto D'Angelo — speriamo, già nella prima puntata, di fare almeno 6 milioni di spettatori». Il confronto con la trasmissione condotta da Pippo Baudo, dal Salone Margherita di Roma, non sarà certo dei più facili, anche perchè la banda di «Saluti e baci» è molto seguito dal pubblico.

«Teniamo molto al sabato — ha detto Carlo Fus agni — perchè è una giornata nella quale vinciamo quasi sempre ed è per lo 'stile Raiuno' un appuntamento tradizionale».

Gabriella Carlucci ritorna in tivù con «Luna di miele».

RADIO / RICORDO

L' «Erodiade» di Testori a un mese dalla morte

ROMA — Alle 17.30, anticipando il suo «Invito a teatro», Radiodue trasmette «Erodiade», intenso monologo in due parti di Giovanni Testori (nella foto), per ricordare lo scrittore nel trigesimo della morte. «Erodiade» è del 1969, ma l'opera è stata rifatta in seguito «su Adriana Innocenti», sensibile interprete di quest'edizione, come spiegava lo stesso Testori.

TV / REGISTA

John Erman realizzerà la nuova «Rossella»

MILANO — Sarà John Erman il regista di «Rossella», il seguito televisivo di «Via col vento», una miniserie di otto ore prodotta da Silvio Berlusconi Communications, RHL Entertainment, CBS e Kirchgroup. Mentre è ancora in corso la stesura definitiva della sceneggiatura, scritta da Chris Lofton e James Henerson, e prosegue la ricerca della interprete della nuova Rossella, la produzione ha annunciato la firma del contratto con il regista.

John Erman, originario di Chicago, dopo gli studi universitari compiuti all'Ucla, ha incominciato la carriera artistica come attore. Ha esordito come regista nel 1972 con «Phil, il dritto», realizzando poi «Radici», «Radici, la nuova generazione», «Chi amerà i miei bambini?» e «David».

TEATRO: TRIESTE

Nathan, saggio e tollerante

Non ha voce potente l'allestimento del dramma curato da Guido De Monticelli

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — «Nathan il saggio» è un testo che raramente si rappresenta da noi. La Germania dell'Ottocento ne aveva, invece, fatto un classico da leggere obbligatoriamente nelle scuole. Ed è curioso, ma non troppo, che questa parabola sulla tolleranza abbia poi fruttato alla nazione tedesca una generazione che si sarebbe arruolata nelle SS. Il suo scenario di tollerante saggezza spiega però anche i motivi del successo di «Nathan» nella Germania posteriore all'olocausto, che ne ha fatto oramai un caposaldo della sua tradizione scenica, quasi un banco di prova per ogni regista affermato. Un anno fa aveva suscitato anzi qualche scalpore il fatto che George Jabori, prima d'essere chiamato a dirigere il Mittelfest, avesse scelto proprio un attore di religione ebraica per interpretare il ruolo del protagonista della commedia scritta da Lessing nel 1779.

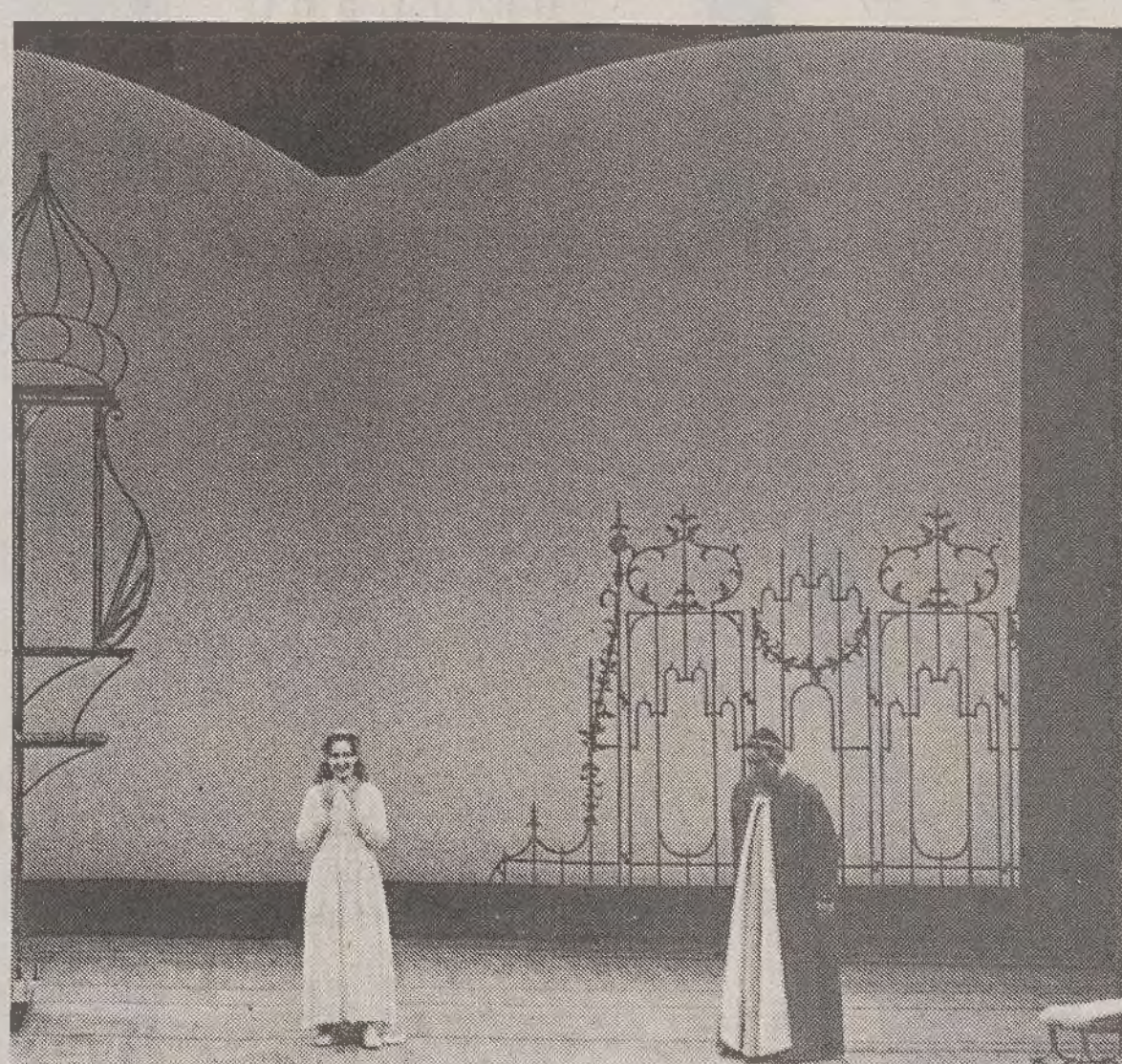
Perché il Nathan del titolo, oltre che «saggio», è il ricco ebreo di una Gerusalemme che vive la militarizzazione delle crociate e la loro violenza. Eppure, mentre il rumore della battaglia sembra per un momento attutito, fra la storia d'amore di due giovani e la novella «filosofica» dei tre anelli tratta da Boccaccio, la città vede convivere armoniosamente le tre grandi religioni monoteiste: l'ebraismo di Nathan e della sua famiglia, ricca di illuminanti sentimenti e di sostanziosi commerci, il cristianesimo ispirato dei Templari, al cui fianco però si mostra crudele e inquisitoria la parola del patriarca romano, e infine l'islamismo, che esercita il potere, sebbene nei dubbi e nella prodiga inefficienza del Saladino, per una volta nient'affatto «feroce».

Questa visione di ecumenismo religioso e civile (scritta da un autore di ascendenze ebraiche in una cultura rigidamente protestante) fa intendere le ragioni della scelta del regista Guido De Monticelli, che per allestire «Nathan il saggio» ha associato lo scorso anno ben due teatri stabili, quelli di Genova e di Catania, e lo propone in queste settimane a quello della nostra regione.

Un'etica chiara domina, dunque, le intenzioni del regista in uno spettacolo che è molto meno chiaro nei tempi e nella tenuta e che infine poca luce offre alle soddisfazioni del pubblico. Dalla visione iniziale di un vulcano che pare anticipare il romantico sacrificio dell'«Empedocle» di Hoelderlin, la messinscena sceglie la strada un andamento da favola multicolore, con gran dispiego di costumi (di Zaria De Vincentiis) e un continuo tasloco di elementi scenografici (di Paolo Bregni). Cancellate, portali, cupoline e minareti, altane e balconcini, tutti sagomati nel ferro, vanno e vengono instancabili trasbordando i personaggi o costruendo attorno a loro gli ambienti, in un pasticcio d'evocazioni che possono ugualmente rinviare a Costantinopoli, ma anche a Londra o a Mosca, o a miniature persiane rivisitate dall'Occidente.

Più che di Lessing, e del testo principale sulla tolleranza, sembra a momenti trattarsi proprio di Carlo Gozzi e delle sue favole messe in commedia, però con melarance filosofiche, una Turandot appassionata di scacchi, e la presenza di un contrappunto musicale che rischia subito la ripetitività lezione del carillon. Del resto, non basta che nel testo si nomini Gaza, oggi nota per la sua «striscia» di dolore, o che con sapienza leggera la storia d'amore lambisca l'incesto; non basta l'orrore oscuro dell'inquisizione per dare in scena allo spettacolo una voce civile e potente.

Nemmeno gli attori si sottraggono alla tentazione di qualche personale effetto comico, e questo nonostante l'impegno di Eros Pagni nella difficile parte del protagonista o della cavalleresca ombrosità del giovane Mario Cei, delle corse a perdifiato della nutrice Dorotea Aslandis, accanto al fratacchione di Virgilio Zernitz e al Saladino in foggia egizia di Salvatore Landolina.

Repliche fino al 25 aprile, in concomitanza con un'ampia serie di iniziative che coinvolgono anche lo Stabile sloveno, il Teatro Miela e il Goethe Institut.

Teresa Pascarelli e Eros Pagni in una scena di «Nathan il saggio» di Lessing, che il Teatro di Genova replica fino al 25 aprile al Politeama Rossetti nell'ambito della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

AGENDA

Un gruppo europeo al «Miela»

Oggi, alle 21 al Teatro Miela, per la rassegna «Zattere 2, Alla deriva tra le altre musiche» il Trio Lingua Franca & Val Resia Ensemble presenta in prima italiana la suite in due tempi «I misteri dell'origine».

Cineclub
Sergio Nodus

Oggi, alle 20.30 in via Mazzini 32, il Club Cinematografico Triestino-Capit ospita Sergio Nodus che presenta il lungometraggio «Sawatdee» ambientato in Thailandia. Ingresso libero.

A Udine
«Comico»

Oggi e domani, alle 21 all'auditorium Menossi di Udine, per la rassegna «Contatto Comico», i toscani Aringa & Verdurini presentano lo spettacolo teatral-musicale «The Beatles Songbook Concerto».

Teatro Sloveno
«Marjana Derzaj

Oggi alle 20.30, al Teatro Sloveno, andrà in scena la commedia di Milan Klec «La colpa è di Marjana Derzaj», premiata dal concorso indetto dallo stesso teatro. Regia di Dusan Mlakar.

«Cristallo»
Spirito allegro

Domani, alle 20.30 al Teatro Cristallo per la stagione della Contrada, va in scena «Spirito allegro» di Noel Coward per la regia del triestino Franco Però e con Ugo Pagliai e Paola Gassman. Repliche fino al 25 aprile.

Teatro Pellico
Il Locandiere

Domani alle 20.30 e domenica alle 17, al Teatro Pellico di via Ananian per il II Festival del teatro amatoriale — Concorso Città di Trieste, organizzato dall'Armonia, la Farit Teatro presenta, fuori concorso, «Il Locandiere», libera rielaborazione della quasi omonima celebre commedia di Carlo Goldoni.

A Udine
Saggio

Domani, alle 21 al Teatro Luigi Bon di Colugna (Udine) si esibiranno i migliori diplomati e diplomandi del Conservatorio Tomadini di Udine.

Alla Barcaccia
Dante Cuttin

Domani alle 20.30 e domenica alle 18, al teatro dei Salesiani, la Barcaccia presenta la commedia in dialetto «La commission interna» di Dante Cuttin. Regia di Carlo Fortuna.

FESTIVAL

«Erotica» a Bologna

ROMA — «Erotica '93», un vero e proprio festival dell'erotismo, che spazia dalla danza al cinema, dal fumetto alla cucina, dall'arte alla musica è in programma per quattro giorni, dal 22 al 25 aprile, a Bologna.

Le attività e gli incontri, che trasformeranno la città emiliana nella capitale europea dell'amore, verranno presentati questa mattina a Bologna. «Eros — anticipano gli organizzatori — si diffonderà nei suoi ristoranti, nelle sue sale cinematografiche, nelle gallerie d'arte e, in primis, nel suo palazzo della cultura e dei congressi».

DANZA: ROMA

Altri tempi, stessa faida

Originale e piacevole «Giulietta e Romeo» di Monteverde

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Un giovane coreografo si misura con la tradizione: ovvero, Fabrizio Monteverde e il «Romeo e Giulietta» di Prokof'ev (al Teatro Vascello), interpretato dal Balletto di Toscana.

Lo spettacolo è bello, pensato in grande, ricco di idee di regia che lo rendono evento teatrale e coreografico insieme. Non per nulla Monteverde ha un passato teatrale e frequentazioni artistiche con Pier'Alli e Giancarlo Cobelli, due registi dal forte impatto visuale, ma lo spettacolo presenta anche una rielaborazione narrativa, riassunta nella leggera variazione apportata al titolo che diventa «Giulietta e Romeo». Cosa significa? Che nella società immaginata da Monteverde vige un potere matriarcale che, comunque, non riesce a scongiurare la violenza della faida familiare. Verona si è trasformata in una cittadina del Sud e l'epoca si è modernizzata nei costumi (anni '50, belli e variegati, specialmente quelli della festa in casa Capuleti, firmati da Eve Kohler), ma non nei rituali che — se possibile — Monteverde estremizza in direzione di una violenza quasi primitiva.

Matriarcato, dicevamo, tanto che viene introdotto un nuovo personaggio: la madre di Romeo, una viperina Amazzone che cavalca una sedia a rotelle e sfida Madonna Capuleti infliggendo un coltello nel muro. Da questo coltello nasceranno tutte le morti previste dalla tragedia, a cominciare da Mercuzio e Tebaldo (trafitto in una sorta di crocifissione simbolica) per finire con il suicidio di Giulietta.

L'atmosfera generale è cupa e Monteverde ama procedere per grandi contrasti: lame di luce che tagliano il palcoscenico e formano geometrie luminose che guidano i passi dei danzatori; per la scena del balcone, Giulietta compare da una fenditura che si apre nel fondo della scena (firmata anch'essa da Monteverde), silhouettata da luci abbaglianti; la festa a casa Capuleti è quanto mai stilizzata e «civile», ma le maschere dei danzatori e i loro movimenti suggeriscono una ferinità lineare ed elegante, ma comunque perturbante.

Anche coreograficamente Monteverde procede per grandi contrasti: i corpi si rannicchiano e poi si stendono, le braccia percuotono il suolo e il corpo nella piena delle emozioni, oppure si disincarnano in pure linee arabescate.

Tutti gli interpreti sono bravi, come spesso accade nelle compagnie non numerosissime: a cominciare dalla Giulietta di Daniela Giuliano che abbandona ogni tradizione di dolcezza e ingenuità: è una donna piena di ardori e non sfigurerebbe nel «Risveglio di primavera» di Wedekind; il Romeo di Piero di Rosolini ha il suo daffare a tenere dietro a tanto temperamento. Da ricordare anche la bella linearità di Simonetta Giannasi (Madonna Capuleti) e il Mercuzio di Eugenio Buratti.

FESTIVAL

Salisburgo produrrà col Maggio

FIRENZE — Il Festival di Salisburgo e il Maggio musicale fiorentino, i due più vecchi festival d'Europa dopo quello wagneriano di Bayreuth, hanno stretto un patto di collaborazione che si concretizzerà in coproduzioni e scambi a cominciare dal 1994.

L'intesa, alla quale le due strutture musicali stavano lavorando nella massima riservatezza dalla scorsa estate, è stata annunciata ieri a Firenze da Gerard Mortier, direttore del festival salisburghese, e da Massimo Bogianckino e Cesare Mazzonis, rispettivamente sovrintendente e direttore artistico del Teatro Comunale di Firenze.

Il programma di collaborazione avrà il suo culmine nel 1996 con la coproduzione di un oratorio drammatico, la cui composizione è stata affidata a Luciano Berio: prima sarà presentato a Salisburgo, poi a Firenze. Già dal prossimo anno, tuttavia, ci saranno alcuni segni dell'intesa raggiunta, uno dei quali sarà l'inserimento nel «Maggio» 1994 della «Salome» di Richard Strauss nell'allestimento di Luc Bondy che ha inaugurato il festival salisburghese lo scorso anno e che è inserita anche nel cartellone di quest'anno. La «Salome» fiorentina sarà diretta da Zubin Mehta.

Nel 1995, invece, arriverà a Firenze uno spettacolo basato su arie di Mozart, mentre il «Maggio» ricambierà con una messa barocca italiana presentata a Salisburgo e con una novità affidata ad un compositore italiano da eseguire nel duomo della città natale di Mozart.

La partnership tra il «Maggio» e il festival austriaco dovrebbe anche condurre allo scambio di mostre e all'allestimento a Salisburgo, nel 1996, di «Mathis der Maaler» di Hindemith prodotta a Firenze.

MUSICA / TRIESTE

Far week-end con il Verdi

Oggi debutta la «Sinfonietta». Domani la «prima» della «Signorina Julie»

Jadranka Jovanovic e il giovane tenore argentino José Cura in una scena di «La Signorina Julie», il dramma musicale di Antonio Bibalo, che debutterà domani alla Sala Tripcovich diretto da Frank Cramer per la regia di Franco Giraldi.

TRIESTE — Il fitto calendario del Teatro Verdi pervade un week-end particolarmente ricco di proposte. Oggi pomeriggio, alle ore 18 nell'auditorium del Museo Revoltella, il critico Daniele Spini (che è coautore anche della versione ritmica italiana dell'opera di Antonio Bibalo) terrà — assieme a Gianni Gori, al regista Franco Giraldi e al direttore Frank Cramer — la **prolusione** alla «Signorina Julie» che andrà in scena domani alla Sala Tripcovich in «prima» nazionale.

Questa sera, alle 21 nello stesso auditorium di via Diaz 27, inaugurerà la propria attività, con un concerto diretto dal maestro Ezio Rojatti, la neocostituita **«Verdi Sinfonietta»**.

La nuova formazione orchestrale del Teatro Verdi eseguirà due sinfonie di Rossini («Il signor Bruschino» e «La Scala di Seta»), la sinfonia in Do maggiore KV 338 di Mozart, e, al centro della serata, il concerto in Mi bem. maggiore per tromba e orchestra di Haydn, solista Ulrich Breddermann.

Domani mattina nel Palazzo della Provincia a Udine il sovrintendente Giorgio Vidusso interverrà a una conferenza stampa nel corso della quale sarà illustrato il circuito regionale della «Verdi Sinfonietta».

Domani sera, con inizio alle 20 nella Sala Tripcovich, avrà luogo l'attesa «prima» dell'opera di Antonio Bibalo, il compositore triestino oggi considerato uno dei maggiori maestri del teatro musicale scandinavo. A questo teatro appartiene **«La Signorina Julie»**, capolavoro di August Strindbreg, che il pubblico triestino ha potuto recentemente vedere anche nella messa in scena di Gabriele Lavia. La versione musicale di Bibalo esalta il flusso della memoria, dell'inconscio e delle pulsioni drammatiche che Strindberg ha circoscritto nella lotta di degradazione, di conflitto sessuale e sociale di tre soli personaggi.

Nell'arco ininterrotto di un'ora e quaranta minuti circa si consuma uno dei più tesi e violenti lavori della drammaturgia musicale del nostro tempo.

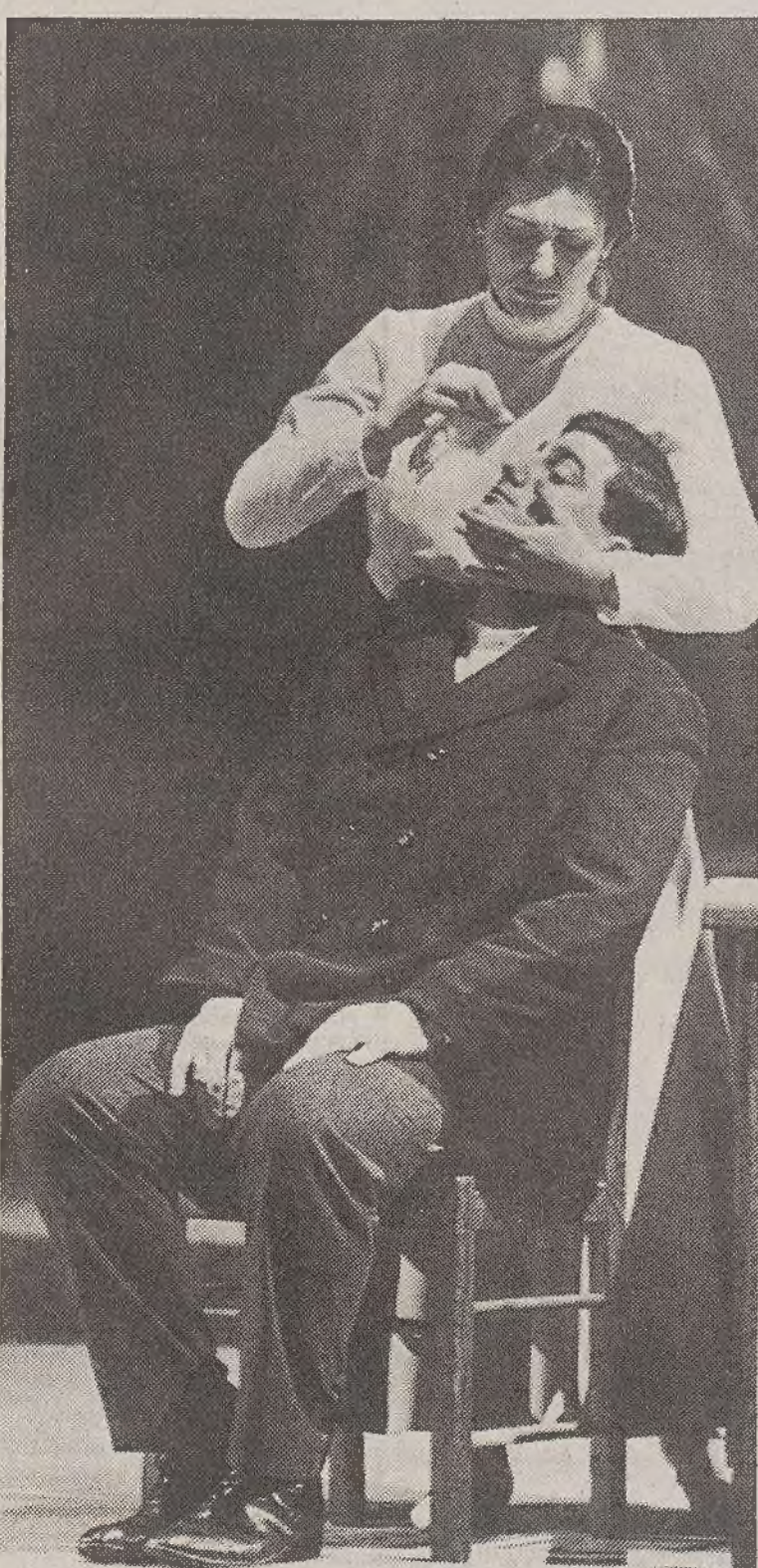
L'opera presenta difficoltà e problemi esecutivi straordinari per tutti, dall'orchestra ai cantanti — attori impegnati: Jadranka Jovanovic, il giovane tenore argentino Josè Cura e il soprano Cosetta Tosetti.

Lunedì 19 aprile, infine, alle ore 18, si ritorna per un'ora al clima belcantistico della trascorsa «Lucia» con il Recital di **Jane Barthelemy** all'Auditorium del Museo Revoltella.

Accompagnata dal pianista Alessandro Vitiello, il soprano americano prenderà parte alla rassegna «Un'ora con...» cantando romanze di Tosti e songs di Gershwin, Porter e Bernstein.

MUSICA

Caballè anti-Aids

PARIGI — Montserrat Caballè, diva spagnola della lirica che debuttò nel 1956 e s'impose nove anni dopo con «Lucrezia Borgia», ha festeggiato l'altra sera il sessantesimo compleanno con un grande concerto anti-Aids all'Opera di Parigi, organizzato con l'aiuto dell'Unesco, per raccogliere fondi per la «Federazione mondiale per la ricerca e la prevenzione dell'immunodeficienza virale».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «La Signorina Julie» di A. Bibalo. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Prolusione di Daniele Spini e Gianni Gori a «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Oggi 16 aprile ore **18** Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Oggi 16 aprile ore **21** primo appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Direttore Ezio Rojatti. Solista Ulrich Breddermann. Musiche di Rossini, Mozart, Haydn. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa). Ingresso Lire 8.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Domani 17 aprile ore **20** prima (Turno A) de «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Direttore Frank Cramer. Regia Franco Giraldi. Interpreti Jadranka Jovanovich, José Cura, Cosetta Tosetti. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I concerti della domenica. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domenica 18 aprile 1993 ore 11 l'insieme vocale «Li Festinanti». In programma «I fiori musicali» (natura e poesia nel madrigale italiano). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Domenica a partire dalle ore 10 presso il Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Teatrale Verdi di Muggia (via S. Giovanni 4). I concerti della domenica. Domenica 18 aprile 1993 ore **11** concerto del «Trio d'archi». Musiche di Schubert e Beethoven. Vendita dei biglietti presso la Sala Teatrale Verdi e l'Azienda di Promozione Turistica di Trieste sede di Muggia dalle 9 alle 12. Ingresso L. 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - «Un'ora con...» Jane Barthelemy. Lunedì 19 aprile ore **18** Sala Auditorium del Museo Revoltella. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Ingresso lire 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30,** Teatro di Genova e Teatro Stabile di Catania: «Nathan il saggio» di G.E. Lessing, con Eros Pagni, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: spettacolo n. 10. Turno venerdì. Durata 2h e 45. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 29 e 30 aprile, «Il teatro canzone di Giorgio Gaber». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO MIELA. Oggi, ore **21.30**, per la rassegna musicale «Zattere 2 - alla deriva tra altre musiche» concerto «Trio lingua franca & Val Resia Ensemble/I misteri dell'origine». Le magiche sonorità resiane incontrano le nuove musiche in uno spettacolo tra la musica etnica e il jazz. Prima nazionale. Ingresso L. 15.000.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** prima rappresentazione della novità assoluta slovena di Milan Kleč La colpa è di Marjana Deržaj. Regia di Dušan Mlakar. Turno di abbonamento A.

ARISTON. Ore **15.50, 18, 20.10, 22.20.** Richard Gere e Jodie Foster in: «Sommersby» di Jon Amiel. Il capolavoro romantico dell'anno, campione d'incassi in tutta Europa e negli Usa. 5.a settimana di successo. N.B.: in programma ancora per pochi giorni.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «Amore per sempre» di Steve Miner, con Mel Gibson. Il tempo cancella tutto, ma non il vero amore.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**: La Paramount Touchstone Pictures presenta un capolavoro di Frank Marshall «Alive-Sopravvissuti» con Ethan Hawke, Vincent Spano e Josh Hamilton. Prodotto da Robert Watts e Kathleen Kennedy. Superarono l'impossibile facendo l'impensabile.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Culo e passione», Barbarella nel più audace hard di tutti i tempi. V. 18.

MIGNON. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood. Vincitore di 4 Oscar.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Gli aristogatti». Un classico di Walt Disney.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Hellraiser 3». Vi prometto paura, terrore, angoscia, cyberpunk. Parola di Clive Barker. V. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli sgangheroni» dagli autori dell'«Aereo più pazzo del mondo» e della «Pallottola spuntata» il film più comico del secolo! In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Ultimo definitivo giorno. **16.30, 19, 21.45**: «Casa Howard» vincitore di 3 Oscar 93. Da domani: «Ricomincio da capo» con Bill Murray.

NAZIONALE DI MEZZANOTTE. Domani alle **24** alla sala 1 anteprima del film di Francis Ford Coppola: «Wind, più forte del vento» con Mattew Modine e Jennifer Grey. In Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Arriva la bufera» di Daniele Luchetti con Diego Abatantuono, Silvio Orlando, Margherita Buy, Marina Confalone e Angela Finocchiaro. Dopo «Il portaborse», Luchetti ci regala ancora un film ironico e intelligente. **18, 20, 22.**

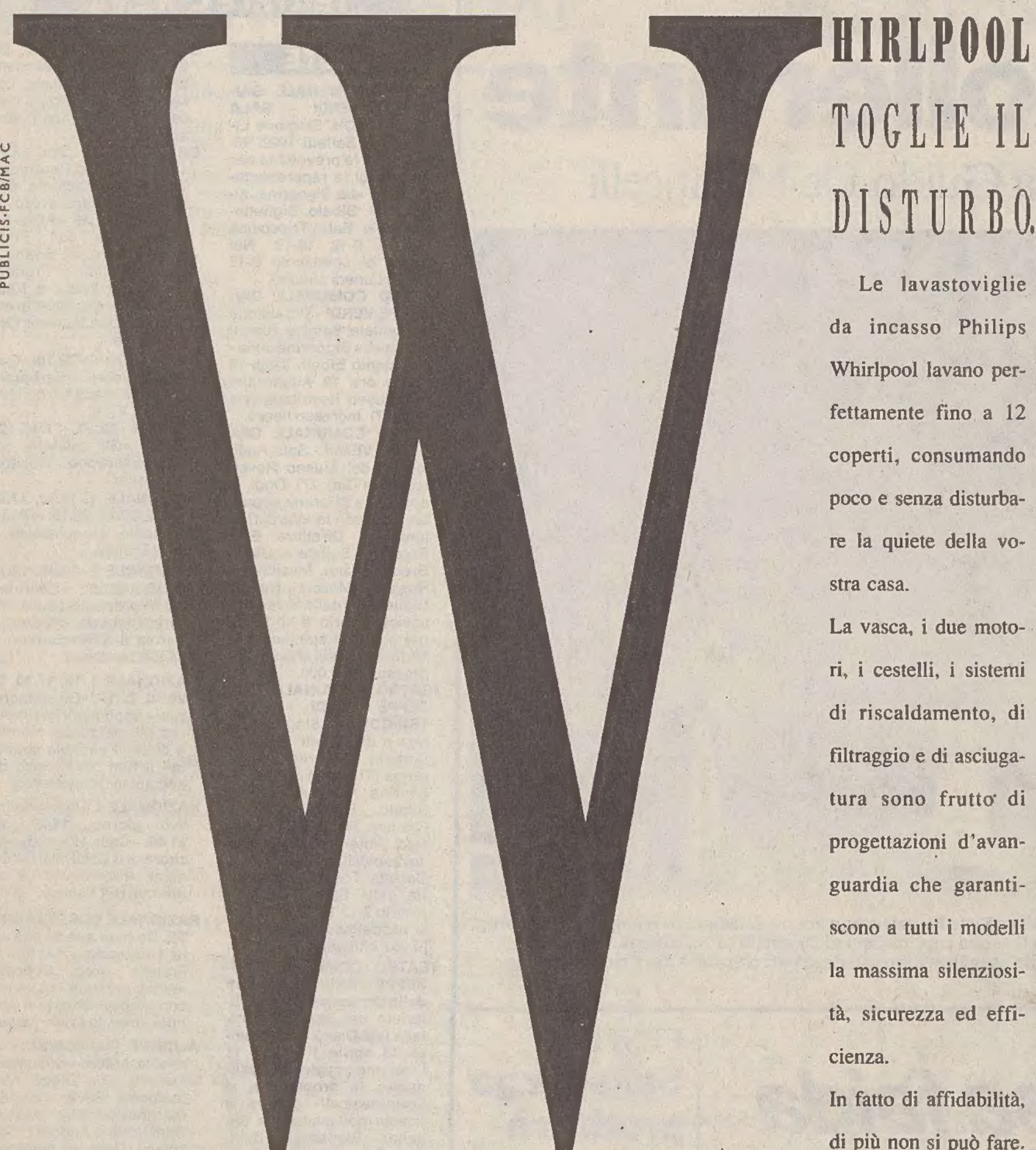
CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Eroe per caso». Una grande interpretazione di Dustin Hoffman con Jeena Davis e Andy Garcia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: in proseguimento dalla 1.a visione: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi (Mignon è partita) con S. Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Galiena. Il film è ispirato al neuropsichiatra infantile Marco Lombardo Radice. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «L'attico della perversione». Un porno greco. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/'93 ore **17, 19.30, 22:** «Indocina». Regia di Regis Wargnier con C. Deneuve, V. Perez, L. Dan Phan. Prossimo film: «Scent of a woman - Profumo di donna» di Martin Brest.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III. Da oggi sottoscrizione nuovi abbonamenti alla cassa del Teatro ore **17-22.** Utat Trieste Appiani Gorizia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI esperti operatori per pala gommata caterpillar e per carrelli sollevatori. Tel. 0432/600165 ore ufficio. (S51225)

CERCO marinaio per barca vela mesi agosto settembre. Inviare curriculum scrivere a cassetta n. 11/E Publied 34100 Trieste. (A54022)

GARAGE centrale assume garagista part time. Presentarsi dalle 9.30-12.30 via Raffineria 6 Trieste. (A1480)

VOLTI nuovi aspiranti fotomodelle rivista moda, pubblica tue foto più belle per lanciarti. Proponiti: 0721/35228-67002. (S.AN)

5 Rappresentanti Piazzisti

SOCIETA appartenente a importante gruppo multinazionale specializzato nella cura dell'igiene ambientale, ricerca: agenti monomandatari di ambo i sessi da inserire nel programma di sviluppo della struttura commerciale. Le zone interessate sono: Trieste-Udine-Gorizia. Offriamo: schema provvigionale di sicuro interesse. Auto aziendale. Inserimento in ambiente di lavoro in forte evoluzione con possibilità di crescita professionale alle dirette dipendenze dall'Azienda. Richiediamo: iscrizione al ruolo degli Agenti di commercio. Esperienza di vendita di almeno due anni. Gli interessati possono contattarci telefonicamente al numero 059/695961-644240 ore ufficio. (S50865)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 412201-382752. (A1460)

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A1415)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili vecchie curiosità di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A01)

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto 950.000. 0431/93388. (C142)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

VENDO Panda 950.000, 126 1.500.000, Uno 2.900.000, Kadett 1.900.000. Tel. 214885. (A54235)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SIGNORA sola con buona occupazione cerca ammobiliato centrale urgente. Tel. 040/367241. (A0)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MULTICASA 040/362383 affitta S. Luigi tre stanze cucina bagno poggiolo ben arredato 750.000 non residenti. (A1454)

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta via Filzi palazzo prestigioso due stanze servizi luminose uso ufficio riscaldamento ascensore. (A1351)

20 Capitali Aziende

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50755)

ACQUISIAMO mandato vendita attività immobiliari ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1407)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 03/33611045. (S50758)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0431/701072. (B102)

ABITARE a Trieste. Sistiana. Zona servitissima. Villa indipendente grande metratura. Possibilità bifamiliare. Giardino 1.000 mq. 040/371361. (A1357)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - DUINO VILLA ampio giardino vista mare su due livelli anche possibilità bifamiliare altra Opicina tutti i confort. (A1350)

BORA 040/364900 BOX (Baiamonti) si accettano prenotazioni. Informazioni ns. uffici previo appuntamento. (A1455)

BORA 040/364900 TRENTENNALE soggiorno 3 stanze bagno cucina soffitta balcone. 160.000.000.

CMT CIVICA Immobiliare vende paraggi COMBI vista mare, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1478)

CMT CIVICA Immobiliare - vende casetta ROMAGNA da ristrutturare su due piani tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. Tel. 040/631712. (A1478)

CMT CIVICA Immobiliare vende via RONCHETO moderno, stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1478)

CMT CIVICA Immobiliare vende SETTEFONTANE recente, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1478)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) PERUGINO - BOX AUTO chiusi e POSTI AUTO. Informazioni Battisti 4, tel. 040/750777.

GRADO centro 145.000.000 mutuabili impresa vende (Iva 4%) ultimi appartamenti: soggiorno camera matrimoniale bagno grande terrazza porta blindata riscaldamento autonoo ascensore. 0337/497133-492420. (S21075)

LORENZA vende: Sara Davis, villa, mq 180, 200 giardino, 450.000.000 informazioni 040/734257. (A1354)